

PREPARAZIONI OCCULTE PER UNA NUOVA ERA

di
DANE RUDHYAR

titolo originale:
Occult Preparations For a New Age
(1975)



Traduzione di Nicola Fiore

ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832

www.istitutocintamani.org

info@istitutocintamani.org

INDICE	
Prefazione	p. 3
<i>Un Approccio Planetario all'Occultismo e alla Sua Sorgente</i>	
1. Controcultura – Passato e Presente	p. 6
2. La Tradizione Unica Planetaria e le Molte Tradizioni Operative	p. 11
3. H. P. Blavatsky, la Fratellanza Occulta Trans-Himalayana e il XIX Secolo	p. 19
4. Una Struttura Planetaria di Riferimento	p. 29
PARTE DUE: <i>Il Tempo e i Cicli</i>	
5. Il Tempo e la Struttura Ciclica dei Processi Cosmici	p. 41
6. Cicli Planetari e Sociali	p. 63
PARTE TERZA: <i>Il Vivere Transpersonale</i>	
7. Le Due Polarità della Vita Spirituale: Verso lo Spirito – Dallo Spirito	p. 79
8. La Fede più Grande	p. 89
9. La Via Transpersonale dell'Amore	p. 98
10. Ripotenzialità e Stato Vergine	p. 103
11. Attraverso le Crisi, Nuovi Inizi	p. 114
PARTE QUARTA: <i>La Trasformazione Futura</i>	
12. Avatar e Uomini-seme per una Nuova Civiltà	p. 121
13. Alle Soglie della Conoscenza Occulta	p. 137

A QUEST BOOK
 The Theosophical Publishing House
 Wheaton, Ill. U.S.A.
 Madras, India/Londra, Inghilterra, 1975

Prefazione

Il 23 marzo del 1895, nasce a Parigi Dane Rudhyar, all'anagrafe Daniel Chennevière. Il nome "Rudhyar" deriva dal sanscrito *rudra*, simbolo di un'azione dinamica paragonabile all'energia elettrica liberata attraverso il fulmine. Durante la giovinezza subisce l'asportazione di un rene e perde il padre all'età di 16 anni. A 21 anni lascia Parigi – la sua famiglia, la sua lingua e la sua cultura – per emigrare negli Stati Uniti, dichiarando che "la cultura europea è nella sua fase autunnale."

Rudhyar si interessa inizialmente alla musica, a sette anni già studiava pianoforte e all'età di diciassette cominciò a comporre. Nella stessa epoca scrive un'opera su Claude Debussy. In seguito fu il primo ad introdurre in America la musica politonale dissonante. Rudhyar è anche pittore e autore di 45 quadri e disegni che resistono a qualsiasi classificazione, non rientrando in nessuna delle categorie conosciute. Opere certamente non figurative che potremmo qualificare "astratte," ma il termine "simbolico" sarebbe senza dubbio più appropriato per definirle. La sua pittura visualizza ed evoca degli stati intimi di coscienza attraverso l'armonia dei colori e dei ritmi a volte "dissonanti" nella loro combinazione specifica. Rudhyar scopre C. G. Jung negli anni trenta attraverso tre delle sue opere: *Tipi Psicologici*, *Psicologia dell'Inconscio*, e *Dialettica dell'Io e dell'Inconscio*.

Contemporaneamente, è conquistato dalle idee metafisiche che Jan Smuts espone nella sua opera più importante *Holism and Evolution*, del 1926, in cui introduce per la prima volta il termine *Olismo*, ed è appassionato di filosofia orientale (*Il segreto del Fiore d'Oro*, *Yi King*, presentati da Richard Wilhelm) e cerca quindi un nesso tra il nostro universo psicologico e la nostra dimensione cosmica.

Ed è proprio l'astrologia, grazie all'insegnamento di Marc Edmund Jones in particolare, che gli fornirà questo legame. A partire dagli anni '20, ha abbozzato, con il nome di "Sinantropia" l'idea di una nuova civiltà di natura globale dove l'Umanità vivrà unificata. Dane Rudhyar iniziò dagli anni '30 a riformulare e ristrutturare i principi base dell'astrologia tradizionale, integrando diverse correnti di pensiero come quella di C. G. Jung e la visione olistica introdotta da Jan Smuts.

Per oltre 50 anni, Dane Rudhyar ha diffuso le sue idee seguendo una via ben determinata: l'instaurazione di una nuova civiltà dove i valori necessitano di una trasformazione per corrispondere alla fase di transizione attraverso la quale l'Umanità si trova in questo momento. Dane Rudhyar è partito per un'altra dimensione il 13 settembre del 1985.

[Da *Esopedia*, l'Enciclopedia del Sapere Esoterico]

*A Michael Meyer e Nancy Kleban
con stima e amicizia*

D. R.

PARTE PRIMA

*Un Approccio Planetario
All'Occultismo e alla Sua Sorgente*

1. CONTROCULTURA

Passato e Presente

Quando una società costruisce gradualmente una cultura che ne caratterizza il modo di vivere ed incarna i suoi credi e i suoi ideali collettivi, di solito abbandona molti di quei cardini che le culture ancora esistenti ritengono o hanno ritenuto essenziali al loro modo di vivere. Un nuovo impulso spirituale scaturisce da gruppi particolari di esseri umani scontenti e oppressi, che spesso ripudiano violentemente le vecchie dottrine, adottando nuove idee e nuovi simboli apparentemente necessari al loro sviluppo mentale ed emotivo. Nello stesso modo, il bambino spesso scopre quella che ritiene la sua autentica natura, ribellandosi alle ideologie e ai comportamenti culturali che i genitori hanno cercato di insegnargli come assoluti di verità, condotta e moralità. In seguito, una volta cresciuto e avendo sviluppato, dopo varie crisi, una mente più ampia e una sensibilità più matura, potrebbe riconsiderare quella posizione e, con le modifiche rese necessarie dai cambiamenti nel proprio ambiente sociale e intellettuale, accettare come ingenue convinzioni infantili le ribellioni emotive dell'infanzia.

Alcune di quelle convinzioni potrebbero tuttavia essere rimaste latenti a livello della coscienza. Nei suoi quaranta o cinquant'anni, un individuo spesso ritorna a concetti e sentimenti precedentemente rifiutati, che non sembrano più così puerili, acquisendo di nuovo credibilità e significato. Un simile processo ha luogo nello sviluppo di un'intera società; e ciò che oggi accade nel mondo occidentale suggerisce che la nostra civiltà sta sperimentando il suo "cambiamento di vita."

Un crescente numero di intellettuali e anche di rappresentanti ufficiali della tradizione euro-americana, il cui compito è di trasmetterla alle nuove generazioni, alla fine hanno realizzato che attraverso la storia della cultura europea un'incessante corrente di idee, dottrine e norme, considerate arcaiche, idealistiche, e religiosamente e moralmente eretiche, è esistita, per così dire, in contrappunto al flusso tradizionale del pensiero ufficiale e anche, in alcuni casi, dell'etica approvata dalla Chiesa. Oggi parliamo della nostra "controcultura," ma le numerose società segrete che hanno continuato ad esistere o si sono trasformate reciprocamente fin dai tempi dei primi Concili, che imponevano alla massa un'ortodossia di vestigia contrastanti di antichi culti e concetti mitologici, rappresentano un persistente movimento di controcultura.

Tutta la nostra civiltà cristiano-europea si è basata sulla convinzione che la venuta del Cristo abbia stabilito una linea di demarcazione quasi assoluta tra ciò che l'umanità era prima e ciò che divenne dopo quest'evento storico. Quello che era preesistente alla Cristianità veniva considerato pagano e indegno di essere conservato, tranne quella parte della tradizione storica e della mentalità ebraica che poteva essere interpretata come una preparazione all'Era della verità e della gloria del Cristianesimo, oltre agli aspetti della filosofia greca usati per fornire una struttura razionale al mistero sovranaturale dell'Incarnazione e della Resurrezione. Ogni altra cosa doveva essere estirpata dalla mente della nuova umanità cristiana – i libri bruciati, le statue dei templi distrutte.

Quando una tale orgia di distruzione avviene in massa – e questo accade spesso qualora una nuova cultura nasce o viene imposta ad una società in disgregazione – la reazione inevitabile è un tentativo sotterraneo di mantenere e perpetuare almeno alcune delle caratteristiche della cultura o delle culture passate andate quasi interamente perdute. Questi tentativi potrebbero essere – e probabilmente lo sono – ispirati e inizialmente guidati da uomini che hanno un rapporto diretto con ciò che si era potuto conservare intatto del nucleo della vecchia cultura. Questi uomini e i loro successori devono agire "in clandestinità," e qualsiasi cosa capace di mantenersi e svilupparsi in tali

condizioni ha certe caratteristiche indispensabili: deve consolidare una grande quantità di tenacia sia mentale che fisica, deve dare valore assoluto al passato – alla “tradizione” – e avere una resistenza innata a cambiare, un’ “inerzia” sia spirituale che mentale (nel vero senso del termine). In molti casi, un gruppo che s’impegna a preservare il passato deve rimanere segreto e custodire gelosamente il suo segreto. Deve comunque, di Era in Era, permettere ad alcuni dei suoi adepti di cercare, direttamente o indirettamente, di influenzare perlomeno quella sezione della cultura ufficiale che comprende persone insoddisfatte ed irrequiete. Forse sotto la copertura di qualche espediente sociale e culturale – e utilizzando un’ondata di entusiasmo per idee o fenomeni inusuali, o una crisi sociopolitica che spinga la gente a farsi inquietanti interrogativi – gli “emissari” del gruppo segreto potrebbero reintrodurre nella cultura tradizionale idee che costituiscano un cambiamento vitale per la mentalità ufficiale e per l’Establishment socio-educativo.

Se queste idee sollevano l’euforia di una parte della gente, sia pure poca ma entusiasta, è applicabile il termine “movimento contro culturale.” Si può ricondurre l’apparizione di questo fenomeno nell’aspetto esteriore della storia a un numero di fattori – sociali, economici, politici e, recentemente, industriali – che lo storico ufficiale è abituato a trattare. Ma questi fattori esistenziali si possono relazionare a una causa più profonda, cioè al fatto nascosto (“occulto”) che è maturato il tempo per un rinnovamento di ritmo – una trasformazione “strutturale” o funzionale – nel processo ciclico alla base dell’evoluzione di una civiltà; proprio come la pubertà e il cambiamento di vita contraddistinguono i mutamenti fondamentali e funzionali nel ritmo biopsichico di un essere umano, indipendentemente dalle condizioni esterne e dalle pressioni che influenzano la sua vita esteriore.

Potremmo dare come esempio la notevole contro cultura che per un periodo fiorì nella Francia meridionale durante il dodicesimo secolo e l’inizio del tredicesimo, specialmente intorno alla città di Albi. Questa cultura albigese può essere considerata contro cultura perché si sviluppò sulla base di antichi concetti vicini all’Oriente, che erano stati ripudiati dalla Chiesa Cattolica e dai suoi potenti sostenitori politici. Era un Movimento valido che ispirava un nuovo approccio idealistico alla femminilità e all’amore, e per un certo tempo influenzò anche il modo di vivere delle popolazioni nordiche. Molti fattori sociali e politici – specialmente le prime Crociate – contribuirono allo sviluppo di questo Movimento, che però fu spietatamente distrutto durante quella che gli storici chiamano la Crociata contro gli albigesi, progettata dal Re di Francia e dal Papa, che allora erano i due principali poteri di controllo sulla tradizione della cultura europea durante il Medioevo. Poco dopo, anche i Templari, che erano stati profondamente influenzati da alcune dottrine delle antiche religioni mediterranee che la Cristianità aveva combattuto e respinte, furono perseguitati senza tregua e annientati.

In seguito, il Movimento Comunale iniziato dal boemo John Huss, fu anch’esso debellato con ferocia da Papi e Re. Gli Alchimisti e i Rosacrociari evitarono il massacro perché vivevano un doppio livello di vita, tenendo segrete le loro dottrine e la vera natura del proprio lavoro. Le corporazioni dei massoni operativi, da cui emerse la Libera Massoneria del diciottesimo secolo come una forza influente in campo socio-politico, furono, almeno in qualche misura, manifestazioni di una tendenza contro culturale nascosta dietro le loro attività “operative.” Qua e là questa tendenza creò anche gruppi mistici e individui notevoli che, pur accettando esteriormente il contesto della Chiesa e i principali insegnamenti delle Università, in realtà contestavano le strutture dogmatiche della civiltà europea ufficiale.

Il Movimento Romantico del diciannovesimo secolo – i cui pionieri, verso la fine del diciottesimo secolo, furono uomini come Jean-Jacques Rousseau, William Blake, il giovane Goethe, Beethoven, e il più misterioso Mesmer – reagì fortemente contro il razionalismo del culto della ragione del secolo precedente, che si autoproclamava ingenuamente “Illuminismo.” Dopo il 1840, in America il

Movimento Spiritista aprì un nebuloso spiraglio che separava il mondo dei fenomeni razionalmente spiegabili, dal vasto e sconosciuto regno che già era stato catalogato dai filosofi e dagli psicologi ufficiali come “l’Inconscio.” Quando, nel 1874-75, H. P. Blavatsky apparve sulla scena americana, dovette usare l’approccio degli “Spiritisti” per ottenere qualche tipo di riconoscimento pubblico. Subito dopo, dichiarò di essere l’emissario di una Fratellanza Occulta trans-Himalayana. Con questa funzione, H. P. B. diventò la sorgente e l’ispiratrice di un Movimento che, nella sua forma originaria, colpì proprio alla radice l’ortodossia euro-americana della religione e della scienza.

Il Movimento Trascendentalista nella Nuova Inghilterra aveva già aperto un canale di comunicazione con la filosofia dell’India, che attirò anche la fondatrice della ‘Scienza Cristiana,’ Mary Baker Eddy, sebbene in seguito lei stessa abbia ricusato quest’influenza. I giovani discepoli che a Chicago si radunavano intorno al Parlamento della Religione – fino al periodo della morte della Blavatsky (1891) e del profeta persiano Baha’u’llah (1892) che si era autoproclamato la manifestazione divina della Nuova Era – fornirono un inizio poliedrico per il Movimento del Nuovo Pensiero. Subito dopo, Swami Vivekananda che, con il giovane buddhista Anagarika Dhammaphala, aveva portato al Parlamento un soffio straordinariamente vivido della spiritualità indiana, diede vita al Movimento Vedanta nella Nuova Inghilterra. Vivekananda morì nel 1902, ma il Movimento Vedanta gli sopravvisse, e non solo si sviluppò in molte diramazioni, ma divenne fonte d’ispirazione per lo sviluppo di diversi tentativi fatti dai Santoni hindu di costruire degli *ashram*, cioè comunità spirituali – il primo dei quali fu il Movimento iniziato da Swami Yogananda, che è ancora attivo.

Il termine “controcultura” è stato usato in riferimento allo slancio veramente sorprendente della gioventù americana e, in una certa misura, di quella europea, che incarnava in vari modi l’insoddisfazione e la ribellione profondamente radicate nella nuova generazione contro i fondamenti su cui era stata costruita la formalità della civiltà occidentale. Numerose sono le cause che si possono avanzare per questo Movimento giovanile. La rivolta contro la guerra in Vietnam alimentò il fuoco del malcontento contro una società ipocrita sempre più intellettualizzata, tecnicizzata, automatizzata, i cui leader religiosi e politici ancora diffondevano affermazioni bigotte smentite poi dal loro avido comportamento quotidiano. L’uso diffuso di L.S.D. e altre droghe psichedeliche (per quanto deplorabili alcuni dei loro effetti) ebbe senza dubbio un effetto catartico, infrangendo le chiusure mentali e le usuali difese dell’ego costruite dall’autorità della nostra cultura. Il senso della catastrofe imminente rapportata all’ipotesi di una guerra nucleare mondiale aiutò efficacemente ad abbattere una fiducia collettiva, creata dall’ego, nei valori della nostra società. Anche l’ambiguo e tuttavia irrisolto mistero degli UFO (“dischi volanti”) si aggiunse al turbamento psichico sottostante, e questo esattamente un secolo dopo gli episodi delle sorelle Fox che diedero inizio al Movimento Spiritista Americano.¹

Nel corso degli ultimi anni, i giovani che una volta erano conosciuti come “Hippies” dovevano in qualche misura sparire. Dopo un’orgia di pubblicità insensata e un’invasione di spacciatori di droghe, essi erano diventati preda dell’avidità di sensazionalismo dei media. Ma a dire, come fa compiacentemente qualcuno che ha un’importante posizione didattica e culturale, che la controcultura degli Anni Sessanta si è spenta, o che il divario generazionale si è ora chiuso, è un’ingenuità e un inganno. Molte Comuni di giovani sono ancora in esistenza e se le pubbliche proteste si sono notevolmente fermate è perché i giovani hanno imparato che una rivoluzione prematura non solo è inutile, ma è senza senso. La lezione che se ne ricava è anche che la vera rivoluzione è una rivoluzione nella coscienza, e che può – e in verità lo deve – essere svolta all’interno o ai margini della cultura ufficiale, fiaccandone la forza e la credibilità.

¹ Per il significato del ciclo del secolo, leggere, nella Parte Seconda, “Cicli Planetari e Sociali.”

Il campo d'azione dell'attuale aspetto della controcultura è sempre più definito dalla ricerca "psichica" di tutti i tipi e dalla modernizzazione delle antiche tecniche yoga e discipline spirituali e mentali, il più delle volte sotto la guida di persone che affermano più o meno di avere contatto con centri occulti in Asia o nel vicino Oriente – o di esserne ispirati. Il fascino per la magia e la stregoneria – buona, cattiva, o neutra che sia – si sta senz'altro diffondendo; e la principale corrente tradizionale di astrologia popolare predittiva, con i suoi nuovi riferimenti pseudoscientifici a una ricerca "seria" e le sue statistiche – a mio parere erroneamente applicate – è ripudiata o disprezzata da un gran numero di giovani che mirano ad un'astrologia più "umanistica" e controculturale, – o "cosmopsicologia" – che fornisca una guida psicologica, se non spirituale: quelli che Carl Jung chiamerebbe simboli di salvezza. Il numero di persone che usano o rivendicano la chiaroveggenza e contatti con guide interiori, alieni o guaritori disincarnati, è costantemente in aumento. Peraltro, le persone interessate a tutte queste manifestazioni di tendenza controculturale, che sicuramente – anche se spesso con imbarazzo, e solo in parte coscientemente – sfidano la stabilità della nostra corrente tradizionale euro-americana e di tutto ciò che essa dà per garantito, provengono sempre più dalle generazioni oltre i trenta e i quarant'anni, dalle università e dal campo scientifico.

La controcultura non è morta, e non è mai stata così importante e significativa. Tutte le quasi indiscusse premesse su cui si basa la nostra tradizione cristiana e razionalista si stanno rivelando sempre di più vuote di contenuti vitali. Anche le Chiese più conservatrici sono profondamente in crisi. E a ridosso di tutto quest'intenso fermento mentale e psichico, noi possiamo e dobbiamo diventare consapevoli che un ciclo di civiltà è prossimo a finire. E non sappiamo se questa fine debba avere un aspetto catastrofico, a dispetto di tutte le profezie psichiche o addirittura scientifiche di disastri che sommergono la mentalità collettiva di una vasta parte della nostra popolazione. Predizioni della "fine del mondo" sono già avvenute in passato; ma sebbene "il mondo" non sia finito, alcuni cicli, molto riconoscibili nella loro tipologia, sono terminati nei periodi indicati, e si è manifestato un nuovo impeto culturale. Quando i Milleriti² americani vendettero tutti i loro patrimoni e si recarono al Monte Carmelo vicino ad Haifa, in Israele, per testimoniare la fine del mondo, la nostra società, da poco industrializzata, si stava stabilizzando attraverso la diffusione del telegrafo e le comunicazioni ferroviarie. Esattamente nel periodo annunciato (maggio 1844) il primo profeta persiano, il Bab,³ dichiarava che l'Era islamica era giunta alla fine e annunciava l'avvento di "Colui che Viene," il quale, nel 1863, si autoproclamò come Baha'u'llah, fondatore del primo sistema metodico di un'organizzazione mondiale.⁴

Più avanti parlerò del probabile significato della manifestazione di Baha'u'llah, ma l'ho menzionata per puntualizzare che una sensazione psichica di catastrofe imminente, che segna l'inizio di un nuovo ciclo storico e planetario, può essere al tempo stesso sia corretta che sbagliata. In modo simile, i fatti delle genuine manifestazioni spiritiche e i dati relativi agli autentici avvistamenti di UFO, sono suscettibili di interpretazioni sia corrette che sbagliate. Quando si aprono le porte tra due mondi di esistenza e di coscienza completamente diversi, i tentativi di spiegare ciò che entra da queste porte e ciò che ne esce sono sempre piuttosto confusi, poiché la spiegazione deve essere formulata nei termini della cultura che si è sviluppata sul *nostro* lato della porta. Ciò accade inevitabilmente quando i grandi mistici cercano di parlare delle loro esperienze subliminali, ma anche quando gli Spiritisti o gli "psichici" interpretano avvenimenti interiori, la cui natura essi

² I seguaci del predicatore William Miller (1782 – 1849) – n. d. t.

³ Mírzá `Alí Muhammad (1819 – 1850) prese il titolo di Bab [il Messaggero Divino) e diede origine a un movimento religioso, il Babismo, che si diffuse velocemente in tutto l'impero persiano, suscitando la feroce opposizione del clero islamico. Il Bab fu fucilato nel 1850, all'età di trentun anni in una piazza di Tabriz e la comunità religiosa che da lui prese il nome fu quasi interamente sterminata, a migliaia. – n. d. t.

⁴ Bahá'u'lláh: Mírzá Husayn-`Alí Nuri (1817 –1892) – n. d. t.

vogliono trasmettere e rendere intelligibile alla *propria mente cosciente*, come pure agli altri. È più probabile che le esperienze degli UFO rientrino in questa categoria e che non si riferiscano necessariamente a veicoli esclusivamente materiali; ma qui la questione potrebbe anche incentrarsi su quale significato attribuiamo al termine “materiale.”

Non possiamo dare una valutazione veramente valida e storicamente attendibile a tutti questi fenomeni inusuali – razionalmente inspiegabili secondo la *nostra* scienza e la tradizione intellettuale euro-americana – se non siamo disposti, pronti, e anche mentalmente capaci, a considerarli forti indizi del fatto che stiamo vivendo in un periodo di transizione tra la vecchia civiltà occidentale, che ha costruito la nostra società euro-americana, e un tipo nuovo di cultura, presumibilmente a carattere globale. Attualmente si sta verificando che la nostra cultura tradizionale è “invasa” da tutto quello che nelle sue origini – specialmente durante il primo periodo di formazione della Chiesa Cattolica ortodossa, e anche durante il Rinascimento e i secoli classici – aveva ripudiato per affermare con successo il suo carattere fondamentale.

Dire questo *non* significa che tali caratteristiche siano fundamentalmente errate o non valide. È stata una fase necessaria nello sviluppo della persona umana *totale* e dell’umanità come un insieme organico. Nessuno sarebbe così emotivamente sconvolto dagli aspetti distruttivi della nostra civiltà occidentale e dalla tecnologia che inquina il suolo, l’aria, l’acqua, e la mente, da non vedere la grandezza del suo risultato più significativo – rendere *possibile* a tutti gli uomini di sperimentare la loro unità essenziale. Sfortunatamente, la nostra civiltà occidentale ha comunque esagerato la prerogativa specialistica di questa fase evolutiva, l’ha sviluppata in un’atmosfera di violenza e fanatismo che forse avrebbero potuto essere evitati.

Vero oppure no, questa constatazione qui è fuori tema. Il nostro tipo di conoscenza scientifica empirica ha riscosso un enorme successo sul versante materialistico e tecnologico; ma “niente fallisce come il successo,” e ora dobbiamo vedere che significato ha quest’affermazione. *Apparentemente* potrebbe non essere troppo tardi per ritornare sui nostri passi e recuperare ciò che così a lungo l’Europa ha marcato come eretico, diabolico, e ingenuamente arcaico; ma questo sarebbe solo un “apparente” dietrofront. Quello di cui c’è bisogno non è una glorificazione di qualche remota “età dell’oro” – anche se indubbiamente non è mai esistita a livello fisico – né l’attesa emotiva di un Millennio utopistico. La direzione non dovrebbe essere né avanti né indietro ma verso il centro – o, potremmo anche dire, verso un *presupposto* che è ora, sempre fu e rimarrà, fino alla durata della vita sulla Terra.

Il *vero* Occultismo (ed io farò tesoro di questa parola per differenziarla da tutte le dottrine e pratiche occulte o pseudo-occulte recentemente divenute popolari) o Esoterismo (che per definizione dovrebbe significare solo ciò che non può essere espresso in termini della nostra cultura tradizionale) si riferisce al suo fondamento. È *eonico* perché rimane quello che è attraverso un intero ciclo o “eone.” Oggi parliamo di un codice genetico che si è formato quando l’ovulo è stato fecondato da uno spermatozoo; questo codice genetico, modello o formula, esiste nel nucleo interno di ognuna dei milioni di cellule di un organismo. Esso è e rimane quello che era “in principio.” In senso biologico è il Verbo “in principio” – per quel particolare organismo.

Vi è un tale Verbo per l’umanità intesa come un organismo planetario? Se c’è, come possiamo sviluppare il “microscopio elettronico” dentro la nostra mente, che sia capace di rivelare la sua presenza – o vi sono altri modi per riconoscere questa presenza attraverso le varie attività funzionali che esso produce nei molti organi del grande corpo dell’umanità? Cerchiamo di esplorare queste possibilità.

2. LA TRADIZIONE UNICA PLANETARIA E LE MOLTE TRADIZIONI OPERATIVE

In certi periodi dello sviluppo di una società e della sua cultura, viene lanciato un appello forte e spesso molto emotivo a ritornare alla “Tradizione,” ripudiare e rifiutare ciò a cui, in quel momento, si dà il termine dispregiativo di “modernismo.” L’appello è fatto da leader religiosi come pure da politici. In un senso più profondo e più “occulto,” questo richiamo viene anche da individui che sono stati coinvolti in una varietà di gruppi “esoterici” formati più o meno recentemente, e che forse vagavano lontano in cerca di allettanti dottrine e insegnamenti esotici. Intellettualmente confusi ed emotivamente insoddisfatti e più insicuri che mai, questi uomini e donne cercano – come direbbe uno psicologo – di “ritornare nell’utero” della loro religione ancestrale o, in un senso spirituale più profondo, di ritornare a una Tradizione che offra quello che appare come un sentiero ben consolidato e sicuro che li conduca, attraverso “l’iniziazione,” alle supreme realizzazioni spirituali e forse anche all’immortalità personale.

Il termine Tradizione, se capitalizzato, trasmette in verità un senso di stabilità e di forza. Qui possiamo parlare della “forza della radice.” Come la forza di un albero, con la sua capacità di produrre fiori, risiede nelle radici, così gli uomini che sono i veri custodi degli aspetti della Tradizione più profondi, più essenziali ed esoterici, restano invisibili o almeno difficili da rintracciare. Spesso lavorano in segreto sotto una facciata puramente culturale o anche sociale. La radichetta è la prima parte della pianta a venir fuori quando il seme si spacca. Deve essere la prima perché è attraverso la sua attività funzionale che il germe può ricevere le sostanze chimiche del terreno necessarie alla sua crescita sotto il sole.

Tornare alla sorgente della Tradizione implica un ritorno all’ “impulso originale” – il Verbo creativo – proprio all’inizio di un ciclo piccolo o esteso di un individuo. L’unità va ricercata alla sorgente di questo ciclo. L’ovulo fecondato non è che una sola cellula; da questa cellula originale si formeranno, per mitosi, i bilioni di cellule di un corpo umano. Ciascuna di queste cellule del corpo contiene nel suo nucleo un complesso modello (o codice genetico) che definisce la sua particolare e *specifica funzione* tramite una sottile combinazione chimica (o meglio, “alchemica” o superfisica) di canali aperti e chiusi, attraverso i quali la forza vitale (prana) può agire o essere repressa. Ma *potenzialmente* l’intero codice genetico è presente in ogni cellula.

In senso occulto, ciò implica che l’*Uomo*, come archetipo – un modello specifico di rapporti e una serie particolare di possibilità biochimiche di sviluppo della coscienza – è innato in ogni essere umano. Ma quest’archetipo è lì *occultamente*, come potenzialità umana totale, *non* come una realtà effettiva nel mondo operativo del vivere quotidiano sulla nostra terra fisica.

Questa distinzione tra archetipico ed esistenziale, e quindi tra potenziale e concreto, è di fondamentale importanza; tuttavia, per varie ragioni – alcune delle quali hanno una specifica validità temporale – questa distinzione è solitamente trascurata o deliberatamente ignorata dalla maggior parte dei gruppi esoterici. In generale, la mentalità collettiva dell’Occidente tende a sottovalutarla e a confondere potenzialità con concretezza.

Nella sua impazienza emotiva e idealistica di evidenziare almeno in teoria i concetti dell’individualismo e dell’equalitarismo sociali, la mentalità americana non accentua abbastanza

soddisfacentemente la distinzione tra l'*identità spirituale* di un individuo e la sua *posizione funzionale e il suo scopo* nel mondo esistenziale di una società umana.

La distinzione di cui ho parlato abbastanza ampiamente nel mio libro *We Can Begin Again – Together*⁵ è di estrema importanza per comprendere veramente cosa possiamo intendere per “Tradizione.” In realtà questo termine può essere definito a due livelli differenti – un livello archetipico e uno operativo. E il livello operativo si dirama in un numero di direzioni specifiche per compiere diverse funzioni, sebbene collegate e presumibilmente interdipendenti.

Archetipalmente o potenzialmente, l'umanità è “una.” Ma esistenzialmente, funzionalmente, e in termini di condizionamento socioculturale e religioso – e anche in termini di località geografiche e periodi storici – l'umanità è “i molti.” È diventato di moda affermare che tutte le religioni e culture abbiano in comune degli elementi di base. Aldous Huxley parlava di una *filosofia perenne*, ma in realtà la conoscenza che avevano Huxley e i nostri storici limitava la validità del concetto. I teosofi parlano di una “Tradizione Universale” e di una “Rivelazione originale,” ma, a meno che questi termini non siano intesi nel loro significato archetipico, credo che possano essere travisati. Quello che realmente essi intendono è che oggi siamo in un periodo storico in cui è *spiritualmente essenziale* per tutti gli uomini realizzare che ci stiamo lentamente avvicinando alla fine del periodo di un ciclo planetario, che offre all'uomo la possibilità di sperimentare uno stato di unanimità cosciente – non solo sognandola o immaginandola. È questa realtà che dà il suo significato basilare a ciò che è accaduto nell'ultima metà del diciannovesimo secolo nel campo dell'Occultismo, e particolarmente al lavoro di H. P. Blavatsky e *La Dottrina Segreta*.

Vi sono due tipi di unanimità – e la parola significa semplicemente “di una sola anima.” Il tipo originale è compulsivo e istintivo, opera fondamentalmente nell'inconscio di una collettività di esseri umani. È il tipo di unanimità sperimentata nello stato puramente tribale della società, una fase in cui l'unità è l'insieme tribale, e non la singola persona, una condizione di relativa indifferenziazione psichica in cui la vita e le sue funzioni organiche sono i supremi reggitori. L'altro tipo di unanimità esige che *tutti* coloro che vi partecipano siano capaci di assumersi la responsabilità della funzione del loro destino – il loro *dharma*. Il primo tipo si riferisce allo stato *alfa* della società; il secondo allo stato *omega*. Questo stato omega è ancora da venire, ma il tipo di energia mentale richiesto per la sua realizzazione è stato operativo per qualche tempo. Un' esoterista, Alice Bailey, lo ha personalizzato come “L'Avatar di Sintesi.”

Lo spirito di sintesi può agire entro limiti relativamente angusti, o globalmente in senso planetario. Può operare potentemente ad un solo livello, o soltanto in circostanze speciali, e rimanere inefficace nella maggior parte delle situazioni esistenziali, sia come condizione personale che nazionale-collettiva. La *potenzialità* è lì – o potremmo dire che la “disponibilità” dell'energia richiesta per la sua attuazione è presente a un livello o ad un altro. Tuttavia questo non ci dice molto sul grado o qualità dell'attualizzazione. L'umanità si sta muovendo verso quello che io chiamo lo stato di “unità multipla” – spesso deferito come “unità nella diversità.” A causa di questa realtà ciclico-storica (che ha una manifestazione concreta nelle meraviglie tecnologiche che potenzialmente rendono l'essere umano in grado di comunicare l'un l'altro) gli individui sognano, vagheggiano l'unificazione o l'integrazione a qualsiasi grado. E questo sogno inevitabilmente evoca nelle profondità della coscienza un sentimento ancestrale (forse genetico come pure psicospirituale) di qualche stato pre-individuale, per lo più indifferenziato, di unità. Confusi dalla separatività, dal fascino e dalla qualità avulsa della varietà di affermazioni indimostrabili, molti uomini e donne euro-americani – incapaci di trovare un sostegno spirituale, mentale o emotivo, nelle loro Chiese o anche in un tipo ortodosso di gruppo o comunità – anelano ad uno “stato d'innocenza,” lo stato simbolico dell'Eden prima della Caduta nella dualità e nella divisione.

⁵ Omen Press, Tucson, 1974.

Se sono sinceri e tenaci, possono trovare una linea d'approccio mettendosi alla testa di individui che ancora rappresentano una Tradizione antica e primordiale, non contaminata dall'orgoglio della realizzazione mentale e dall'eccitazione di desideri emotivi. Ma ci sarà, può esserci una Tradizione unica? Può un qualcosa che è formulato in termini di una cultura specifica, per quanto antica, e in un linguaggio e simboli particolari, essere la Tradizione *unica*? Dovremmo affrontare queste domande in ogni maniera possibile e quasi ad ogni costo; e il modo in cui affrontiamo la possibilità di dare a queste domande una risposta valida dipende dall'intera vita spirituale del ricercatore e dalla sua serenità di mente e anima.

I filosofi hindu, durante la grande Era della Filosofia, ci hanno dato un metodo estremamente rivelatore per affrontare questo problema, postulando sei possibili modi primari di avvicinarci al Sé, cioè alla realtà fondamentale dell'esistenza. Sei grandi Scuole di Filosofia furono definite e classificate, ciascuna rappresentando uno di questi approcci. Si diceva che un'Anima umana, nel corso delle successive incarnazioni, sperimentava a gradi tutto ciò che era esistenzialmente ed intellettualmente implicito in ciascuno di questi sei approcci, e dopo era quindi pronta a sperimentare il settimo approccio, *Atma Vidya*. Ma questo settimo approccio *non* deve essere considerato una "Scuola." Ciò che comporta è ineffabile, non formulato, tranne forse nei simboli geometrici, che sono soltanto una struttura per l'esperienza diretta. Niente può definirlo a parole, tranne che esso è, perché qualsiasi tipo di definizione lo ridurrebbe ad un livello culturale in cui la molteplicità è il fattore essenziale.

Questo significa semplicemente che, al di là di tutte le grandi Tradizioni, e nel loro nucleo, possiamo concepire e forse in qualche modo sperimentare almeno i suoi riflessi: Quello che è in relazione con queste poche Tradizioni basilari, come la Luce lo è rispetto ai colori dello spettro. Potrebbe essere utile per gli esoteristi identificare queste molteplici Tradizioni con i "sette Raggi" che adesso sono tanto pubblicizzati; ma i Raggi hanno confuso la mente degli studenti come cinquant'anni prima Globi, Ronde, Razze, sottorazze e razze-famiglia, hanno confuso i lettori. Il numero sette è in se stesso il più grande di tutti gli enigmi, perché, in ogni settuplica classificazione, ha un carattere più ambiguo. Nella filosofia hindu vi erano soltanto sei Darshana, sei approcci alla conoscenza esistenziale. Il settimo è dappertutto, in ogni cosa, come pure in "nessun luogo." Per i buddhisti è *Sunya*, il Nulla che, nel nucleo di ogni cosa, semplicemente è.

Ogni cosa che è umana contiene l'Uomo, e tuttavia è assorbita in lui. *La* Tradizione unica è in ogni grande Tradizione occulta e nella pluralità di tradizioni meno culturali. Se uno è stanco, confuso e insoddisfatto davanti a verità misteriose ed esotiche, dovrebbe cercare di stabilizzare, rassicurare e illuminare la conoscenza di quella Tradizione unica. Ma guardando ad essa in ogni luogo, secondo qualche tecnica speciale, e in termini di sanscrito, arabo, cinese, tibetano, greco o ebraico, io credo che difficilmente la troverà. Nel momento in cui dipende da tecniche specifiche "tradizionali" e parole o mantram particolari, il ricercatore è fuori *dalla* Tradizione unica, sebbene i suoi riflessi diretti possano essere dappertutto.

Cosa possiamo fare allora? Se vogliamo *pensare* chiaramente o almeno in maniera consistente su cosa è *la* Tradizione, mi sembra che la prima cosa da farsi sia comprendere ciò che *non* è; allora dovremmo tentare di immaginare una struttura cosmica o planetaria di riferimento, in relazione alla quale essa ha un significato fondamentale perché vi occupa una posizione centrale e una funzione. Questa posizione e questa funzione devono indubbiamente essere considerate in larga misura simboliche, ma i simboli possono essere leve potenti per spostare qualunque cosa blocchi il sentiero verso esperienze interiori o realizzazioni intuitive a livello di idee ed archetipi. Se la Tradizione è dappertutto (e tuttavia in nessun luogo) la sua presenza nella mente umana deve aver ispirato grandi rappresentazioni e miti, rintracciabili in verità in molte mitologie e religioni. Sono particolarmente

evidenziati, almeno per gli occidentali, nel mito greco di Prometeo, e nei numerosi riferimenti della mitologia hindu ai Kumara. *La Dottrina Segreta* di H. P. Blavatsky ci presenta con vivida immaginazione ciò che possiamo prendere come un'informazione reale e definita sull'evento che ebbe luogo su questa Terra milioni di anni fa e che impiantò nell'organismo dell'uomo-animale la *potenzialità* dell'intelligenza autocosciente, o quella che è spesso indicata come una scintilla del Fuoco divino.

Nella leggenda greca Prometeo era un Titano che rubò questo Fuoco divino per compassione, e ne diede alcune scintille agli esseri umani, permettendo loro di diventare *potenzialmente* simili a Dio. Il "furto" scatenò la collera degli dèi; Giove scagliò i suoi fulmini sull'infelice Prometeo e lo incatenò tra le Montagne del Caucaso, dove un avvoltoio gli squarciava quotidianamente il petto e gli divorava il fegato, che si riformava costantemente per essere di nuovo divorato. Questa tortura ebbe termine quando Ercole, l'uomo solare, liberò Prometeo dalle sue catene.⁶

Mentre questo mito essenzialmente tragico di Prometeo sembra riferirsi più particolarmente al fato e al carattere spirituale della nostra umanità occidentale, che si può dire che abbia inizio con il primordiale sviluppo della Cultura greca, la discesa dei Kumara sul nostro pianeta durante le Ere preistoriche, e su quello che è definito come il continente Lemuriano, ha un significato più planetario e del tutto umano. Vi sono molti modi per interpretare questa discesa dal pianeta Venere dell'esercito kumarico, e particolarmente dei quattro o sette Kumara, il cui condottiero è chiamato Sanat, ma possiamo evidenziarne qualche dettaglio.

Venere potrebbe essere, oppure no, il pianeta fisico descritto dai nostri astronomi e che ora è studiato dalle sonde spaziali. H. P. Blavatsky parla di Venere come dell' "alter-ego" della nostra Terra, su cui riversa un terzo della luce che riceve dal Sole; e ci vien detto che la Terra non è, o almeno non lo è ancora, un "Pianeta Sacro."

Ciò che appare implicito in queste affermazioni, e in molte altre disseminate attraverso la letteratura esoterica e mitologica, è che a chiusura di uno dei suoi cicli di sviluppo (che potrebbe essere avvenuta undici milioni di anni fa) il tipo di coscienza umanoide sviluppato su Venere era pronto ad "inseminarsi" nel suolo di un pianeta meno evoluto – il nostro. I Kumara rappresenterebbero quindi i semi spirituali che cadono nel suolo animale dell'umanità terrestre, impiantando così *il vero modello dell'Uomo* (in senso spirituale) nella mentalità ancora passiva e non autocosciente della prima umanità. In un senso diverso, possiamo anche paragonare questo processo all'innesto di un albero coltivato che dà frutti eccellenti su un albero selvatico della stessa specie.

Tutte queste raffigurazioni, e anche i racconti più occulti dell' "incarnazione" di alcuni Kumara negli esseri umani, sono simboli che tentano di trasmettere il significato di una fase particolare del vasto processo evolutivo dell'umanità intesa come una parte funzionale del pianeta Terra, e in relazione con quello che io chiamo Eliocosmo (il sistema solare come un insieme cosmico organico). Potremmo avere un'idea più concreta (anche se non esatta) di ciò che dovette significare una tale fase di sviluppo su scala planetaria se prendiamo in considerazione quello che la crisi della pubertà rappresenta per un adolescente umano. Si verificano dei profondi cambiamenti sia biologici che psicomentali. *Cominciano* a svilupparsi nuove capacità, che possono essere usate "al meglio o al peggio." Possono essere una maledizione come pure una benedizione; l'interessante relazione anagrammatica fra i termini Sanat e Satan è indubbiamente un'indicazione simbolica più rivelatrice. *La Dottrina Segreta* tratta ripetutamente il concetto degli "Angeli Caduti" e il modo in cui le religioni "Gioviane" e i loro capi abbiano considerato nemici degli dèi quegli esseri prometeici che,

⁶ Molti sono i riferimenti della D. S. al mito di Prometeo. Volume II, *Antropogenesi*, pp. 198, 275, 466, 467, 477, ecc. – ed. Istituto Cintamani, RM.

ciclo dopo ciclo, hanno cercato di risvegliare nelle masse umane questo Fuoco divino della creatività e della responsabilità autocoscienti, e sono stati crocifissi per i loro tentativi autosacrificali.⁷

Questo Fuoco divino dona all'uomo la possibilità di scegliere tra "bene e male," di prendere, almeno relativamente, libere decisioni, di imparare la saggezza attraverso il dolore, la privazione, e ripetute crisi di crescita causate dall'uso di questi nuovi poteri di autocoscienza e autovolontà. La via veramente *umana*, forse inevitabile, la *via negativa* di cui parlano molti mistici – la via che porta un individuo alla conoscenza di quello che egli è veramente, come risultato di una repulsione per l'esperienza di ciò che egli *non è*. Questa è la tragica via, e la via di Prometeo, perché in periodi antichi il fegato era considerato la sede degli impulsi biologici (dell' "anima vivente") e l'avvoltoio è il divoratore di tutto ciò che è morto per frustrazione e disperazione. Tuttavia non è necessario che sia sempre una via tragica, perché le incarnazioni sacrificali sempre ripetute degli esseri kumarici tengono aperto il "Sentiero" che può condurre i puri di cuore (in cui opera anche la "mente superiore") alla favoleggiata Shamballah, il "luogo" in cui va ricercato il "modello dell'Uomo," nel cui centro arde l'instinguibile Fiamma della divina Mente creatrice. Questo modello dell'Uomo è la Tradizione *unica*. E poiché l'Uomo è l'immagine microcosmica del *suo* universo, questa Tradizione implica anche una cosmologia, come *La Dottrina Segreta* ha cercato di delineare.

Ma cos'è in realtà Shamballah? Se ne parliamo come di un "luogo," è nello stesso senso in cui le Scritture hindu affermano che Atman è nella caverna della Terra. Se l'Asia Centrale è il cuore del *nostro* attuale mondo umano – come sostenevano i geopolitici del periodo che intercorreva tra le due Guerre Mondiali – allora Shamballah potrebbe davvero essere identificata nel deserto di Gobi. Ma se così fosse, quasi certamente non ha quella che chiamiamo un'esistenza "fisica," a meno che non estendiamo il termine fisico per intendere ciò che di solito è chiamato "eterico." Dobbiamo anche considerare la possibilità dello spazio quadrimensionale o pentadimensionale e degli universi che s'interpenetrano, o "globi."⁸

Possiamo pensare a Sanat Kumara come ad una Persona divina; ma è probabile che il termine "persona," se capitalizzato, possa produrre confusione. "Egli" è una persona nella misura in cui noi, personalità umane, pensiamo a "Lui" o ce ne facciamo un'immagine come Persona. *Il grano è una persona?* Il grano "è" come la condizione d'esistenza di ogni suo stelo, e si manifesta specificamente nel nucleo di ogni suo seme, perché le specie vegetali hanno il loro essere "esoterico" nella lunga sequela di generazione di semi, mentre "exotericamente" prendono la forma di piante che germinano, crescono, maturano, e muoiono. L'essenza dei Kumara è la semenza dell'Uomo come essere planetario, creatore di una lunga serie di culture, ciascuna delle quali *si focalizza su un particolare aspetto della vita nella Biosfera della Terra* – un aspetto che è compito della cultura incorporare in energia che trasmette simboli e generalizzazioni significative a livello della mente "superiore."

Questi simboli e le attitudini fondamentali della mente che alla fine del ciclo culturale possono essere trasferiti come un raccolto di semi, o innestati su nuove crescite selvatiche, incarnano i principi archetipali, cioè formano l'interrelazione funzionale, lo sviluppo strutturale, e il comportamento personale. Sono manifestazioni variegata della Tradizione *unica*, poiché risultano da modi differenti di far luce sui vari aspetti del "modello" planetario "dell'Uomo." Ogni aspetto

⁷ La *D. S.*, II, parla ampiamente della 'Caduta degli Angeli' – Vedi, ad es., pp. 66, 115, 258, 309, 560, ecc. – ed. Istituto Cintamani, RM.

⁸ I "globi" menzionati nelle *Lettere dei Mahatma* non sono separati in uno spazio tridimensionale, come erroneamente suggeriscono molte descrizioni. Si dice che siano "in co-unità" ma non in consustanzialità. *D. S.*, I, p. 138 – ed. Istituto Cintamani, RM.

risponde alla luce nel suo modo caratteristico, ed ecco il motivo delle varie sfumature che caratterizzano le molte culture umane.

Vorrei ripetere che questo modello dell'Uomo rappresenta tutto ciò che è potenziale nell'umanità fin dalla discesa dei Kumara. Ogni cultura ha realizzato, realizza oggi, e realizzerà in futuro, un aspetto di questo potenziale umano. Ogni cultura ha le sue tradizioni esoteriche, e dietro le tradizioni culturali e religiose più importanti e fondamentali c'è una Tradizione occulta – un particolare aspetto della Tradizione unica planetaria. Ogni tradizione culturale si sviluppa come una risposta specifica al particolare bisogno della collettività di persone che vivono in un particolare luogo della superficie terrestre, piccolo o esteso che possa essere questo luogo. Ogni cultura ha una *caratteristica biosferica locale*, condizionata da geografia, clima, magnetismo tellurico, flora e fauna, poiché questi sono pre-esistenti al momento della sua formazione. Ogni essere umano nato all'interno di una di queste culture ha le sue capacità psichiche, biologiche e mentali, profondamente condizionate e, il più delle volte – almeno a livello di inconscio collettivo – effettivamente focalizzate dalle grandi raffigurazioni, dai simboli e dagli ideali della cultura, e soprattutto da un linguaggio o da un particolare tipo di comunicazione sociale.

Quando un individuo di oggi, profondamente deluso dalla decadenza di valori della sua cultura e dalla vuota verbosità usata da uomini preposti a salvaguardare ad ogni costo le loro vecchie istituzioni, parte alla ricerca di una Tradizione occulta che, per sentito dire, esiste “in qualche luogo,” ancora incontaminata, egli potrebbe essere guidato verso i Suoi Custodi viventi, o verso gli uomini che proclamano di esserne i rappresentanti. L'incontro può essere un'esperienza che trasforma radicalmente; potrebbe anche essere una risposta all'imaturità emotiva e all'ingenuità, o alla confusione intellettuale del ricercatore – una risposta dunque avvolta da un fascino multicolore e rivendicazioni immaginarie. Nella migliore delle ipotesi, l'aspirante discepolo potrebbe venire a contatto con uomini che in verità vivono e pensano nei termini di *una* Tradizione, che può sembrare occulta oppure no. Ma non è *la* Tradizione unica, sebbene possa esattamente incarnare un suo aspetto o un riflesso mentale.

Ciò di certo NON significa che questa particolare Tradizione occulta non sia apprezzabile. Potrebbe essere precisamente quella di cui il ricercatore ha bisogno, almeno nel periodo della sua ricerca. Ma dovrebbe essere chiaro che, nel momento in cui le parole, i simboli, i Nomi divini di un certo Linguaggio, i mantram, i tipi di meditazione e le tecniche di una “Scuola” specifica vengono imposti al ricercatore come condizioni della sua accettazione, egli ha a che fare con una *conoscenza-radice* basata su un qualcosa che è accaduto *nel passato* – una manifestazione dell'antico seme che molto tempo prima è germogliato su una pianta la cui vitalità può essersi esaurita o quasi, e le cui forme esteriori si sono forse degenerate o svuotate di energia vitale dopo essere state usate da molte generazioni di esseri umani che dipendono da esse per il cibo spirituale – un cibo che forse ora è fermentato e avvelena piuttosto che soddisfare ed energizzare.

Uno dei problemi che incontra il ricercatore intelligente, una volta superato il fascino della prima fase, è che viene quasi sempre affermato che questa Tradizione è quella originale, più reale e valida di qualsiasi altra. È un'affermazione pressoché inevitabile perché, a causa della natura e del carattere del loro lavoro, i Custodi dell'antica e pura Tradizione devono essere conservatori, e in qualche misura dogmatici. Essi incarnano una forma d'inerzia spirituale, perché devono resistere a tutti i tentativi d'introdurre cambiamenti nella passata “Rivelazione.” H. P. Blavatsky parlò dell'“inerzia dello spirito.” Ciò significa che l'impulso originale all'inizio di un vasto ciclo di esistenza deve essere mantenuto durante lo sviluppo della crescita esterna, in cui è fissata una gran varietà di rapporti per provocare i tipi centrifughi del pensiero, del sentimento, e del comportamento. L'*alfa* divina deve essere riprodotta nel raccolto dello stato *omega*. L'essenza del seme deve rimanere invariata durante la crescita. Se deve esserci un mutamento, può avvenire solo durante il periodo

invernale del seme – il suo *pralaya*. Ma ciò è applicabile soltanto a quello che, strettamente parlando, si potrebbe definire lo schema “spirituale” dell’esistenza; e, come afferma con vigore *La Dottrina Segreta*, vi sono tre schemi o livelli fondamentali di evoluzione.⁹

Lo schema spirituale o “monadico” non è realmente un’evoluzione, perché la parte essenziale di ciò che chiamiamo monade non cambia – e in verità c’è una sola Monade. Ciò che avviene a quel livello può essere simboleggiato dal cerchio. Questo cerchio diventa una spirale grazie all’azione della mente mossa a compassione. Gli esseri prometeici sfidano continuamente la circolarità inerte del “puro spirito” esercitando una pressione centrifuga, e di conseguenza il cerchio diventa una spirale. La pressione deve includere sia amore che conoscenza, che sono espressioni di un rapporto significativo ed armonioso – in quanto la vera conoscenza si basa su una realizzazione olistica del rapporto reciproco fra tutte le cose, e il vero amore, in senso universale, comprende tutti gli esseri in un atto di inclusione totale. Se l’aspetto amore non prevale, l’elemento conoscenza diventa “satanico.”

Quest’elemento satanico è particolarmente forte nella nostra civiltà occidentale perché, fin dal tardo periodo greco, è stato evidenziato in maniera ineguagliabile quell’aspetto della mente che tratta i valori materiali e la concreta personificazione della forma negli organismi materiali. Poiché la materia rappresenta il polo della molteplicità – mentre lo spirito sta per il principio di unità – ogni mente attratta dalla materia deve tendere a diventare analitica e separativa e, in molti casi, servire e giustificare i valori e i desideri materiali. La venuta di Cristo aveva il significato palese di diffondere il potere di un Amore divino universale ed unificante, che potesse controbilanciare la ricerca raziocinante della conoscenza pura, già evidenziata dalla cultura greca come anche dall’egocentricità intellettuale e dalla forte caparbieta della tradizione ebraica. Ma la Cristianità perse la sua Anima collettiva durante i primi secoli d. C. e subito dopo il Papato cedette al richiamo del potere politico. La Cristianità perse la sua Anima collettiva perché ripudiò in toto quella che era stata la tradizione spirituale dell’Asia e dell’Egitto, in un tentativo di focalizzare l’attenzione dell’uomo esclusivamente sulla nuova Rivelazione di Cristo. Ma ciò significava una dipendenza totale dal passato ebraico, enfatizzata da Paolo e dall’intellettualità greca dei Padri della Chiesa di Alessandria. Da un lato, l’appassionante dogma della salvezza mediante l’espiazione divina di un Peccato originale pervertiva l’intero schema dell’evoluzione cosmica e provocava in massa un nevrotico senso di colpa e, dall’altro, un formalismo e un empirismo aristotelici portarono allo sviluppo unilaterale di una scienza e una tecnologia che riguardavano quasi esclusivamente concetti materialistici e benessere grossolano.

L’esclusività dell’orgoglio e dell’espansionismo spietato della nostra civiltà occidentale richiedeva uno stato ancora più rigido di segretezza. In molti paesi le antiche Tradizioni furono costrette alla clandestinità e ad occultare quanto restava della messe spirituale delle passate culture dell’umanità. Nell’ “Introduzione” alla *Dottrina Segreta*¹⁰ troviamo affascinanti affermazioni di una simile messe spirituale che ancora si trova in biblioteche segrete. Altre asserzioni che sembrano indubbiamente dotate di un forte carattere dogmatico hanno prodotto reazioni diverse tra i lettori scoraggiando tutti,

⁹ Consultare *La Dottrina Segreta* I, p. 148 (ed. Istituto Cintamani, RM) per una più chiara affermazione riguardo i “tre schemi separati dell’evoluzione che nel nostro sistema sono inestricabilmente intrecciati e mescolati in ogni punto il Monadico (o spirituale), l’Intellettuale (rappresentato da Coloro che forniscono l’uomo di intelligenza e coscienza), e il Fisico, rappresentato dalle *cchaya* (ombre astrali o reti di energia – D. R.) intorno a cui la Natura ha concretizzato l’attuale corpo fisico Ciascuno di questi tre sistemi ha le proprie leggi, ed è governato e guidato da differenti gruppi dei Dhyani più elevati, o ‘Logoi.’ Ognuno è presente nella costituzione dell’uomo, il Microcosmo del grande Macrocosmo; ed “è l’unione di questi tre flussi in lui che lo rendono l’essere completo che egli è ora” – ed io vorrei aggiungere: *in potenzialità*.

¹⁰ D. S., I, Introduzione, pp. 11 e seg. – ed. Istituto Cintamani, RM.

tranne quei pochi che tendono a diventare devoti fanatici. La Teosofia fu trasmessa all'Occidente un secolo fa, ed ora sta per cominciare un altro periodo di cento anni.

Secondo H. P. Blavatsky, il nuovo secolo sarà contrassegnato da un rinnovato tentativo degli esseri Kumarici di “fecondare” ancora una volta la mente collettiva dell'umanità, e potremmo quindi reinterpretare queste affermazioni apparentemente dogmatiche alla luce di ciò che è stato detto nelle pagine precedenti. Questo, comunque, può essere fatto solo se cerchiamo di accertare obiettivamente la natura della sorgente dei messaggi e degli scritti che sembrano fluire *tramite* H. P. B. – come lei viene chiamata – molto più che *dalla* sua singolare persona, come pure dal carattere della sua missione in un particolare periodo e in determinati paesi che testimoniano le sue attività. Sarà soprattutto importante discutere la natura del bisogno umano collettivo che richiedeva un rilascio di “informazioni” di vasta portata ed inclusive, che lei diede principalmente al mondo occidentale, poiché la prima cosa da comprendere e realizzare chiaramente è che ogni nuova effusione di conoscenza proveniente da sorgenti spirituali e occulte corrisponde sempre ad un bisogno definito, relazionato a una particolare fase nel processo di sviluppo di una cultura, e adesso, come risulta evidente, di tutta l'umanità.

3. H. P. BLAVATSKY, LA FRATELLANZA OCCULTA TRANS-HIMALAYANA, E IL DICIANNOVESIMO SECOLO

Helena Petrovna von Hahn nacque ad Ekaterinoslav nella Russia meridionale nella notte fra l'11 e il 12 agosto 1831 (nella notte fra il 30 e il 31 luglio secondo il vecchio calendario russo), probabilmente verso le 2,00 antimeridiane, quindi al 13.mo o 14.mo grado del Cancro, con la grande stella Sirio all'orizzonte orientale della sua carta natale – e questa era la posizione celeste del Sole il 4 luglio 1776: un'interessante correlazione. Al momento della sua nascita, il padre era capitano nell'Artiglieria a cavallo. La sua famiglia proveniva originariamente da Mecklenburg, in Germania. Un antenato, un cavaliere teutonico, aveva adottato il nome von Hahn (gallo) perché una notte, mentre combatteva in Terra Santa, fu risvegliato dal canto di un gallo, giusto in tempo per mettersi in salvo da un improvviso attacco nemico. La madre di Helena, scrittrice di romanzi e femminista, veniva da un'altolocata famiglia russa dell'aristocrazia. Morì di tubercolosi quando sua figlia aveva undici anni. Fin dai primi anni di vita, la giovane Helena manifestò una volontà potente e capacità psichiche. Per una sfida, quando aveva solo 17 anni, sposò Nikifor Vassilyevic Blavatsky, l'anziano vice-Governatore della provincia di Erivan nel Caucaso. Dopo tre mesi di resistenza a consumare il matrimonio, Helena riuscì a fuggire, arrivando infine a Costantinopoli. Di lì cominciò una lunga serie di viaggi che la portarono prima in Egitto, dove studiò con un rinomato vecchio occultista copto. Suo padre alla fine accettò il fatto che la figlia non avrebbe mai vissuto con il marito (dal quale in seguito divorziò) e provvide a lei economicamente.

Fin dall'infanzia, Helena aveva avuto le apparizioni dell'alto Rajput Indiano, diventato noto come il Maestro Morya. Quando a Londra, forse nel 1850, lo incontrò fisicamente, probabilmente egli vi era giunto come membro dell'Ambasciata Nepalese. Secondo la Blavatsky, comunque, un incontro più importante avvenne a Ramsgate (soltanto un nome simbolico) il 12 agosto 1851, il giorno del suo ventesimo compleanno. Quando morì, nel 1891, la missione che le fu affidata dal potente membro della Fratellanza Occulta trans-Himalayana era durata esattamente quasi quarant'anni – un periodo significativo. Confrontate, ad esempio, i quarant'anni durante i quali Mosè condusse gli ebrei nella Terra Promessa; i quarant'anni di prigionia di Abdul Baha nella città turca di Akka (una parola che ha riferimento con l'utero), ecc. Madame Blavatsky passò la prima metà dei suoi quarant'anni di missione a prepararsi, essendo il suo lavoro *pubblico* cominciato solo quando raggiunse New York nel 1873.

Il significato che tutta questa preparazione ha comportato non è compreso dalla maggior parte delle persone, che non distinguono tra un contatto diretto *fisico* con i *centri planetari* in cui esiste la Fratellanza Occulta (argomento che tratterò più avanti) e la comunicazione *psichica o mentale* con gli Adepti. I viaggi degli occultisti, o anche di individui definitivamente impegnati nell'Occulto (e quindi in qualche misura perlomeno “planetaria”) sono missioni molto rivelatrici, poiché riguardano certi punti del globo che probabilmente essi contattano per speciali propositi. I viaggi di Helena Petrovna collegano l'Egitto (e i discendenti copti dell'antica cultura) con Londra, il Nord America, l'America Centrale e Meridionale (i centri Maya e Inca), Giava, l'India settentrionale, e il Tibet – per menzionare solo quelli che sono pubblicamente conosciuti. Da adolescente aveva anche studiato pianoforte a Parigi ed era un'eccellente pianista e concertista.¹¹ Un viaggio su un carro coperto da

¹¹ “Era una splendida pianista...allieva di Moscheles, e quando da ragazza venne a Londra insieme a suo padre, suonò in un concerto di beneficenza insieme a Clara Schumann e Arabella Goddard [celebre pianista inglese] in una *piece* di Schumann per tre pianoforti...” E in una nota supplementare Olcott aggiunge: “H. P. B. aveva fatto alcuni concerti in

Chicago a San Francisco nel 1855 fu il preludio al suo secondo tentativo che ebbe successo (forse perché si era camuffata) di raggiungere il Tibet e la Fratellanza Occulta, mentre un primo tentativo, uno o due anni prima, si era scontrato con insormontabili ostacoli.

Tornò in Russia nel 1858; li esibì ai suoi parenti ed amici quelli che oggi chiamiamo poteri ESP, che includono chiaroveggenza, telepatia, telecinesi, proiezione astrale, e materializzazione di messaggi in scatole chiuse. Dopo una misteriosa malattia, riprese i suoi viaggi attraverso i Balcani, l'Egitto, la Siria, e l'Italia. Nel 1867 si aggregò alle forze di Garibaldi che combattevano per l'indipendenza nazionale contro gli eserciti francesi e pontifici. Fu ferita nella sanguinosa battaglia di Mentana. Alcuni studiosi di esoterismo sostengono che il suo corpo fu effettivamente ucciso durante questa battaglia, ma che fu "fatto risorgere" per diventare un punto focale del potere della Fratellanza.¹²

Ne *Le Lettere dei Maestri ad A. P. Sinnett* vi sono alcuni misteriosi riferimenti allo stato esistenziale di H. P. B. dopo gli anni di formazione occulta in Tibet, riferimenti che possono gettare un po' di luce non solo su quelle che in seguito divennero le sue sconcertanti caratteristiche temperamentali, quando fu presa di mira come fondatrice e insegnante del Movimento Teosofico, ma anche sulle drastiche conseguenze di essere un "messaggero" o agente della Fratellanza Occulta. In una lettera ricevuta a Simla nel 1881, scritta con inchiostro blu da K. H. è fatta la seguente affermazione:

"Mi rendo penosamente conto del fatto che l'abituale incoerenza delle sue affermazioni – specialmente quando lei è agitata – e i suoi strani modi fanno sì che la consideriate una persona poco adatta a trasmettere i nostri messaggi Benché non sia ancora giunta l'ora di farvi conoscere completamente il suo segreto, e benché non siate ancora pronto a comprendere il grande Mistero neppure se ve ne parlassimo, a causa della grande ingiustizia e del torto fatto sono autorizzato a lasciarvi intravedere al di là del velo. Questo stato è intimamente legato alla sua disciplina occulta in Tibet ed è dovuto al fatto che viene mandata da sola nel mondo per preparare a poco a poco il cammino agli altri. Dopo circa un secolo di ricerche infruttuose, i nostri capi dovettero avvalersi dell'unica occasione di mandare un *corpo* europeo sul suolo europeo, affinché servisse da *trait-d'union* fra quel paese e il nostro. Non capite? No, naturalmente. Allora vi prego di ricordare ciò che ella ha cercato di spiegare e che voi avete compreso abbastanza bene, vale a dire i *sette* principi dell'essere umano *completo*. Ora, nessun uomo o donna, a meno che non sia un iniziato del "quinto cerchio," può lasciare i dintorni dei *Bod-Lha* e ritornare nel mondo nella sua totalità completa – se posso usare quest'espressione. Almeno uno dei suoi sette satelliti deve restare là per due ragioni: primo, per formare il legame necessario, il filo trasmittente – secondo, come garanzia più che sicura che certe cose non saranno mai divulgate. Ella non fa eccezione alla regola e voi avete visto un altro esempio – un uomo assai intellettuale che ha dovuto lasciare dietro di sé uno dei suoi rivestimenti [pelli]; per questo è considerato molto eccentrico. La condotta e lo stato degli altri *sei* dipendono dalle qualità innate, dalle particolarità psico-fisiologiche della persona, specialmente dalle caratteristiche trasmesse da ciò che la scienza moderna chiama "atavismo." Agendo secondo i miei desideri, il mio fratello M. vi ha fatto un'offerta per suo mezzo, se ben ricordate. Non avevate che da accettarla ed in qualsiasi momento volevate, avreste potuto

Italia e Russia sotto lo pseudonimo di 'Madame Laura'." (Henry S. Olcott: *Old Diary Leaves*, Volume I, p. 458, The Theosophical Publishing House, Wheaton, Illinois, 1974) – n. d. t.

¹² "Mentre era a Chittenden, lei mi raccontò molti avvenimenti della sua vita e che era stata presente come volontaria, insieme ad altre donne europee, al seguito di Garibaldi nella sanguinosa battaglia di Mentana. A riprova del suo racconto, mi mostrò i due punti in cui il suo braccio sinistro era stato lacerato da un colpo di sciabola, e mi fece palpare nella spalla destra un proiettile di fucile, ancora incastrato nel muscolo, e un altro ancora nella gamba. Mi mostrò una cicatrice proprio sotto il cuore, dove era stata accoltellata con uno stiletto. Questa ferita si era un po' riaperta mentre lei era a Chittenden." (Henry S. Olcott: *Old Diary Leaves*, Volume I, p. 9) – n. d. t.

conversare per un'ora o più con il vero *baitchooly*, invece di trattare con l'impalcatura psicologica come generalmente dovete fare ora.”¹³

L'autentico significato di questa frase deve essere lasciato all'intuizione dello studente, in base al proprio tipo di studio e concentrazione. Potrebbe almeno suggerire come sia difficile essere certi della persona che si contatta, le cui attività e reazioni possono sembrare, dal nostro usuale punto di vista socioculturale, perlomeno relativamente irrazionali. Ciò risulta particolarmente vero quando si ha ragione di credere che queste attività siano connesse al “mondo occulto.”

Qualsiasi cosa possa essere accaduta occultamente all'essere nato come Helena von Hahn – sia in Italia che in India, e in Tibet dove visse per tre anni con i Maestri – in seguito lei si trovò ad affrontare l'aspetto oscuro del suo karma, particolarmente ad Alessandria, la città dove tanto tempo fa il Cristianesimo divenne in larga misura distorto e dogmatizzato. Nel 1873, mentre era a Parigi, ricevette precise direttive dalla Fratellanza, che le ordinavano di recarsi a New York. Si racconta che mentre stava per raggiungere il suo punto d'imbarco, vedendo una donna e dei bambini che singhiozzavano perché erano stati truffati della tariffa per New York, H. P. B. cambiò subito il proprio biglietto di prima classe per dei posti in timoneria, per lei e la famiglia truffata. Dopo un particolare episodio karmico a Filadelfia, incontrò il Colonnello Olcott che stava investigando su alcuni fenomeni spiritisti a Chittenden, nel Vermont. Nel 1875 H. P. B., il Colonnello Olcott, William Q. Judge, e pochi altri, fondarono la Società Teosofica. La maggior parte degli appartenenti di questa nuova organizzazione erano attirati dai poteri occulti di H. P. B., ed erano impazienti di indagare sulla natura dei misteriosi fenomeni che lei produceva. Tuttavia, fu ufficialmente affermato che lo scopo fondamentale della Società era la formazione del “nucleo di una Fratellanza Universale,” che nel tempo avrebbe abbracciato l'intera umanità.

Nel 1877 H. P. B. pubblicò *Iside Svelata*, che le diede sia fama che nemici. Divenne cittadina americana l'8 luglio 1878 – un fatto che pochi conoscono. Ma nel dicembre dello stesso anno partì insieme al Colonnello Olcott per l'India, passando per l'Inghilterra, e infine arrivò a Bombay. La rivista *The Theosophist* apparve nell'ottobre del 1879. H. P. B. fece subito conoscenza con A. P. Sinnett e, tramite lui, con A. O. Hume, ed entrambi divennero i destinatari delle lettere precipitate “occultamente” da due membri della Fratellanza trans-Himalayana: Morya e Koot-Hoomi. Sembra che questi due Maestri, tramite H. P. B., si siano assunta la responsabilità del Movimento Teosofico. Era un tentativo di stabilire un *legame* psico-mentale tra il loro livello occulto di esistenza e il mondo materialistico del diciannovesimo secolo, e permettere quindi che qualcuna delle antiche ed eterne “idee-seme” della Tradizione *unica* planetaria (cominciata con la discesa dei Kumara) potesse fecondare la mente collettiva dell'uomo occidentale.

Iside Svelata tratta in particolare la religione e i vari Movimenti occulti e non ortodossi del mondo europeo. Il libro cercava di stabilire l'esistenza clandestina di un Movimento Controculturale (sebbene H. P. B. non usi questo termine) che rimase attivo tramite società più o meno segrete che traevano ispirazione dalle tradizioni del vicino Oriente (Ermetiche, Gnostiche, Kabalistiche, Sufi, Druse, e più tardi Alchemiche, Rosacrociate, e Massoniche). Probabilmente il libro aveva anche il proposito meno ovvio di mostrare la differenza essenziale tra il sentiero della *medianità*, almeno in parte passivo, e quello dell'*adeptato*, positivo e deliberato. Fu quest'aspetto, che lei continuava a ribadire nelle sue conversazioni, ad attirarle l'inimicizia degli Spiritisti, che si concluse con un episodio tragico. Fu l'“indagine” superficiale ed essenzialmente prevenuta sulle attività di H. P. B. ad Adyar, sede della Società Teosofica, condotta da Richard Hodgson, un rappresentante della *Società di Ricerche Psiciche*. Hodgson accettò, senza approfondire, le “prove” costruite dai Coulomb, che erano i domestici del Palazzo di Adyar. In quel periodo H. P. B. non era in India, e

¹³ *Le Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, Vol. I, ed. Sirio, TS, 1968: Lettera n. 26, pp. 301 – 302. – n. d. t.

quando ritornò trovò una tale atmosfera tesa e ostile – e in particolare l’odio dei missionari cattolici – che ritornò in Europa. Nel dicembre del 1885, il Processo della *Società di Ricerche Psichiche* la bollò come uno dei più geniali e interessanti ciarlatani della storia.”¹⁴

Negli ultimi sei anni di vita H. P. B. si dedicò a scrivere *La Dottrina Segreta*, *La Chiave della Teosofia*, *La Voce del Silenzio*, *Il Glossario Teosofico*, e numerosi articoli. Rimase ammalata per la maggior parte del quel periodo, e almeno una volta, quando sembrava che stesse per morire da un momento all’altro, fu prodigiosamente guarita.¹⁵ Morì improvvisamente a Londra durante un’epidemia di influenza, l’8 maggio del 1891.

Questo profilo della tempestosa vita di Helena Petrovna Blavatsky è ovviamente molto approssimativo. Tuttavia potrebbe bastare per comprendere che il significato e il proposito di quella vita equivalgono al significato e al proposito della Fratellanza Occulta trans-Himalayana, di cui ella affermò di essere il messaggero. Sarebbe scientificamente impossibile provare la validità di quest’affermazione, come sarebbe impossibile comprovare che era una mistificazione, considerando proprio i notevoli individui che avevano una conoscenza empirica diretta della validità delle sue asserzioni. Ancora più convincente è il carattere sbalorditivo dei contenuti dei suoi primi poderosi libri, soprattutto *La Dottrina Segreta*, che nessuna mente ordinaria avrebbe potuto creare senza passare dozzine di anni studiando e confrontando un’immensa mole di documenti verificabili in molte grandi biblioteche. Al tempo stesso è evidente che H. P. Blavatsky, la donna, trascorse la sua vita lontano dalle università e dalle biblioteche nazionali.

Ciò che *La Dottrina Segreta* cercava di dimostrare era che, nel nucleo degli insegnamenti fondamentali che si trovano in tutte, o nella maggior parte delle religioni mondiali *che hanno lasciato documentazioni visibili e intelligibili*, esiste una Tradizione Universale – chiamata anche “Religione Saggezza” – e che, attraverso tutte le Ere e in tutti i continenti, questa Tradizione è stata preservata da una serie ininterrotta di Custodi e interpreti organizzati in Fratellanze occulte.

Se accettiamo comunque tutto questo come un’affermazione fondamentale, dobbiamo fare in modo da non arrivare a conclusioni premature o non necessarie. La prima ed essenziale realizzazione è che una mente educata dalla nostra civiltà occidentale non è in grado di giudicare la validità e le implicazioni di queste affermazioni, *a meno che* non sia disposta a mettere da parte il lungo condizionamento della sua vita subito a causa dei limiti tipici della cultura e della religione dell’Occidente, e imparare a funzionare su un livello completamente umano e planetario, libera di giudicare i meriti, le idee e i valori che tutte le culture hanno fornito, e stanno fornendo, per l’evoluzione dell’umanità.

Se vi è una Tradizione Universale, allora solo una mente universale può sperare di capire adeguatamente la sua natura e la sua sorgente planetaria, che non può essere né culturale, né religiosa, perché – come ho cercato di dimostrare – le sorgenti di tutte le particolari culture e delle religioni istituzionalizzate (con i loro simboli distintivi, le ideologie, le pratiche e i dogmi) sono le manifestazioni di condizioni locali. Senza dubbio la coscienza dei fondatori delle “grandi religioni” più recenti (come noi le chiamiamo), specialmente Gautama il Buddha e Gesù il Cristo, era illuminata da una cultura trascendente e da “esperienze” universali, e da amore e compassione divini. Ma nessuno di questi profeti o Avatar ha fondato *una* religione intesa come un’istituzione

¹⁴ Più recentemente, la *Società di Ricerche Psichiche* ha ufficialmente affermato che la responsabilità delle affermazioni su H. P. B. poggiava solo sull’autore del rapporto (Richard Hodgson) e non sulla Stessa Società.

¹⁵ “La nostra sfortunata “Vecchia Signora” è ammalata. Il fegato, i reni, la testa, il cervello, le gambe, ogni organo ed arto fanno a pugni e schioccano le dita ai suoi tentativi d’ignorarli. Uno di noi dovrà “rimmetterla in sesto,” come dice il Sig. Olcott, o finirà male. Firmato: K. H. [*Le Lettere dei Mahatma*, Vol. I, Lettera 31, p. 352, ed. Sirio, TS] – n. d. t.

dipendente da formule espresse in un linguaggio particolare, con dogmi e rituali che rispondono ai *bisogni* specifici e caratteristici di un particolare popolo. Lo fecero i loro discepoli; e lo sviluppo di queste religioni comportava polemiche senza fine, compromessi, pressioni da parte delle forze politiche e socio-culturali. Al tempo stesso le loro religioni sono venute in risposta alla disintegrazione o cristallizzazione di religioni e istituzioni culturali precedenti.

Una Tradizione che possiamo chiamare “universale” deve quindi avere la sua esistenza essenzialmente al di là dei livelli culturali; deve essere trans-culturale, nel senso che, pur operando attraverso qualche cultura, non è legata o limitata né fondamentalmente condizionata da qualche singola cultura o da fattori locali. I suoi Custodi, in qualità di esseri “universali” o “planetari,” consapevoli della necessità di una nuova elargizione della loro conoscenza e del loro intervento, sono interiormente obbligati, per amore dell’umanità, a rispondere a questa particolare necessità, in qualsiasi modo la risposta possa diventare effettiva. Quando questo si realizza, vediamo che quella che ho chiamato *la* Tradizione unica opera nell’aspetto specificamente capace, pronto e disponibile, ad esteriorizzare la risposta spirituale-mentale, agendo tramite la Fratellanza Occulta.

Non vi era una sola Fratellanza Occulta quando, nel 1883, il Mahatma K. H. scrisse:

“Come il corso del fiume dipende dalla natura del suo bacino, così il canale che trasmette la Conoscenza deve adeguarsi alle circostanze. Lo Ierofante Egiziano, il Mago Caldeo, l’Arhat e il Rishi, in passato erano destinati allo stesso viaggio di scoperta e alla fine arrivavano alla stessa meta, benché per sentieri diversi. Anche ora esistono tre centri di Fratellanza Occulta, separati geograficamente e, in misura maggiore, *exotericamente* – essendo la vera dottrina esoterica identica in sostanza, sebbene diversa nella terminologia; tutti mirano allo stesso grande scopo, ma *apparentemente* non ve ne sono due che siano d’accordo sui particolari della procedura L’unico scopo al quale si può mirare è il miglioramento delle condizioni dell’UOMO tramite la diffusione della verità, adeguata alle varie fasi del suo sviluppo, e di quello della Nazione in cui vive e alla quale appartiene.”¹⁶

Da questa dichiarazione ogni cui frase dovrebbe essere attentamente studiata, se ne deduce che vi è una sola Fratellanza Occulta con tre centri separati e molto distanti geograficamente. Ma qui *abbiamo a che fare con un argomento semantico*. Un problema del genere nacque quando Annie Besant, dopo la morte di H. P. B., prese la decisione di cambiare apparentemente la formulazione del primo Scopo della Società Teosofica in questo modo: da “formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell’umanità” a “formare un nucleo *della* Fratellanza Universale dell’umanità.” Poiché è indubbio che lo scopo di Annie Besant fosse di divulgare la Teosofia in tutto il globo, il cambiamento poteva essere valido *in quel periodo*. Un cambiamento ancora più profondo nell’idea dei Maestri è evidente se confrontiamo soprattutto il quadro che emerge dalle *Lettere dei Mahatma* con quello che è prevalso nei circoli teosofici durante il XX secolo. Forse la necessità di adeguarsi a ciò che è “adatto alle varie fasi dello sviluppo (dell’uomo)” è la ragione più profonda che si può addurre per questo cambiamento.

La natura dei “tre centri” ai quali si riferisce K. H. può essere conosciuta solo da una mente capace di agire al vero livello occulto. È tuttavia un fatto riconosciuto che durante la prima fase del lavoro di H. P. B. in America esisteva un forte contatto tra lei e quella che veniva chiamata la “Loggia Ungherese” guidata dal Maestro R., e la “Loggia Egiziana” capeggiata da “Serapis.” Si dice che la “Loggia Ungherese” sia stata l’ispiratrice delle società segrete europee come i Rosacrociari originari e la prima Libera Massoneria del XVIII secolo; la seconda potrebbe aver dato vita alla

¹⁶ *Le Lettere dei Mahatma*, Vol. II, pp. 189 – 190, ed. Sirio, TS – n. d. t.

vera e originaria Fratellanza di Luxor alla quale H. P. B. era presumibilmente affiliata.¹⁷ Tuttavia queste “Logge” e la Fratellanza trans-Himalayana quasi certamente non erano i soli centri di attività occulta. Una delle tre menzionate da K. H. poteva forse essere collegata alle Ande e ai resti delle civiltà Inca e pre-Inca. Qualche tempo dopo la Grande Guerra, un occultista americano, Brown Landone, in Florida, affermò che la maggior parte dei più grandi Adepti che erano vissuti sull’Himalaya e in Tibet si erano trasferiti nella regione andina del Lago Titicaca. Ciò che è accaduto in Tibet una quindicina di anni fa e il conseguente sconvolgimento dell’antico modo di vivere tibetano danno validità alla storia, la cui conferma l’ho avuta personalmente da un’altra fonte che sembra attendibile.

Nel libro *A Collection of Esoteric Writings*, di Subba Row, un testo molto utile agli studenti, alcune “Note” di H. P. B. parlano in maniera molto interessante della dottrina ariano-caldeo-tibetana, o RELIGIONE Saggerza Universale,” riferendosi alla dottrina esoterica trans-Himalayana e quasi identificandola con le tradizioni caldeo-tibetane. Recentemente, alcuni studiosi di orientamento Sufi, istruiti da un occultista cileno, Ichazo, e in qualche misura collegati al Movimento iniziato da Gurdjief, il quale studiò con Istruttori dervisci, hanno parlato dell’Hindu Kush come sede di una Fratellanza Occulta. Lo stesso Sufismo è rintracciabile negli antichi insegnamenti di alcuni kabalisti ebrei; ma la Kabala potrebbe aver tratto le sue origini durante la cattività babilonese degli ebrei, il che ci riporta ancora in quella regione – importante per lo sviluppo di *un ramo* della nostra odierna umanità.

Tutti questi argomenti sono evidentemente speculativi; e nel Movimento Teosofico e in altri gruppi esoterici che si sono diramati dall’impulso dato nel 1875 da H. P. B. e da Quelli che erano dietro la sua misteriosa personalità, vi è una tendenza a rilasciare al ricercatore interessanti accenni di informazioni che tendono a *personalizzare* correnti di forze, centri magnetici della terra, e l’inizio e la fine dei cicli, piuttosto che “fargli percepire” ed intuire la vasta portata ritmica di *processi* cosmici, planetari, e anche storici e socio-culturali. Le varie fasi di questi processi possono sicuramente essere personificate; ma vi è una differenza fondamentale tra un approccio all’esistenza secondo cui le attività cicliche sono prodotte *da* esseri divini superumani o umani, e un altro approccio che porta invece l’individuo a realizzare che queste attività operano *attraverso* questi esseri, diventando punti focali per il rilascio dell’energia trasformante dell’evoluzione cosmica.

Questi due approcci sono manifestazioni di ciò che i “filosofi della scienza” hanno etichettato come atomismo e olistico.¹⁸ In senso lato, durante il XIX secolo la mente occidentale ha interpretato tutte le esperienze essenzialmente da un punto di vista atomistico, mentre nel XX secolo (soprattutto dopo la Grande Guerra) si è ampliata la tendenza verso concetti olistici. La diffusione del concetto tedesco di *gestald* (un termine forse meglio traducibile come “configurazione”) appartiene a quest’ultimo sviluppo. Ovviamente ha avuto degli antecedenti nel pensiero filosofico anteriore; ma, almeno fin dal Rinascimento, l’atomismo nella scienza e l’individualismo in campo socio-politico-culturale hanno dominato la coscienza dell’Europa e dell’America e di quella che io chiamo “la Mentalità Europea.” L’ego individuale degli esseri umani e l’ego collettivo delle nazioni – insieme all’orgoglio e all’avidità di potere, di benessere e agi materiali, sono stati sfacciatamente alla ribalta.

¹⁷ In seguito, un gruppo che prese il nome di Fratellanza di Luxor divenne attivo in Europa e negli Stati Uniti, ma H. P. B. disse che non derivava dall’antico passato occulto della prima civiltà egiziana.

¹⁸ I termini olistico e olistico (dalla parola greca che significa “il tutto”) sono ora usati in senso ampio ma per quanto ne sappia furono usati in questo senso molto raramente, fino alla pubblicazione, dopo la Grande Guerra, di un libro notevole, *Holism and Evolution*, del grande statista e pensatore dell’Africa meridionale, il Generale Jan Smuts. Tuttavia il suo nome è difficilmente ricordato da chi usa l’aggettivo olistico. Comunque, vorrei qui menzionare un libro molto significativo di Lancelot Whyte, *Accent on Form* (Harper and Brothers, N. Y., 1954). Vorrei anche rivolgermi ai lettori interessati ai miei libri *The Astrology of Personality* e *Person-Centered Astrology*. [*L’Astrologia della Personalità*, 1986 – *L’Astrologia centrata sulla Persona*, 1989 – ed. Astrolabio Ubaldini, RM. – n. d. t.]

I tipi più basilari del pensiero e del sentimento si sono focalizzati su qualche tipo di *entità individuale*, sia a livello presumibilmente spirituale che materialistico e fisico. Sono state attribuite caratteristiche differenziate ed essenzialmente separate a ciascuna dei bilioni di monadi, anime, e ad ogni cittadino – ad ogni nazione, atomo o elemento. In America, le emozioni e le opinioni personali hanno dominato qualsiasi cosa, inclusi i rapporti familiari e pedagogici. Tuttavia, in maniera peculiare, questi fattori e questi bisogni presumibilmente “personali” si sono dimostrati più facilmente e collettivamente soggetti alla manipolazione da parte dei media e della propaganda. Comunque, queste manipolazioni appartengono soprattutto al ventesimo secolo con la sua enfasi sulla coscienza sociale e sui “gruppi” propensi a un tipo di misticismo.

Se cerchiamo di pensare obiettivamente al Movimento Esoterico degli ultimi cento anni, la cosa più importante è comprendere che la divulgazione della conoscenza occulta deve sempre adeguarsi alla natura della mentalità generale dei potenziali studenti di quella conoscenza. Per tale motivo, *niente* può essere trasformato, se non da qualcuno che è stato, e rimane almeno esternamente, una parte di ciò che richiede una trasformazione. Ecco perché un grande Adepto che è membro di una Fratellanza Occulta non può agire direttamente e pubblicamente in una società che ha bisogno di una trasformazione spirituale, specialmente una società materialistica e individualista come lo era la nostra società occidentale nel diciannovesimo secolo. Chi, in una certa misura, appartiene ai due regni della conoscenza (occulta e culturale) deve servire da intermediario, un canale di comunicazione. Deve essere un individuo capace di resistere sia al flusso del potere occulto attraverso il suo organismo, che al disprezzo, all’indifferenza, o agli attacchi di persone e istituzioni della società in cui egli è nato, ma dalla quale la *sua coscienza e la sua volontà* sono emerse in una libertà perlomeno relativa. Solo una simile persona può servire da tramite tra una Fratellanza occulta e la collettività per la quale è arrivato il tempo della trasformazione, in conformità ad alcuni cicli planetari. A volte sono individui che tentano prematuramente di introdurre in maniera radicale idee nuove o modi di trasmettere energia nella loro società. Ad esempio, *La Dottrina Segreta* cita J. W. Keely, che un centinaio di anni fa, cercò di commercializzare una misteriosa forza attraverso un motore molto geniale di sua invenzione.¹⁹ Ma questi tentativi prematuri non raggiungono alcun risultato, perché non è ancora arrivato il momento di realizzare ciò che in qualche maniera è stato scoperto. Anche se i tempi sono realmente maturi, all’inizio l’intermediario potrebbe influenzare solo poche persone. Tutti *i processi naturali sono gerarchici*.

Mentre l’insegnamento che il Movimento Teosofico trasmise mediante H. P. B. e pochi altri deve considerarsi come la manifestazione diretta di un aspetto *della* Tradizione Universale dell’Uomo, è tuttavia solo un suo aspetto, iniziato dalla Fratellanza trans-Himalayana tramite una donna russa, il cui karma individuale, come pure il karma delle nazioni europee, diede un carattere particolare e limiti definiti a questa divulgazione. La Teosofia – e tutto quello che ha sviluppato durante questo secolo secondo linee connesse – ha quindi necessariamente una duplice natura. È contraddistinta dal bisogno del diciannovesimo secolo nel mondo occidentale, con alcune delle caratteristiche di Helena Petrovna von Hahn, e (semberebbe) delle sue principali fonti di conoscenza, i Fratelli K. H. e M. Ma la sua Fonte essenziale è *la* Tradizione unica, la cui origine spirituale è rintracciabile nella venuta dei Kumara, e particolarmente in quell’aspetto della “discesa” kumarica alla quale è dato il nome Sanat.

H. P. Blavatsky fu scelta dalla Fratellanza trans-Himalayana “dopo circa un secolo di ricerche infruttuose,” come l’unica occasione di mandare un *corpo* europeo sul suolo europeo, affinché servisse da *trait-d’union* fra quel paese e il nostro”²⁰ (cioè l’Himalaya Tibetana). Fu scelta per un

¹⁹ H. P. B. parla diffusamente dell’affascinante storia J. W. Keely e della sua scoperta. Vedi *La Dottrina Segreta*, I: Sezione IX – La Forza Futura, pp. 418 – 426, edizione Istituto Cintamani, RM.

²⁰ *Le Lettere dei Mahatma*, Vol. I, Lettera 26, p. 301 – ed. Sirio, TS.

lignaggio ancestrale che senza dubbio aveva sviluppato geneticamente determinati poteri psichici.”²¹ In seguito questi poteri furono disciplinati da una formazione cosciente quando lei soggiornò in Tibet, e forse anche prima, perché H. P. B. doveva innanzitutto contattare una società e una cultura in cui l’unica porta spalancata su qualcosa che andava oltre la materia fisica era il Movimento Spiritista. Doveva essere usato lo Spiritismo, per quanto si rivelasse pericoloso, perché stabiliva un punto di contatto.

In sottofondo, era disponibile anche un altro punto di contatto – ciò che rimaneva del Movimento fondato da Anton Mesmer durante l’ultimo quarto del diciottesimo secolo. Il tipo di energia vitale che Mesmer tentava di manifestare al pubblico estremamente razionalista (ciò che chiamava “magnetismo animale”) era stato bollato da una Commissione ufficiale di dotti personaggi, inclusi Benjamin Franklin, allora ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, e lo scienziato Lavoisier. Nonostante questo, i discepoli di Mesmer in Francia e in America continuarono secondo le linee che egli aveva tracciato. Non solo ebbero peso sulla Chiesa Scientista tramite Phineas Quimby,²² ma anche sugli esperimenti psicologici della Nancy School in Francia, che influenzarono Freud nella sua professione. Questo contatto “Mesmerico” fu usato in India dal Colonnello Olcott, che diventò molto noto come un guaritore magnetico.

Il Movimento spiritista aveva aperto una porta sul regno “astrale” – tuttavia, mentre alcuni fenomeni si rivelarono senza dubbio genuini, l’interpretazione loro data era, secondo H. P. B., erronea. *Iside Svelata* fu scritta, almeno in parte, per confutare la validità delle affermazioni degli Spiritisti di essere in contatto con le vere individualità spirituali di uomini e donne morti; e questo, come abbiamo già visto, portò a tragici malintesi e amare inimicizie che colpirono negativamente il Movimento Teosofico. Un fatto interessante e forse significativo è che il Movimento Spiritista – cominciato con i fenomeni medianici prodotti nel 1848 dalle sorelle Fox ad Hydeville, New York, e che presto si diffuse selvaggiamente attraverso gli Stati – ha un parallelo, esattamente quasi dopo un secolo, nel Movimento UFO (dischi volanti) che annovera un vasto numero di seguaci che proclamano esperienze dirette.

Mentre nel diciannovesimo secolo lo Spiritismo cercò di stabilire l’esistenza di menti umane ed anime-entità oltre il limite del mondo fisico, il Movimento UFO del ventesimo secolo, che pure ha prodotto una grande varietà di “comunicazioni” da parte del “popolo dello Spazio” – tenta di dimostrare che esistono “uomini” di altri pianeti o sistemi solari. Viene affermato che questo “popolo dello Spazio” può infrangere la barriera che apparentemente ha isolato il nostro pianeta e il suo campo gravitazionale da altre regioni cosmiche, dove altri tipi di “umanità” vivono e sono in grado di sviluppare tecnologie superiori alle nostre. Entrambi i Movimenti hanno quindi uno scopo comune: spezzare il senso fondamentale dell’isolamento e della solitudine dell’uomo – lo Spiritismo propugnando la possibilità di comunicare con persone umane fisicamente morte che però esistono in un regno diverso, e il Movimento degli UFO che sostiene la possibilità di stabilire un contatto fisico e mentale con altre umanità.²³

Entrambi i Movimenti rappresentano un tentativo di espandere la coscienza e i contatti umani, e sarà interessante vedere se, dopo il 1975, il “messaggero” occulto annunciato da H. P. B. *si servirà*

²¹ Presumibilmente il lignaggio paterno, perché anche la sorellastra, nata da un secondo matrimonio del padre dopo che la mamma di Helena era morta, aveva, nella prima giovinezza, poteri psichici che sparirono quando diventò adulta.”

²² Phineas Parkhurst Quimby (Lebanon, 1802 –1866), filosofo e guaritore statunitense. – n. d. t.

²³ L’astrologo metterà facilmente al confronto questi due Movimenti con il carattere dei due pianeti, Nettuno e Plutone. Lo Spiritismo è nettuniano, il concetto degli UFO è plutoniano, in tutto ciò che fa presagire, superfisicamente e tuttavia concretamente.

del fenomeno degli UFO per richiamare l'attenzione del pubblico, e dimostrare poi che la comune interpretazione data ai dischi volanti e al popolo dello spazio non è quella esatta.²⁴

Nella sua forma più avanzata, fin dai tempi di Planck ed Einstein e gli inizi del ventesimo secolo, la scienza occidentale ha sperimentato una fondamentale trasformazione di mentalità. Difficilmente potremmo definire materialisti i migliori fisici, chimici e biologi, ma la loro formazione e la pressione delle istituzioni ufficiali e del pensiero accademico spesso rendono loro impossibile trarre certi tipi di conclusioni filosofiche e metafisiche. Questo è vero sia a livello di "attività" mentale, che è il soggetto dei loro studi, sia per quanto concerne il carattere essenzialmente allegorico dei simboli matematici, che essi usano come un linguaggio altamente complesso ed effettivamente trascendente. Oggi il problema basilare è che l'inerzia della passata economia delle istituzioni socio-culturali dell'Europa e dell'America resiste ostinatamente ad accettare l'approccio radicalmente nuovo all'uomo e alle energie cosmiche, planetarie, e biopsichiche. Solo questo nuovo approccio può ripolarizzare la coscienza collettiva dell'élite manageriale ed intellettuale, e ristabilizzarla ad un livello in cui potrebbe apertamente *richeggiare* i concetti universali e le vibrazioni del mondo occulto.

Questo mondo occulto può *ora* apparire in una luce piuttosto diversa alle menti di uomini capaci di pensare in termini planetari completamente umani. Fintanto che il pensiero dell'uomo era condizionato soltanto da una risposta *parziale e locale* ai fattori elementari nella sua evoluzione terrestre, il fascino di avvenimenti e personaggi mitologici o trascendenti era necessario per permettere ai seguaci di particolari culture ed istituzioni religiose di trascendere (letteralmente: di fare un passo avanti) la loro coscienza istituzionalizzata. Comunque, ora che l'uomo è, almeno potenzialmente, capace di pensare olisticamente all'umanità e alla terra viste come un tutto, come un vasto organismo con molti "globi" o livelli di esistenza, il mondo del vero occultista non ha bisogno di essere pensato in termini di un mondo remoto, misterioso e del tutto soprannaturale – e ancor meno in termini di miracolismo. Nelle sue concrete manifestazioni esterne, è il mondo dell'umanità globale, oltre ogni localismo, e oltre tutte le culture e religioni organizzate (anche se ne è al centro). È un mondo di attività planetarie che hanno a che fare con l'intera portata del ciclo evolutivo nel sistema solare. Queste attività sono totalmente inclusive; non scelgono particolarmente – o ancor meno, esclusivamente – un individuo o una determinata tribù o razza per la loro importanza, tranne quando, in un particolare periodo, possano servire da lente focalizzante attraverso la quale sono distribuite nuove energie di carattere planetario.

Il vero occultista vive, pensa, e soprattutto agisce, in un mondo planetario (e a volte superplanetario ed "eliocosmico") di forze che costituiscono il vero regno "astrale" – un mondo di energie guidate dai modelli archetipali del cosiddetto aspetto "casuale" della Mente cosmica e planetaria. Egli lavora per l'umanità piuttosto che per gli individui, tranne in casi eccezionali e per scopi impersonali. Il suo lavoro è mosso da un risoluto amore per l'umanità. Nelle *Lettere dei Mahatma* e in numerose affermazioni fatte da H. P. B. e da William Q. Judge (che fu di grande aiuto nella formazione dell'allora Sezione Esoterica della Società Teosofica) vien fatta risuonare la nota fondamentale per entrare sul sentiero che conduce al vero Occultismo dei Fratelli Maggiori: un servizio consacrato all'umanità in una resa totale dell'ego, dei suoi propositi inferiori, e dei suoi limitati amori possessivi. Nelle *Lettere dei Mahatma*, in una lettera di Morya, leggiamo: "Solo colui che ha nel cuore l'amore per l'umanità, che è capace di comprendere pienamente l'idea di una Fratellanza pratica e rigeneratrice, può accedere ai nostri segreti. Soltanto un uomo di questa tempra non farà mai cattivo uso dei suoi poteri, né vi sarà pericolo che possa abusarne a fini egoistici. L'uomo che non mette il bene dell'umanità al di sopra del proprio bene non è degno di diventare

²⁴ In questo contesto sarebbe bene leggere un affascinante articolo di Jacques Vallee, del febbraio 1974, pubblicato sull'eccellente rivista PSYCHIC, di San Francisco: "UFO, la Componente Psichica."

nemmeno nostro *chela* – non è degno d’averne una conoscenza superiore a quella del suo prossimo.”²⁵ Questa è “la prova cruciale” del tipo di Occultismo di cui H. P. B. divenne messaggero. Ogni altro tipo prima o poi porta al sentiero oscuro dei “Fratelli dell’Ombra.”

Vorrei ripetere ora quello che è già stato detto sui Kumara o Spiriti Prometeici. Nella loro natura, Amore e Conoscenza sono due poli dalla cui interazione scaturisce il potere. Se essi desiderano infrangere l’Anello di Saturno e la gloria fin troppo spirituale di Re Giove, in modo che l’evoluzione possa andare sempre lungo il suo essenziale sentiero a spirale, e se sono pronti a soffrire le quasi inevitabili conseguenze del loro coinvolgimento compassionevole nello sviluppo dell’autocoscienza e della responsabilità dell’Uomo, questo avviene a motivo della loro infinita compassione; questa compassione abbraccia tutti coloro che sono capaci di rispondere alla loro eterna Chiamata. Questa capacità di far risuonare e di rispondere è inerente, sebbene così spesso latente, a tutta l’umanità, fin da quando questi esseri elevati discesero per la prima volta e innestarono il loro potere sacrificale di Amore universale e Conoscenza occulta nella natura selvatica e animalesca dell’umanità terrestre.

Questo potere deve essere usato coscientemente da tutti noi in questo periodo decisivo dell’evoluzione umana. È un periodo in cui, a livello della coscienza strettamente umana, si ripete la grande trasformazione che fu indotta a livello inconscio *nella biosfera della Terra* milioni di anni fa sotto l’impatto dell’Esercito Venusiano. Sta all’uomo scegliere ora coscientemente: la via dell’integrazione spirituale attraverso l’Amore oppure quella della lenta e graduale decadenza attraverso egoismo, paure, avidità e lussuria.

Stiamo arrivando al punto di svolta. Ogni cosa dipende dalla chiarezza della nostro conoscere e dalla purezza e compassione del nostro amare. Conoscenza e Amore sono essenziali entrambi. La Conoscenza, da sola, è oscurità; l’Amore, da solo, è possessivamente cieco. Ogni profonda e radicale trasformazione spirituale capace di cambiare la realtà totale dell’Uomo richiede una mente illuminata e un cuore che abbracci ogni cosa.

²⁵ *Le Lettere dei Mahatma*, Vol. I, Lettera 38, p. 365, ed. Sirio, TS.

4. UNA STRUTTURA PLANETARIA DI RIFERIMENTO

Poiché la coscienza e la reazione emotiva della maggior parte degli esseri umani ruota intorno all'ego, e le menti personali fanno più riferimento a un irriducibile sentimento dell' 'Io,' è molto difficile per loro pervenire a una chiara realizzazione che la persona che essi stessi "conoscono" sia soltanto una fase transitoria in un vasto processo di espansione del potenziale umano – un processo che non può essere compreso appieno se non consideriamo che include tutta l'umanità del nostro pianeta. Riconoscere di essere una persona particolare centrata intorno ad un sé e definibile in termini di esperienze quotidiane, alla maggior parte degli individui della nostra epoca appare come fondamentale e irriducibile, perché non agisce più all'interno di una struttura di riferimento impellente e più ampia. Anche nella vecchia Europa la famiglia, la religione ancestrale e la cultura nazionale, costituivano indiscusse strutture di riferimento in relazione alle quali all' "Io" non veniva dato alcun tipo di funzione e proposito – se non quello di perpetuare la famiglia, il retaggio razziale, e la tradizione culturale e religiosa.

Ora, specialmente in America, l' "Io" ha acquisito un carattere e un valore quasi assoluti, e quindi un significato senza alcun rapporto in un universo pluralistico che per gli individui spiritualmente orientati è in definitiva riducibile a un immenso numero di "monadi" spirituali indipendenti. In alcuni antichi sistemi metafisici queste monadi sono considerate coeterne e assolute; ma per il teologo e il filosofo cristiano – e anche per la maggior parte delle persone comuni nel mondo euro-americano – sono create *ex nihilo* (dal nulla) da un misterioso Dio onnipotente del Quale esse sono, almeno in un certo senso, la progenie spirituale. Così l'unico rapporto essenziale al quale questi centri di coscienza potranno e dovranno rispondere è il rapporto personale con il loro Padre divino. Tutti gli altri rapporti sono di solito considerati come mezzi transitori per "imparare la lezione," e il più delle volte implicano conflittualità e dolore nel processo di sviluppare l'amore e superare l'orgoglio, l'avidità, e il senso del possesso.

Senza dubbio la Cristianità ufficialmente crede nella Fratellanza dell'Uomo come pure nella Paternità di Dio; tutti gli uomini sono teoricamente "fratelli" in quanto figli di Dio. Ma la storia della nostra società occidentale e della religione cristiana non presenta certamente uno splendido quadro d' "amore fraterno" tra cristiani e non-cristiani, e perfino tra cattolici e protestanti. Ciò è attribuito al carattere ancora non evoluto spiritualmente e moralmente della vasta maggioranza dei popoli o all'inerente peccaminosità della natura umana fin dalla "Caduta dell'Uomo." Comunque, dietro a questi concetti, e dando loro forza e significato, abbiamo realmente a che fare con una fede più essenziale e metafisica nell'ostinata separatività delle Anime individuali e/o delle monadi. Questa fede crea irrimediabilmente, sostenendola con forza, una glorificazione personale e socioculturale dell'ego, come pure dello stato "sovrano" e dell'entità nazionale. Il culto dell'ego e, almeno in teoria, l'asserzione dogmatica delle prerogative della singola persona intesa come un "atomo" sociale – il cittadino – erano destinati a generare una mentalità collettiva che, se la struttura morale vincolante della tradizione familiare e dei credi religiosi perdesse la sua credibilità ed efficacia, provocherebbe un angosciato e diffuso senso di separatività ed alienazione.

Forse questa è l'ombra inevitabile della luce prodotta dal "dono del Fuoco" fatto dai Kumara agli umani. Quando l'autocoscienza si sviluppa nell'organismo umano e ogni esperienza si rapporta ad un centro – un "Io" interiore – le risposte di questo centro diventano organizzate come un'ego-struttura. Alla fine l'orgoglio del successo personale provoca una dipendenza che controlla quest' ego-struttura; e poiché la vera natura della vita è di espandersi, e l'essere umano è ancora dominato dagli istinti compulsivi della vita organica nella biosfera terrestre, anche quest' ego-struttura tende

ad espandersi. Quest' ego-espansione richiede, e in verità riceve, le funzioni della capacità mentale per l'organizzazione.

È la mente che può fornire strutture di riferimento alle esperienze e agli impulsi dell'uomo, alle sue aspirazioni e desideri personali. Le religioni e le filosofie costruiscono queste strutture di riferimento che, a livello collettivo della società, diventano le "tradizioni;" hanno sempre una caratteristica locale quando si richiamano ai prodotti di particolari culture e società. Ma vi è un livello che è più elevato, in quanto più inclusivo di quello relativo alle culture locali e perfino alle "Razze" (nel senso teosofico del termine) e ai continenti. È a questo livello che agì il fuoco prometeico e kumarico dell'autocoscienza e della responsabilità individuale quando, milioni di anni fa, questo fuoco fu portato all'Uomo; e non ha mai cessato di agire a quel livello – il livello della terra intesa come un *organismo planetario*. A quel livello, la Mente non lavora assoggettandosi agli ego degli individui, o a qualche situazione in periodi storici o spazi locali, ma agisce in termini di evoluzione dell'intero sistema solare – o "eliocosmo" – e in relazione all'insieme galattico del quale l'eliocosmo non è che una piccola unità cellulare. La Mente opera in termini di coscienza planetaria.

La discesa dei Kumara e, secondo l'Occultismo, il rapporto speciale tra Venere e la Terra, sono fattori che hanno un significato equivalente all'evoluzione dell'intero sistema come un campo organizzato di attività interrelate e indipendenti. Per gli esseri umani che non possono agire oltre il campo planetario della terra (ma ora l'uomo ha cominciato a fare un passo trascendente nel superare questi limiti) l'inter-planetarizzazione (anziché incarnazione) dei Kumara e l'inizio del processo di individualizzazione dell'Uomo sono eventi globali, fasi di un processo planetario, fasi che non si possono comprendere appieno se non si elabori l'intero processo e si scopra la sua struttura complessiva. Ciò esige almeno l'inizio di un tipo planetario di conoscenza. Una tale conoscenza può essere acquisita solo dagli esseri planetari, i quali possono trasmetterla esclusivamente a individui che, in qualche misura, abbiano sviluppato una mente le cui percezioni intuitive contengano i processi di un proposito planetario.

È questo il motivo per cui *La Dottrina Segreta* e la reale esistenza degli Adepti che ispirarono H. P. B. *non potevano* essere rivelate pubblicamente – rivelate cioè alla mentalità collettiva dell'umanità occidentale – prima che gli uomini avessero almeno cominciato a circumnavigare e sperimentare fisicamente l'intero globo terrestre, ed entrassero in contatto con tutte le collettività socio-culturali che esistono attualmente. La Rivoluzione Industriale nella prima parte del diciannovesimo secolo ha reso concretamente possibili queste esperienze globali, portando così in primo piano *il bisogno di un tipo planetario di conoscenza*, e anche di una sorta di "Amore universale" pronosticato dai Movimenti umanistici del 1840. I viaggi della Blavatsky intorno al mondo sono simboli ritualistici della consapevolezza umana di compenetrarsi in tutto il globo. Essi annunciarono l'effettivo emergere di una coscienza planetaria, che le due Guerre Mondiali hanno precipitato in un battesimo di sangue.

Il primo impatto pubblico delle nuove potenzialità di esistenza di una società integralmente organizzata avvenne realmente nel 1863 quando il Profeta-Avatar persiano Baha'u'llah proclamò la sua missione mondiale come Legislatore di una Nuova Era sociale. Questo proclama fu inviato anche in forma di "Lettere" ai Regnanti che allora governavano le principali nazioni del mondo. Alla fine di questo libro cercherò di interpretare il rapporto tra il Movimento Teosofico e la Fede Baha'i. Affermerei che il Movimento Teosofico ha operato essenzialmente a livello della Mente Superiore e in termini di conoscenza occulta, piuttosto che come organizzazione socio-religiosa di portata mondiale. Lo scopo del Movimento Teosofico iniziale era effettivamente quello di presentare una struttura cosmico-planetaria di riferimento per l'allora imminente sviluppo di una scienza e una psicologia nuove; ed ha soprattutto continuato a stimolare la crescita pienamente

cosciente di uno spirito di fratellanza umana reso possibile dall'abbattimento dei limiti culturali e dei dogmi religiosi.

Recentemente la tendenza dello sviluppo scientifico si occupa olisticamente più dei *processi*, che atomisticamente delle *entità* isolate e non relazionate. È un modo incerto ed empirico di raggiungere i corpi o gli oggetti intangibili e non-materiali. Anche la scienza a volte abbandona l'idea base di "sostanza" come fattore concreto, e interpreta l'esistenza come "pure forme" intimamente legate agli archetipi della filosofia occulta.

In tarda età, H. P. B. disse ai suoi discepoli che il compito della Teosofia era "di cambiare la mente del ventesimo secolo." È indubbiamente difficile stabilire una connessione causale tra quello che lei insegnava e il progresso elettronico e atomico della fisica e della chimica; ma chi può dire come agiscono le *correnti della mente* e quali semi invisibilmente celati nell'umido suolo autunnale e poi coperti dalla neve dell'inverno, diventano a primavera le cause dello sbocciare di nuove piante?

Sfortunatamente, la mente occidentale ha un'avida curiosità per fenomeni nuovi ed eventi che ampliano la portata della sua percezione o stimolano la sua rimarchevole capacità di correlare, classificare razionalmente e descrivere ciò che i sensi sperimentano. I seguaci di H. P. B. erano interessati a nuove informazioni, ed erano molto impazienti di rivendicare le capacità richieste per diventare discepoli di coloro la cui coscienza e il cui comportamento sono profondamente radicati nei modelli *della* Tradizione occulta, la risposta originaria alle necessità dell'Uomo e della Terra. Davvero pochi fra questi aspiranti discepoli avevano sviluppato qualcosa di simile a una coscienza planetaria. Pretendevano, dal loro punto di vista, contatti diretti con i Maestri; e possiamo leggere nelle *Lettere dei Mahatma* quali furono i risultati di questa tendenza, particolarmente nel caso di A. O. Hume.²⁶ Volevano il tipo di conoscenza in cui la mente europea è particolarmente abile, per metterla a frutto – nel bene e nel male – ma aspiravano a una conoscenza senza responsabilità spirituale-morale, una conoscenza non integrata con l'Amore Universale.

Durante gli innumerevoli Millenni della preistoria e del passato storico dell'umanità, si è sempre riconosciuto che la conoscenza è gerarchica e segreta, scaturita da esseri di tipo superiore alla maggior parte dei devoti, intrepidi e tenaci membri di una cultura. Si diffondeva attraverso ciò che potremmo chiamare una linea verticale di trasmissione. La persona religiosa della nostra società parla di "Paternità di Dio;" ma l'occultista del passato riceveva la sua conoscenza da un personaggio quasi divino che a sua volta l'aveva ricevuta dal suo guru – la lunga catena di trasmissione (*guruampara*) che si estendeva, almeno idealmente, fino ai divini Istruttori dell'Uomo. Egli riceveva qualcosa più della conoscenza, poiché il suo autentico possesso richiede che la "scintilla divina" del Fuoco dei Kumara sia fatta fiammeggiare – e l'ossigeno necessario a questa fiamma, se la sorgente della trasmissione si rivelava pura, era l'Amore divino e la compassione infinita per l'Uomo – l'essenza di ciò che ho chiamato coscienza planetaria.

Questo tipo gerarchico e "verticale" di trasmissione ha quasi inevitabilmente un campo ristretto di applicazione. Chiunque fosse realmente pronto a ricevere la conoscenza veniva attratto dal particolare aspetto della Tradizione che, a causa della sua educazione culturale e le condizione di nascita, costituiva una risposta al proprio bisogno personale e, almeno in qualche misura, ai bisogni della sua società. La sua effettiva disponibilità veniva messa alla prova in tutti i modi possibili per salvaguardare sia la conoscenza che la linea di trasmissione.

²⁶ Il contatto con i Maestri fu interrotto da questo gentiluomo inglese notevolmente orgoglioso; tuttavia le sue reali capacità si riversarono nel più mondano campo politico ed egli divenne il primo fautore del Congresso Indiano che giocò un ruolo storico nel liberare l'India dal dominio inglese.

Ciò che oggi chiamiamo empiricamente e scientificamente conoscenza ha un carattere del tutto diverso, perché si sviluppa “orizzontalmente,” attraverso la libera condivisione di informazioni fra le menti capaci di estrarre, da una molteplicità di dati classificati e da nuove scoperte condivise, ciò di cui hanno bisogno per un vero funzionamento. Queste menti, anche se differiscono palesemente in qualità e abilità nell’organizzare e applicare le informazioni, sono tuttavia teoricamente allo stesso livello di coscienza. Il processo di trasmissione non ha più un carattere essenzialmente gerarchico; è “democratico” – sebbene l’avanguardia di ricercatori e scrittori attivi costituisca un’ “élite” che tende a perpetuarsi in un isolamento dalle masse che, deliberatamente o no, essa controlla, almeno indirettamente. Quando un tale controllo diventa rigido e realmente aristocratico – nel senso tradizionale del termine – assistiamo alla nascita di una tecnocrazia. Il tecnocrate tipico è un uomo capace di usare una quantità di conoscenza e perizia tecnologica con poca o nessuna considerazione per il vero benessere individuale – e ancora meno per lo sviluppo spirituale – delle persone che saranno influenzate da quest’abuso. È una conoscenza che non tiene conto dell’amore per l’umanità – anche se il conoscitore è capace di nutrire affetto per uno o pochi intimi.

Poiché il Movimento Teosofico del diciannovesimo secolo doveva, in qualche misura, avere a che fare con persone che sostenevano quel tipo di conoscenza senza amore ed erano soltanto avidi di ottenere sempre più informazioni di quel tipo, purché fossero nuove, spettacolari e affascinanti, allora gli Adepti trans-Himalayani, lavorando tramite H. P. B., disposero la formazione di una Fratellanza Universale basata sull’amore per l’umanità come il primo e più importante dei loro scopi. A livello “orizzontale” la Fratellanza doveva essere la nota fondamentale o, si potrebbe dire, il terreno comune. Senza un simile “terreno” pronto a ricevere i semi della conoscenza occulta superiore, questa semina non era al sicuro e nemmeno possibile in maniera generica.

Tuttavia, la Fratellanza trans-Himalayana doveva formulare i concetti trasmessi per iscritto, in termini di teorie date per scontate, essenzialmente atomistiche e individualistiche, sostenute dalla mentalità collettiva occidentale. Doveva usare mezzi intellettuali e analitici per portare queste teorie alle vaste realizzazioni cicliche del vero Occultismo, che tratta fundamentalmente forze e processi, e solo secondariamente le miriadi di entità del mondo mitologico, i cui “nomi” simbolizzano le numerose fasi del processo del mondo. L’intento della *Dottrina Segreta* di H. P. B. era quello di dimostrare che tutte queste storie e nomi mitologici (ad esempio, il mito della Creazione nelle varie culture e i molti confusi riferimenti agli “Angeli Caduti” e ai Progenitori umani di vari tipi) derivavano da una Sorgente comune di Conoscenza occulta, e che solo quella Sorgente e coloro la cui coscienza era *identificata* in essa potevano fornire all’umanità moderna la sequenza delle fasi dei processi “ciclocosmici” e il vero carattere, significato e proposito, di ciascuna fase con riferimento al Tutto.

La conoscenza occulta, pur essendo fundamentalmente olistica, di certo non minimizza il ruolo e il significato delle entità individuali. Tuttavia, credo che il concetto di “monadi,” che presumibilmente nacque nella mente del filosofo tedesco Leibnitz nel diciassettesimo secolo, sia stato molto frainteso. Nelle *Lettere dei Mahatma*, e altrove, possiamo trovare dei riferimenti riguardo l’implicazione che vi è una sola Monade, o che il termine si applica sia a un atomo che a un individuo umano, a un sistema solare o a un intero universo. Anche il termine *atma* è stato usato in maniera confusa, senza prendere in considerazione che H. P. B. o K. H. hanno ripetutamente affermato che *atma* può esistere solo in relazione a *buddhi*. La “posizione monadica” e l’ “evoluzione monadica” sono in verità terminologie ambigue, poiché leggiamo che non si può parlare di “evoluzione” della monade stessa.

Ugualmente, lo schema ripetuto in molti libri che pretendono di dimostrare come “L’onda di Vita” passa da un Globo all’altro in uno Schema planetario, di sicuro crea una certa confusione, perché i Globi hanno un centro comune, e si potrebbe addirittura dire che esistono in “dimensioni” diverse,

qualsiasi cosa ciò possa significare! Tutti questi concetti furono presentati in un modo che sembrava il più accettabile alle menti culturalmente predisposte di uomini come Sinnett ed Hume: essi erano condizionati dalla “mentalità europea” del tempo, e le stesse parole, come scrisse una volta K. H., erano scelte nella mente di Sinnett. Ciò è inevitabile. Ripeto che *La Dottrina Segreta*, come libro, è un compromesso con la mentalità del diciannovesimo secolo. Persino alcune delle affermazioni che hanno offeso persone che non ne avevano compreso le ragioni psicologiche, erano dirette *ad esprimere la necessità di un certo approccio allo studio del libro* e della Conoscenza occulta in generale – un approccio con tutto il cuore, che accetta l’inderogabile carattere della trasmissione verticale della conoscenza da parte dei custodi della Tradizione a coloro che cercano di essere iniziati ai suoi segreti.

Per tali motivi, e considerando il fatto che la Sorgente della conoscenza presentata da H. P. B. era *una delle numerose Fratellanze Occulte* che operavano nel diciannovesimo secolo, e il cui dharma collettivo era presumibilmente il tentativo di stabilire un contatto con la società occidentale e *in lingua inglese*, dovrebbe risultare evidente che ciò che H. P. B. scrisse sotto la direzione dei Maestri, e tuttavia *attraverso* i processi cerebrali del suo corpo, non è una manifestazione della totalità della Conoscenza all’interno di una Tradizione planetaria, ma solo un Suo aspetto formulato in termini di rapporto karmico tra un certo gruppo di Adepti-Fratelli e il bisogno dell’umanità – particolarmente quella occidentale – del diciannovesimo secolo. Questo non rende meno importante il lavoro svolto da H. P. B., ma ci può rendere capaci di comprendere tutta la questione del valore e del carattere della *Dottrina Segreta* da un punto di vista più ampio, e non lo dico per giustificare molte delle affermazioni fatte fin dalla morte di H. P. B. – affermazioni di una trasmissione diretta e letterale dei Maestri che la inviarono nel mondo.

Qualsiasi cosa abbia a che fare con l’Occultismo – bianco o nero – è ambigua e paradossale. H. P. B. affermò ripetutamente che non le era permesso di divulgare tutta la verità, e che si dovevano usare dei “veli” fino a quando la Fratellanza Universale non si fosse realizzata come dato di fatto. Dal mio punto di vista, ciò che realmente conta non sono i dettagli affascinanti memorizzati dalla mente curiosa, ma l’acquisizione dell’intera prospettiva dell’evoluzione cosmica, planetaria e umana. La mente deve essere capace di “vedere” e anche di percepire quest’evoluzione, con i suoi cicli e sottocicli intermittenti, sia microcosmici che macrocosmici. Finché la mente penserà atomisticamente e tenterà di classificare le entità e i loro numerosi nomi nei cervelli computerizzati, e finché non sarà in grado di avere esperienze chiare e sequenziali di una “visione” supermentale, rimarrà confusa e smarrita alla soglia di una “porta della percezione,” la cui trasparenza è offuscata da nebbia e sudiciume. Soprattutto, ciò di cui ha bisogno l’aspirante occultista è la capacità a formulare adeguatamente le sue esperienze e intuizioni superintellettuali in concetti e parole che diano almeno un’idea di ciò che egli ha “visto” o “sentito.”

Il processo formulativo è la chiave per capire se quello che è stato insegnato agli altri sia valido oppure no. Affinché un processo del genere non sia una semplice informazione mentale di storie affascinanti, ma uno stimolo per una trasformazione della coscienza e del vivere più grande, è essenziale che la mente del formulatore sia in grado di trattare direttamente con “tutte le idee” basate su principi metafisici e ciclocosmici, e sviluppare così quello che ho chiamato “il chiaro-pensare.” Qualsiasi altro processo porterà a formulazioni episodiche.

Un approccio veramente olistico deve non solo creare concetti che includano una totalità di dati o esperienze e che rivelino la loro “forma” interna, ma deve trasmettere idee vibranti e potenzialmente trasformatrici infuse nell’amore dell’Uomo. Non è mai abbastanza sufficiente ripetere che non può esserci vero Occultismo senza un “cuore” colmo d’Amore impersonale e sacrificale. Senza quest’Amore, guai a chi cerca di percorrere il sentiero dell’Occultismo e di violarne la soglia!

Ho parlato di conoscenza trasmessa verticalmente e condivisa orizzontalmente. Vorrei concludere queste pagine sottolineando ancora il fatto che tutto quello che ci è pervenuto dalle Sorgenti Occulte durante gli ultimi cento anni è una risposta alla possibilità recentemente sviluppata e sempre crescente di usare una struttura planetaria di riferimento per i nostri concetti. Il tempo è maturo per l'arrivo di un Messaggero Occulto (uomo o donna) e le condizioni ambientali attraverso le quali deve agire sono gli indizi più sicuri del significato, la validità, l'importanza e lo scopo della missione. *La Dottrina Segreta* non va separata dal diciannovesimo secolo. Solo una piena comprensione della *situazione tempo-spazio* in cui vennero scritte le opere di H. P. B. può farci valutare, nell'ambito di una struttura di riferimento più ampia ed olistica, il significato *non* dei principi fondamentali che *La Dottrina Segreta* presenta (questi sono "eonici" e inerenti *alla* Tradizione e al cosmo visti dalla prospettiva della Terra) ma il significato della formulazione data a questi principi e ai loro effetti sull'esistenza dell'Uomo ai suoi vari livelli.

Inoltre, poiché H. P. B. agì quale messaggero di una delle molte Fratellanze Occulte, sarebbe anche più importante visualizzare qual'è il posto di questa Fratellanza trans-Himalayana nell'intero organismo del pianeta Terra, e la funzione che svolge – per non parlare dell'ancora più difficile comprensione della posizione e della funzione della Terra all'interno dell'eliocosmo, e di quest'ultimo nella nostra galassia. Io non vedo come una comprensione del genere sia possibile senza realizzare che la Terra è in verità un organismo cosmico, e che non ha solo un globo fisico come corpo materiale, ma anche un "corpo eterico-astrale" elettromagnetico, e "campi di esistenza" ancora più elevati, in cui agiscono forze mentali e spirituali, e centri dinamici.

Ovviamente quello che dico è indimostrabile da un punto di vista rigorosamente scientifico, sebbene la fisica attualmente stia studiando le correnti planetarie del magnetismo e le reazioni della Terra ai "venti solari," e una miriade di altre energie atomiche o superatomiche. Tuttavia l'Occultismo ha oggi poco senso se non realizziamo che questo mondo occulto ha a che fare con forze e centri planetari piuttosto che con personaggi misteriosi che compiono azioni che, alle nostre percezioni e interpretazioni mentali ulteriormente condizionate dai pregiudizi della cultura locale, appaiono miracolose. Non possiamo comprendere il valore delle Fratellanze Occulte se non le mettiamo in rapporto con la Terra globalmente intesa, né possiamo afferrare il fondamento logico degli esercizi yoga e i momenti di concentrazione dell'energia pranica se non accettiamo come realtà l'esistenza dei *chakra*.

I *chakra* sono raffigurati dai chiaroveggenti come spirali di forze esistenti nel "corpo eterico" superfisico, che normalmente assomigliano ai campi elettromagnetici invisibili che circondano un magnete. Non sono visibili agli occhi dell'uomo comune, ma in alcuni dettagli sono descritti dagli yogi hindu e dai chiaroveggenti occidentali, che stanno diventando sempre più numerosi. H. P. B. parla di tre sistemi di *chakra*: i *chakra* esoterici che collegano e permeano alcuni grandi plessi nervosi (che stanno lungo la colonna vertebrale dalla regione coccigea alla sommità della testa) e quelli che lei chiama "i *chakra* maestri" nella testa o sulla sua sommità. Raggiugli più recenti sui *chakra* parlano principalmente, o esclusivamente, di quelli lungo la spina dorsale o nella testa.

Se la Terra è un organismo cosmico, deve anche avere interiormente il suo essere totale (o "uovo aurico") che può estendersi fino all'orbita della Luna, spirali di energia planetaria, *chakra* planetari. Gli occultisti antichi e moderni hanno parlato di "montagne sacre" o centri altamente magnetici – probabilmente "luoghi sacri" – sulla superficie della terra. Sembra pure che le alte montagne, alcune delle quali sembrano particolarmente "sacre," debbano essere considerate come le Sorgenti di correnti invisibili che ispirano mentalmente e spiritualmente le culture che si sviluppano sotto le loro cime. Possiamo prendere in considerazione soprattutto le montagne dell'Himalaya che sovrastano l'India; il Caucaso che si erge sulla Persia, la Mesopotamia, l'Asia Minore; le Alpi

italiane; le montagne dei Carpazi che si elevano sull'Austria-Ungheria; le Ande in relazione agli incas; e certe montagne del Nord America, che per le tribù indiane sono sacre – alcune di esse, come il Monte Shasta e la catena del Teton, hanno acquisito risonanza nel moderno esoterismo americano. Vi sono anche alte montagne in Africa, e le due branche del “sacro” Nilo scaturiscono da alcune di esse.

Viene spontaneo pensare che le Fratellanze Occulte abbiano qualche preciso collegamento con queste montagne. Le attività di queste Fratellanze Occulte possono essere riferite all'azione dei chakra della Terra, che a loro volta influenzano i cambiamenti nella biosfera terrestre e, di conseguenza, l'evoluzione delle razze e delle culture umane. Questo concetto sembra perlomeno logico purché non venga materializzato nel considerare il nostro pianeta soltanto come una massa di materia fisica. Il suo valore principale consiste nel fatto che si potrebbe reinterpretare ciò che ai mistici sembra totalmente trascendente ed essenzialmente ineffabile, portando la loro esperienza ad un livello comprensibile alla mente olistica, per cui la Terra nel suo essere totale è un grande organismo pensante e vivente, in cui tutti i regni di vita svolgono funzioni interrelate e interdipendenti.

Questi regni non includono soltanto quello minerale, vegetale, animale, e umano. Dobbiamo aggiungervi le correnti oceaniche, atmosferiche e stratosferiche, i campi ionosferici e le Fasce di Van Allen, e anche le forme meno percettibili dell'energia che pervade l'aura della Terra, poiché quest'aura esiste all'interno della più grande aura del sistema solare, che a sua volta agisce nel campo spaziale del sistema solare. Né andrebbe respinto, come se fosse una favola, un “regno dei deva,” che può riferirsi a esseri non individualizzati e forse rapportabili alle forze solari, e servitori della “volontà” di un centro di coscienza planetario o solare. Si dovrebbe anche parlare di un regno superumano (o “quinto”) la cui Sorgente Cosmica è l'Esercito dei Kumara che diedero all'animale uomo il Fuoco dell'autocoscienza e del libero arbitrio.

Tutti questi “regni” e questi livelli di emanazione o di controllo dell'energia sono parti integranti e organiche della Terra. Ciascuno ha una funzione ben definita da compiere. L'Umanità ha una precisa funzione organica da eseguire – una funzione probabilmente simile a quella dei tre sistemi nervosi del corpo umano (simpatico, parasimpatico e cerebrospinale) o perlomeno del cervello (vecchio e nuovo). Le Fratellanze Occulte hanno anche determinate funzioni da adempiere, e la principale è ad un livello che va oltre la normale percezione dell'uomo. Questo è il livello di *akasha*, in cui un “Maestro” ha il suo vero essere “mahatmico,” se prestiamo fede ai molti commenti di K. H. nelle *Lettere dei Mahatma*.

Il corpo umano opera su scala gerarchica. Non solo ha origine da un ovulo fecondato che attraverso una serie di suddivisioni produce i suoi trilioni di cellule, ma agisce sotto un sistema di controllo molto rigido lungo una linea gerarchica di comando. Similmente, l'esoterista parla di una “Gerarchia planetaria” con una linea di comando ugualmente ben definita. Ma se leggiamo *Le Lettere dei Maestri* ricaviamo un'impressione molto diversa di come siano i membri di una Fratellanza Occulta. K. H. sottolinea di continuo la totale obbedienza al *suo* Maestro, il Chohan, e la propria incapacità di usare più di una certa quantità di “potere occulto” quando è in contatto con i membri della Società Teosofica, a meno che non riceva l'autorizzazione del Chohan, che evidentemente è il Capo della Fratellanza – di questa particolare Fratellanza trans-Himalayana, non dimentichiamolo.

Sarebbe affascinante avere la capacità di correlare i tre chakra principali, i tanto reclamizzati “Raggi,” con le regioni della Terra; ma come ho appena detto, ci vorrebbe un tipo superiore di conoscenza. Tuttavia potrebbe essere possibile o probabile che la Fratellanza trans-Himalayana corrisponda al centro Ajna posteriore della fronte umana, che sintetizza le operazioni dei centri

spinali, e che forse le dirige – così come le ghiandole pituarie dirigono l'attività delle altre ghiandole emettendo potenti ormoni. Si potrebbe anche suggerire che la favoleggiata Shamballa corrisponda sia al chakra del cuore che al chakra “Sahasrara” alla sommità della testa, e immaginare una connessione pulsante tra il centro di Shamballa nell'Asia Centrale (la regione del Cuore della Terra?) e il centro Himalayano. Se è così, e se è vero che la maggior parte dei membri del centro trans-Himalayano si siano trasferiti sulle Ande, non potrebbe questo indicare un imminente (cioè decadi o anche secoli a venire) spostamento dell'asse polare che riequilibri il rapporto tra i vortici *forse inamovibili* di energie eterico-astrali e le località continentali sulla superficie del globo?

Queste sono solo speculazioni. Sarebbe più significativo discutere di un certa confusione nelle menti degli esoteristi tra quella che essi chiamano “la Gerarchia planetaria” e “la Loggia Bianca.” Si può pensare alla Gerarchia in termini di “Esseri” divini o quasi divini, ai quali vengono dati caratteristiche e nomi specifici; questo è il “mitologico” e anche “l'atomistico,” perché è un approccio individualizzante. Se un essere umano entra in rapporto con questa Gerarchia, si presume che lo faccia in termini di un contatto, a qualsiasi livello possa essere, con alcuni misteriosi personaggi che possono rimanere come un'influenza e una guida sempre presenti. Ma si potrebbe anche pensare alla Gerarchia come a una serie piramidale di “dipartimenti” sempre più complessi, o di centri d'attività che hanno un *carattere funzionale* nell'esistenza e nell'evoluzione del pianeta Terra e dell'Uomo intesi come parte organica del pianeta. Questo è l'approccio “olistico” in cui il processo è il fattore più essenziale, anche se evidentemente ciascuna fase del processo può essere personificata in un grande essere che si è identificato in essa. Da questo punto di vista, la Maestria è primaria; l'essere umano individuale che, come Maestro, manifesta il potere e l'attività di questa Maestria, è secondario. Il Fuoco è la realtà essenziale, anche se la sua esistenza implica una serie di fiamme. Ed è in questo senso che *la Tradizione* unica esiste *attraverso e dentro* ogni grande Tradizione Occulta formulata da una particolare Fratellanza Occulta.

Se si pensa alla Gerarchia come a una rete o campo planetario che forma la struttura più interna del corpo dinamico astro-mentale della Terra, si realizzerà subito che i grandi “esseri” che gestiscono questi dipartimenti devono aver raggiunto un elevato livello fondamentale di coscienza planetaria; ed è a quel livello che Essi agiscono – almeno nel loro stato “Mahatmico” – cioè in una condizione di unanimità essenziale. Costituiscono dunque un “pleroma” di esseri – lo stato omega dell'evoluzione ciclica della Terra. È uno stato di *unità multiple*. Questo stato pleroma di unità multiple È “La Grande loggia.” È uno stato di coscienza e potere. D'altro lato, la Gerarchia è un'*organizzazione* spirituale-mentale di dipartimenti o funzioni planetarie. Ogni membro della Gerarchia deve saper agire al livello di coscienza che è la Grande Loggia, ma ogni membro della Grande Loggia non ha bisogno di essere un membro della Gerarchia.

Si dice che Gautama il Buddha “riorganizzò” questa Loggia. Tale affermazione ha confuso molti studenti, ma presumibilmente significa che Buddha, che è chiamato un “Essere della Sesta Ronda,” portò al pianeta la *potenzialità* di manifestare la vibrazione cosmica del Numero 6; mentre la Mente Kumarica vibra essenzialmente ad un ritmo quintuplo, e l'Uomo autocosciente è il Pentagonogramma, la stella a cinque punte.

Nelle *Lettere dei Mahatma* sono fatti precisi riferimenti non solo a Gautama e Sankaracharya come “Esseri della Sesta Ronda,” ma si dice anche che Gautama (e dopo di lui Tsung Ka Pa, riformatore del Buddhismo in Tibet) è stato il primo essere umano capace di penetrare oltre “l'Anello Invalicabile” del nostro sistema solare.²⁷

²⁷ Riportiamo lo stralcio della Lettera n. 17 , p. 184, a firma di K. H. - ed. Sirio, TS. “ Domanda 2: Ma se un uomo della quinta ronda alla sua prima incarnazione si dedicasse all'Occultismo e diventasse un Adepto, eviterebbe altre incarnazioni sulla Terra? Risposta 2: No, se escludiamo il Buddha – un essere della sesta ronda, poiché nelle sue

Nelle *Lettere dei Mahatma*, si menzionano ancora gli “Esseri della Sesta Ronda” che sono divisi in tre classi: “I veggenti nati e i chiaroveggenti del tipo di Anna Kingsford e Maitland – i grandi Adepti di qualsiasi paese – i geni della riforma delle arti, della politica e della religione.”²⁸

Questi termini, Esseri della Quinta Ronda ed Esseri della Sesta Ronda, possono sembrare molto misteriosi a chi non ha familiarità con l'apparentemente complesso sistema di Schemi, Ronde, Razze Radici, Sottorazze, e Razze Famiglie, insegnato da K. H. ad A. P. Sinnett in lunghe lettere all'inizio delle *Lettere dei Mahatma* – un sistema su cui lo scrittore inglese ha basato il suo Libro *Buddhismo Esoterico*. Ma questi termini si riferiscono semplicemente alle divisioni del tempo – proprio come lo sono secondi, minuti, ore, giorni, anni. Il tempo è il potere strutturante che divide il processo universale del mondo in una serie di insiemi negli insiemi; o, come l'ha definito un pensatore di oggi, Julius Stulman, “una serie di campi all'interno di campi...”

Quello che i moderni insegnamenti non spiegano abbastanza chiaramente è il modo in cui *s'interpenetrano* questi cicli, sottocicli e sub-sottocicli. Almeno come tentativo, la comprensione di quest'interpenetrazione richiede la capacità di pensare in termini di pure astrazioni numeriche. Questo comporta un tipo di coscienza, per così dire, *oltre le dimensioni del tempo misurabile* – che NON significa ‘oltre’ ciò che H. P. B. chiama “la Durata infinita.” In tal caso si tratta di numeri che implicano quelle che, in mancanza di termini migliori, potrei chiamare “qualità vibratorie”.²⁹

Una prima Ronda opera in maniera tale che, nel nucleo di tutte le manifestazioni d'esistenza e attraverso di esse, durante il suo ampio intervallo di tempo, agisce la qualità del Numero 1. Ma questa stessa qualità vibrazionale agisce anche – sia pure in maniera *meno fondamentale* – durante la prima Razza Radice della seconda, terza, quarta Ronda, ecc. E per Razza Radice s'intende *un tipo specifico di umanità*, e non ciò che oggi chiamiamo una razza. In altre parole, quella che è chiamata “ronda” si riferisce alla tonalità Fondamentale di tutta la manifestazione d'esistenza sul pianeta Terra, durante un periodo estremamente lungo, che dura milioni o bilioni di anni, nel senso in cui oggi ne interpretiamo il termine. Si dice che nel corso di questo periodo agiscono sette Razze Radici, che teoricamente si succedono l'un l'altra, ma anche in molti modi, interpenetrandosi durante una larga parte della loro durata di vita. La qualità vibrazionale di queste Razze Radici non cancella la qualità vibrazionale della Ronda di cui esse fanno parte, ma la “sovrasta” – proprio come in musica gli ipertoni si aggiungono alle Tonalità Fondamentali senza eliminarle.

Così una quinta Razza Radice, ad esempio, della Quarta Ronda – che è la situazione planetaria che definisce il carattere della nostra umanità attuale – manifesta l'azione della qualità vibrazionale 4 come tonalità Fondamentale, e *attraverso di essa, e interpenetrandola*, l'azione della qualità vibrazionale 5.

Ovviamente, non è tutto; poiché si dice anche che la nostra civiltà occidentale rappresenti la quinta sottorazza della Quinta Razza Radice. Così, nella nostra civiltà, la qualità vibrazionale 5 della nostra Quinta Razza Radice è rinforzata dalla qualità vibrazionale 5 della nostra attuale quinta

precedenti reincarnazioni aveva superato con tanto successo la razza, da lasciarsi alle spalle anche coloro che lo precedevano. Ma uomini come lui si trovano su un *miliardo* di esseri umani. Egli era differente dagli altri uomini nell'aspetto fisico, nella spiritualità e nella conoscenza. Solo Lui fu in grado di evitare altre reincarnazioni su questa terra; e quando l'ultimo uomo del terzo giro della sesta ronda avrà lasciato la nostra terra, il Grande Maestro dovrà reincarnarsi sul pianeta successivo. Ma poiché Egli sacrificò la beatitudine e il riposo del Nirvana per la salvezza del prossimo, rinascerà nel punto più alto – *al settimo* giro del pianeta superiore. Fino a quel momento, ogni diecimila anni adombrerà (diciamo piuttosto che “ha già adombrato”) un individuo prescelto che generalmente ha rovesciato il destino delle nazioni.” – n. d. t.

²⁸ *Le Lettere dei Mahatma*, Vol. I, ed. Sirio, TS, p. 183. – n. d. t.

²⁹ Questo è il fondamento di una vera Numerologia, di ciò che tempo fa ho chiamato *Aritmosofia*.

sottorazza. Come risultato, la “tonalità” complessiva dell’umanità di oggi può essere determinata da una Tonalità Fondamentale 4 e da due livelli di ipertoni che vibrano al numero 5.

Il significato è che la tonalità basilare della *natura della Terra come un tutto* – una tonalità su cui si basava ufficialmente la musica cinese – vibra con una qualità che può essere simboleggiata dal numero 4. Questo spiega anche la vibrazione fondamentale della natura umana attraverso l’attuale Quarta Ronda. Ogni individuo umano inevitabilmente vibra con essa nella radice genetica del suo essere; ma se quest’individuo, uomo o donna, è effettivamente capace, come Entità spirituale – a causa dell’atavismo, dell’ambiente e, soprattutto del “karma passato”– di far risuonare e di incarnare, nella sua coscienza, nei sentimenti e nel comportamento, la qualità vibrazionale 5, le vibrazioni-radici della “natura umana” sono modificate dal carattere e dalla coscienza individuali. Egli rimane fondamentalmente un essere della Quarta Ronda, ma con una coscienza individualizzata della Quinta Razza Radice; e a quest’ultima si può aggiungere un’ulteriore accentuazione del cinque, se l’individuo (o un’intera collettività) risponde ad essa come una manifestazione di ciò che la venuta della quinta sottorazza *ha reso possibile* per tutti gli esseri umani nati nel suo ambito.

Il sopraggiungere di una nuova qualità vibrazionale non significa necessariamente che tutti i membri di una Razza Radice o di una sottorazza la incerneranno nella sua totalità; essa apre semplicemente una nuova sequenza genetica e socioculturale di possibilità. Per una simile ragione, vi sono molti casi individuali in cui un’entità-Anima individualizzata (non una mera personalità) ha in qualche misura anticipato il cambiamento della qualità vibrazionale di tutto il pianeta, e quindi della natura umana in massa. Sembrerebbe che questo sia possibile solo quando una nuova qualità vibrazionale comincia a svilupparsi come un ipertono della Tonalità Fondamentale 4.

Ad esempio, la Quinta Razza Radice, in un certo senso, cominciò quando la quinta sottorazza della Quarta Razza Radice era in esistenza, perché la vibrazione del 5 di quella sottorazza – in misura molto ridotta – aprì la *possibilità* di una trasformazione radicale dalla coscienza della Quarta Razza Radice alla coscienza della Quinta Razza Radice. Solo poche Anime individuali nella favoleggiata Atlantide (la Quarta Razza Radice) erano pronte a *modulare* dal 4 al 5. Ugualmente, una “modulazione” ancora più profonda (un cambiamento cioè di livello di coscienza e di ritmo spirituale-mentale) divenne possibile quando la vibrazione della quinta sottorazza rafforzò ulteriormente il 5 della Quinta Razza Radice. Pochi individui, ai quali si riferiva la citazione dalle *Lettere dei Mahatma*, iniziarono ad agire *nelle loro menti* come Esseri della Quinta Ronda. Come Menti superiori, essi erano diventati capaci di trasformare *radicalmente* la loro qualità vibrazionale dalla tonalità Fondamentale 4 alla tonalità Fondamentale 5. La trasformazione comunque non implica un cambiamento *fisico* evidente, perché, *come corpi*, questi Esseri della Quinta Ronda appartengono ancora alla Quarta Ronda, tuttora in esistenza a livello globale della Terra e della natura umana. Essi sono quindi, in un certo senso, avanti rispetto al loro periodo planetario. Sono, come scrisse K. H., “qualche goccia di pioggia che annuncia il prossimo arrivo del monsone.”

Se ora pensiamo alla qualità vibrazionale 6, è chiaro che l’inizio della sesta sottorazza dell’attuale Quinta Razza Radice schiuderà una porta attraverso la quale si realizzerà una trasformazione ancora più radicale degli esseri umani. Ci viene detto, comunque, che il passaggio da una tonalità Fondamentale 4 a una tonalità Fondamentale 6 – cioè, saltando un numero – non è possibile, tranne che come risultato di un “Mistero,” il “Mistero del Buddha.”

Quale sia questo Mistero rimane un problema insoluto, sebbene molti abbiano tentato di risolverlo; ma si dice che Gautama il Buddha e il suo successore, Sri Sankaracharya – che in un certo senso “si oppose” (cioè, polarizzò) alle dottrine esoteriche del Buddhismo che andavano sviluppandosi – siano uomini della Sesta Ronda.

Il significato è semplicemente che, per ragioni “misteriose,” in un periodo della Quarta Ronda della Terra, in cui la qualità vibrazionale 6 avrebbe dovuto iniziare ad agire in maniera attiva (almeno ai livelli mentali della Mente unica planetaria) – Gautama nacque con la capacità di focalizzare in un corpo di materia terrestre la manifestazione-radice di quella qualità. Sri Sankaracharya, fondatore della Scuola Adwaita della filosofia hindu, sembrava essere l’aspetto polarizzante di quella manifestazione, per cui è chiamato un uomo della Sesta Ronda. Attraverso il Buddha, la trasmissione di questa qualità vibrazionale 6 influenzò la “Loggia Bianca” – cioè, lo stato di coscienza di coloro che dovevano diventare il Pleroma (il Seme spirituale raccolto) dell’umanità. Dopo che Egli aveva abbandonato il suo corpo fisico, “i veicoli interni” di Gautama furono misteriosamente “conservati” per diventare quelli usati nell’incarnazione del Cristo.³⁰

Vero oppure no che quest’affermazione si riferisca a una realtà occulta, dovrebbe essere chiaro che esiste una relazione definita tra il Buddha e il Cristo – in qualsiasi modo la si possa interpretare secondo il punto di vista filosofico-occulto. Questa relazione ha un carattere puramente storico e spirituale. I missionari buddhisti furono inviati da Asoka, il grande re buddista, sulle rive del Mar Morto in Palestina (nel III secolo a. C.); e non è impossibile che la comunità alla quale apparteneva Gesù (H. P. B. disse che non erano gli Esseni, ma una setta chiamata “I Poveri,” che rifiutava ogni possesso) derivò la sua ispirazione originaria da questi missionari buddhisti.

In un senso più profondo, nel sesto secolo a. C., Buddha rappresenta il Seme di un lungo ciclo precessionale, mentre Cristo simbolizza il Germe di un nuovo ciclo. Buddha rappresenta la Saggezza che tutto comprende; Cristo l’Amore che tutto redime e che solo può guarire e “salvare” gli esseri umani turbati dalla responsabilità di una coscienza individualizzata gravata dal potere di fare “libere” scelte. Questo potere implica anche la possibilità e, in definitiva, la responsabilità, di trasfigurare radicalmente il carattere della natura umana nella Quarta Ronda. Questa trasformazione, se è completa, comincia con la Conoscenza superiore e il potere individualizzante della vibrazione 5 (la Mente del Kumara), ma è necessaria l’emanazione dell’amore e della compassione universali astrattamente simbolizzati dal numero 6, per portare individualmente un essere umano a livello della coscienza della Loggia Bianca.

La manifestazione iniziale, pubblica e collettiva, di questo elevato stato di coscienza richiede la formazione di un tipo planetario di società. Questa possibilità è ora con noi, ed è alla base dello sviluppo della mentalità occidentale e della nostra recente tecnologia. La grandezza della nostra civiltà euro-americana risiede fondamentalmente nella sua capacità di portare ogni essere umano in contatto con tutti gli altri e di sfuggire alla forza di attrazione gravitazionale di questo globo fisico di materia, permettendo così agli uomini di vedere chiaramente e sperimentare la Terra come un’entità oggettiva ed esterna che sostiene, ma non vincola irrevocabilmente, la coscienza dell’Uomo.

Ripeto che è *a causa* dello sviluppo della possibilità effettiva e concreta che l’Uomo ha ora acquisito di diventare un insieme integrato *realmente cosciente e fisico*, che ha avuto luogo la rivelazione occulta degli ultimi cento anni. Questa rivelazione, principalmente attraverso la Teosofia, ha dei limiti e un carattere specifico condizionati dalla necessità, come pure dalla ricettività relativamente ristretta delle persone a cui è stata indirizzata e degli individui tramite i quali può essere formulata; ma questi limiti sono inevitabili; vanno semplicemente compresi, se la rivelazione deve avere un senso e arrivare ad un’ulteriore emissione di coscienza e potere che, secondo H. P. B., è ora imminente.

³⁰ L’argomento è ampiamente trattato a livello esoterico da H. P. B. nella *Dottrina Segreta*, volume III: IL MISTERO DEL BUDDHA, sez. XLIII; sez. XIV; pp. 242 e seguenti, ed. Istituto Cintamani, RM. – n. d. t.

PARTE II

Il Tempo e i Cicli

5. IL TEMPO E LA STRUTTURA CICLICA DEI PROCESSI COSMICI

L'esperienza più elementare dell'Uomo è l'esperienza del cambiamento. È un'esperienza inquietante per la mente che vuole stabilizzarsi in una posizione sicura e affidabile, dalla quale possa obiettivamente analizzare, ricordare, e dare un valore alla moltitudine di impressioni, sensazioni e sentimenti, che incessantemente arrivano alla coscienza. Negli esseri umani la coscienza diventa quella che Teilhard de Chardin ha chiamato "coscienza riflessiva," una coscienza capace di separare sufficientemente se stessa dai dati che riceve, per considerare quei dati come qualcosa a parte su cui riflettere. Una tale coscienza, per funzionare adeguatamente, deve acquisire perlomeno una struttura di riferimento relativamente immutabile; e nessuna struttura di riferimento può sembrare stabilmente certa, a meno che sia focalizzata su qualche tipo di comprensione essenziale o di sensazione intuitiva – la sensazione che vi è un "Io" che sperimenta le impressioni sempre mutevoli che arrivano alla coscienza.

Nei suoi tentativi di mantenere la propria posizione di un'immunità almeno relativa, pur venendo a compromessi con la sua esperienza di un rinnovamento continuo, la coscienza dell'Io umano e il suo strumento, la mente, escogitò l'idea del "tempo" – cioè divenne ricettiva a quest'idea. Il tempo è l'esperienza necessaria del cambiamento, trasformato dalla mente in un concetto astratto. Nel diventare un concetto astratto, il tempo sembra riferirsi a qualcosa entro cui avvengono effettivamente dei cambiamenti percettibili. Così il tempo, per la mente astratta, diventa il "ricettacolo" di eventi mutevoli. Nello stesso modo, il concetto di spazio nasce per attribuire un "luogo" esterno a una serie di esperienze necessarie per collegarsi ad entità essenzialmente differenti dallo "stesso Io." Dovevano così stabilirsi anche delle relazioni di carattere particolare tra l' "Io" e le altre entità, affinché la mente potesse imparare ad instaurare un rapporto con esse. Lo Spazio era quindi concepito come una sorta di contenitore in cui i rapporti con entità esterne che occupavano un luogo definito fossero forniti di valori definiti.

Il concetto di spazio è un'astrazione dell'esperienza della relazione, proprio come il concetto del tempo è un'astrazione dell'esperienza del cambiamento. Poiché anche le relazioni cambiano, l'uomo doveva quindi pensare al cambiamento in termini di tempo e spazio. Un'ulteriore astrazione portò al concetto di "processo." Questo concetto si riferisce alla sua conoscenza che i cambiamenti avvenivano ripetutamente in una sequenza chiaramente definibile, in cui ogni cambiamento è strutturalmente e di proposito relazionato a tutti gli altri cambiamenti di quella sequenza.

Strettamente parlando, il concetto di processo implica una sequenza *circoscritta* di attività che richiedono un dispendio più o meno determinato d'energia per un proposito definibile. Se parliamo di "processi di vita" è perché ci riferiamo a una serie di attività che compiono una funzione organica in qualche tipo di organismo. Il termine organismo, comunque, dovrebbe essere esteso a qualsiasi (perlomeno relativamente) sistema di attività interrelate e interdipendenti che abbiano qualche proposito globale – ad esempio, quello di perpetuare il suo carattere specifico e il ritmo dell'operatività, di espandere lo scopo delle sue attività attraverso l'aumento della produttività e, nella maggior parte dei casi, di riprodursi o creare molteplici riflessi della propria immagine seguendo procedure o tecniche particolari.

Dovrebbe essere ovvio – anche se così non sembra ad alcuni filosofi, confusi e ambigui riguardo al concetto di tempo – che non può esserci alcuna sequenza di attività, e quindi nessun processo,

senza il tempo; vale a dire, senza un avvenimento o una fase di un processo che si susseguono e precedono l'un l'altro. Il cambiamento – effettivo, percettibile, la sensazione stessa di produrre un cambiamento – non solo implica il tempo; è il tempo in funzione in qualche tipo di campo di energie che agiscono su unità sostanziali a qualsiasi livello di sostanza ciò possa avvenire – dalla materia più grossolana alla “sostanza primordiale” più sottile e imponderabile che, al confronto, potremmo verosimilmente definire “spirituale.”

Quando il filosofo hindu parla di una serie infinita di *manvantara* e *pralaya* (stati cosmici di manifestazione e riposo) e del “Grande Soffio” – l’espirazione e l’inspirazione di un Dio Creatore – e poi parla di tempo e di una sequenza di passato, presente e futuro, come un’illusione, egli cerca semplicemente di stimolare lo studente a modificare il suo concetto di tempo strettamente umano e sperimentale, confrontandosi con un paradosso – una tecnica usata spesso nell’insegnamento occulto e nello sviluppo spirituale. *La Dottrina Segreta* di H. P. B. è piena di un procedimento del genere, che è tradizionale ed è usato particolarmente nel Buddhismo Zen. Lo ritroviamo anche nel Vangelo cristiano, soprattutto nelle Beatitudini e nei relativi proverbi.

Questa tecnica implica che il metodo con cui la mente *interpreta e concettualizza le sue esperienze fondamentali* deve essere trasformato quando la coscienza passa da un livello d’attività e organizzazione a quello successivo. A livello della qualità vibrazionale 5 *niente* può essere appreso, compreso e formulato allo stesso modo che al livello 4. Occorre un cambiamento fondamentale della struttura di riferimento – una metànoia³¹ – e questo significa “fare un passo avanti” nell’evoluzione dell’uomo. Nel loro complesso, la filosofia e lo yoga degli indiani sono polarizzati da quell’unico proposito – fare il successivo passo avanti. Tutto il resto – incluso ciò che in Occidente di solito s’intende per “verità” – è secondario, a dispetto di molti riferimenti a una Verità capitalizzata. Questa Verità è semplicemente la particolare struttura di riferimento verso qualsiasi cosa del sistema solare, a meno che una mente individuale riesca in qualche modo a perforare l’Anello Invalicabile del nostro eliocosmo e cominci a far risuonare il livello galattico della verità. Ma ciò che sembra “universale” per le entità, che sono “cellule” che agiscono all’interno di questo campo eliocosmico d’attività, diventa un’affermazione e un’interpretazione *particolare* di realtà esistenziale per le Menti che operano a livello galattico.

Sembra che dobbiamo passare da valori e interpretazioni particolari a quelli universali – di spirito, materia, tempo, spazio, processo, ecc. – ma, di fatto, un cambiamento è quello che porta da un particolare limitato a un particolare più ampio. Tuttavia vi sono punti critici in questo processo che si estende da un livello all’altro, in cui la mente può subito sfondare i confini del campo minore e diventare illuminata realizzando il carattere trascendente dell’esistenza nel più grande Tutto. Questo è ciò che più probabilmente s’intende per *satori*, cioè l’esperienza dello “stato unitivo” sperimentato dal mistico. Può essere una profonda realizzazione di ciò che essenzialmente significa interezza, cioè una sensazione di esperienza (usando termini inadeguati) della luce e dell’attività del più grande Tutto che inonda la coscienza del mistico, o meglio, che vi è riflesso.

Ciò che il mistico chiama confusamente lo stato senza tempo, o “l’attimo” dell’illuminazione, non è la negazione dell’esistenza del tempo come è normalmente sperimentato dagli esseri umani nella biosfera della Terra. Quando il mistico “ritorna” al normale stato della mente umana in questa Quarta Ronda dell’evoluzione della Terra, egli trova che il suo orologio non si è fermato, né il globo terrestre ha cessato di girare secondo il suo ritmo giorno-notte che ruota

³¹ Metànoia, dal greco μετανοεῖν, cambiare il proprio pensiero. – n. d. t.

intorno al Sole (il ciclo dell'anno). Il tempo della Terra non è stato influenzato, ma la coscienza individuale l'ha momentaneamente trasceso entrando *in sintonia e corrispondenza con una qualità di esistenza* molto più inclusiva dei ritmi della Terra. Nella Bibbia e in altri Libri sacri, è affermato che un Giorno del Signore è come cento anni dell'uomo. Così è accettato il fatto che il tempo esiste anche nel mondo "divino" dell'esistenza. Il tempo deve esistere, se questo è un mondo di attività, non ha importanza se chiamiamo cosmica, mentale o spirituale quest'attività mentre è in azione, e quindi soggetta a qualche tipo di trasformazione. Ma il carattere di questo tempo divino deve evidentemente differire dal tempo umano, e i processi che hanno luogo nel mondo divino devono essere inevitabilmente di una natura che per noi è più difficile, se non impossibile, concepire.

Tuttavia, possiamo immaginare un mondo divino in cui il tempo non avrebbe passato, nel senso che per la coscienza operante in quel mondo vi sono soltanto processi creativi in cui ciò che è emanato "in principio" come seme di potenziale esistenza si schiude in una linea diritta – o come molti raggi diffusi dal centro unico – in fasi progressive d'attualizzazione, finché ciò che è potenziale all'inizio (lo stato alfa) diventa assolutamente effettivo (stato omega) e quindi l'attività cessa totalmente. In una simile sequenza di tempo divino, non vi sarebbe nessun sguardo al passato e nessun passo regressivo. L'attività sarebbe esclusivamente l'esteriorizzazione o la manifestazione di un impulso iniziale che contiene in latenza tutto quello che si rivela gradualmente nel tempo creativo.

Potremmo ugualmente immaginare un tipo di spazio misurabile solo dall'intensità e direzione dell'intento divino creativo. Se in un particolare momento Dio cerca una relazione con qualche entità nell'universo (o nel *Suo* universo) – subito Dio è *lì*. In un tale spazio, la distanza è determinata dal proposito e dal criterio di scelta. In un certo senso, è uno spazio a una dimensione, ma questa dimensione può operare in qualsiasi direzione desiderata. L'attività è sempre lineare, anche se in teoria potrebbe essere multilineare, e la coscienza divina dovrebbe essere in grado di voler agire simultaneamente in parecchie direzioni.

In contrasto, possiamo pensare al tempo come assolutamente ciclico e totalmente ripetitivo, e allo spazio come rigorosamente limitato da confini inviolabili. Questo sarebbe il tempo dell'Eterno Ritorno di Nietzsche, secondo cui ogni aspetto di un solo ed unico ciclo universale di esistenza verrebbe ripetuto all'infinito senza possibilità alcuna di cambiamento. Indubbiamente alcuni filosofi antichi, forse in India e più probabilmente in Grecia, hanno esposto un simile concetto del tempo; ma è difficile conoscere la vera ragione della loro teoria, e in che misura essi credevano effettivamente nel suo carattere assoluto. È un concetto tipicamente razionalistico creato da un tipo di mentalità che, per così dire, si compiace del proprio potere di formulazione e definizione. Si tratta di una speculazione della mente che porta ogni fase dell'esperienza umana a una focalizzazione chiara e logica, e che respinge qualsiasi possibilità non inclusa in una forma definita. Questa forma potrebbe essere immensa e cosmica, o individualizzata da una particolare sequenza di circostanze e condizionamenti umani; ma in entrambi i casi essa sarebbe finita, decisamente strutturata secondo principi razionali (per quanto super-razionali e cosmici possano essere) – misurabile ed inevitabile.

Sfortunatamente, quando gli individui del nostro secolo, che si sono intellettualmente formati a livello universitario, si confrontano con il concetto di "ciclo," la loro prima reazione è di pensarlo nei termini dell'Eterno Ritorno di Nietzsche, e solitamente a respingerlo. Fin dal Concilio di Costantinopoli, nel V secolo d. C., i concetti di attività ciclica e processo ciclico sono stati ripudiati dalla Chiesa e dalla mentalità ufficiale della cultura euro-americana, e dichiarati eretici. Questo ripudio ha avuto conseguenze molto gravi nello sviluppo del nostro pensiero occidentale. Faceva parte di un tentativo di rendere la venuta di Cristo un evento

irripetibile che divideva la storia dell'umanità in un "prima" e un "dopo" radicalmente differenti. Così facendo, i Padri della Chiesa seguirono la tradizione giudaica, che pure aveva dato un carattere decisamente storico all'Esodo e al rapporto tra un Dio personale e Mosè, il Suo legislatore – essendo la storia concepita come un movimento rettilineo e unidirezionale. Durante il XIX secolo, poiché le menti degli uomini s'infiammavano d'orgoglio per i risultati della scienza, questo movimento assunse la forma di un irrevocabile "progresso" dalla barbarie verso manifestazioni di civiltà sempre più gloriose ed estese; purtroppo il nostro mondo occidentale intese ed interpretò questo sviluppo lineare quasi esclusivamente in termini di benessere materiale e di inflazionata produttività tecnologica. Quest'interpretazione ne fece una tragica ombra del mondo divino di creatività spontanea e irradiante – evocando così poteri satanici e perversioni mentali che potrebbero condurre alla "magia nera" su vasta scala.

Divenne quindi essenziale cercare di reinterpretare ad un livello spirituale il movimento lineare e semplice del progresso evolutivo, e dimostrare come quel movimento del processo divino del tempo potesse integrarsi con il movimento circolare del tempo. Il risultato di quest'integrazione è il concetto del tempo come una spirale logaritmica che è la vera rappresentazione del processo del mondo. In questo processo del mondo la creatività spirituale – il movimento lineare che agisce in molte direzioni (molti universi, molte dimensioni di esistenza cosmica) – è sempre associato alla circolarità della Mente formativa e all'integrazione dei suoi processi di focalizzazione e funzionalità. Questi tre tipi fondamentali di movimento, e quindi tre modi essenziali di attività, si trovano raffigurati nell'esperienza umana del cambiamento e del processo, un'esperienza che *riflette* perlomeno le realtà fondamentali del cosmo.

A questi tre tipi (o modalità) di tempo corrispondono tre concetti (o modi di comprendere): 1) lo spazio multilineare definito dal carattere e dall'intensità della relazione intenzionale, e in cui la distanza è più qualitativa che quantitativa e misurabile; 2) lo spazio tridimensionale in cui ogni unità essenziale occupa un posto definibile e misurabile e ad una certa distanza (minima che possa essere) dalle altre unità; e 3) lo spazio in cui la reciproca *interpenetrazione* delle cose è un fattore essenziale nello sviluppo di modalità sempre più inclusive ed "assolute" di relazione e interdipendenza, la cui forza motrice è l'Amore Universale.

Nella *Dottrina Segreta* H. P. B. parla di tre schemi dell'evoluzione universale: spirituale, intellettuale, e fisica,³² che si possono rapportare ai tre concetti base di tempo e spazio che abbiamo menzionato, e alle esperienze che hanno fatto nascere questi tre sistemi. È dichiarato anche che "ciascuno [di questi tre sistemi] è rappresentato nella costituzione dell'uomo, il Microcosmo del grande Macrocosmo; ed è l'unione di queste tre correnti che fanno di lui l'essere complesso che è ora."

La circolarità e la ciclicità si riferiscono alla mente, ma alla mente che stabilisce ordine nell'apparente caos di "avvenimenti possibili" in un mondo in costante trasformazione. Questa mente la si potrebbe chiamare *cosmogonica* perché genera ordine e anche bellezza (i due significati principali del termine greco *cosmos*) nella coscienza umana. Allude alla sequenza apparentemente confusa e irrazionale degli avvenimenti della vita – cioè a quello che gli

³² "È chiaro adesso che nella Natura esiste un triplice schema evolutivo per la formazione delle tre Upâdhi *periodiche*, o meglio, tre schemi separati d'evoluzione che s'intersecano e si connettono inestricabilmente nel nostro sistema. Questi sono l'Evoluzione Monadica (o Spirituale), quella Intellettuale e quella Fisica...Ciascuno di questi tre sistemi ha le proprie leggi, ed è retto e guidato da gruppi diversi dei più elevati Dhyâni o Logoi." (*D.S.*, I, p. 148, ed. Cintamani, RM)

Il termine intellettuale, comunque, può provocare confusione. Si riferisce qui alla Mente Superiore che si dice sia rappresentata da coloro che fornirono l'uomo di intelligenza e coscienza – gli Spiriti Prometeici dei Kumara. .

occidentali chiamano, e quasi adorano, come “possibilità” – i principi essenziali che costituiscono una struttura cosmica di riferimento. La scienza cerca di scoprire tali principi indicandoli come “Leggi di Natura” – un termine scomodo per gli scienziati che rifiutano di credere in un Legislatore – ma la scienza di oggi evita di farne l’espressione di un’idea globale che collegherebbe la fine all’inizio, e postula uno stato *omega* per polarizzare uno stato *alfa* che ora, nelle teorie scientifiche, appare come un “Big Bang” che dà il via all’universo.

È la fine di un processo che qualifica la semantica del suo inizio. Il valore della prospettiva del mondo presentata dall’eminente gesuita filosofo-scienziato Teilhard de Chardin risiede nel fatto che egli dà una conclusione significativa all’evoluzione. Ma questa prospettiva è essenzialmente un riflesso dell’antica e tradizionale raffigurazione occulta dell’universo sulle menti di un pensatore cattolico – ed è interessante rilevare che buona parte di questa prospettiva prese forma quando Teilhard visse per molti anni, come antropologo, nei pressi dell’Asia Centrale.

L’antica descrizione dei processi del mondo, che ricorre a una fase (o dimensione) sempre nuova, concede all’esperienza umana un valore più grande e più illuminante, perché è olistica. Il vasto ciclo cosmico si riflette e si moltiplica quasi all’infinito in una miriade di cicli minori che formano una gerarchia di manifestazioni che si estendono dal livello dell’unità a quello di una molteplicità sempre crescente, finché la *fase ultima* del processo è raggiunta, e la molteplicità si trasforma in unità attraverso una serie di integrazioni periodiche, e quindi attraverso la graduale *semplificazione delle relazioni* tra i Molti.

Ciascuna fase di un processo cosmico comincia in una nuova – benché secondaria, terziaria, quaternaria, ecc. – emanazione di energia spirituale. Ognuna di queste emanazioni (i “quanti”) d’energia ha carattere unitario, riflettendo ad un nuovo livello l’Uno che diede vita all’intero processo cosmico. Si manifesta, cioè si esprime, in una qualità spirituale. Questa qualità può essere personificata come un’Entità. Essendo un riflesso della Sorgente Unica, la possiamo chiamare una “Monade,” alla quale è possibile dare un nome che simbolizza la “qualità” che la caratterizza all’interno di tutto il processo del mondo. L’Occultismo parla di una numerosa gerarchia di Esseri, ciascuno con attributi specifici e un Nome sacro (e segreto). Tuttavia, a un livello più astratto ed esoterico di intelletto, è la fase del processo ad essere la realtà essenziale. Allora la Funzione Cosmica è evidenziata più dell’esecutore che svolge le attività richieste dalla Funzione: il particolare tipo di Maestria, anziché l’essere che, quando occupa la posizione di Maestro, cessa di essere “un individuo,” nel senso che si è identificato in una fase del processo e quindi in una qualità cosmica o planetaria. Nonostante ciò, se deve contattare ed influenzare uomini che sono ancora al livello di ego individualizzati, egli appare come una singola persona.³³

Il valore di una tale raffigurazione “occulta” del processo del mondo – risiede nel dare a *tutte* le attività, a tutti i livelli di spazio e tempo, il carattere di fasi identificabili nei processi di scopi e

³³ “Metafisicamente parlando, è naturalmente un’assurdità parlare di “sviluppo” di una Monade, o dire che essa diviene “uomo”. Ma qualsiasi tentativo di conservare l’esattezza metafisica del linguaggio adoperando una lingua occidentale richiederebbe almeno tre Volumi in più e porterebbe a tante di quelle ripetizioni verbali, da diventare estremamente faticoso. È evidente che una Monade non può né progredire né svilupparsi e neppure essere influenzata dai cambiamenti di stato che attraversa...” (D.S., I, p. 144, ed. Cintamani, RM.) Tuttavia, H. P. B. differenzia “tre grandi classi” di Monadi e le “fasi” attraverso le quali passano. Più avanti, scrive: “Come la Monade spirituale è Una, Universale, Illimitata e Indivisa, per quanto i suoi raggi formino ciò che noi, nella nostra ignoranza, chiamiamo le “Monadi Individuali” degli uomini.... Sarebbe un errore immaginarsi la Monade quale un’Entità separata che percorre lentamente la sua via su un sentiero distinto, attraverso i regni inferiori, ecc.” (D.S., I, p. 146) Ma è quello che sembrano descrivere molti libri.

durate diversi. Ciascuna di queste attività, come fase di una struttura e di un processo intenzionale, ha un particolare significato, che può essere percepito dalla mente che pensa in termini di fasi e processi ciclici. Un tale tipo di pensiero apporta la comprensione intellettuale alla coscienza dell'uomo. Dovrebbe essere associato ad un'assimilazione intuitiva dell'onnipresente realtà del moto lineare creativo dello spirito, altrimenti porta al concetto nietzscheano delle sequenze di avvenimenti che si ripetono sempre in maniera identica. Questo concetto nietzscheano nega che vi siano infinite possibilità di soluzioni ai problemi dell'esistenza. Nega l'illimitata capacità della Mente Divina ad "immaginare" sempre universi differenti per la Sua manifestazione. Geometricamente parlando, questo concetto riduce tutte le spirali a circoli chiusi.

Il seme che chiude un ciclo è sempre potenzialmente suscettibile di mutamento. Ma mentre vi sono senza dubbio violente trasformazioni prodotte da ambienti inquinati o (a livello umano) da una perversione spirituale dell'immaginazione, i cambiamenti avvengono di norma secondo un modello di ordine cosmico (sia microcosmico che macrocosmico) e generano significativamente nuove fasi del processo d'attività secondo un "piano" archetipico che definisce l'ordine strutturale di *sequenze d'attività* e la natura degli *agenti* capaci di focalizzare l'esatta qualità d'azione richiesta per lo svolgimento di ogni particolare fase.

Le strutture dei cicli sono, nel senso occulto del termine, archetipi. La conoscenza archetipica non ha a che fare con avvenimenti *per se* ma con la loro sequenza strutturale. In verità, è molto più importante distinguere tra "archetipico" ed "essenziale." La stessa struttura archetipica può collegare – "contenere" sarebbe un termine inadeguato – molti avvenimenti diversi. A questi avvenimenti diversi essa dà lo stesso significato ciclico. La rosa in fiore sul cespuglio nella primavera del 1975 non è una combinazione delle *stesse* molecole e atomi che formavano le rose dello stesso cespuglio nel 1974; e se il tempo del 1975 è cattivo, le nuove rose potrebbero essere imperfette. Tuttavia esse incarna ancora la qualità archetipica: "*la Rosa*," e nasceranno ancora nel ciclo annuale della primavera.

Non dovremmo mai dimenticare questi fatti quando pensiamo ai cicli o cerchiamo di tirare delle conclusioni da una conoscenza dei cicli. Una tale conoscenza non ci permette di prevedere con esattezza tutti gli eventi, ma solo la relazione strutturale tra gli avvenimenti. Questo ci aiuta, se siamo un giardiniere o un botanico, ad immaginare la quercia nel seme; ma le troppe eventualità riguardanti il rapporto di una quercia particolare rispetto a tutto il suo ambiente potrebbero tramutarsi in avvenimenti concreti che influenzano la crescita dell'albero, per cui non possiamo essere certi del carattere esatto di ciascuna fase di quella crescita. Possiamo però essere sicuri che la ghianda non crescerà mai su un albero di prugne.

La conoscenza ciclica è conoscenza della mente – per quanto ampia e comprensiva possa essere la mente. È una conoscenza strutturale. È soltanto un modo di conoscere, tuttavia indispensabile in situazioni in cui prevalgono disordine, confusione, e pregiudizi emotivi. Non sostituisce l'esperienza diretta, sia a livello personale che spirituale; però rende lo sperimentatore capace di inserire la sua esperienza in una struttura di riferimento che rivela il valore eonico degli eventi – cioè la funzione che essi occupano nell'intera durata della vita. E molte delle visioni mistiche o delle "esperienze di picco"³⁴ sfociano in una trasformazione fondamentale impermanente della coscienza, perché non possono essere formulate e assimilate. Non "appartengono" a nessun luogo. Possono trasformarsi in materiale tossico per le coscienze confuse e diseducate.

³⁴ L'autore si riferisce alle visioni allucinogene provocate dalla droga LSD, dette "peak-experience," esperienza di picco," secondo il concetto formulato dallo psicologo nordamericano Abraham H. Maslow (1908 – 1970) – -n. d. t.

Una tale possibilità è diventata molto evidente quale risultato della Rivoluzione Industriale del XIX secolo, che produsse un bisogno psicologico preciso, e questo bisogno si è centuplicato durante le ultime decadi del XX secolo. L'antico concetto di tempo ciclico, che una quindicina di secoli fa era dichiarato eretico, deve essere rivitalizzato e diffuso per andare incontro al bisogno collettivo dei popoli occidentali. Poiché le strutture della cultura euro-americana sono frantumate dall'inesorabile impulso di nuove correnti spirituali creative, di cui la nostra società rivela per lo più l'oscuro riflesso materialistico, nel suo insano e disordinato culto di "crescita" e produttività a tutti i costi, lo studio dei cicli può riportare gli individui smarriti a un nuovo senso dell'ordine, più profondo, e tuttavia anche intensamente personale.

Ordine, significato, bellezza e sostentamento interiore, nascono dalla convinzione che abbiamo un posto e una funzione da svolgere all'interno di un vasto processo planetario la cui natura fondamentale è ritmo ed armonia, indipendente dal rumore stridente di incidentali dissonanze – quindi, cosa potrebbe esserci di più prezioso per uomini, donne e bambini della nostra civiltà che si dirige verso il caos?

6. IL DISPIEGARSI DEI CICLI UMANI

Quando si parla di esseri umani, vanno tenuti in considerazione due tipi fondamentali di fattori. Ne esiste indubbiamente un terzo, che comunque trascende la conoscenza ordinaria e non può essere trattato qui. Un uomo o una donna sono innanzitutto un organismo *umano* che agisce a livello della natura umana, che deve considerarsi parte della biosfera della Terra e soggetta ai ritmi e alle influenze di tutto il pianeta. Quindi quest'uomo o questa donna possono presentare caratteristiche rivelatrici di un processo individualizzante che è stato messo in atto, non solo in termini di modificazioni della superficie di un tipo particolare di natura umana, condizionato anche dai modelli ambientali socio-culturali, ma in termini di risposte veramente individuali ad avvenimenti e pressioni quotidiane.

Nel mio libro *Fire out of the Stone* [Il Fuoco della Pietra] – una riformulazione delle immagini fondamentali della nostra Tradizione Cristiana (1950-1961) – parlo di tre anime nell'uomo, o i tre livelli fondamentali di quella che chiamiamo “Anima,” il potere essenziale d'integrazione che agisce ovunque ci siano manifestazioni organiche di vita: l'anima vivente, l'anima individuale, e l'anima divina. L'esistenza di queste tre fasi dell'evoluzione dell'Anima, che esistono almeno potenzialmente nell'ambito umano, è chiaramente indicata nella Bibbia. In Genesi 2, Dio che interviene sotto il nome simbolico di JHVH (Geova o Jahvè) fornisce all'uomo “un'anima vivente.” Quest'anima vivente, come base, non differisce dall'anima degli animali e le vien dato lo stesso nome. Ma nell'uomo la potenzialità di una forma superiore d'attività dell'Anima era latente anche all'inizio dell'evoluzione umana, nello stato passivo dell'Eden. Era latente nella capacità che Adamo – un simbolo delle primordiali Razze Radici nelle tradizioni teosofiche – aveva di *dare un nome* a tutte le cose che vedeva o incontrava. Questa potenzialità di coscienza oggettiva si sviluppò attraverso varie crisi nella coscienza, e particolarmente con la venuta sulla Terra dei *Ben-Elohim* (i “Figli di Elohim-Dio”) che “si unirono” con le figlie degli uomini. Essi erano gli Spiriti Prometeici o Kumarici che donarono all'uomo la scintilla del fuoco dell'autocoscienza, dell'autodeterminazione e, quindi, della responsabilità morale. Le conseguenze furono in gran parte distruttive, portando al Diluvio e ad un'umanità completamente nuova (la Quinta Razza Radice, nata, secondo *La Dottrina Segreta*, nell'Asia Centrale un milione di anni fa).

Lo sviluppo dell' “anima individuale” è simboleggiato dalla tradizione biblica dell'incontro di Mosè con Dio nel Suo aspetto di “Io Sono Colui Che Sono” – che significa Dio inteso come il Principio cosmico-spirituale dell'Individualizzazione. Con la venuta di Cristo, a tutta l'umanità fu rivelata la possibilità di sviluppare “l'anima divina.” Ma pochissimi individui umani hanno realizzato una tale potenzialità nelle loro vite. Secondo il simbolismo dei numeri, brevemente accennato in un capitolo precedente, l'anima vivente vibra al 4, l'anima individuale al 5, e l'anima divina al 6. Gli studenti di Teosofia senza alcun dubbio identificheranno questi numeri con il quarto, il quinto e il sesto “principio” nella costituzione dell'uomo – *kama*, *manas*, e *buddhi*.

Come è già stato affermato, poiché siamo nella Quarta Ronda – e le tradizioni degli indiani d'America parlano del “quarto mondo” – la vibrazione fondamentale della natura umana (e della biosfera di tutta la Terra) è 4. È la vibrazione alla quale risponde genericamente la vita sul nostro pianeta. È la vibrazione dell'anima vivente dell'uomo. E gli studenti di filosofia occulta dovrebbero sapere che il numero 4, per un processo conosciuto come “addizione cabalistica,” diventa 10 (1+2+3+4 =10). A livello dell'anima vivente 10 è quindi un numero molto importante ed è la base del sistema decimale di misura, subito adottato universalmente.

Un altro numero, il 7, è presente in modo marcato nella tradizione occulta. Abbiamo visto che è decisamente relazionata alla maggior parte degli schemi basilari del processo evolutivo, almeno nel

nostro attuale sistema mondiale. Lo si può anche identificare nel ciclo più importante dello sviluppo di un essere umano a tutti i livelli, poiché il modello dell'uomo è un riflesso microscopico del modello del grande cosmo. Intorno ad un cerchio, e tangente ad esso, si possono tracciare sei cerchi della stessa grandezza e tangenti l'un l'altro. Ciò illustra il rapporto tra il sei e un'unità-seme centrale che è il settimo cerchio, o il primo, dipende da come si guarda la posizione, cioè, se indietro all'Uno o davanti, in termini di un processo sintetizzante (un raccolto).

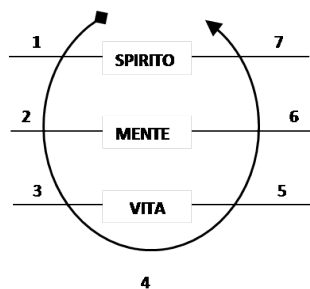
È questo ciclo di sette anni che noi dobbiamo ora studiare. Andrebbe sottolineato comunque che un tale ciclo non implica che gli *avvenimenti* particolari si ripetano ogni sette anni; poiché, com'è già stato detto, i cicli si riferiscono ai modelli strutturali nello sviluppo delle specifiche qualità dell'esistenza e delle facoltà umane a livelli particolari, ma non – o almeno non essenzialmente – agli avvenimenti effettivi che rendono possibile o impediscono questo sviluppo. Parleremo innanzitutto del carattere fondamentale di qualsiasi *ciclo* di sette anni in una vita umana, secondo cui ad ogni anno del ciclo può essere dato un significato generico e tuttavia molto delucidante; quindi studieremo le sequenze dei cicli di sette anni durante la durata della vita di un uomo.

La lunghezza della vita degli esseri umani ovviamente varia; tuttavia archetipicamente si può parlare di una durata della vita, anche se qualche essere umano particolare vive effettivamente un periodo più breve o più lungo. Parleremo comunque di due durate della vita archetipicamente: un periodo di 70 anni che si riferisce specialmente al livello di sviluppo dell' "anima vivente," e un periodo di 84 anni, in termini di "anima individuale."

IL MODELLO DEI SETTE ANNI

Nell'analisi occulta, un ciclo di sette unità può generalmente essere suddiviso in due emicicli, ciascuno dei quali dura 3½ unità. Il primo emiciclo rappresenta una serie involutiva, e l'altro una salita simmetricamente evolutiva. La discesa involutiva opera attraverso i tre livelli basilari di energia cosmica – spirito, mente, e vita – e il movimento di ritorno (evoluzione) passa in ordine inverso attraverso quegli stessi livelli.

Il grafico in basso schematizza questo processo a onda; se da un lato sicuramente aiuta ad afferrare qualcosa della struttura del processo, dall'altro tende pure a cristallizzare una raffigurazione inadeguata del movimento ascendente e discendente – di spirito, mente, e vita, come strati separati. Un diagramma migliore dovrebbe essere fatto da due spirali all'interno di un cerchio, una spirale centrifuga (dal centro alla circonferenza) e una spirale centripeta (il movimento di ritorno); ma a due dimensioni sarebbe di gran lunga più complesso e ancora realmente impreciso.



I primi tre anni del processo – una parte preminente dell'emiciclo *involutivo* – rappresentano il progressivo dispiegarsi verso l'esterno e la puntualizzazione del nuovo impulso ciclico, oltre alla graduale risposta dei nuovi materiali creativi attirati nel campo delle energie prodotte da

quell'impulso creativo o trasformante. Il quarto anno è la svolta decisiva, la parte inferiore del ciclo, che costituisce un probabile stato critico; l'impulso potrebbe disperdersi e portare alla disintegrazione e al fallimento, o potrebbe trovare, nei materiali integrati raccolti nel campo, il veicolo concretamente organizzato per portare a termine una completa realizzazione, il cui processo opera attraverso gli ultimi tre anni del ciclo di sette anni, poiché il settimo anno è sia l'estinguersi del seme del ciclo, sia la creazione del seme da cui s'irradierà il nuovo ciclo.

La seguente analisi anno per anno è svolta su periodi estesi il più possibile; deve essere riformulata tenendo conto della situazione reale, l'ereditarietà e l'ambiente dell'individuo preso in considerazione come caso particolare.

Primo anno – (il primo, l'ottavo, il quindicesimo, il ventiduesimo anno di una vita umana, ecc.). Il tipo di sviluppo che caratterizzerà l'intero ciclo di sette anni si manifesta come un nuovo impulso, o una nuova disposizione del destino, sulla base di ciò che è stato sviluppato nell'ultimo anno del ciclo precedente. L'impulso, o il nuovo inizio, di solito non è chiaro; anche se da qualche avvenimento definito si potrebbe stabilire quale sia la sua fase. Molto spesso, quell'anno ha caratteristiche particolarmente sfuggenti ed incerte, o piene di confusione emotiva. Le cose reali che si verificano avvengono all'interno, sotto il livello della coscienza individualizzata. La vita non sembra né una cosa né l'altra. Ma in alcuni casi vi sono grande impulsività ed intensità emotiva; forse un senso di libertà e di nuovi inizi.

Secondo anno – (il secondo, il nono, il sedicesimo, il ventitreesimo anno, ecc.). Da un lato, il nuovo impulso e il nuovo destino dovrebbero quindi ripolarizzare la vita e la sostanza dei sentimenti della persona; dall'altro lato, è probabile che si manifesti una grande resistenza contro tutto quello che è nuovo. Ciò che si era sviluppato nel ciclo precedente potrebbe ostacolare la nuova tendenza; oppure la nuova tendenza deve farsi largo passo per passo tra le vecchie idee. Possono verificarsi conflittualità psicologiche, nuove decisioni da dover prendere, e questioni finanziarie o sociali da affrontare.

Terzo anno – (il terzo, il decimo, il diciassettesimo, il ventiquattresimo anno, ecc.). La nuova tendenza prende una forma più definita. La mente solitamente riceve, chiaramente o no, la visione di ciò che la vita offre all'individuo. Dovrebbe iniziare un determinato periodo di esteriorizzazione ed azione, anche se l'individuo può sentirsi molto solo, gli ideali sembrare irrealizzabili, e la maggior parte delle proprie idee alquanto inadeguate. Questa mancanza di tecnica e di mezzi appropriati è spesso acuta; tuttavia vi è una profonda sensazione di dover andare avanti, che forse è attribuibile ad un entusiasmo o una devozione irrazionali.

Quarto anno – (il quarto, l'undicesimo, il diciottesimo, il ventunesimo anno, ecc.). Teoricamente, questo è il periodo dell' "incarnazione" dell'impulso dell'idea, la fase *germinativa* della vegetazione. Mentre è verosimile che debbano essere emanate nuove energie e consolidate nuove forme di vita, potrebbero verificarsi anche conflitti e lotte – o almeno una scelta decisionale nel profondo di una crisi personale o sociale più o meno acuta. A metà del terzo (cioè al punto mediano del quarto, del quinto, dell'undicesimo anno di vita, ecc.) può essere sperimentata una svolta decisiva; tuttavia non è sempre necessario che prenda la forma di un avvenimento rigorosamente specifico. Gli avvenimenti non hanno realmente importanza, quello che conta è la risposta che diamo loro; è la qualità della risposta che determinerà, alla fine del ciclo, successo o fallimento.

Quinto anno – (il quinto, il dodicesimo, il diciannovesimo anno, ecc.). È la fase simbolica della *fioritura*. Teoricamente, la fase della "visione" del terzo anno perviene ora a uno stadio di piena e concreta manifestazione – ammesso che la crescita sia stata sana! Il 5 sull'ascesa "evolutiva"

bilancia il 3 sulla discesa “involutiva.” Se il processo risulta completamente negativo, la stella a cinque punte è invertita, un simbolo di distruzione.

Sesto anno – (il sesto, il tredicesimo, il ventesimo anno, ecc.). Questa è la fase simbolica del *frutto*. Il processo di semina è iniziato con il fiore; ora la coscienza dovrebbe cominciare ad essere consapevole di un “mistero,” di abissi più profondi, di un centro di energia spirituale, del “Dio interiore.” L’impulso dovrebbe essere quello di alimentare questa realizzazione trascendente, di “sacrificare” il passato al futuro. L’impulso creativo del ciclo, che ha costruito l’organismo “pianta” della coscienza e dell’individualità (naturalmente solo in rapporto a questo particolare ciclo di sette anni) – è ora attirato interiormente verso le ‘cure materne’ del seme del futuro. Dovrebbero essere coltivate compassione e comprensione, a qualsiasi livello si agisca, e se sopraggiungono esperienze irte di difficoltà, vanno affrontate con forza e calma interiore.

Settimo anno – (il settimo, il quattordicesimo, il ventunesimo anno, ecc.). Questa è lo stadio del *seme* quando si sta concludendo un particolare ciclo di sette anni, e si dovrebbe avvertire una nuova fase del destino, cioè lo sviluppo del carattere. Può essere sperimentato con intensità acuta o in modo confuso, o in nessun modo se la crescita si è fermata oppure è in letargo. Potrebbe essere un anno di completamento che testimonia alcuni punti elevati della coscienza, ma in molti casi possono evidenziarsi i fattori negativi, come pure quelli positivi, se l’impulso originario del ciclo è stato debole, e le pressioni familiari, di gruppo, della società, sono state oppressive o repressive. Questo settimo anno è sia una conclusione che una promessa implicita (o perlomeno possibile) di un nuovo inizio – una sintesi e un preludio che evocano o quantomeno suggeriscono il tema principale del periodo futuro di sette anni. È un anno importante perché richiede al tempo stesso la volontà di portare a termine una parte del passato – per quanto perfetto e liberatorio nei limiti delle circostanze – e una coscienza aperta, in un’aspettativa interiore e di fede, qualunque suggerimento o intuizione di possibile sviluppo possa apparire alla mente acquietata e ricettiva.

I Settant’anni

Quando parliamo della “normale” durata della vita dell’uomo, ci riferiamo alle condizioni prevalenti nello stadio evolutivo in cui la nostra attuale umanità manifesta i suoi poteri. In un certo senso, i settant’anni spesso menzionati come la lunghezza di una vita umana media sono un “mito” che esprime la relazione simbolica e tuttavia essenziale tra gli esseri umani e la biosfera della Terra da cui traggono il loro sostentamento e i loro poteri “naturali.” Ma la natura della biosfera è sottoposta a cambiamenti gradualmente, e a volte veramente radicali. È anche possibile, come affermò H. P. B. in una lettera ad A. P. Sinnett, che la durata dell’anno è considerevolmente diminuita fin da tempi molto antichi, perché il nostro pianeta è venuto progressivamente a trovarsi più vicino al sole. In termini di valori *esistenziali* – cioè di sequenze di avvenimenti concreti – il ciclo annuale dovrebbe essere considerato una misura relativa del tempo; tuttavia il modello *archetipico* – la misura dei settant’anni – potrebbe anche essere pensato come un fattore permanente che caratterizza l’umanità a livello biologico e generico d’attività. Lo si può anche rapportare ai dieci mesi lunari del periodo di gestazione – un fattore *lunare* come avviene nell’utero della madre che, in questo rapporto, riflette il più ampio modello *solare* dei dieci. Questo modello costituisce una formula dello sviluppo umano a livello dell’ “anima vivente” – cioè, in termini di vita organica, in uno stato naturale di esistenza nella biosfera. La vita organica include anche le sfumature psichiche delle attività funzionali degli organi dell’uomo, ghiandole e nervi – e delle correnti di energia che fanno da sottofondo a queste attività.

Questo modello, proprio come quello del più semplice ciclo di sette anni, che è la sua unità fondamentale, va saggiamente applicato se deve servire a qualche scopo. Poiché è una struttura di

riferimento sia generale che generica, non ha a che fare con i “particolari,” ma solo con gli “universali.” Può essere usato per *associare* reciprocamente gli avvenimenti che si susseguono l’un l’altro, ma non per *prevedere* un particolare avvenimento reale. È uno strumento per capire e scoprire il significato – e quindi per capire ciò che è già accaduto o che sta accadendo o che sta per accadere, come risultato di precedenti cause che possiamo percepire e analizzare. Può essere usato come usiamo un orologio quando dobbiamo prepararci a lasciare il nostro ufficio, in tempo per trovare un buon posto in un ristorante all’ora di pranzo; ma quando lo guardiamo, l’orologio non ci dice quello che accadrà durante il tragitto fino al ristorante e chi siederà al tavolo vicino al nostro.

Mentre il modello dei sette anni è applicabile a varie fasi dello sviluppo della vita umana, il ciclo di settant’anni indica specificamente il fattore dell’*età*. A causa dei pregiudizi sociali, che differiscono in varie culture e anche nei diversi periodi dello sviluppo ciclico di una cultura, l’ “età” è spesso un fattore non chiaramente compreso. A livello della natura umana – quindi come fattore nella vita di ogni singola persona, per quanto “singoli” ed unici un uomo o una donna possano essere o considerarsi tali – l’età si riferisce a ciò che ora è spesso chiamato “l’orologio biologico,” i cui ritmi controllano l’interrelazione tra tutti gli organi costituenti e le cellule dell’organismo. Il modo in cui funziona l’orologio è inoltre profondamente influenzato da ciò che avviene nell’ambiente dell’organismo; e oggi più che mai dobbiamo tenere in considerazione l’ambiente socioculturale e politico come pure quello biosferico.

Ma se pensiamo all’età solo in termini di coefficienti biologici e ambientali, perdiamo l’intero senso che uno studio del ciclo di settant’anni – e ancora di più il ciclo di ottantaquattro anni di cui dobbiamo ora parlare – potrebbe rivelare. L’uomo è visto come un organismo animale, ma il carattere della sua esistenza trascende di gran lunga i valori strettamente animali e biologici. La vita dell’uomo su questa Terra, anche se a livello di quella che una volta ho definito “l’umanità comune dell’uomo,”³⁵ è un processo il cui scopo è di *ricavare un valore da tutti i tipi possibili di attività*. Lo possiamo considerare come un processo “stagionale,” essendo l’intera durata della vita divisa in una somma di “stagioni di crescita,” e ciascuna di essa ha una propria caratteristica archetipica.

È a questo carattere archetipico delle diverse stagioni di crescita che, almeno in senso occulto, si riferisce l’età. Qui non stiamo dunque trattando il carattere di un certo periodo dell’età, più o meno attraente e molto apprezzato socialmente o personalmente. Parliamo del carattere specifico di dieci periodi basilari di età, le cui funzioni archetipali devono contribuire in vari modi al “raccolto dei significati” che l’Anima ha da assemblare e assimilare. Ciascun periodo di età dovrebbe fornire il proprio contributo caratteristico a questo raccolto, proprio come ogni “cultura globale” fornisce il suo raccolto di valori e significati – espressi attraverso simboli, opere creative e istituzioni – alla coscienza planetaria e alla Mente dell’Uomo. Ogni essere umano, proprio perché è umano, passa attraverso dieci fasi di sviluppo potenziale – dieci “culture” diverse e personali, ciascuna delle quali vibra alla nota fondamentale di una possibile crescita umana, e dovrebbe essere valutata alla luce del suo potenziale contributo all’intero processo di vita, senza che venga glorificata o disprezzata più del normale a causa di preconcetti o pregiudizi socio-culturali.

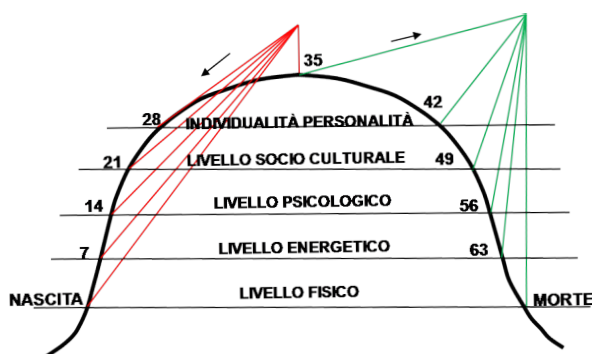
Se consideriamo la singola vita di una persona, indubbiamente noteremo una serie individualizzata di avvenimenti e sviluppi che potrebbero considerevolmente differire dall’archetipo semplicemente umano o dalla regola generale. La crescita può essere accelerata o ritardata in molti modi e a causa di numerose ragioni karmiche (karma sia personale che socio-collettivo) – alcune delle quali producono risultati drammatici o addirittura spettacolari di carattere positivo o negativo. Ma i modelli ciclici non si riferiscono direttamente a questi risultati di carattere positivo o negativo, tranne nel senso che possono aiutarci a comprendere questo significato in termini di karma e

³⁵ *The Faith that Gives Meaning to Victory* (N. Y., 1942).

dharmma (la verità dell'essere o l'esseità individuale) dell'Anima individuale da cui, generalmente parlando, siamo stati attirati attraverso qualche tipo di risonanza magnetica. Un'eccezione alla regola ha un significato positivo se rafforza, consolida, o incrementa, la capacità individuale di realizzare il suo potenziale di nascita; è negativa se ostacola, indebolisce o disorienta, e forse perverte, il processo di realizzazione.

Questo processo di realizzazione del potenziale della nascita non si completa negando, ignorando, o tentando di sfuggire al karma sia del passato individuale che del passato della comunità razziale-culturale in cui una persona è nata e si è formata, ma *usando* questo condizionamento karmico in maniera individualizzata e significativa. Karma e dharmma – il passato e il futuro da realizzare – sono effettivamente le due facce della stessa medaglia. Il dharmma può essere adempiuto solo *attraverso* l'esperienza del karma. Vivere spiritualmente significa ripercorrere i residui karmici del passato e, molto spesso, diventare quello che vogliamo essere, a dispetto di quello che siamo stati. L'uomo può neutralizzare il karma solo creando una nuova catena di cause, ma questa creazione ottiene i massimi risultati se è fatta nella chiarezza di una coscienza pronta a ponderare il valore archetipico del tempo e della stagione del rendimento; e questo si deve riferire all'intero ciclo di vita.

La creatività spirituale è sempre una risposta ad un bisogno. Una tale risposta può essere inconscia e spontanea; ma ciò che chiamiamo spontaneità è molto spesso solo la manifestazione di uno stato d'animo o di un'emozione, condizionati entrambi dalle pressioni della nostra società e dai suoi modelli di pensiero, di percezione e di comportamento, così a lungo impressi sulla nostra coscienza e sul nostro sistema nervoso, o dalle memorie delle precedenti risposte che abbiamo dato alle sfide della vita. Questo tipo di spontaneità può essere anche istintivo e rigorosamente dominato da fattori biopsichici che si riferiscono ai comuni aspetti della natura umana, e che non devono essere rifiutati senza motivi chiaramente individualizzati e coscienti; dovrebbero invece essere usati così come usiamo qualsiasi nostro possesso personale e sociale e la nostra conoscenza. È sempre l'uso che facciamo della conoscenza – specialmente la conoscenza occulta e ciclica – che testimonia la sua validità a *noi intesi quali individui*. Tutti i cicli di vita dovrebbero per prima cosa essere divisi in due metà. Il primo emiciclo, considerato dal punto di vista del potere creativo dello spirito, può essere chiamato *involutivo*, perché (a qualunque livello sia) è rapportato alla graduale attualizzazione ed incorporamento in qualche tipo di sostanza concreta (non necessariamente sostanza fisica) di un originario impulso mentale, una Parola creativa. Il primo emiciclo è essenzialmente un periodo d'attività – attività che comporta, se tutto procede bene, la personificazione della qualità emanata dall'impulso originario in qualche tipo di organismo; e per organismo qui s'intende un sistema organizzato di attività interrelate e interdipendenti che hanno uno scopo e una durata di vita definibili.



Il secondo emiciclo è *evolutivo*, se considerato dal punto di vista della coscienza sviluppatasi nell'organismo. Se tutto procede bene, allora questa coscienza irradia nei costrutti mentali, e attraverso di essi: idee, simboli, sistemi e teorie concettuali, e qualsiasi manifestazione socioculturale. Tramite questi e tramite il raccolto del significato che essi focalizzano, l'essere umano raccoglie il materiale che raggiungerà un punto di sintesi in ciò che gli hindu chiamano "l'ultimo pensiero al momento della morte." Si dice che questo "pensiero" – o meglio, questo momento di coscienza sintetizzata – condiziona il karma di un futuro ciclo di esistenza in un corpo umano nuovo.³⁶

Secondo questo modello ciclico, il trentacinquesimo compleanno è la svolta decisiva. A quell'età l'individuo dovrebbe normalmente raggiungere la maturità come "anima vivente" capace di concentrare le proprie energie e la sua coscienza generica in una mente almeno relativamente integrata, ed essere quindi capace di partecipare, con maturità e stabilità emotiva, alla costruzione dell'aspetto socioculturale più elevato della sua comunità, tribù, o nazione. Quest'uomo o questa donna potrebbero non essere veramente individualizzati nel senso di aver trasferito il centro della propria coscienza dal livello biopsichico a quello mentale-spirituale; tuttavia possono agire come persone mature con un carattere chiaramente distinto nel realizzare qualsiasi posizione e funzione essi occupino nell'ambiente sociale. Il termine "personalità" è qui usato per intendere la capacità che ha un essere umano di assumere una posizione distintiva tra la massa, ed imprimere più o meno con forza ed efficacia la qualità del pensare, del sentire, o il comportamento che implica questa posizione.

Teoricamente, e in verità nella maggior parte dei casi, dopo i trentacinque anni le forze biologiche che agiscono attraverso l'organismo fisico cominciano a perdere alcuni poteri. Si stabilizza un lento processo di *degenerazione* che alla fine, in vecchiaia, porta alla cristallizzazione e al deterioramento, e forse alla senilità. Ma un altro processo potrebbe e dovrebbe cominciare ad operare in direzione opposta e polarizzata. Se questo processo è messo totalmente in atto, rappresenta una *costruzione nella coscienza*, che a livello mentale e socioculturale segue il primo processo di costruire un organismo concreto della personalità, e che teoricamente raggiunge un certo apice nell'avvicinarsi del trentacinquesimo anno d'età. Così, durante i primi trentacinque anni, le forze costruttive nell'uomo agiscono biologicamente e psicologicamente a livello fisico-personale; poi, se l'impulso ha raggiunto una propria base operativa, queste forze diventano *ripolarizzate* al livello comune socioculturale lungo linee di forze stabilizzatesi nel campo mentale dell'attività umana.

³⁶ "L'istante particolare che sarà più intenso e predominante nei pensieri del cervello morente nell'ora della separazione regolerà naturalmente tutti gli altri 'istanti;' ma anch'essi – per quanto meno importanti ed intensi – saranno presenti e avranno il posto corrispondente in questa fantasmagorica parata di sogni passati, dando verità all'insieme." (*Le Lettere dei Mahatma*, Vol. I, p. 287, ed. Sirio, TS) – n. d. t.

Questo nuovo orientamento può condurre ad un incessante processo di sviluppo fino a quando sopraggiunge la morte corporea, ma in questo caso ciò accade perché l'essere umano è stato capace di trasferire il vero centro della sua coscienza, la focalizzazione dell'Io, dal livello biosferico dell'uomo naturale che vibra al livello 4 planetario, a quello spirituale di una persona *definitivamente individualizzata* in cui la vibrazione 5 è divenuta dominante. Una tale padronanza è necessaria qualora l'entropia (o tendenza disgregativa) delle energie corporee e della sostanza cellulare deve essere effettivamente contrastata dopo i cinquantasei anni; ma anche allora la neutralizzazione può essere solo parziale e svanire. Se si riesce a tenere la strumentalità corporea della coscienza – soprattutto il cervello, ma pure le ghiandole endocrine e il cuore – disponibile all'espansione e all'auto-chiarimento della coscienza, è una prova notevole che l'esistenza di una persona si è riorganizzata a metà della vita ed è cambiata al ritmo del ciclo di ottantaquattro anni. Questo cambiamento era indubbiamente potenziale alla nascita, ma nella maggior parte dei casi la prova definitiva dell'avvenuto cambiamento andrebbe ricercata in qualche periodo degli ultimi trent'anni – forse intorno alla svolta decisiva del ciclo di sette anni dai trentacinque ai quaranta. Molto spesso in quel periodo si possono rintracciare alcuni avvenimenti o decisioni che indicano un ulteriore cambio durante “i pericolosi quarant'anni.”

Se tentiamo di stabilire il carattere di ciascuno dei dieci cicli di sette anni nell'intera durata di vita dell'essere umano, ancora una volta ci rendiamo conto che possono essere specificati solo le tendenze o i principi generali. Questi ci aiuterebbero a comprendere il significato degli avvenimenti reali nella vita di una persona, ma non ci servirebbero affatto come base affidabile per delle predizioni.

I primi sette anni concretizzano soprattutto un periodo di costruzione del corpo ma, in un senso più profondo, sono legati all'*adattamento* originario e fondamentale del potenziale innato del neonato alle pressioni dell'ambiente. Ciò che alla nascita è un campo di “pura potenzialità” deve affrontare la sfida costante di definire le sue linee principali in risposta alle funzioni del corpo, della famiglia, della scuola, ecc. Il bambino cerca di scoprire fin dove può andare e conservare la sua base d'azione – per quanto riguarda qualsiasi cosa egli tocchi o sperimenti, specialmente con i genitori, dei quali ha assolutamente bisogno, ma alle cui pressioni psicologiche cerca di resistere ad ogni passo.

Il secondo ciclo (dai sette ai quattordici) mostra il bambino più sicuro di sé (a meno che le pressioni ambientali siano state insostenibili) ed impaziente di affermare il suo impulso di un'*espressione personale* attiva. Egli è ancora uno della tribù, tuttavia le energie della sua natura richiedono di essere distribuite a modo loro. Il bambino non solo risponde in modo diverso al mutare degli stimoli e delle pressioni, ma cerca di affermare il proprio ritmo biopsichico (che comunque non va confuso con la vera individualità). Come ho già detto, questo è il livello del potere, perché ha a che fare con la costruzione dell'ego quale centro focale per la distribuzione del potere di vita.

Il terzo ciclo (dai quattordici ai ventuno) inizia con la pubertà e la crescita dello stimolo sessuale. Una sensazione di incompletezza, per lo più inconscia ma inquietante, spinge l'adolescente a cercare un nuovo orientamento nei riguardi dei suoi amici, della società in generale, e della conoscenza e delle tradizioni della sua cultura (gli anni del liceo e dell'università). Questo è il periodo durante il quale le emozioni dominano e controllano il centro di potere dell'ego.

Il quarto ciclo (dai ventuno ai ventotto) è un tentativo di consolidamento e di *soddisfacimento delle aspettative* – o di grande inquietudine e ribellione contro la famiglia e contro gli imperativi sociali. Se prevale quest'atteggiamento, se esternamente o interiormente la coscienza è stimolata dall'ego, è posta la base per il processo di individualizzazione. Comunque, la vera individualizzazione non è evidenziata da un'impazienza personale a ripudiare il passato e affermare la volontà del proprio ego in esplosioni contro le insostenibili situazioni sociali. La vera individualizzazione si manifesta

nell'abilità di trasformare se stessi e trasferire il proprio centro di coscienza ad un livello mentale cosciente, in una libertà perlomeno relativa da compulsioni biologiche ed emotive.

Vedremo ora l'importanza dei ventotto anni nel lungo ciclo di vita di ottantaquattro anni, ma nel modello dei sette anni essi segnano la possibilità di focalizzare i risultati delle proprie esperienze a livello socioculturale come base per costruire uno status personale di prestigio. Il periodo dai ventuno ai ventotto anni è teoricamente quello in cui un essere umano si ritrova attratto dal tipo di partner, compagnie e amicizie – o li sceglie egli stesso deliberatamente – con cui sente di poter sviluppare e rendere stabile la sua personalità come un'unità nel più vasto processo sociale – e quindi questo quarto periodo di sette anni (dai ventuno ai ventotto) rappresenta archetipalmente il periodo naturale per un matrimonio o una convivenza. Se, come accade oggi sempre più frequentemente, un'unione del genere tra un ragazzo e una ragazza avviene prima del ventunesimo anno, significa che la qualità del tono fondamentale del matrimonio o di una relazione stabile è condizionata da fattori psicologici e bisogni o impulsi emotivi, piuttosto che dalla constatazione che l'unione ha uno scopo procreativo e/o socioculturale, cioè la perpetuazione della razza umana e/o della propria cultura, religione, e tradizione familiare. Quello che adesso conta, dal punto di vista di questo studio dei cicli di vita, non sono gli avvenimenti reali nel processo associativo, ma la qualità del rendimento e il carattere del proposito con cui è associata.

Durante il quinto periodo di sette anni (da ventotto a trentacinque) dovrebbe concretizzarsi la potenzialità inerente al risultato dei quattro periodi precedenti. Comunque, potrebbe non esservi alcuna concretizzazione creativa o trasformante, e l'individuo ancora giovane diventa gradualmente sempre di più una replica – con modifiche solo superficiali – di un particolare tipo umano e del modello sociale che i suoi genitori hanno incarnato per lui.

Quello che accade influenza la seconda metà della vita. Se la maturità a metà dei trent'anni porta a uno sviluppo almeno relativamente importante della coscienza personalizzata per quanto riguarda la struttura tradizionale e semiufficiale della cultura e della società, l'essere umano è capace di andare oltre quel processo, il cui campo d'azione è la mente associata a reazioni sensibili. Questa persona può dare un vero contributo alla sua società. Perlomeno, può effettivamente ricoprire un ruolo determinato o condizionato dal suo karma. Ma questo contributo ha di solito un effetto cristallizzante sul carattere. In altri casi, il periodo che va dai trentacinque ai quarantadue anni può rivelare alcune esperienze catartiche, specialmente durante i trentanove anni (dopo il trentottesimo compleanno), che possono contenere in germe la crisi che sopraggiunge a metà dei quarant'anni.

Durante i “pericolosi quaranta” un individuo si adagia nella routine e in un'accettazione rassegnata di un modello di vita che egli sembra incapace o esitante a modificare, particolarmente verso i propri intimi e le credenze religiose personali. Ciò porta molto spesso a un tentativo emotivo e spesso confuso di cambiare rotta, o semplicemente di fuggire da una situazione apparentemente insostenibile. A quest'età la maggior parte delle persone è solita andare da psichiatri e analisti; e così fanno, tranne che oggi quest'esigenza è sentita ad ogni età a causa di problemi psicologici e crisi emotive più o meno vere.

Dopo i quarantanove anni prende il sopravvento la cristallizzazione mentale, almeno ad un certo grado, come un limite al potere di cambiare la propria immagine e di accettare la possibilità di radicali trasformazioni di vita. D'altro lato, il successo sociale di una persona può allora assumere una maggiore responsabilità collettiva come figura manageriale o esecutiva. Le condizioni fisiche del corpo e lo stato delle forze vitali determinano ampiamente ciò che avviene dopo i cinquantasei anni, e specialmente a sessantatre. Ogni caso è particolare ed è diverso, nella misura in cui l'essere umano ha sperimentato il potere mutante del processo d'individualizzazione, sia pure in maniera

ridotta. Tuttavia, un punto è meritevole di essere valutato, perché in molti casi potrebbe aiutare un individuo a comprendere ciò che avviene dopo i trentacinque anni.

Il concetto di base è che il trentacinquesimo compleanno è come una sorta di cardine. Si può dire che ciò che succede dopo quest'età riflette l'impressione karmica di quello che è accaduto dai trentacinque anni *risalendo fino alla nascita*. Questo significa che a trentasei e a trentasette anni la vita riflette una parte del karma di ciò che è successo a trentaquattro e a trentatré anni. I sette anni dopo i trentacinque sono relazionati ai sette anni prima dei trentacinque. Così il diciottesimo compleanno si riflette nel cinquantaduesimo compleanno; il diciassettesimo nel cinquantatreesimo; il sedicesimo nel cinquantaquattresimo, ecc. A quarantanove anni una persona reagisce al karma di quanto è accaduto a ventun'anni, perché i quarantanove sono i quattordici anni dopo i trentacinque; e i ventuno sono i quattordici anni prima dei trentacinque. I sessantatré anni riflettono i sette anni; e i settanta riflettono la nascita, come la fine di un ciclo riflette il suo inizio.

Qui non si tratta affatto di eventi simili. La connessione tra prima dei trentacinque e dopo i trentacinque anni è sottile e può facilmente sfuggire alla mente condizionata solo dal pensiero di eventi effettivi e molto specifici. Sono coinvolti la qualità del vivere e il modo in cui le esperienze passate e, ancora di più, *gli avvenimenti che non accaddero* (la "vita non vissuta" dell'uomo, come direbbe uno psicologo) influenzano lo sviluppo della vita che segue. Tutto questo non va considerato come una regola generale da applicare ad ogni anno e alla vita di ogni persona, ma possono essere portati esempi molto significativi.

La difficoltà è che solo una conoscenza veramente profonda della vita di una persona potrebbe rivelare questo tipo di connessione. È una tecnica che la persona stessa dovrebbe usare per avere una visuale più olistica della sua intera vita e comprendere in maniera diversa le complesse ramificazioni che collegano le sue varie fasi. Inoltre, questo modello archetipico di sette anni tende a essere modificato oppure offuscato dal ritmo degli ottantaquattro anni lungo il ciclo di vita quando, come nel caso della nostra civiltà moderna che esalta l'individualismo, il punto mediano del ciclo si sposta dai trentacinque ai quarantadue anni.

Questo ciclo di ottantaquattro anni teoricamente si riferisce alla fase di sviluppo dell'anima individuale; il suo ritmo sostanzialmente mentale alla nascita è una semplice potenzialità che nella maggior parte dei casi si sviluppa soltanto progressivamente. La base numerica del suo ritmo è diversa da quella del ciclo dell' "anima vivente" (settant'anni). Il ciclo di ottant'anni – che risulta essere la durata di una rivoluzione completa del pianeta Urano intorno al Sole – andrebbe diviso in tre sezioni di ventotto anni. Il ciclo procede secondo un ritmo di tre fasi, mentre il modello dei settant'anni è fondamentalmente duplice nella sua struttura. Un ritmo di due battiti è primariamente biologico; e a livello dell' "anima vivente" nella biosfera della Terra i numeri 2, 4, e 10, sono dominanti. A livello della mente, su cui agisce il processo di individualizzazione, i numeri 3, 7, e 28, sono i fattori essenziali – e 7, per addizione cabalistica, dà 28 (1+2+3+4+5+6+7= 28) che, afferma la tradizione occulta, è il numero dell'Uomo.

Il Ciclo Uraniano delle Trasformazioni Individualizzanti

Il significato del ciclo di ottantaquattro anni come archetipo della durata della vita umana è stato discusso in vari libri che il lettore può consultare.³⁷ Così, durante i primi trentacinque anni, le forze costruttrici nell'uomo agiscono biologicamente e psicologicamente a livello fisico-personale. E qui

³⁷ *New Mansions for New Men*, di D. Rudhyar, Parte Prima; *The Astrology of Personality* (pp. 212 – 222, edizione Doubleday – in italiano: *L'Astrologia della Personalità*, ed. Astrolabio Ubaldini, RM; *The Astrological Houses* (pp. 144 – 150) – in italiano: *Le Case Astrologiche*, ed. Astrolabio Ubaldini, RM, 1984).

andrebbe evidenziato il carattere trasformante del ciclo, che diventa operativo dovunque l'uomo sia pronto e disposto ad elevare, almeno in qualche misura, il livello dei fondamenti della sua coscienza, o sia spinto, dalla pressione di una civiltà che sollecita le facoltà intellettuali e un artificioso vivere cittadino, verso i cambiamenti che la sua mente non potrebbe effettivamente comprendere. Quando la qualità vibrazionale del 5 è accentuata da una sfumatura del ritmo basilare naturale della biosfera della Terra, necessariamente appare la tendenza cosciente, o soltanto semicosciente, di accettare il principio Uraniano-Prometeico di trasformazione come fattore dominante. Ma potrebbe assumere molte forme.

I Veda, la cui prima origine è rintracciabile nella Quinta Razza Radice in Asia Centrale – anche se la versione tramandata come la conosciamo oggi fu redatta in un periodo molto posteriore – sono una testimonianza in codice dell'apparizione di questo principio di trasformazione: ma i Veda vanno compresi nella maniera suggerita dal moderno veggente indiano, yogi e poeta, Sri Aurobindo, nel suo affascinante libro *On the Veda*. Nelle Upanishad e negli scritti susseguenti, vediamo un intenso impulso verso la trasformazione biopsichica e l'emergere della coscienza ad un livello trascendentale che assume molte forme, alcune estreme e basate su una comprensione errata di ciò che deve essere fatto, una realizzazione in cui tutta l'umanità dovrebbe essere coinvolta il più possibile.

La nostra civiltà occidentale, fin dalle sue origini nell'antica Grecia, ha seguito un approccio alla trasformazione che polarizza e al tempo stesso completa l'approccio ariano-hindu. Mettendo in risalto lo sviluppo della mente razionale e di un individualismo aggressivo, la cultura europea ha mirato a concretizzare una trasformazione universale teorica dell'uomo naturale. Lo sviluppo dello stile di vita tipicamente americano, che si è impadronito febbrilmente delle vaste risorse di un continente scarsamente abitato – e nel fare ciò ha distrutto la maggior parte dei suoi nativi – ha accentuato l'impulso europeo verso questa trasformazione universale esaltando l'aggressività dell'ego, il successo materiale, e in generale tutti i *prodotti trasferibili* degli interventi di un intelletto teso a soggiogare la natura per soddisfare la smania dell'uomo per il benessere e il potere. Il denaro è un potere sociale trasferibile, e un'educazione che mette in rilievo “le modalità” di conoscenza – la curvatura della materia, i confini della terra, analitici e statistici, quindi la conoscenza computerizzata – è anch'essa trasferibile sotto forma di libri di testo e di vari tipi di Università.

L'intera atmosfera del vivere americano è stata sfacciatamente dominata da una tendenza sempre più accelerata verso il rinnovamento e da un immediato appagamento a livello socio-materiale; ma è un'atmosfera intossicante che si è diffusa in una biosfera sempre più inquinata e spesso devastata. L'intossicazione e l'inquinamento sono indivisibili, e così è anche il prolungamento della durata naturale della vita, inscindibile dalla sovrappopolazione e dall'esaurirsi delle risorse ambientali. Considerando il nostro attuale stato di affari sembrerebbe davvero che l'individualizzazione di massa non sia la soluzione cercata. Il tipo di equalitarismo che dovrebbe effettivamente portare uguaglianza tra gli ego, di solito non riflette l'ideale dell'uguaglianza spirituale di cui hanno parlato Buddha e Cristo. La trasformazione dell'umanità, se si basa su sforzi individuali e sulla comprensione, deve avere inevitabilmente un carattere gerarchico, e non dipendere da formule trasferibili ad ognuno in modo maldestro, da memorizzare ed applicare in uno spirito di competizione e avidità per il successo e il prestigio sociale.

La trasformazione individuale agisce, eccezioni a parte, in una sequenza dialettica di tre fasi che, considerate archetipalmente, durano ventotto anni; e, come ho già affermato, 28 è il numero dell'Uomo, poiché espande a livello della mente cosciente le implicazioni inerenti al numero 7. Ventotto è anche quattro volte 7, e ottantaquattro è dodici volte 7 – essendo 12 il simbolo del perfezionamento cosmico, sia che si tratti dei processi macrocosmici che di quelli microcosmici.

I primi ventotto anni iniziano con la nascita fisica e la personificazione della coscienza in un mondo di corpi, mentre i secondi cominciano con un tipo più o meno accentuato di rinascita, e possiamo parlare di “nascita nell’individualità.” Comunque, nella maggior parte dei casi, la persona umana non è capace di sperimentare una tale rinascita; se è così, il ritmo del modello dei settant’anni è il solo da prendere in considerazione. Anche se il processo di individualizzazione ha avuto inizio, il ritmo naturale dell’uomo comune si mantiene operativo a livello di attività inconse, ma la mente individualizzante e la volontà dell’ego possono tuttavia cominciare a guadagnare forza come sfumature delle vibrazioni fondamentali della natura umana. Sono gradualmente capaci di affermare il loro potere di trasformazione e controbilanciare in qualche misura l’entropia dei processi naturali.

Intorno ai ventotto anni si sono conclusi due cicli importanti: il ciclo della “Luna progressa” (lungo ventisette anni e un terzo) e quello della rivoluzione di Saturno intorno al Sole (lungo ventinove anni e mezzo). Entrambi si riferiscono al passato relativo ai genitori, poiché la Luna è il simbolo della Madre, il Sole il simbolo dell’immagine paterna – cioè, l’immagine che una persona si fa del proprio padre come risultato della vita familiare). Queste esperienze possono essere sia positive (soddisfacendo il bisogno di un padre) che negative (frustrando l’esaudirsi del bisogno). Ciò significa che dai ventisette anni ai trenta “l’aspirante individuo” è potenzialmente capace di diventare del tutto obiettivo verso i suoi genitori fisici, verso le ascendenze razziali, e persino verso la propria cultura; ed essendo obiettivo, egli può liberarsi dell’influenza compulsiva del passato. Può agire come una *sorgente creativa del futuro*.

Questo non significa che egli debba o voglia ripudiare tutti i naturali attaccamenti al suo passato. Potrebbe allora persino abbandonarsi a una ribellione soggettiva ed emotivamente compulsiva – superficiale o motivata dall’ego – contro questo passato, perché, essendo diventato più obiettivo nei riguardi delle situazioni, potrebbe acquisire una prospettiva migliore delle azioni dei protagonisti che ne sono coinvolti. Nondimeno, possiamo parlare del secondo periodo dei ventotto anni della singola persona che gradualmente sta trasformando e rifocalizzando la coscienza, come “l’antitesi che segue alla tesi rappresentata dal primo periodo della sua vita.” La tesi è la natura umana nella sua generica vibrazione di massa, cioè la tradizione collettiva, la particolare società, cultura e religione, in cui l’individuo è cresciuto. L’antitesi rappresenta un tentativo basilare di differenziare e individualizzare la coscienza, i sentimenti e il comportamento. Tale tentativo implica inevitabilmente una separazione da tutto ciò da cui l’individuo sta emergendo; ma la separazione non ha bisogno del fisico, perché si rapporta essenzialmente allo stadio della coscienza e dell’autorealizzazione.

La fase della “sintesi” in teoria avviene con l’inizio, a cinquantasei anni, del terzo periodo di ventotto anni, sebbene in molti casi la nuova contingenza (la terza nascita) si evidenzia in un processo graduale che richiede un periodo di gestazione. Ne ho parlato come di “una nascita nella luce” perché nella luce bianca del sole esistono tutti i colori in uno stato di unità o di unità multipla.

Nella luce della coscienza *spiritualizzata*, le precedenti fasi di tesi ed antitesi si interpenetrano e si mescolano. La persona è nondimeno un individuo che allora deve realizzare più chiaramente e in modo più vibrante la sua dedizione all’umanità. In questa realizzazione, l’ego rinuncia alla *sua opacità* e diventa una lente chiara che focalizza *la qualità dell’esistenza* (o, si potrebbe dire, la missione, cioè il dharma) che fin dall’inizio della propria esistenza è stato il suo destino da percorrere.

La maggior parte degli esseri umani non è capace di sperimentare un’effettiva e vera “terza nascita.” In verità, anche coloro le cui menti si sono ripolarizzate attraverso un processo realmente individuale di rinascita verso i ventotto anni, costituiscono ancora una minorità relativamente esigua

in rapporto all'intera popolazione del globo. Tuttavia, in qualche modo, ciò che resta una potenzialità può manifestare fugacemente, e a volte forse in maniera ben definita, i suoi riflessi sulla coscienza degli ego ancora annerbiati e rigidamente limitati. L'immagine saturniana del padre che prese forma durante l'infanzia e l'adolescenza può essere trasmutata nel centro interiore di una personalità che, in qualche misura, risponda alla presenza ancora nebulosa del Padre all'interno, del quale parlò Gesù, e quella Presenza può essere percepita sempre di più durante il secondo ciclo di Saturno dai ventinove ai cinquantotto o cinquantanove anni.

All'età di sessant'anni circa, Saturno e Giove ritornano alle posizioni zodiacali che approssimativamente occupavano alla nascita; e poiché questi due pianeti simbolizzano la coscienza sociale di una persona – e, a un livello superiore, l'approccio alla religione e alle energie integrative della sua psiche – la congiunzione della riapparizione ciclica nelle loro posizioni natali evoca la possibilità di un nuovo inizio, in una nuova dimensione dell'attività della mente e dell'anima. Poiché la possibilità di stabilizzare il centro del suo essere a livello dell' "anima divina" è inerente ad ogni uomo – per quanto questa possibilità sia lontana per la maggior parte degli esseri umani nella nostra società di oggi – l'età dei sessant'anni potrebbe testimoniare gli incerti inizi di un simile processo spiritualizzante, aperto a individui di tutte le razze e culture. In casi fuori dalla norma, questo processo potrebbe cominciare molto prima.

Molte persone, dopo i sessanta – e non prima – manifestano tendenze e sentimenti che si cristallizzano nella mente insieme a una perdita di vitalità e di elasticità organica. Queste sono tendenze naturali; ma tali manifestazioni di entropia biologica possono verificarsi in una forma più difficile e più negativa a livello d'attività se vi è stato un reale grado di individualizzazione durante il secondo ciclo di ventotto anni, e se l'individualizzazione ha permesso all'aspetto oscuro dell'egocentricità di assumere il controllo o ha condotto ad esperienze frustranti e inaspettate. Allora la "vecchiaia" può perdere il fulgore della saggezza che così spesso ha in una società e una cultura costruite sui ritmi del vivere naturale; può portare a depressione, ostilità, e ad un tragico senso di futilità, vuoto, tedio, e alienazione dalla vita che ancora si riversa sempre fresca nelle nuove generazioni. È questo dunque l'aspetto negativo o nebuloso della possibilità spiritualizzante disponibile a tutti gli esseri umani.

Ciascuno dei tre periodi di ventotto anni in questo ciclo archetipico di ottantaquattro anni non solo manifesta il suo potenziale in quattro sottocicli di sette anni, ma i modelli di quest'ultimi spesso mostrano corrispondenze rivelatrici. In altre parole, la struttura interna del sottociclo dalla nascita fino all'età di sette anni si ripete potenzialmente in quello che va dai ventotto ai trentacinque anni, al nuovo livello di individualizzazione. In maniera meno evidente, il periodo dai cinquantasei ai sessantatré anni potrebbe manifestare anche sviluppi corrispondenti al nuovo livello di sintesi dei valori ancestrali, collettivi e individuali. Vi è anche una connessione chiaramente riconoscibile tra i quattordici e i quarantadue anni (ventotto più quattordici). Si può veramente considerare il tanto reclamizzato "rinnovamento di vita" (più psicologico che biologico, sia nei maschi che nelle femmine) come una sorta di pubertà *in senso inverso*. Le tensioni emotive che hanno accompagnato la pubertà spesso si riflettono a livello della coscienza mentalizzata da un'eguale crisi emotiva a metà o nell'ultima fase dei quarant'anni.

A ventun'anni una persona giovane ha raggiunto – o almeno lo era fino a qualche tempo fa – "la maggiore età;" e a quarantatré o cinquant'anni una persona può vedere la sua vita socialmente realizzata, a volte anche con mansioni dirigenziali. Nel terzo ciclo dei ventotto c'è una corrispondenza con l'età di settantasette anni. La morte può essere un impedimento; ma in alcuni casi questi ultimi anni del modello archetipico di vita possono testimoniare le esperienze spirituali e la trascendenza della morte in una mente totalmente libera dalla naturale entropia che domina la nostra biosfera.

Le corrispondenze potrebbero risultare evidenti, oppure no, alla mente che studia i modelli archetipali – manifestandosi cioè nei termini del significato che possono dare ad avvenimenti specifici. Ma anche se non vi sono apparenti correlazioni e riflessi, il vero tentativo di pensare la propria vita in questi rapporti ciclici aiuterebbe a sviluppare un approccio oggettivo e una coscienza di questa vita intesa globalmente. Questa ‘globalità’ può essere sperimentata come una melodia che si espande, la cui tonalità rivela il carattere essenziale e la qualità del proposito di essere nata in un particolare periodo e in un particolare luogo.

L’astrologia natale può anche essere un mezzo per vivere un’esperienza rivelatrice della logica della propria vita in senso globale. L’astrologia tratta i casi individuali, e può aiutarci a seguire, anno per anno o mese per mese, il modo in cui le attività funzionali di base agiscono nell’organismo biopsichico di un uomo nelle loro costanti interrelazioni ed interpenetrazioni. Queste attività funzionali di base sono simbolizzate dai dieci pianeti astrologici (includendo l’apparente movimento del Sole e della Luna), ciascuno dei quali si muove ad una velocità diversa perché le loro orbite occupano differenti posizioni nel sistema solare (o eliocosmo). Sono queste posizioni che determinano fondamentalmente i significati simbolici dei pianeti, da un punto di vista sia eliocentrico che geocentrico, o da entrambi.

L’astrologia può trattare gli avvenimenti effettivi molto meglio della simbologia ciclica di cui abbiamo parlato in questo capitolo, perché l’astrologia ha a che fare con attività funzionali *a livello esistenziale*. I modelli ciclici che si riferiscono alla vita umana nel suo aspetto più universale hanno, ripeto, il carattere degli archetipi. Mostrano cosa è possibile per ogni essere umano semplicemente a causa del fatto che la persona è umana – un rappresentante del genere *homo sapiens*, ma dal punto di vista occulto, ancora di più un microcosmo del macrocosmo universale.

Lo studio di questi cicli umani può anche rivelare il profondo carattere e significato, o il proposito, di avvenimenti importanti – che segnano il modello del destino – semplicemente perché si manifestano in un’età particolare. Uno di questi avvenimenti potrebbe essere il matrimonio, che a una donna può dare un figlio, o anche la morte stessa. Il fatto che un tale evento possa aver luogo durante il primo, il secondo, o il quarto o il settimo anno di *uno qualsiasi* dei cicli di sette anni, è molto significativo. Il valore numerico dell’anno avrà normalmente delle sfumature nel valore che ciascun partner dà al matrimonio. Potremmo considerare il matrimonio all’età di venticinque anni (dopo il compleanno dei ventiquattro anni) come portatore della profonda impressione della vibrazione 4. Potrebbe condurre a una rivalutazione critica della coscienza e della vita del partner, e forse anche a conflittualità che però possono essere appianate e diventare il fondamento per un processo di auto-trasformazione. Il matrimonio durante un settimo anno ha in sé il significato della realizzazione del “seme,” fuori dal quale è previsto che sicuramente prima o poi emergerà una nuova vita.

In molti casi le età dei partner vibrano di differenti note cicliche. Oggi, comunque, a causa del nostro tipo di educazione scolastica in cui ragazzi e ragazze della stessa età si ritrovano insieme a contatto quotidiano, l’unione – sia matrimoniale che di convivenza – spesso unisce due partner della stessa età. Così la vibrazione numerica sottostante a quest’unione viene rinforzata. Questo accade anche quando si sposano due persone con sette anni di differenza tra di loro – o un multiplo di sette anni. Questi di solito sono casi veramente significativi perché ogni nuovo anno altera nello stesso modo il carattere dell’unione, specialmente se i compleanni sono vicini l’un l’altro.

Se il matrimonio avviene prima dei ventun’anni, deve avere ugualmente un significato più “psicologico” rispetto a un matrimonio che si verifichi tra i ventuno e i ventotto anni, il livello “sociale” nel ciclo di sette anni. Se invece avviene dopo i trentacinque anni, potrebbe essere una

risposta ad un certo sviluppo di vita che ha avuto luogo molti anni prima dei trentacinque. Il matrimonio a quarantanove anni tenderebbe a riflettere ciò che a ventuno ha portato pressioni psicologiche e frustrazioni o qualche realizzazione che alla fine ha reso possibile questo matrimonio. Quando si applica un modello di vita di ottantaquattro anni, un tale matrimonio a quarantanove anni potrebbe riecheggiare ciò che è accaduto nella vita individualizzata all'età di ventun'anni – perché quarantanove equivale a ventotto più ventuno.

Non è questa la sede per affrontare storie di casi individuali che, ripeto, parlando in generale, servono solo per studiare e valutare la persona singolarmente; e ciò che è stato detto sul matrimonio è applicabile a qualsiasi avvenimento che influenzi profondamente il modo in cui il modello di vita si riempie di avvenimenti trasformanti e forse esistenziali. Lo scopo principale di questo capitolo è di mostrare come un'intera vita possa essere esaminata da un punto di vista oggettivo e distaccato – un approccio che può chiarire ed intensificare la logica dei cambiamenti essenziali nell'esperienza della propria vita, se perseguito in uno spirito costruttivo e non con una mente intellettualizzata. Questa discussione è servita anche a sottolineare l'importanza del fattore età per gli uomini e le donne di oggi, il cui atteggiamento verso se stessi e gli altri è soprattutto personale e suggestionato da fatti, piccoli eventi, e valori strettamente esistenziali.

Nella nostra società americana che esalta la gioventù, e con bambini e adolescenti che cercano febbrilmente esperienze che la natura del loro sistema nervoso ed emotivo è incapace di gestire in maniera significativa e costruttiva, o tanto meno di assimilare, i valori inerenti a qualsiasi età sono molto spesso dimenticati, o giudicati in modo culturalmente parziale e moralmente pregiudizievole. Nel tentativo di vedere ogni cosa in ogni tempo attraverso una lente fortemente colorata dell'equalitarismo che nega le *differenze funzionali* che permettono un'interazione armoniosa di individui in una società e una cultura organiche, gli uomini e le donne di oggi, giovani e vecchi, hanno perduto il senso più fondamentale del valore umano e planetario.

Nell'attività di qualsiasi organismo complesso, ogni funzione è essenziale e preziosa. Non dovrebbero esserci questioni di "superiore" o "inferiore," sia razziale che funzionale. In una democrazia organica, ogni cellula e organo – tutti i gruppi e le istituzioni individuali che agiscono sempre positivamente – sono ugualmente importanti e necessari, e devono essere protetti e apprezzati. Ma ogni funzione è diversa. Nessun individuo dovrebbe essere costretto, obbligato, o sottilmente forzato ad occupare una funzione che non è sua in virtù del destino individuale (dharma o verità dell'essere). Tuttavia, in una società positivamente organizzata, ciascun individuo dovrebbe tenere in considerazione il benessere di tutto l'insieme che è al di sopra del proprio benessere individuale. Infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia, hanno funzioni diverse; ed è tragico vedere alcune di queste funzioni ignorate, portate alle stelle o disprezzate e, soprattutto, confuse.

Afferrare il significato di ogni fase del modello dell'età è diventato un compito davvero urgente per immettere buon senso nei nostri processi sociali, educativi, e di business. Questo comunque non è sicuramente un invito a ritornare ai vecchi modelli tradizionali della famiglia o del comportamento sociale! Dovremmo sempre guardare avanti per creare il futuro. Tuttavia, per creare questo futuro, si richiede comprensione: la comprensione richiede saggezza, e non il tipo di conoscenza che le nostre fabbriche di sapere forniscono a prezzo elevato. E non può esserci saggezza se la mente è incapace di agire in termini di principi universali intuitivamente percepiti e applicati con rispetto.

7. CICLI PLANETARI E SOCIALI

Lo studio dei cicli è molto complesso ed enigmatico. Le attività cicliche si trovano a tutti i livelli di esistenza, dal livello cosmico a quello atomico. Il fisico e l'ecologista impegnati con le piogge radioattive e le scorie atomiche parlano del "mezzo ciclo" di materiali radioattivi; il biologo studia quello che ora viene chiamato l'orologio biologico che stabilisce i ritmi di tutte le specie viventi; l'astrologo analizza i modelli del dispiegarsi dei cicli planetari, che sono molti e di diversi tipi; gli storici, che non si appagano dell'informazione collettiva, cercano di delineare il ritmo ciclico di crescita, maturazione e decadenza delle società umane; e se seguisse un indizio dato da H. P. Blavatsky, lo studioso teosofico dei processi occulti riguardanti almeno le attività della Fratellanza trans-Himalayana, presterebbe attenzione al ciclo del secolo.

Tutti questi cicli sono di differenti durate. Poiché si riferiscono a tipi molto diversi di processi, probabilmente si dispiegano secondo diversi modelli ritmici. Abbiamo già parlato di un ritmo settuplice nelle vite degli esseri umani; e, secondo *La Dottrina Segreta* e altri trattati occulti, questa settuplice divisione dei cicli è fondamentale nell'operato di quella che è stata chiamata "L'onda di Vita," che definisce la successione di Ronde, Razze, sottorazze, ecc.

D'altro lato, in molti casi, e particolarmente nel caso dell'attività stagionale durante il ciclo annuale, il processo dell'attività ciclica è meglio compreso in termini di un'azione quadruplica. Poiché lo zodiaco è essenzialmente una proiezione del modello dell'anno sul cielo, come è visto dagli esseri umani che vivono in zone relativamente temperate della superficie terrestre, esso ha innanzitutto un carattere quadruplica. Ma è ben conosciuta anche una triplice divisione di cicli, che in combinazione con il modello quadruplica crea un ritmo di dodici battiti da cui ricaviamo la misura dei mesi dell'anno e dei segni zodiacali.

I periodi di rivoluzione dei pianeti intorno al Sole – se considerati *in relazione a quelli della rivoluzione della Terra*, non dimentichiamolo – in parecchi casi rivelano l'operato di questi semplici ritmi. La rivoluzione di Giove dura all'incirca dodici dei nostri anni; Saturno, trent'anni; Urano, ottantaquattro anni (7 x 12). La rivoluzione della Luna intorno alla Terra dura quasi ventotto giorni (4 x 7). Se prendiamo il periodo di Urano come un'unità, il ciclo di Nettuno ha due volte la sua durata, e il ciclo di Plutone tre volte. Comunque, queste cifre non sono rigorosamente precise, e nessun ciclo sembra essere misurabile, *a livello esistenziale*, in termini esatti di un numero integrale di cicli più brevi; esiste sempre un coefficiente d'incertezza quando è in gioco *una relazione* tra due forze cosmiche. I numeri semplici e le figure geometriche appartengono solo al regno degli archetipi.

La seconda delle "Tre Proposizioni Fondamentali" su cui si basa, secondo H. P. B., la Dottrina Segreta dell'Occultismo, si riferisce all'universalità dei cicli. Come H. P. B. scrive:

"(2) L'eternità dell'Universo *in toto*, come un piano illimitato ... l'universalità assoluta di questa legge di periodicità, o flusso e riflusso, crescita e declino, che la scienza fisica ha osservato e constatato in tutti i dipartimenti della natura. L'alternarsi del Giorno e della Notte, della Vita e della Morte, del Sonno e della Veglia, è un fatto così comune, così perfettamente universale e senza eccezioni, che è facile capire in esso una delle leggi assolutamente fondamentali dell'universo." ³⁸

³⁸ D. S., I, Proemio, p. 36, ed. Istituto Cintamani, RM. Le altre due Proposizioni Fondamentali sono:

(1) Un PRINCIPIO onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile, poiché trascende il potere dell'umana concezione e non potrebbe che essere sminuito da ogni espressione o paragone ... (vi è) Una Realtà Unica Assoluta, che precede ogni essere manifestato e condizionato...

Questo modello universale di flusso e riflusso periodico indica la già menzionata differenziazione di un emiciclo involutivo – la discesa dello Spirito, livello dopo livello, in condizioni sempre più grossolanamente materiali di concretizzazione – e di un emiciclo che rappresenta un’ascesa della coscienza attraverso una forma differenziata o una struttura materiale (cioè, un “corpo” a livello della biosfera della Terra). Questo duplice modello è essenzialmente dualistico e dimostra l’operato di due principi, che la filosofia cinese chiama Yang e Yin. Tali principi si alternano in un *sistema di attività* relativamente chiuso (un organismo) – uno dei quali cresce quando l’altro declina.

Questo tipo di modello dualistico è rappresentato dal ciclo dell’anno. Nel mio libro *The Pulse of Life* ³⁹ ho parlato dei due principi Yang e Yin come della “Forza del Giorno” e la “Forza della Notte,” perché durante sei mesi dell’anno (dal solstizio d’inverno verso il 21 dicembre fino al solstizio d’estate verso il 21 giugno) la durata del giorno aumenta mentre quella della notte decresce; e il processo inverso opera durante i sei mesi dal solstizio d’estate a quello d’inverno. Un tale ritmo crea quattro momenti caratteristici che dividono il corso dell’intero processo ciclico in quattro sezioni. Nel ciclo dell’anno vi sono le quattro stagioni, ognuna delle quali comincia nei quattro momenti cruciali dell’anno, i due solstizi e i due equinozi. I solstizi sono periodi di massimo equilibrio tra la forza del giorno e la forza della notte, mentre negli equinozi di primavera e autunno queste due forze sono di pari intensità. Comunque, all’equinozio primaverile la forza del giorno aumenta di potere e così avviene alla forza dinamica e dominante per quanto riguarda tutte le manifestazioni esterne della vita; all’equinozio d’autunno, invece, questa forza del giorno ha un carattere negativo che diminuisce, ed è la forza della notte ad essere il fattore positivamente dominante.

I periodi del ciclo annuale dell’equinozio e del solstizio stabiliscono il modello quadruplice che caratterizza più tipicamente lo zodiaco. Un simile modello si riferisce essenzialmente – sebbene di solito non sia capito – allo spazio circostante; nel tema natale, il neonato è mostrato con i suoi quattro “Angoli” prodotti dall’orizzonte e dal meridiano.⁴⁰ Pur essendo un modello di spazio, può anche indicare (e gli astrologi lo fanno molto spesso) la rotazione quotidiana della Terra intorno al suo asse – una rotazione che produce l’alternanza dei giorni e delle notti, degli stati di coscienza di veglia e sonno (e di sogno). La coscienza di notte è “soggettiva”; la coscienza di giorno è “oggettiva.” Qui possiamo parlare ancora di due principi polari, soggettivamente e oggettivamente, che possono anche essere riferiti all’accoppiamento, alle tenebre e alla luce – o, secondo il punto di vista cinese, a Yin e Yang.

Il ritmo quotidiano è stato “cosificato,” dai divulgatori indiani delle dottrine esoteriche, nei Giorni e nelle Notti di Brahma, il Creatore, che si riferiscono a periodi immensamente lunghi di Manifestazione cosmica, come pure a periodi parimenti lunghi di Non-Manifestazione (sebbene qui non si possa più parlare di tempo secondo il nostro senso umano). Lo stato di manifestazione (*Manvantara*) costituisce ciò che chiamiamo “esistenza.” Tutta l’esistenza cessa durante la Non-

naturalmente priva di ogni attributo ed essenzialmente senza alcuna relazione con l’Essere manifestato o finito. È “l’Esseità” piuttosto che un “Essere”, in sanscrito *Sat...* simboleggiata nella Dottrina Segreta sotto due aspetti: primo, lo Spazio Astratto assoluto, rappresentante la pura soggettività, la sola cosa che nessuna mente umana può escludere da qualsiasi concezione né concepire di per sé (e) il Movimento Astratto assoluto, rappresentante la Coscienza Incondizionata...

- (2) L’identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima Universale, essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; e il pellegrinaggio obbligatorio di ogni Anima — scintilla della prima — attraverso il Ciclo dell’Incarnazione, o della Necessità, durante l’intero periodo, secondo la Legge ciclica e karmica. (Proemio, pp. 36- 37.)

³⁹ Shambala Publications, Berkeley, California.

⁴⁰ Per approfondire il tema delle Case astrologiche consultare il mio libro *The Astrological Houses: The Spectrum of Individual Experience* (Doubleday, N. Y., 1972) – in italiano: *Le Case Astrologiche: il significato dell’esperienza individuale*, ed. Astrolabio Ubaldini, RM, 1984.]

Manifestazione (*Pralaya*). Tuttavia la mente può farsi un quadro concettuale di un processo, non più di esistenza, ma di “in-esistenza,” in riferimento allo stato di Pralaya, il Sonno cosmico, che possiamo anche simbolizzare alla fase biologica dello stato d’ibernazione.

Ad un livello umano più trascendentale, possiamo pure considerare come una condizione Pralaya della coscienza umana il periodo fra la morte del mondo *fisicamente oggettivo* dei corpi e una nuova nascita stabilita dal karma (positivo o negativo) del passato. “L’esistenza” si riferisce all’esteriorizzazione della coscienza quale risultato di una *particolare relazione* tra (1) un’Anima e (2) un corpo umano creato dalla lunga evoluzione degli organismi materiali nella biosfera. Questa particolare relazione è resa possibile (3) dal potere integrativo di una scintilla monadica della Divinità. Quindi l’Occultismo parla della triplice natura dell’uomo, e più generalmente di *tre schemi di evoluzione*.

Quando questa relazione svanisce, l’Anima e il corpo vanno ciascuno per la propria strada – l’Anima s’incammina verso uno stato di soggettività, e il corpo (incluse tutte le sue sfumature psichiche) verso una condizione di riassorbimento nel “terreno” materiale (“l’humus”) della biosfera – un terreno la cui materia non è solo fisico-molecolare, ma contiene anche una sorta di *materiale psichico planetario* costituito dal disfacimento di tutti gli aspetti strettamente “personali” e non spiritualizzabili dell’essere umano durante la vita appena terminata. La morte porta così uno stato di cose definitivamente duale, in cui Spirito e materia sono apparentemente del tutto separati. Questa separazione, comunque, può solo essere temporanea in un mondo fondato sull’armonia di due principi opposti. Dopo uno stato relativamente soggettivo di coscienza, in cui l’Anima sperimenta se stessa (lo stato devachanico della letteratura teosofica), essa è compulsivamente attirata dalla Legge dell’Armonia (ciò che è il karma) verso una nuova manifestazione, cioè una nuova relazione con un nuovo organismo umano.

Le cosmologie mitologiche parlano del “desiderio di essere” di Brahma come causa della creazione di un nuovo universo, ma ciò significa personalizzare quello che per l’Occultismo è semplicemente l’operare di un principio metacosmico impersonale di Armonia Assoluta, i cui estremi sono Soggettività e Oggettività. Ugualmente, a volte si dice che l’Anima “sceglie” una nuova personalità prima di diventare embrionale in un utero materno. Molto probabilmente, a un livello relativamente superiore di sviluppo spirituale, può esistere una tale possibilità di “scelta,” ma dietro questa possibilità di scelta esiste la Legge karmica, che si riferisce semplicemente all’impulso dei processi passati, ai fallimenti, e all’energia non consumata coinvolta in essi. Solo quando quest’impulso è esaurito, si può raggiungere lo stato del Nirvana. Ma allora sorge un altro tipo più inclusivo di dualismo, che oppone coloro che sono riusciti a raggiungere un tale stato e quelli che hanno fallito e sono caduti lungo il sentiero – cioè quelli che sono diventati espressioni concrete delle Tenebre, mentre il Nirvanico s’immerge nella Luce della pure soggettività.

Questo stesso processo fondamentale opera dappertutto e ad ogni grado, ma evidentemente in forme infinitamente varie. Per il mistico hindu è un Gioco – la *Lila* di Brahma. Per la mente occidentale appare più vicino a un dramma; e, per gli antichi greci, una tragedia. Ciascun dramma o tragedia ha un certo numero di atti, ed anche un prologo e un epilogo, perché niente comincia che non sia nato da un passato e porti verso un futuro più o meno distante. Il drammaturgo seleziona una determinata situazione come tema principale dell’opera. Ad un certo momento egli dà il via all’azione, quando i personaggi hanno raggiunto uno stato definitivo e potenzialmente drammatico (o divertente, se è una farsa comica) d’interrelazione. Tuttavia in qualche modo egli deve spiegare come i personaggi in scena siano pervenuti a quel momento significativo delle loro vite che s’intrecciano, e questo è raccontato nel prologo.

Lo studioso dei processi ciclici affronta un problema collegato quando cerca di comprendere il carattere e il significato degli avvenimenti cosmici, naturali o storici, o delle situazioni che può percepire come fasi di un processo ciclico. Questo problema è la determinazione di ciò che deve essere considerato *l'inizio di un ciclo*. Possiamo molto facilmente capire la natura di un simile problema se prendiamo in esame il ciclo prodotto dalla rivoluzione annuale della Terra intorno al Sole, e il modo in cui questo ciclo influenza il tipo di vegetazione che ha tutte le caratteristiche per riflettere un tale ritmo stagionale di cambiamento. Quand'è che dovremmo dire che il ciclo annuale sta cominciando?

Dobbiamo solo consultare i vari calendari che abbiamo oggi per realizzare che a una simile questione si può rispondere in parecchi modi. Sembra comunque che la maggior parte delle risposte utilizzi uno dei quattro momenti cardinali dell'anno come punto di partenza, perlomeno approssimativo, del ciclo dell'anno; tuttavia, personalmente, non conosco alcuna società che utilizzi il solstizio d'estate, o un giorno vicino ad esso, come Nuovo Anno. Nel nostro mondo occidentale l'anno ha inizio dopo il solstizio d'inverno; l'anno ebraico comincia intorno all'equinozio d'autunno, e molti paesi antichi e il recente Movimento Baha'i – insieme agli astrologi di oggi e del passato – si servono dell'equinozio di primavera come il giorno del Nuovo Anno, definendolo come l'inizio dell' "anno della Natura."

Il valore attribuito alle varie fasi dei cicli riflette inevitabilmente il carattere dell'esperienza collettiva dei popoli la cui cultura ha formulato e simboleggiato questo significato. Gli esseri umani traggono dal regno vegetale la loro alimentazione di base, sia direttamente in modo vegetariano, che indirettamente, nutrendosi di animali che si sono cibati dei prodotti del regno vegetale. Gli alberi di quel regno sono stati anche responsabili dello sviluppo di un'atmosfera ricca di ossigeno, necessaria alla respirazione dell'uomo. Il regno vegetale è la base dell'attività biosferica, e quest'attività è dominata dal ritmo delle stagioni e dei relativi mutamenti atmosferici e climatici a carattere ciclico. Quindi il ciclo della vita sulla Terra può essere significativamente raffigurato dai cambiamenti stagionali nella vegetazione; ma per comprendere questi cambiamenti e ciò che essi rappresentano, dobbiamo realizzare che la vita di una pianta – e più specificamente di una pianta annuale o decidua – si manifesta in due modi, rappresentati dal *seme* e dalla *foglia*.

Ogni aspetto della vita della pianta all'esterno del seme può essere riferito alla foglia e allo sviluppo del suo modello. Anche gli alberi che sviluppano tronco, rami, e un complesso sistema radicale che li tiene saldamente ancorati al terreno, sono essenzialmente modifiche del modello della foglia. Il seme, d'altra parte, ha una caratteristica e una forma proprie, utilizzando una funzione totalmente diversa da quella della foglia e dei suoi derivati, che includono fiori e frutti. I semi sono per lo più invisibili, tranne che per il breve periodo in cui cadono al suolo; foglie e fiori sono visibili e hanno un rapporto diretto con la luce solare e con tutte le vite che li usano come cibo. La clorofilla della foglia, che dà una tonalità fondamentale verde alla biosfera, svolge attraverso il processo di fotosintesi una funzione del tutto indispensabile allo sviluppo della biosfera del nostro pianeta. La foglia si trasforma in fiore, il cui colore e fragranza attraggono gli insetti, che aiutano nel processo fertilizzante, assicurando così la perpetuazione delle specie. Dopo la fertilizzazione, si riforma il nuovo seme sotto la protezione di varie membrane avvolgenti, che in molti casi si sviluppano in frutti succulenti. Quando il frutto si decompone, vengono rilasciati i semi contenuti all'interno della sua matrice, e alcuni cadono pesantemente al suolo; altri, dotati di appendici, sono trascinati dal vento, per avere una possibilità migliore di cadere su un suolo fertile.

Il regno della foglia e di tutti i suoi derivati è il regno della *manifestazione esistenziale*. Il regno del seme rappresenta, almeno relativamente, l'essenza immanifestata. Il seme è un agente attraverso il quale la realtà archetipica di una specie vegetale raggiunge il mondo esistenziale della biosfera della Terra, ed è in grado di influenzarla. Attraverso il seme la specie agisce, focalizzando il tipo

specifico di energia e strutturando le forze che caratterizzano questa forma generica di vita. *Nel* seme vibra un debole riflesso di una realtà trascendente.

Qualsiasi cosa appartenga al regno della foglia deve disintegrarsi alla fine del ciclo, ma il seme ha il potere di trattenere la propria identità e rimanere come una potenzialità di rinnovo creativo dopo la fine del ciclo. Alla fine si verificherà il sacrificio del seme per la nuova vegetazione. Esso morirà affinché la nuova vita possa ancora una volta sorgere e volgersi verso il sole; ma questo tipo di morte è una vittoria sull'entropia della natura, dello Spirito su tutte le forme materiali.

Tutto questo non va interpretato come la raffigurazione di una ricorrenza ciclica esatta per quanto concerne le realtà esistenziali. Le molecole e gli atomi nella rosa che si sviluppò su un arbusto nel 1974, non saranno gli stessi atomi nella rosa della primavera del 1975. Inoltre, da un seme che germina in una pianta può svilupparsi un abbondante numero di semi; ed è su questo potere di auto-moltiplicazione che si basa tutta l'agricoltura, come pure l'allevamento del bestiame. La struttura *archetipica* del processo rimane uguale, ma i prodotti *esistenziali* che essa organizza non solo possono produrre un aumento di sostanza – un aumento che influenza l'intero ambiente – ma possono portare a mutazioni creative.

Le mutazioni avvengono solo nel seme – forse nel periodo del simbolico Natale, quando il Sole comincia a “spostarsi verso il Nord” (in declinazione) e i giorni gradualmente si allungano. Alcune mutazioni sono la risposta della specie, globalmente intesa, alle nuove sfide dell'ambiente, e sono costruttive; altre riflettono l'assalto delle forze distruttive sull'integrità della biosfera. I modelli del cambiamento non si ripetono mai nello stesso modo, poiché le forze sono costantemente in azione, prodotte dai risultati fondamentalmente imprevedibili di vari tipi di relazioni esistenziali; le relazioni “verticali” tra gli insiemi minori che sono parti organiche degli insiemi maggiori – e le relazioni “orizzontali” tra gli insiemi che operano allo stesso livello.

È stabilendo la distinzione tra il regno del seme e il regno della foglia che possiamo capire più profondamente perché certe società sentirono il bisogno di cominciare il loro anno all'inizio della primavera, dell'autunno o dell'inverno. Le culture che cercarono di entrare in piena armonia con il ritmo biosferico delle trasformazioni annuali e di glorificare le realtà esistenziali come riflessi diretti di un Potere divino che si proiettava e le fecondava, scelsero il periodo simbolico della germinazione – l'inizio della primavera – come il loro periodo più sacro per celebrare la vita. Altre culture (ad esempio, quella ebraica) usarono approssimativamente l'equinozio d'autunno come il loro Nuovo Anno, perché cercarono profondamente di essere in sintonia con *la potenza occulta del seme nell'Uomo*; e quel seme è la mente e il suo potere di una simbolica auto-moltiplicazione in un raccolto sempre crescente di idee e riforme sociali. Questa mente-seme è il cardine del senso dell'identità personale – quindi della realizzazione dell' “Io sono” e del processo di individualizzazione e di analisi intellettuale che ha dominato la nostra civiltà occidentale fin dai giorni di Mosè e dell'antica Grecia.

Tuttavia, la cultura europea, sotto l'influenza del Cristianesimo, ha usato come inizio dell'anno i giorni che seguono il solstizio d'inverno – il periodo in cui la Promessa di una futura rinascita della vita e della vegetazione è data dall'arco ascendente del movimento del Sole attraverso il cielo; una Promessa che tuttavia il Cristianesimo, invaso dai fantasmi dell'Impero Romano e lacerato dall'antico senso ebraico della colpa e del peccato, in realtà non era capace di mantenere. Il Cristianesimo era destinato a compensare, equilibrare e illuminare la nuova tendenza evolutiva verso l'auto-affermazione individualistica e intellettuale, e in verità autarchica; ma era incapace di controbilanciare il potere fatale di una simile tendenza. Inoltre, questo tentativo rimane vivo nel simbolo di un Nuovo Anno associato al solstizio d'inverno e alla nascita simbolica del Cristo solare.

H. P. Blavatsky affermò che il 4 gennaio andrebbe considerato come il Nuovo Anno degli esoteristi, ma quest'affermazione ha aggiunto ben poco alla mia conoscenza. Tuttavia sembra probabile che, in qualche modo, quel giorno abbia un riferimento diretto o indiretto alla venuta dei Kumara, e quindi l'inizio nell'uomo della "coscienza riflessiva," o la consapevolezza di essere cosciente – in verità una "trasformazione" importante. Inoltre, è significativo che agli antipodi del 4 gennaio è il 4 luglio, celebrato come il giorno della nascita della nazione americana. E, almeno secondo qualcuno dei suoi veri Fondatori, gli Stati Uniti d'America non erano soltanto un'altra nazione in stile europeo, ma l'inizio di un nuovo tipo di società che rifletteva un nuovo modo di vivere – *Novus Ordo Seclorum* (un Nuovo Ordine delle Epoche).⁴¹

Se l'America sia riuscita o no ad essere fedele al suo destino essenzialmente archetipico è una questione molto discutibile; ma la connessione ciclica tra il 4 gennaio e il 4 luglio è profondamente significativa ed è una sfida spirituale inappagata. Le due date sono collegate, come l'Ascendente di una carta natale astrologica è collegato al principio della parentela; ciò significa pure che l'inizio di un ciclo è riferito al punto mediano (o "fondo") del ciclo. L'occulta promessa solare nel segno zodiacale del Capricorno si riferisce alla costruzione in Cancro sia della casa, che della personalità concretamente integrata. Quel che è immaginato nella coscienza "Cristizzata" nelle tenebre dell'inverno (il "Sole di mezzanotte" della Massoneria) diventerà del tutto reale all'inizio della primavera. Allora, nel piccolo frutto che si sta sviluppando al centro di quello che è stato un bel fiore, il seme si sta ricostituendo. Potrebbe diventare il Figlio simbolico, il Corpo d'Immortalità – chiamato anche il Corpo Adamantino o il Corpo di Resurrezione – in cui l'uomo può sperimentare il seme della sua vittoria sull'entropia naturale e sulla morte.

Il simbolismo dato al processo annuale della vegetazione ha avuto la più profonda influenza sullo sviluppo della coscienza dell'uomo fin dai tempi antichi di quella che è stata chiamata l'Età Vitalistica, quando la vita quotidiana della società umana era completamente concentrata nell'agricoltura e/o nell'allevamento del bestiame, e il culto ritualistico dei due poli maschile e femminile dell'energia della vita diede forme collettive alle aspirazioni dell'uomo verso uno stato creativo di totale sopravvivenza nell'auto-moltiplicarsi e auto-trascendere, in sintonia con i ritmi biosferici e solari-lunari.

L'astrologia non era ancora nata, ma almeno era stata codificata nelle sue forme multiple durante i millenni di quest'evoluzione vitalistica – tenendo presente che l'evoluzione, in molti luoghi, non si era ancora completata – e prese le sue dottrine fondamentali dal coinvolgimento dominante dell'epoca, incluso l'inizio del ciclo dell'anno all'equinozio di primavera, il "compleanno della Natura." Questo diventò "il primo Punto in Ariete," l'inizio dello zodiaco. Tuttavia, sembra che alcune regioni abbiano dato la precedenza al tempo del raccolto e forse alla stella Spica, a causa delle condizioni climatiche e di raccolto che prevalevano in queste regioni meno soggette a cambiamenti stagionali rispetto alla zona temperata dell'Emisfero Nordico.

È evidente che è necessaria una corretta soluzione per stabilire il punto di partenza più esplicativo in un processo ciclico completo – che in senso archetipico non ha alcun inizio né fine – e quindi valutare con precisione la fase di qualsiasi ciclo in cui accade un particolare avvenimento o situazione. Oggi siamo all'inizio di un nuovo ciclo, oppure ci avviciniamo alla sua metà, o siamo quasi verso la fine di un ciclo iniziato secoli fa? Dobbiamo innanzitutto stabilire la durata e il

⁴¹ Consultare il mio libro *The Astrology of America's Destiny* (Random House, N. Y., 1972).

[Il singolare disegno che figura sul dorso dei biglietti americani da un dollaro è denominato "Il Grande Sigillo" e si compone da una Piramide tronca sul cui vertice figura un triangolo con dentro un occhio. Tutt'intorno è scritto "Annuit Coeptis" e "Novus Ordo Seclorum". – n. d. t.]

carattere del ciclo preso in considerazione. Ma dobbiamo affrontare una situazione di estrema complessità per realizzare che i piccoli cicli si estendono all'interno di cicli più ampi, e questi all'interno di periodi cosmici ancora più lunghi, e che ogni ciclo include dei sottocicli. Ciò che rende la situazione più confusa è il fatto che l'Occultismo (come è stato presentato da H. P. Blavatsky, che ha trattato i cicli più di ogni altro scrittore) non solo tiene segreti e ben custoditi le durate precise e gli effettivi inizi dei cicli cosmici e planetari, ma usa dei "veli," probabilmente per provare l'intuizione dello studente e la purezza delle sue motivazioni, ma rende difficile, se non impossibile, precisare qualsiasi data. Non solo le date, ma anche i secoli restano incerti, poiché a volte parecchie date vengono attribuite a un avvenimento, ma anche *il livello* al quale opera il ciclo menzionato spesso non è puntualizzato chiaramente; e questo, naturalmente, è di estrema importanza.

Ad esempio, potremmo riferire con precisione l'ora della "nascita;" ma non sempre potrebbe significare la nascita fisica fuori dal grembo materno. Questo problema si manifesta in astrologia, e gli astrologi a volte percepiscono che la carta natale andrebbe calcolata dal momento in cui lo sperma maschile penetra nell'ovulo femminile; quindi le "carte del concepimento" sono elaborate ricavandole dal momento dell'effettiva nascita fisica secondo i modelli ritmici che non sempre si possono applicare correttamente. Alcuni occultisti-astrologi affermano anche di poter calcolare un' "epoca solare" che precede il concepimento vero e proprio.

Per tali ragioni è veramente difficile stabilire quando comincia realmente il Grande Ciclo della precessione degli equinozi, o quando comincerà uno dei sottocicli, l'Era dell'Acquario; o forse quest'Era è già iniziata ad un certo livello. Come abbiamo già visto, la metà di un ciclo si riferisce a una discesa di potere o, potremmo anche dire, alla graduale realizzazione di una serie di potenzialità spirituali emanate dall'Atto cosmico creativo – il biblico "Sia la Luce!" Ma l'emanazione originaria avviene a livello cosmico e in termini di energie, vibrazioni, o qualità di essere, la cui natura trascende di gran lunga le qualità che possiamo sperimentare al nostro livello fisico o mentale di consapevolezza. Anche se la coscienza di un uomo potesse diventare in qualche modo consapevole, di riflesso, dell'emanazione divina, l'inerzia della materia della Terra e quella della mente collettiva dell'umanità opporrebbero una forte resistenza alla marea che discende verso il basso; e questo significa che essa *prende tempo* affinché il nuovo impulso vinca la resistenza e si manifesti chiaramente nei cambiamenti mentali, sociali, e fisici. Il tempo che si prende rappresenta il periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo (in sanscrito, *sandhya*).

Secondo la tradizione hindu, la transizione fra due cicli dura normalmente un decimo della durata del ciclo alla sua chiusura – io l'ho chiamato il periodo dell'inseminazione – e una fase della stessa durata dopo l'inizio del nuovo ciclo – la fase della germinazione. Se un ciclo dura quindi 2.160 anni, che è la durata comune di una delle dodici Ere (Ariana, dei Pesci, dell'Acquario, ecc.) che dividono il Grande Ciclo della precessione degli equinozi, gli ultimi 216 anni di una di queste Ere formano il suo periodo d'inseminazione, e i primi 216 anni dell'Era successiva formano il periodo della germinazione. Questo significa che un quinto del tempo, una successione di cicli, è occupato dalle attività di transizione.

Significa anche che l'Impulso creativo che dà il via a una nuova Era precessionale deve aver già cominciato ad agire quando, al livello della Terra a cui si applicano queste Ere, si può percepire l'effetto sconvolgente di questa transizione del seme. È un effetto sconvolgente perché la nuova marea di energia sta allora esercitando pressione su tutto quello che il passato ha prodotto e che di solito è diventato rigido e non-creativo. Così, quando comincia l'ultimo decimo di un ciclo, l'inizio creativo del ciclo successivo è già avvenuto ad un livello spirituale-cosmico "superiore." Si può dire che i due cicli si succedono l'un l'altro se consideriamo un solo livello d'azione, mentre, se consideriamo parecchi livelli, s'interpenetrano effettivamente. *La tendenza del ciclo di chiusura*

verso il basso richiama e polarizza la discesa dell'Impulso creativo del ciclo successivo. Potremmo visualizzare questo processo se pensiamo alla direzione in cui s'alza il vento; quando si sviluppa un'area di bassa pressione atmosferica, l'aria di alta pressione delle regioni circostanti vi affluisce automaticamente come vento.

Il vento, in greco è *pneuma*, che significa anche “spirito.” Quando la spiritualità di una società cade in basso, comincia a sentirsi il flusso di uno spirito nuovo. È un'azione automatica; tuttavia, poiché viviamo a livello della materia che manifesta sia oggettività che solidità – e, per quanto riguarda gli esseri umani, *personalità* – quest'azione automatica dello Spirito creativo *deve focalizzarsi in un Personaggio umano, un Avatar*, e irradiarsi attraverso di Lui, e anche attraverso esseri avatarici minori – come vedremo nel capitolo seguente, Parte IV, di questo libro. È per lo stesso motivo che riteniamo Dio come una persona; “Esso” diventa “Egli” quando è in relazione con una persona umana. Così i grandi filosofi veggenti come Sri Aurobindo affermano che Brahman ha un aspetto sia personale che impersonale, e il grande mistico cristiano Eckhart fa la differenza tra “Dio,” la Persona divina, e una “Deità” completamente trascendente.

Il Potere creativo agisce attraverso persone umane quando il tempo per una nuova emanazione di potere suona sull'orologio cosmico dell'evoluzione, e allora inizia a mettere in funzione una molteplicità di attività trasformanti meno focalizzate. Il periodo transitorio dell'inseminazione è iniziato; ma a livello materiale e socioculturale la Nuova Era non è realmente apparsa. È “concepita” ma non è ancora “nata.” L'Avatar è il *Logos Spermatico* conosciuto ai filosofi greci. Egli impregna l'ovulo planetario con la biosfera placentale; e lo Spirito Santo che feconda Maria, la Vergine concepita senza macchia, simbolizza quest'Atto. Anche la madre di Gauthama era chiamata Maya – un termine che designa il potere personificante dell'esistenza nel mondo del “nome e della forma” (*nama e rupa*), un mondo che alla coscienza puramente spirituale deve apparire come un'illusione, un sogno immaginato ad occhi aperti.

Questi commenti generali sono necessari per definire quello che per me è l'approccio logico allo studio di tutti i processi ciclici. È impossibile qui trattare i molti cicli considerati importanti sia dall'occultista che dall'astrologo, e che riguardano i cambiamenti planetari, la crescita delle nazioni e i vari periodi che segnano lo sviluppo delle civiltà umane. Nel mio libro *Astrological Timing: The Transition to a New Age*,⁴² il ciclo della precessione degli equinozi (con le sue dodici Ere) e i cicli di relazione stabiliti dalle successive congiunzioni dei pianeti più grandi (cominciando da Giove e Saturno, e sottolineando più particolarmente la complessa interazione tra la rivoluzione di Urano, Nettuno, e Plutone) sono stati studiati nelle loro correlazioni storiche. Il lettore interessato deve indirizzarsi a questo libro, poiché l'argomento è troppo esteso per essere discusso qui.

Tuttavia sembra importante puntualizzare che il ciclo precessionale (che dura intorno ai 25.900 anni – una durata che presumibilmente varia leggermente per ciascun ciclo) costituisce il terzo dei principali movimenti ciclici – perché gli altri due sono la sua rotazione quotidiana intorno all'asse polare, e la sua rivoluzione annuale intorno al Sole. Questo ciclo precessionale, com'è usualmente descritto in astrologia, si riferisce allo spostamento retrogrado degli equinozi con riferimento alle costellazioni zodiacali, che si suppone siano “fisse” (le stelle fisse) ma che in realtà cambiano forma molto lentamente. Poiché gli equinozi rappresentano i due momenti dell'anno, quando il Sole tramonta esattamente ad ovest, e quando i giorni e le notti hanno la stessa durata, questo significa che *all'equinozio di primavera* oggi il Sole si è spostato da una stella con cui era in congiunzione parecchi secoli fa.

⁴² Ed. Harper and Row, N. Y., edizione tascabile. [*Cadenze Astrologiche: Il Passaggio verso una Nuova Era*].

Attualmente, comunque, questo movimento degli equinozi in relazione alle stelle fisse è solo il risultato secondario di un movimento ciclico dell'asse polare della Terra, un movimento roteante a causa del quale il polo Nord addita successivamente le stelle che formano un cerchio cosmico. In altre parole, l'*orientamento* dell'asse polare cambia lentamente durante il periodo che si avvicina a quello del ciclo di precessione degli equinozi; è anche un cambiamento ciclico, evidentemente molto significativo, perché si dice che è lungo la linea di un'asse polare prolungata che le *forze galattiche* entrano nel campo elettromagnetico dell'organismo del nostro pianeta. Quest'asse polare può paragonarsi alla spina dorsale dell'uomo in posizione eretta; e ogni studente di filosofia esoterica e yoga conosce l'importanza dell'asse spinale nel processo occulto dello sviluppo della coscienza, il *Kundalini Yoga*, com'è chiamato in India. I poli Nord e Sud della Terra possono quindi essere paragonati alle estremità della spina dorsale umana, il Chakra Radice [Muladhara] nella regione del coccige e alla sommità del cranio, mentre l'equatore della Terra si riferisce al diaframma e alla regione del plesso solare.

I cambiamenti nell'orientamento dell'asse polare portano questa colonna vertebrale del nostro globo in allineamento diretto con una successione di "stelle polari," e quindi con una specifica regione della galassia – che per l'uomo rappresenta, almeno simbolicamente, il Mondo Spirituale, il mondo delle Gerarchie divine.⁴³ Come ho affermato nel mio primo libro sull'astrologia,⁴⁴ il Grande Ciclo Polare potrebbe, molto significativamente, essere diviso in 3.700 anni ciascuno. Un'altra possibile divisione è suggerita anche nella *Dottrina Segreta*:⁴⁵ una divisione del Grande Ciclo (spesso indicato come "il Grande Anno Tropicale") in 370 "Giorni," ciascuno dei quali dura settanta dei nostri anni. Comunque, poiché l'astrologia, almeno nel suo aspetto popolare, ha a che fare principalmente con le forze vitali rappresentate dal Sole, e poiché lo zodiaco – una creazione dell'apparente movimento del Sole – è la base della maggior parte delle misure astrologiche, la rotazione dell'asse polare è rimasta per lo più inosservata, anche se è il movimento fondamentale. E non solo tutta l'attenzione dei popoli si è sempre concentrata sulla precessione degli equinozi, ma è diventata popolare l'idea peculiare che, quando si apre una Nuova Era, il Sole "entra" successivamente nei Pesci, nell'Acquario, nel Capricorno, ecc.; comunque, anche se affermata in questo modo semplicistico ed impreciso, non ha alcun senso.

Vi sono altri movimenti del globo meno importanti o secondari; inoltre, la configurazione dell'orbita della Terra subisce molto lentamente alcune alterazioni periodiche. Ma questi periodi sono molto estesi e non vengono usati, perché non è possibile sperimentarli, come non è possibile sperimentare le loro sottodivisioni. Se un fenomeno celeste non è misurabile in termini di una struttura di riferimento facilmente disponibile, la cui ricorrenza è troppo rara per diventare un'esperienza collettiva umana, non può servire alcun proposito utile come una "parola" nel "linguaggio" simbolico dell'astrologia. Tuttavia, per l'occultista potrebbe essere un'indicazione molto significativa di un processo cosmico o planetario, se è stato così tenuto in considerazione nella saggezza di gruppo accumulata da una Fratellanza che esiste da millenni.

Ritengo che un Grande Ciclo per la precessione degli equinozi è cominciato all'incirca 100 anni a. C., e poiché dura all'incirca 2.160 anni, finirà in meno di un secolo, verso il 2060 d. C. Il suo periodo d'inseminazione, essendo un decimo del ciclo, è cominciato nel 1844, l'anno in cui un giovane profeta persiano annunciò la fine dell'Era islamica e l'inizio di una Nuova Era, nella quale l'Avatar (o la "Manifestazione Divina") avrebbe dovuto più o meno rivelarsi – una manifestazione che venne diciannove anni dopo, quando uno dei suoi seguaci originari si autoproclamò Baha'u'llah

⁴³ Secondo alcune tradizioni occulte, la galassia è la Matrice cosmica delle Anime, e ogni anima umana ha la sua controparte cosmico-divina in una stella particolare – il suo "Padre nel cielo."

⁴⁴ *The Astrology of Personality*. – in italiano: *L'Astrologia della Personalità*, Astrolabio Ubaldini editore, RM, 1986.]

⁴⁵ D. S. , II, p. 333, ed. Istituto Cintamani, RM.

(che significa la Gloria di Dio) – Colui che era Atteso. Nel 1846 fu scoperto Nettuno e nel 1848 il Manifesto Comunista diede il via al Movimento che ha cambiato la storia umana, ed entrò sulla scena americana anche lo Spiritismo; la Rivoluzione Industriale, attraverso la diffusione delle ferrovie e l'invenzione del telegrafo, raggiunse una fase più completa che trasformò il mondo.

Così è iniziata la transizione che alla fine, a livello esistenziale, porterà verso la nuova Era dell'Acquario. Ma in riferimento a ciò che è già stato affermato, significa che allo stadio spirituale-archetipico il nuovo ciclo è già in atto, con un'emanazione di potere cosmico e Immagini archetipiche. Quest'emanazione di poteri si sta lentamente aprendo un varco “verso il basso,” producendo una trasformazione radicale in tutte le istituzioni e forme culturali che si sono sviluppate durante l'Era dei Pesci, specialmente dal punto mediano di quell'Era, verso il 950 d. C., e dopo la grande crisi dell'Anno Mille.⁴⁶

Ancora una volta, nel capitolo conclusivo, prenderemo in esame il carattere di questa “discesa” del potere creativo e trasformante, ma ora dobbiamo brevemente parlare di un altro tipo di ciclo, un ciclo la cui origine non è più basata su un movimento della Terra, ma su un fattore socioculturale e religioso, il calendario: il Ciclo del Secolo.

Dovrebbe essere chiaro che quando si parla del diciannovesimo o ventesimo secolo, ci riferiamo a periodi il cui inizio dipende dal tipo di calendario che viene usato. Vi sono calendari lunari e solari, e ogni calendario ha origine da una certa data in un passato più o meno lontano. Quella data memorabile si riferisce di solito a qualche evento di natura religiosa o, in alcune culture, a uno specifico evento cosmico. Comunque, la data viene sempre scelta dopo che l'evento ha avuto luogo. Una particolare religione o cultura, nello scegliere una data, ritorna, per così dire, alla sua sorgente vera o simbolica, cioè ritorna al suo Impulso creativo dal quale afferma di discendere. Quindi, il personaggio che caratterizza un determinato secolo indica quanto si trovino distanti da questo punto d'origine una società e la propria cultura – e forse quanto siano spiritualmente lontane dal periodo creativo.

Qui stiamo trattando, almeno in un certo senso, il potere occulto dei numeri. Ciò che conta è il numero che il secolo porta – che sia il sedicesimo o il diciannovesimo dopo il punto di partenza. Il significato di questi numeri concerne anche la prevedibile durata di tutto il ciclo, o la durata media della società. Un centinaio di anni per un'entità cosmica che vive milioni di anni è un periodo brevissimo; ma per una civiltà la cui durata può essere solo di due o tre millenni, un secolo deve avere un significato simile a quello che il ciclo dell'anno ha per gli organismi viventi della biosfera della Terra. Il ciclo biosferico dell'anno è un periodo basilare per tutto quello che ha a che fare con il regno vegetale, e particolarmente per ciò che riguarda la *coltivazione* degli organismi viventi. Ugualmente, sembra che il ciclo del secolo abbia molta importanza nello sviluppo delle *culture* a livello di istituzioni sociali, stili di vita, creazioni artistiche, e tendenze collettive psicologiche. Quella che chiamiamo “cultura” è il prodotto della “coltivazione” di caratteristiche umane e valori speciali; entrambi i processi, biologico e (collettivamente) psicologico, mirano a migliorare il tipo

⁴⁶ Poiché il ciclo degli equinozi deriva dal movimento retrogrado non solo dell'equinozio di primavera, ma anche di entrambi i punti equinoziali, in realtà l'Era dei Pesci dovrebbe essere chiamata “l'Era dei Pesci e della Vergine.” L'influenza dei Pesci domina approssimativamente la prima metà del ciclo, ma da allora in poi l'influenza della Vergine, con le qualità che essa caratterizza – in particolare la facoltà di analisi intellettuali e di obiettività critica – ottiene un potere crescente. Domina la fase socioculturale durante l'ultimo quarto del ciclo, quindi dopo il 1520 – l'Epoca Rinascimentale – e con Francis Bacon nasce lo spirito scientifico moderno. Molto di quella che oggi è considerata un'espressione dell'Era dell'Acquario, è piuttosto la manifestazione di una protesta contro l'influenza della Vergine e un ritorno nostalgico allo spirito dei Pesci del primo Cristianesimo – e anche, nel fascismo politico, all'ideale dell'Impero Romano e dei suoi Condottieri, che prefigurarono alcuni degli attuali “tecnocrati” ai centri del potere politico.

di organismo con cui hanno a che fare – che sia la creazione di belle rose e grandi crisantemi attraverso la riproduzione e l'uso di prodotti chimici speciali, oppure la formazione di un'aristocrazia speciale dai modi raffinati, gusti estetici, menti più acute e, a livello religioso, aspirazioni più spirituali e impulsi istintivi controllati.⁴⁷

È in questo senso che dovremmo pensare al valore del lungo periodo di sviluppo socioculturale di un secolo, e alla possibilità di dividerlo significativamente, in modo che a ogni decade del secolo si possa dare una sorta di logica archetipica – proprio come ogni anno del ciclo di sette anni in una vita individuale acquisisce qualche rilievo fondamentale; dipende dal fatto se è il primo, il quarto, o il settimo anno.

Se guardiamo indietro allo sviluppo della cultura europea realizziamo subito che ogni secolo può essere ampiamente caratterizzato da pochi Movimenti tipici e dalle prerogative della mente collettiva europea. Il quindicesimo secolo testimoniò lo sviluppo dell'Umanesimo e l'inizio dei grandi viaggi che scoprirono la realtà globale dell'umanità. Il sedicesimo secolo produsse il Rinascimento e la Riforma, il diciassettesimo secolo diede vita al Classicismo e al cardine razionalistico e matematico della scienza. Il diciottesimo secolo fu l'Età dell'Illuminismo, della Massoneria e dello Spirito Rivoluzionario; e il diciannovesimo secolo diede nascita al Romanticismo, all'Umanitarismo e alla Rivoluzione Industriale. Il ventesimo secolo è l'epoca delle Guerre Mondiali, della Rivoluzione Elettronica e della potenza atomica – un'epoca che ancora non ha raggiunto una germinazione sicura del seme quando è cominciato l'ultimo quarto del secolo.

Si potrebbe parlare qui di una germinazione del “seme” se paragoniamo lo sviluppo della cultura di un secolo a quella della vegetazione annuale. È emanato un potere occulto e spirituale (almeno nella nostra civiltà americana) che sta alla cultura come il seme sta alla pianta annuale. Una particolare qualità di “essere nel mondo,” un tipico approccio a relazioni interpersonali e sociali e alla religione e all'etica, emergono da questa vibrazione chiave, come granelli di sabbia che si diffondono uniformemente su una sottile lastra metallica e formano disegni geometrici quando la lastra è fatta vibrare sotto l'impatto di una tonalità. Una cultura è il prodotto della mente collettiva di un organismo razziale o nazionale; e questa mente è fatta vibrare da pochi individui creativi. Quest'ultimi, a loro volta, sono gli “agenti,” coscienti, semicoscienti o inconsapevoli, di Forze ed Intelligenze superiori che sono messe in azione *dal bisogno dell'epoca*, cioè dal fatto che nell'evoluzione dell'umanità è venuto il momento di portare alla ribalta certe qualità, facoltà e poteri. Questi individui creativi sono “gli uomini-seme” che trasmettono “idee-seme” per fecondare le menti delle loro generazioni o di quelle successive – e ne parleremo più avanti. Queste idee-seme, al momento giusto, germogliano e si manifestano come forme ed istituzioni culturali.

Se comprendiamo questo processo nella sua sequenza strutturale di tempo, possiamo riferirlo all'affermazione fatta da H. P. Blavatsky che, almeno dal quattordicesimo secolo, le Fratellanze Occulte – o alcune di esse – hanno fatto un tentativo ben preciso *durante l'ultimo quarto di ogni secolo* per fecondare la coscienza collettiva dell'umanità occidentale con tipi specifici di energia spirituale trasformante e con relative idee-seme. Se l'affermazione di H. P. B. è esatta e l'ultimo quarto di ogni secolo è stato il periodo adatto a spargere i semi spirituali a livello della cultura umana, allora ne segue che quest'ultimo quarto corrisponde alla Caduta nel ciclo dell'anno. Possiamo quindi dividere il ciclo dell'anno in quattro “stagioni,” ognuna delle quali dura venticinque anni; e si può dire che il secolo comincia nel momento in cui la nuova vibrazione indicata dal numero principale s'impadronisce della mentalità collettiva dei nostri uomini e donne

⁴⁷ L'aristocrazia significa comunque: “il ruolo dei migliori” e il termine ‘migliori’ si riferisce a diverse qualità, *quelle che sono più necessarie in ogni fase particolare dello sviluppo della società*. Così, può esserci un'aristocrazia di forza fisica e coraggio, una di conoscenza e competenza, una di dedizione spirituale, ecc.

occidentali. L' "inverno" del secolo dura dal 1° gennaio 1900 al 1° gennaio 1925; quindi la sua "primavera" si estende dal 1925 al 1950, la sua "estate" dal 1950 al 1975, e il suo "autunno" dal 1975 al 2000. Fu nel 1900, e non nel 1901, come direbbe qualcuno, che cominciò il ventesimo secolo, perché quello che conta è la focalizzazione della mente collettiva sul numero 19. Inoltre, non vi fu mai un anno 1, perché l'Era Cristiana fu stabilita molto tempo dopo quel presunto anno 1.

La corrispondenza tra le stagioni dell'anno e i quattro quarti del secolo è logica per quanto riguarda il nostro mondo, poiché cominciamo l'anno dopo il solstizio d'inverno; così dovremmo anche far iniziare i nostri secoli dal loro periodo invernale. Ed è proprio prima di Natale che una linea tracciata dalla Terra al Sole indicherebbe il centro della galassia – il simbolo astrologico del divino Potere Creatore.⁴⁸

L'affermazione di H. P. B. che all'inizio dell'ultimo quarto di ciascun secolo è apparso un "Messaggero" della Loggia Occulta che ha cercato di influenzare la mente dell'Europa è piuttosto difficile da provare: ma se guardiamo indietro a ciò che è accaduto nel corrispondente periodo dei secoli precedenti, possiamo percepire tracce significative di questi sviluppi.

La Società Teosofica fu fondata a N. Y. nel 1875 e segnò l'inizio definitivo del lavoro pubblico di H. P. B. come emissario della Fratellanza trans-Himalayana. La sconfitta della Francia nel 1871 e la nascita di una Germania potente furono uno dei fattori più importanti nel futuro sviluppo del mondo occidentale durante il ventesimo secolo, in quanto provocarono direttamente le due Guerre Mondiali. Prima che il diciannovesimo secolo finisse, la scoperta dei Raggi X e del radio, poi la Teoria Quantistica di Planck e, a livello psicologico, le idee rivoluzionarie di Freud, prepararono il terreno ad altre due evoluzioni molto importanti nel ventesimo secolo: 1) la Rivoluzione Elettronica e la Potenza Atomica, e 2) la fantastica crescita dell'interesse per i problemi neuropsicologici dell'uomo e/o lo sviluppo della trascendenza del suo ego.

Nel 1776 la Dichiarazione d'Indipendenza e la Rivoluzione Francese furono la chiave di vari tentativi di trasformare la vita sociopolitica. Questo periodo finale del 1700 vide le primissime applicazioni delle scoperte su cui si basò la Rivoluzione Industriale del diciannovesimo secolo. Secondo H. P. Blavatsky e alcuni dei suoi successivi discepoli, il misterioso conte de Saint-Germain fu la guida principale delle operazioni occulte che si verificarono a quel tempo; ed egli era considerato il capo della Loggia Ungherese degli Adepti, il cui primo lavoro era relazionato al Movimento dei Rosacroce. Anche Antonio Mesmer, come abbiamo già visto, diede vita a un Movimento di grande importanza che influenzò molti leader durante il diciannovesimo secolo.

Ciò che accadde a livello occulto durante l'ultimo quarto del diciassettesimo secolo non è troppo chiaro, ma in Inghilterra Locke portò nuove idee nella teoria politica che influenzò grandemente l'atteggiamento degli Enciclopedisti francesi e dei leader americani. Il Movimento Massonico potrebbe essere stato pianificato in qualche gruppo segreto, fino alla pubblica apparizione nel 1717,

⁴⁸ Quanto segue è interessante in questo contesto: "Babilonia, nel 2250, celebrò il Nuovo Anno all'equinozio primaverile, con 11 giorni di festa, Zagmuk, in onore del loro Dio patrono Marduk. Egiziani, fenici e persiani lo celebrarono nel periodo dell'equinozio d'autunno. Fino al V secolo a. C., i greci celebravano il Nuovo Anno al solstizio d'inverno, come facevano i romani con una festa dedicata a Saturno – i Saturnalia. Per contrastare queste oscenità, i primi cristiani celebrarono il Nuovo Anno in commemorazione della nascita di Gesù con preghiere e azioni caritatevoli. Quando l'inizio dell'anno venne stabilito al 1° gennaio, Natale fu spostato al 25 dicembre, l'ottava del Giorno del Nuovo Anno, mentre la Roma pagana faceva sacrifici a Giano, dal quale derivava il nome gennaio. Giano, divinità protettrice delle porte, era rappresentato con due facce, e proteggeva i viandanti che entravano e quelli che uscivano: l'allontanarsi del vecchio anno e la venuta di quello nuovo." (Encyclopedia of Astrology, di Nicholas Devore)

come una potente forza socioculturale. E furono anni davvero molto importanti per il primo sviluppo delle Colonie americane (la Guerra di re Filippo, William Penn in Pennsylvania, ecc.).⁴⁹

L'ultimo quarto del sedicesimo secolo segnò la parte conclusiva dell'Età Elisabettiana, in cui Francis Bacon e Shakespeare stavano raggiungendo la maturità, mentre la Francia veniva lacerata dalla guerra religiosa tra cattolici e ugonotti. I primi tentativi inglesi di colonizzare la Costa meridionale dell'America fallirono, ma poco dopo la Virginia fu colonizzata con successo (1607).

L'ultimo quarto del quindicesimo secolo vide gli inizi del Rinascimento italiano e, alla sua chiusura, la "scoperta" dell'America e altri "grandi viaggi." Secondo la tradizione occulta, il Movimento dei Rosacroce cominciò alla fine del quattordicesimo secolo.

Quando parliamo del seme che cade nel terreno al teorico equinozio d'autunno, ci riferiamo, per definizione, ad un processo più o meno nascosto, cioè occulto. Più una civiltà è materialistica e dominata dalle sue potenti e oppressive istituzioni religiose e politiche, più è difficile per gli impulsi spirituali assumere delle forme pubbliche. Questi impulsi devono agire sia attraverso le menti che le passioni di leader individuali, o persone creative che normalmente non sono coscienti della sorgente della loro ispirazione; influenzano pure la mente collettiva della società in maniera meno focalizzata.

Quando comincia il nuovo secolo, ciò che è si è messo in moto a livello mentale oppure occulto viene influenzato da due tipi o tendenze: le idee-seme si diffondono e spesso diventano popolari, e i loro effetti sono alla fine applicati, almeno negli ambienti più progressivi; dall'altro lato, l'impulso karmico delle forze collettive rilasciate durante il secolo precedente che è terminato prosegue ininterrottamente il suo corso. Così, nel ventesimo secolo si sono succedute la Guerra russo-giapponese, simbolo dell'avanzamento di popoli non europei, e la Prima Guerra Mondiale, che fu la conseguenza del conflitto tra le grandi entità nazionali che durante il diciannovesimo secolo erano state costrette, a causa della Rivoluzione Industriale, ad espandersi in una maniera egocentrica e competitiva, alla ricerca di materie prime e nuovi mercati per i loro prodotti industriali.

Un secolo prima, l'Era Napoleonica fu segnata da un'espansione delle forze che avevano trionfato durante la Rivoluzione Francese sotto la guida di un grande genio militare e manageriale, che fu un modello per quello che in seguito divenne il potente tipo esecutivo in politica o negli affari – il leader nazionale sul genere di Cesare. Questo tipo rimpiazzava quello del "Re per diritto divino" o l'Imperatore designato divinamente della tradizione medievale – autorità religiosa che ora diventava potere secolare, un potere tuttavia collegato, nella mente della persona che lo deteneva, con una "stella," un Destino celeste o evolutivo.

Il trimestre della primavera del secolo sembra far emergere una reazione collettiva ed emotiva verso ciò che è appena avvenuto. Dopo la caduta di Napoleone, l'Europa assistette ad un Movimento politico regressivo e conservatore; ma le idee-seme del diciottesimo secolo cominciarono a penetrare in questa tendenza fortemente reazionaria, portando uno slancio di fervore romantico e

⁴⁹ William Penn (1644 –1718), esploratore inglese, fu il fondatore della colonia britannica della Pennsylvania, che successivamente si trasformò in due degli Stati Uniti d'America (Pennsylvania e Delaware). I principi democratici che egli sostenne durante la sua vita furono un'importante fonte di ispirazione per la successiva Costituzione statunitense. La guerra di *re Filippo* fu una guerra fra i nativi americani, abitanti nel territorio dell'attuale New England, contro i coloni inglesi e i loro alleati, anch'essi nativi americani, combattuta fra il 1675 ed il 1676. Questa guerra fu tra le più sanguinose e costose della storia americana, e prese il nome dall'influente capo indiano *Metacomet*, soprannominato dagli inglesi *re Filippo*. – n. d. t.

rivoluzionario che raggiunse il culmine negli ultimi quarant'anni. Fiorirono poeti, scrittori, musicisti e artisti romantici. E il frustrato Movimento rivoluzionario di massa dell'aspetto popolare della Rivoluzione Francese, trasformato poi dall'impatto della Rivoluzione Industriale che si stava diffondendo, rinacque nel Movimento Proletario del Comunismo Marxista prima che cominciasse l' "estate" del diciannovesimo secolo.

Nel ventesimo secolo, il 1925 vide la rivolta emotiva contro il Puritanesimo e contro il ruolo tradizionale della donna, che sfociò in quella che spesso è chiamata l'Età del Jazz. Il potere industriale e finanziario dell'America aumentò vertiginosamente. La Russia Sovietica cominciò la sua sorprendente crescita di potere dopo una quasi totale devastazione. Cina e India avevano iniziato a muoversi verso un futuro completamente nuovo, e il Giappone aveva dominato l'Asia dell'Est. Potrebbe sembrare che il Movimento Teosofico, come tale, non abbia avuto alcun nesso con il risveglio dell'Asia; la sua fondatrice era stata diffamata agli occhi di molti, e l'organizzazione che lei ispirò si era divisa in più frammenti. Tuttavia anche il seme si spacca quando avviene la germinazione. Ciò che conta è che nell'ultima parte del diciannovesimo secolo un riflesso di coscienza era stato destinato alla saggezza occulta e al potere dell'Asia, e che qualcuno dei concetti-seme emanati a quel tempo aveva cominciato a radicarsi nella mente collettiva euro-americana. La Seconda Guerra Mondiale coinvolse sempre di più la gioventù americana in Asia. Al tempo stesso, i primi ideali rivoluzionari dell'America del diciottesimo secolo e gli inizi della Russia Comunista divennero cristallizzati, e queste due nazioni, armate della potenza atomica, si fronteggiarono reciprocamente nella guerra fredda – qualcosa come la Francia di Napoleone III che affrontò la Prussia di Bismarck prima del 1870. L'orrore della potenza atomica nel suo aspetto distruttivo è il fattore che ha impedito, nelle crisi recenti, una ripetizione totale della guerra franco-tedesca. La potenza atomica è una forma occulta di potere, perché ha a che fare con forze normalmente invisibili che, inosservate, possono distruggere tutta la vita (la radioattività provoca effetti dannosi, mutazioni genetiche, ecc.). Ma non è il solo pericolo per il mondo, come ora cominciamo a realizzare. Più sottili, perché più diffusi e difficili da controllare, sono gli effetti dell'inquinamento a due livelli: l'inquinamento della biosfera (aria, acqua, suolo) e quello della mente, e le risposte sensibili delle masse dell'umanità sotto le deleterie pressioni della magistrale propaganda diretta da intellettuali e tecnocrati senza responsabilità morale né senso di valori spirituali.

Polarizzando questo modo di pensare ufficiale e l'immenso potere degli interessi investiti in tutto il mondo, troviamo la protesta spesso confusa ed instabile dei giovani, e la nascita di un vasto numero di gruppi intensamente (ma di solito senza troppo discernimento) interessati al paranormale, alla parapsicologia, ai fenomeni occulti e mistici. Poiché quest' "estate" del ventesimo secolo sta per finire, sta emergendo un conflitto molto significativo nel campo della coscienza. È un conflitto occulto che può essere meglio caratterizzato e simboleggiato dal fatto biologico che, appena il seme prende forma nel frutto, la pianta annuale comincia a cristallizzarsi e a morire. *La presenza del seme uccide la pianta*. Il futuro distrugge i modelli di potere rigidamente istituzionalizzati di un passato che rifiuta di accettare la sua perdita di efficienza.

Questo accadeva nel diciottesimo secolo, quando, prima della stagione dell' "autunno" del secolo, cominciata nel 1775, le vecchie classi privilegiate erano incapaci di affrontare l'imminente spirito rivoluzionario. La Guerra Americana d'Indipendenza fu un caso speciale, nel senso che fu intrapresa ufficialmente – ma, ahimè, non troppo realisticamente – in nome di una nuova società ideale. La libertà era stata acquisita, ma molti dei vecchi modelli del passato conservarono la loro forza – non solo la schiavitù, ma anche l'aggressiva spinta a conquistare e ad usare temerariamente le immense "distese di terre" del nostro continente, dopo aver distrutto la maggior parte dei suoi abitanti, adoratori della natura. Dappertutto stava nascendo una nuova classe al potere: la ricca borghesia affascinata dalle strategie intellettuali e dalla tecnica, e brutalmente materialistica nella sua brama di potere, benessere, e prestigio.

Durante l'ultimo quarto del diciannovesimo secolo lo sviluppo degli elementi industriali, commerciali e finanziari della nostra società, raggiunse un punto in cui le forze di contrappeso dovevano accrescere di potere – principalmente le forze del lavoro, ma anche forze più sottili che sfidavano l'approccio materialistico-scientifico. Queste forze cominciarono realmente a svilupparsi – come fanno i semi – verso il “solstizio d'estate” del secolo, e soprattutto negli ultimi quarant'anni. Mi riferisco allo Spiritismo (all'inizio, un tentativo di sfondare i confini della coscienza fisica), il Comunismo Marxista (un appassionato e finalizzato tentativo del Millennio di forzare, attraverso la totale disperazione antireligiosa, il violento affermarsi delle masse lavorative) e il Movimento Baha'i, perlomeno nella sua prima fase, iniziata dal Bab nel 1844, un intento religioso di organizzare tutta l'umanità su scala globale attraverso il potere della fede e dell'amore che tutto include.

Probabilmente ci manca la prospettiva necessaria a comprendere che cosa, nel ventesimo secolo, è germinato nel seme nascosto verso il 1950, o forse prima. Ma le generazioni di giovani uomini e donne che diventarono i nuovi ribelli, gli hippies, affascinati dalle visioni psichedeliche e dal “flower power,” erano nate dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, e dopo Hiroshima. Erano nate nella nostra opulenta cultura suburbana, in un'atmosfera di totale permissività e vuoto spirituale, durante la guerra fredda e sotto la minaccia di un olocausto nucleare, in un clima di insicurezza. Ispirati da alcuni più anziani di loro, questi giovani svilupparono un approccio contro-culturale alla vita, ed hanno rappresentato il seme non ancora circondato dal frutto.

Ora si sta avvicinando il tempo della semina. Una chiamata ancora molto confusa verso un nuovo tipo di *metanoia* – un andare oltre l'anima (*nous*) individuale e razionale – viene recepita in molti luoghi. L'avidità e le manovre di potere su scala mondiale, rivelate in maniera allarmante dalla situazione energetica, hanno una potenzialità esplosiva. L'autunno comincia nella raccolta e nell'auto-diffusione del seme, ma finisce in tempeste e nella caduta delle foglie. Il 1789 vide la nascita degli Stati Uniti come una nazione federale solidamente organizzata; ma pochi mesi dopo esplose la Rivoluzione Francese. I due sviluppi rappresentavano due modi di trattare il passato, ma nessuno dei due portò ad un progresso *spirituale*, nonostante le straordinarie conquiste materiali – anzi, proprio *a causa* di queste conquiste, e della visione napoleonica altamente significativa di un'Europa unita, deteriorata e distrutta, ahimè, dall'ambizione personale e dall'incertezza.

Nel 1989 ci sarà un agglomerato di pianeti nel segno zodiacale dell'organizzazione politica su larga scala, il Capricorno.⁵⁰ Prenderemo in esame varie possibilità presentate da questa situazione “autunnale.” Ma prima di tutto dovremmo parlare di alcune caratteristiche associate alla capacità degli uomini di agire come agenti trasformanti delle forze creative che portano l'umanità lungo il suo cammino evolutivo verso una Nuova Era.

⁵⁰ Due eventi epocali segnano l'ultimo anno del decennio: a giugno, finisce in modo tragico la grande protesta degli studenti cinesi che chiedevano riforme libertarie nel loro Paese: i carri armati, come già a Praga nel 1968, reprimono nel sangue le manifestazioni. Un evento di segno opposto ha luogo il 9 novembre: sulla spinta delle riforme in atto nell'Unione Sovietica cade il muro di Berlino, il simbolo della divisione fra Est e Ovest. Ad uno ad uno, nei mesi successivi cadranno tutti gli altri regimi comunisti. Gli USA invadono Panama per catturare il generale Noriega. Le ultime truppe russe abbandonano l'Afghanistan, e il "Time" proclama Mikhail Gorbaciov "uomo del decennio" per la sua politica di riforme. Il decennio si chiude con le agghiaccianti sequenze in TV dalla Romania, quando sono catturati e giustiziati il dittatore Ceausescu e sua moglie. – n. d. t.

PARTE III

Il Vivere Transpersonale

8. LE DUE POLARITA' DELLA VITA SPIRITUALE

Verso lo Spirito – Dallo Spirito

Specialmente da quando Anthony Sutich e i suoi associati a Palo Alto, California, nel 1969 cominciarono la pubblicazione del *Journal of Transpersonal Psychology*, il termine “transpersonale” ricorre spesso negli ambienti di psicologia; e Carl Jung lo ha usato occasionalmente, forse non per la prima volta. Questo termine oggi si riferisce principalmente a quanto esiste al di là, cioè al processo di andare oltre e raggiungere il livello di azioni, guide, sentimenti e realizzazioni che di solito sono considerati come un qualcosa di personale. In più, nella maggior parte dei casi, il termine “personale” ha piuttosto un connotato peggiorativo, anche se Carl Jung ha adottato il termine “personalità” in un senso positivo che contrasta con il significato datogli in Teosofia e nei relativi modi di pensare.

Sfortunatamente, il termine “transpersonale” è ambiguo, e il suo uso potrebbe confondere, a meno che si stabilisca quale significato bisogna dargli. L’ambiguità nasce dal doppio significato del prefisso “trans” nella formazione di parole derivate dal latino. *Trans* significa sia *attraverso* che *oltre*; e il primo significato è più elementare e comune rispetto al secondo. I termini inglesi *transparent* (trasparente), *transpierce* (penetrazione), o *transaction* (transazione), implicano un processo di attraversare, *andare oltre*: d’altro lato, i termini trans-Himalayano o trans-Alpino di solito si riferiscono a ciò che esiste oltre o “dall’altra parte” di queste montagne. I loro opposti sono “cis-Himalayano” e “cis-Alpino.”

Nel significato di “oltre,” il prefisso *trans* raddoppia la radice greca *meta*; ma gli psicologi che usano la parola transpersonale percepiscono ovviamente che “metapersonale” costituirebbe una imbarazzante mescolanza di greco e latino, e potrebbe stabilire un legame non voluto con “metafisico.” Nell’autunno del 1929 cominciai ad usare il termine transpersonale, solo per caratterizzare l’emanazione di un potere che agisce *attraverso* la persona.⁵¹ Potremmo di sicuro considerare che la sorgente di questo potere, coscienza, o attività, esiste oltre il mondo della personalità, ma l’attività in se stessa è transpersonale, perché la sua caratteristica preminente è di usare una persona come strumento o agente, attraverso cui l’attività è diffusa in una condizione focalizzata. Poiché una tale accezione del termine transpersonale implica l’esistenza di una sorgente di attività in un regno oltre, sopra, o anche in profondità, all’interno di quello della normale coscienza personale degli esseri umani come sono costituiti attualmente, evidentemente esso ha implicazioni sospette e sgradite allo scienziato tipico, che rifiuta di avere a che fare con entità esistenti fuori dai campi della percezione sensoriale e da una concettualizzazione rigorosamente razionale. Comunque, se un tipo transpersonale di attività

⁵¹ Un tale uso apparve nella rivista THE GLASS GIVE, edita da Will Levington Comfort, che all’epoca era uno scrittore ben conosciuto, e in una serie di articoli intitolati *Mountain Talks with Rudhyar*:

... Invece di impersonale, usiamo un altro termine più appropriato – transpersonale. Un tipo personale di comportamento (sentimento o pensiero) è radicato nella sostanza e nella forma condizionata della personalità. Un tipo transpersonale di comportamento parte invece dal sé universale assoluto nell’Uomo, e usa la personalità semplicemente come uno strumento. Questo tipo di comportamento ovviamente sarà colorato, nelle sue sfumature, dalla personalità – ma non più di tanto per quanto riguarda la personalità dell’attore verso cui l’azione è diretta, che sarà condizionata dalla razza, dal periodo e dal luogo.

La nota dominante della vita spirituale è un’adattabilità transpersonale. L’amore transpersonale è proteiforme. risplende su tutti, ma è concentrato su ciascuno secondo ogni esigenza. In alcuni casi può sembrare a tutti più personale, più simile al comune amore umano. E cosa importa? Può riconoscere ciò che è o non è superpersonale soltanto colui il cui livello di essere si è stabilizzato oltre il regno della forma sostanziale; colui che si è liberato dall’attaccamento alla forma, al nome, e alla vanità; colui la cui coscienza ha a che fare fondamentalmente con le correnti di Energia attraverso moltitudini di forme. (Dall’articolo “On Personal and Impersonal”)

significa *oltrepassare* i limiti e la concretezza o la razionalità di quello che la maggior parte delle persone ritiene lo stato normale della coscienza e delle esperienze della sensazione, allora è molto più plausibile per la mentalità scientifica. Si riferisce alle aspirazioni religiose e alla devozione dell'uomo verso ideali superpersonali, sia trascendenti che collettivamente accettati. L'evoluzione è vista come un' "ascesa" e il grande individuo è ritenuto "superiore" al comune essere umano.

Se pensiamo comunque all'attività transpersonale come un *passare attraverso* una persona che diventa allora un agente della manifestazione di una forza cosmica o di un'entità spirituale, dobbiamo accettare la prospettiva mondiale che caratterizza il vero Occultismo: uno dei principi essenziali dell'Occultismo, come ha affermato la *Dottrina Segreta* di H. P. B.⁵² è che "l'Universo è elaborato e guidato dall'interno all'esterno... controllato e animato da una serie quasi infinita di Gerarchie di Esseri Senzienti, aventi ciascuno la propria missione da compiere, e che si chiamino Dhyan Chohan o Angeli, sono dei "Messaggeri," però solo nel senso di agenti delle Leggi Karmiche e Cosmiche... Nessuno di questi Esseri, superiori o inferiori che siano, possiede un'individualità, e neppure una personalità come Entità separata, cioè Essi non hanno un'individualità nel senso in cui l'uomo dice: "Io sono me stesso e nessun altro;" in altre parole, non sono coscienti di una separatività così distinta come quella che hanno gli uomini e le cose sulla terra. L'individualità è la caratteristica delle loro rispettive Gerarchie, non delle loro unità."

Se ai livelli cosmico-spirituali in cui opera una tale Gerarchia non vi è alcuna individualità, appare logico accettare l'idea che, per agire in un modo focalizzato con precisione, questi Esseri superindividuali richiedano un agente, un emissario o messaggero fra gli uomini, per un'emanazione fortemente concentrata d'energia – proprio come la luce del sole richiede lenti focalizzate per generare un calore sufficiente a bruciare un foglio. Quest'attività focalizzante di energia o potere creativo (cioè, trasformante e trasfigurante) è ciò che io intendo con il termine transpersonale ogni qualvolta lo uso. Si riferisce a una discesa di potere – un'azione dello spirito (o Dio) attraverso una singola persona.

Alcuni psicologi transpersonali probabilmente accetterebbero la possibilità che una simile azione provenga da qualche sorgente trascendentale, poiché il loro approccio all'universo e all'uomo è abbastanza lungimirante; tuttavia essi insistono nell'assumere un atteggiamento empirico e guardare a ciò che accade da un punto di vista sperimentale; ne risulta che il principale campo della loro ricerca è lo studio di questi fenomeni che ampliano, elevano, intensificano e trasformano la coscienza umana lungo linee di solito interpretate come mistiche, o almeno quasi mistiche e subliminali. Quelle ad essere quindi percepite sono le varie manifestazioni di una coscienza che arriva a trascendere i sensi e forse alla resa dell'ego – "l'esperienza di picco" studiata da Adam Maslow, la beatitudine, il portento, l'estasi dell'individuo che realizza e trascende se stesso – la goccia d'acqua nel suo percorso per fondersi nel mare.⁵³

⁵² Vol. I, pp. 211-212, ed. Istituto Cintamani, RM,

⁵³ Nel primo numero del *Journal of Transpersonal Psychology* (primavera 1969) troviamo questo brano con il sottotitolo "*Transpersonal Definitions*" (pp. 15-16):

"L'emergente Psicologia Transpersonale riguarda specificamente lo studio scientifico ed *empirico* e l'attuazione responsabile dei risultati pertinenti e idonei, individuali e collettivi, metabisogni, valori definitivi, coscienza unificante, esperienza di picco, Valori-B, estasi, esperienza mistica, venerazione, essere, autorealizzazione, essenza, beatitudine, portento, significato definito, trascendenza del sé, spirito, unità, consapevolezza cosmica, sinergia individuale e collettiva, un proficuo incontro interpersonale, [termine usato in psicologia per indicare una terapia di gruppo, un incontro tra individui – n. d. t.], sacralizzazione della vita quotidiana, fenomeni trascendentali, autoumorismo e giocosità cosmici, massima consapevolezza sensoriale, reattività ed espressione, e concetti collegati, esperienze e

Spesso il sentiero del vero mistico è stato schematizzato e le parecchie stazioni che attraversa sono state spiegate, simbolizzate, cantate in poesie ispiratrici, sia in India che nell'Europa medievale, dai Sufi, dai Cristiani Gnostici e, più recentemente, da vari tipi di menti illuminate che dalle tenebre dell'emotività umana e dall'egocentrismo sono arrivate alla luce di uno stato di rivelazione suprema. Ma vi è un altro sentiero, un'altra tipologia di coscienza rivelatrice di luce, che opera in un'altra direzione, perché è orientata diversamente. Questo è il sentiero dell'Avatar, la Manifestazione Divina o Incarnazione – e, a un livello minore, anche il sentiero del genio creativo e dell'eroe culturale. Un potere spirituale, cosmico o divino, agisce *in* questi uomini e *attraverso* di essi. Coscienti pienamente o in parte, o addirittura inconsapevoli, essi sono divenuti agenti delle forze di Esseri spirituali o Fratellanze occulte che se ne servono come strumenti focalizzanti – e in un altro senso, come “associati più giovani” o messaggeri – poiché, in alcuni periodi, lo stato evolutivo dell'umanità, o solo di una cultura e di una comunità di esseri umani, richiedeva la realizzazione di determinate azioni. Queste azioni “sono realizzate” – cioè compiute attraverso una forma – e questa forma è la personalità dell'Avatar, il genio creativo, o l'eroe le cui gesta diventano simboli ed esempi per un'intera cultura o nazione.⁵⁴

Più avanti ritorneremo a questa tipologia di esseri umani ispirati, ma prima vorrei menzionare un terzo tipo di persone, i grandi asceti che, con una volontà intensa e persistente, *combattono contro* tutti gli impulsi biopsichici e le passioni della natura umana per controllarli, soggiogarli, e anche per “paralizzarli.” L'India ha testimoniato e testimonia ancora le discipline auto-imposte e persino le torture usate da tali individui. In quella terra di esuberanza tropicale questi uomini tentano di raggiungere stati sovranaturali di coscienza e potere tramite forme violente di rifiuto per tutto ciò che, nel loro corpo, cerca una gratificazione – tutto, tranne forse l'ego nei suoi aspetti più sottili!

Indubbiamente l'ascetismo è una componente integrale della vita mistica, specialmente nelle sue prime fasi di “purificazione,” e misticismo e ascetismo possono quindi essere caratterizzati come stati *contropersonali* di attività. Essi operano in contrappunto a tutto ciò che nutre, soddisfa ed esprime un modo “personale” di vivere. Possiamo usare anche il termine “contro natura,” perché questi uomini e donne lavorano in opposizione alle funzioni e alle tendenze naturali dei loro organismi biologici e anche dei loro sottintesi psicologici. La principale differenza tra il vero mistico e l'asceta tipico è che il mistico insegue uno stato d'unione con il Divino attraverso l'amore e/o la devozione, mentre l'asceta tende a considerare i mezzi per raggiungere uno stato sovranaturale come un fine a sé stante e, coscientemente o no, rimane attaccato alla sua auto-volontà e alla manifestazione dei poteri sovranaturali che ha ottenuto.

Nelle vite di alcuni Avatar vi sono anche periodi iniziali di intensa auto-privazione e auto-disciplina, e raggiungono a volte momenti di coscienza mistica e una devozione fervente a qualsiasi cosa essi fanno o percepiscono che stia agendo attraverso di loro; ma la direzione o l'orientamento dell'attività essenziale della vita è opposta a quella del mistico, almeno fino a quando il grande mistico stesso raggiunga un centro d'irradiazione per “Quello” con cui egli si è

attività. Come definizione, questa formulazione deve essere intesa quale soggetto per interpretazioni *opzionali* individuali o di gruppo, sia totalmente che parzialmente, per quanto riguarda l'accettazione dei suoi contenuti come essenzialmente naturalistici, teisti, soprannaturali, o qualsiasi altra classificazione designata.”

Questo evidentemente copre una'ampia varietà di possibili dati ed interpretazioni; ma la parola in corsivo *empirico* indica la direttiva generale. Per essere accettati dalla grande maggioranza delle persone che hanno una cultura di formazione universitaria, agli psicologi di *formazione scientifica* e ai medici è richiesto un empirismo del genere; e questo fatto già condizionò la tendenza basilare di Carl Jung, almeno nei suoi lavori pubblici.

⁵⁴ William Q. Judge in *Echi d'Oriente* afferma: “Gli Adepti asseriscono che Shakespeare, senza che ne fosse cosciente, fu ispirato da uno di Loro.” - n. d. t.

unito in amore e in una totale resa dell'ego. Così, nel tentare di definire le caratteristiche di questi stati di attività – andando oltre la natura personale e lottando contro di essa, o permettendo coscientemente che la personalità venga usata a scopi sovranaturali – non intendo parlare di categorie rigide di comportamento e propositi. Se possiamo parlare di categorie allora di sicuro nessuna è esclusiva; esse si fondono reciprocamente in molti punti. Rappresentano le attitudini e gli scopi basilari che sarebbero differenziati se dovessimo comprendere e valutare appropriatamente ciò che ciascuna categoria implica caratteristicamente e proietta all'esterno.

L'ambivalenza e l'ambiguità del prefisso *trans* nel termine transpersonale sono un ottimo indice della differenza tra il mistico e il grande Avatar della Manifestazione Divina, ma anche fra il mistico e i tipi minori dei personaggi umani inventati dal genio creativo e dall'eroe culturale. Per evitare quest'ambiguità preferirei quindi usare i due termini contropersonale e transpersonale.

Il mistico – generalmente inteso e come tipo peculiare – conduce di sua volontà la propria vita, e tenta di raggiungere uno stato di coscienza che lo separi da ciò che la società in cui è nato considera “normale.” Il mistico, proprio come il vero occultista, è la manifestazione di una tendenza controculturale che focalizza la vibrazione fondamentale della cultura della sua comunità e della sua razza. Anche nell'antica India, una terra che tendiamo ad associare con le imprese di mistici e di yogi dotati di un potere sovranaturale, queste manifestazioni, pur generalmente accettate e riverite come estremamente preziose, erano in netto contrasto con il carattere lussureggiante delle passioni biologiche e psichiche della gente, e della malcelata violenza della vita politica, almeno durante buona parte della storia dell'India.⁵⁵

Il quadruplice modello di sviluppo di una vita umana stabilito dalle antiche Leggi di Manu, o perlomeno codificato, aveva il grande vantaggio di integrare la ricerca di una realizzazione mistica nell'intera durata della vita. A ciascuno dei periodi delle quattro età fu dato un compito definito: il compito di apprendere la tradizione (la fase *Brahmachara*); il compito di perpetuare la razza generando figli e garantendo loro il benessere per mezzo di un lavoro produttivo (la fase *Grihastha*); il compito di un servizio non remunerato alla comunità socioculturale (la fase *Vanaprasha*); ed infine il compito di prepararsi alla morte, ma una morte considerata come un passaggio verso una forma più spirituale d'esistenza soggettiva che alla fine porta a una rinascita – e il carattere di questa nuova nascita dipende dall' “ultimo pensiero al momento della morte.” (la fase *Sannyasa*).

Quest'ultima fase, in qualche misura già preparata dalla terza fase, rappresentava una completa inversione di coscienza, perché, mentre le prime fasi implicavano un attaccamento radicale – e un'identificazione – alle energie vitali della natura e alla cultura tradizionale di una società rigidamente pianificata, questa quarta fase richiedeva il completo distacco da tutto ciò a cui egli era stato precedentemente legato. In molti casi, la persona, invecchiando, si allontanava dal villaggio – l'unità sociale della cultura indiana – e viveva nella foresta circostante, dedicando la maggior parte del suo tempo alla meditazione. Sembra che gli antichi “Filosofi della Foresta” abbiano derivato proprio da queste meditazioni sul distacco e sulla morte gli insegnamenti delle Upanishad, che proclamavano la possibilità della coscienza individualizzata d'immergersi nell' “oceano universale dell'essere,” *pur conservando lo stesso corpo fisico*. Questo indica la possibilità di sperimentare la “morte” – il distacco totale – e ritornare alla coscienza della personalità in uno stato trasfigurato e con una comprensione trasformata del ciclo vita-morte-

⁵⁵ Consultare *The Philosophies of India*, di Heinrich Zimmer (paperback Meridian Books, N. Y.) Parte II: *The Philosophy of Success* and *The Philosophy of Pleasure*. Particolarmente interessante è il suo riferimento all' *Arthashastra* di Kautilya, un trattato sull'arte di governare scritto dal super-Machiavelli dell'India.

vita. Più probabilmente, lo Yoga era all'inizio una tecnica che in definitiva portava ad un'esperienza della morte, seguita dal ritorno a una piena coscienza, e troviamo quest'esperienza della morte come parte essenziale nell'addestramento dello Judo e di altre forme di training – non dimenticando l'episodio evangelico di Lazzaro e del suo risveglio dopo tre giorni passati in uno stato di morte. Lo stato di *Samadhi* è, in un certo senso, una condizione di morte per quello che riguarda la coscienza personale, e nella fase culminante della crescita della forza di Kundalini l'energia vitale di ogni cellula del corpo aumenta in un punto della testa, lasciando il corpo stesso in uno stato simile alla morte, seguito da una rinascita che è il risultato di una discesa d'energia spirituale.

Il vero mistico perviene anche a sperimentare una morte della persona naturale in lui, e una rinascita in un nuovo stato illuminato dalla memoria – una condizione estatica di essere e/o di coscienza. Letteralmente, estasi significa andare fuori da se stesso, raggiungendo definitivamente non solo un'illuminazione della coscienza individualizzata, ma anche uno stato trascendente dell'essere, in cui separazioni, distinzioni e differenze, sono assorbite in un'esperienza percettiva dell'unità sottostante ad esse.

Una tale esperienza in molti casi può essere un riflesso del potere e della qualità del “campo della coscienza” di un Essere molto più grande sulla mente acquietata e fiduciosa del mistico. Può anche scaturire da una temporanea apertura delle porte della percezione – *l'entrata* di una luce superna – tramite l'azione di qualche personaggio che si è focalizzato a quel livello trascendentale. Può anche essere prodotta da droghe psichedeliche che demoliscono per brevi momenti le membrane protettive e le difese costruite dall'ego e dalla propria cultura e religione – una via pericolosa, perché le reti protettive necessarie al funzionamento della mente operante nel nostro mondo quotidiano potrebbero rimanere permanentemente danneggiate. In tutti questi casi, quello che è innanzitutto influenzato e rivoluzionato è l'aspetto ricettivo della coscienza. Ed è questo il motivo per cui la maggior parte dei grandi mistici, tentando di trasmettere ad altri qualcosa della qualità della loro esperienza, dovevano usare come simboli le esperienze dell'amore umano e dell'unione fisica.

A causa del suo approccio razionalizzante e dogmaticamente teologico all'esperienza umana, la cultura europea non poteva integrare pienamente lo stato mistico nei suoi normali modelli di sviluppo umano. I monasteri e i conventi divennero le uniche forme accettabili di un'attività contro-culturale; ma quell'attività era completamente assorbita dai limiti collettivi dello spirito religioso, e operava attraverso un'intensa devozione al culto di una Persona divina, fosse il Cristo o Maria, la Vergine Madre. Un simile approccio, tuttavia più frammentario e pluralistico, alla realizzazione trascendente, si sviluppò anche nell'India medievale, nel grande Movimento *bhakti* e i culti Radhakrishna, e perdurò nel rapporto tipicamente hindu che legava chela e guru.

Applico il termine contropersonale a tali manifestazioni del profondo bisogno umano per una trascendenza che si esprime come un'intensa devozione, e (nel nostro stato individuale di evoluzione) come una voglia di ritornare a una condizione primordiale di unità e “spiritualità,” perché per circa venticinque secoli la corrente principale dello sviluppo umano è defluita nella direzione opposta. Tutta l'umanità ha cercato di sviluppare la mente individualizzante e atomizzante; e la mente agisce meglio con la materia divisibile quasi all'infinito e rigorosamente misurabile. La coscienza dell'uomo ha rivelato quindi le sue capacità latenti in una direzione a favore della materia. Si è interessata a una sempre crescente molteplicità di dati, di sensazioni sempre più complesse e raffinate, e ad una miriade di diversificazioni intellettuali, principalmente sui temi del godimento sessuale, il benessere del corpo e l'eccitazione nervosa. Sono queste le basi su cui è stata costruita la nostra civiltà occidentale, specialmente durante gli ultimi 500 anni, e prima di questo periodo le stesse tendenze agivano sotto varie forme in altre

culture, anche se non con le stesse caratteristiche di esclusività. Così ogni Movimento che opera contro questa principale corrente evolutiva può essere chiamato a ragione, almeno in qualche misura, controculturale e, particolarmente nella nostra società americana, contropersonale.

Il sentiero dell'Avatar, dell'eroe e del genio creativo, porta coloro che lo percorrono in una direzione che è effettivamente quella della principale corrente evolutiva; ma nella maggior parte dei casi questi uomini agiscono contro *l'inerzia di questa corrente* – un'inerzia che si manifesta nelle istituzioni, nei paradigmi indiscussi, nei modelli standardizzati di sensazioni e comportamento, e negli stereotipi intellettuali di una particolare società costruita in un particolare periodo, in un particolare luogo, e per un particolare scopo evolutivo. Questi uomini sono trasformati e, se non distruttori, almeno critici implacabili e riformatori di organizzazioni sociali sclerotiche. Tuttavia, sebbene vengano considerati “fondatori e agitatori” di società auto-compiacenti e super-ritualizzate, essi stessi sono spinti dai Poteri cosmici e forse da Esseri superpersonali che non solo li ispirano ma li “animano.” Sono *agenti del destino*. Intorno ad essi e per il loro tramite, ogni cosa comincia a muoversi e a cambiare, apparentemente forse di propria iniziativa, ma spinti dal contagio del cambiamento, da una volontà il cui fuoco brucia fino a quando lo stesso organismo fisico sia completamente consumato dall'energia che scaturisce attraverso di esso e che lascia spesso la personalità scossa e vuota. Questi uomini appartengono essenzialmente alla serie degli spiriti Prometeici. Sono le manifestazioni di quei grandi *yogi del karma* che dovevano assumersi le conseguenze quasi inevitabili del loro dono del fuoco agli esseri umani che non erano pronti, non disposti, e quindi incapaci ad agire come co-creatori con queste “Fiamme” divine.

Gli Avatar vengono in una razza, un paese, o una nazione, in cui esiste un bisogno acuto di sperimentare la morte-rinascita, perché le vecchie strutture sono diventate prive di significato vitale ed impellente, e una combinazione di inerzia da un lato, e di caos dall'altro, domina ogni cosa. Essi vengono quando il tempo è maturo. Sono creature del tempo (*Kala*, in sanscrito) perché il tempo è l'aspetto strutturale del cambiamento, e questi uomini sono dominati dalla volontà di cambiare e dalla necessità di trasformare tutto ciò che toccano.

Questa volontà, questo bisogno inestinguibile, inflessibile, non appartiene a “loro” come persone individuali. La volontà del destino è la sola volontà che essi realmente conoscono – la volontà di adempiere alle azioni che devono essere fatte, senza guardare alle conseguenze per i loro personali veicoli terrestri. Quella Volontà del Destino è il vero potere che li fa muovere, spesso verso un tragico epilogo. Quella Volontà agisce oltre ciò che gli uomini chiamano bene e male, perché la morte evoca la rinascita, e la tragedia è il fratello oscuro di ogni emanazione di nuove potenzialità.

Questi esseri Prometeici non dovrebbero essere considerati mistici, anche se la sorgente della loro attività è un regno che trascende quello personale e puramente umano. La sorgente è in quel regno, e a quella sorgente potremmo dare un nome più o meno affascinante: Sé Superiore, Maestro, Signore del Karma, Dio – e, in alcuni casi, le loro controparti negative sul sentiero della totale disintegrazione, al di là della possibilità di rinascere in questo sistema del mondo, poiché vi sono anche Avatar del Male. La sorgente potrebbe essere personificata e il personaggio avatarico potrebbe sentirsi identificato in essa, e quelli che lo seguono potrebbero proclamarlo come un' “Incarnazione divina;” tuttavia, un termine più esatto sarebbe una *trans-incarnazione*. Il fuoco della trasformazione brucia attraverso la *carne* finché il suo lavoro sia compiuto – o almeno finché i discepoli attratti dalla fiamma abbiano esaurito la loro capacità di rispondere al fuoco e alla luce che emana.

Il mistico è caratterialmente un individuo che ha raggiunto una fase nell'espansione della sua Anima, che gli permette di sperimentare lo stato d'unione alla luce di un intenso desiderio di congiungersi al Divino e a un amore senza limiti. L'anima di un essere che si manifesta come un personaggio avatarico potrebbe aver raggiunto un tale stato d'unione in un'esistenza passata, oppure essere sul punto di raggiungerlo in una vita futura, ma *la sua vita come avatar* (o come genio creativo e come eroe culturale) è orientata da un proposito completamente diverso. Questa vita è, ripeto, una rappresentazione, un rituale d'attività trasformante – e la creatività implica il potere di trasformare ciò su cui concentriamo la nostra attenzione. Quest'attività è *una risposta al bisogno collettivo*. È una particolare risposta condizionata da un particolare bisogno, da un particolare luogo e periodo.

In un senso, quindi, le azioni compiute o l'opera creativa prodotta possono essere chiamate "personali." Sono determinate da ciò che avviene nel regno delle personalità umane, sebbene l'evento segua un ritmo ciclico cosmico che va molto al di là delle personalità puramente umane.

Poiché i risultati del lavoro dell'Avatar si riferiscono alla trasformazione di un gruppo collettivo di persone e (nel caso dei grandi Avatar) dell'umanità e di tutto il pianeta, inevitabilmente essi sono condizionati dal tipo di coscienza e dalla possibilità di risposte sensibili relative al livello essenziale al quale, a volte, sta operando l'umanità o una comunità. L'Avatar accetta quello che c'è nel periodo della sua apparizione, e se ne serve per trasformarlo; può trasformare solo ciò a cui appartiene o a cui è appartenuto – vale a dire, dall'interno. Deve quindi aver sperimentato questo 'interno' e, in qualche misura, agisce come se gli appartenesse – come se fosse semplicemente una personalità umana.

L'essere avatarico può essere considerato come il morsetto di terra di una linea di trasmissione di potere. Egli è uno strumento magico, la maschera usata in un rituale collettivo. Questo rituale metamorfico può avere a che fare solo con una situazione razziale-culturale accuratamente definita proprio alla chiusura di un piccolo ciclo del quale l'essere avatarico è il seme mutante; o si può riferire ad un esteso ciclo evolutivo. Vi sono quindi esseri avatarici a diversi livelli. La difficoltà nel determinare il livello di ciascuno di essi è che l'inizio anche di un piccolo ciclo può coincidere con quello di uno o più grandi cicli. La linea di trasmissione di potere potrebbe arrivare molto più lontano, al centro galattico, simbolo del nostro Dio o Logos Cosmico, come sembrerebbe in questo caso, considerando il carattere della maschera – il mezzo personale, l'officiante ritualistico.

Ciò che è essenziale da capire è che il vero carattere dell'essere avatarico *non* risiede in se stesso come singola persona, ma nella *qualità* delle sue azioni o delle sue creazioni. Egli è veramente l'emanazione di una qualità. Vive nell'azione che compie, nel messaggio che rivela. È nato per quello scopo, e in molti casi la sua vita è un sacrificio, semplicemente perché quella non è realmente la "sua" vita. Ciò non significa che dobbiamo considerarlo uno strumento nel senso usuale del termine. Potremmo forse definirlo un "mediatore." Egli compie delle "transazioni" fra una Sorgente cosmica o divina di potere e coloro che hanno bisogno dell'emanazione di quel potere per emanciparsi. Egli è tanto più consapevole del proposito della rappresentazione quanto il suo organismo biopsichico è capace di rispondere chiaramente alla coscienza, allo scopo della sorgente, e alla natura del potere emanato attraverso di lui; e più elevata è la condizione evoluta della sua ascendenza e della collettività alla quale egli si è dedicato secondo il modello del proprio destino, più grande e precisa è la sua coscienza del proposito che sta adempiendo. Tuttavia, se vi è coscienza, è coscienza rivelata *nell'azione e attraverso l'esecuzione*.

I termini chiaroveggenza e chiarudienza oggi sono usati comunemente. Dovremmo parlare anche di “chiaropensare” e “chiaragire” se ci riferiamo a una qualità del pensare e dell’agire che implica molto più di ciò che solitamente s’intende per pensare e agire. Nel chiaropensare c’è è davvero poca attività cogitativa, se non nessuna; e quindi un occultista come Sri Aurobindo, o un filosofo ispirato come Teilard de Chardin, hanno sottolineato la superiorità di un certo tipo di “vista” interiore sui processi raziocinanti del pensiero analitico e concettuale del cervello. Ciò che appare come una “visione” è piuttosto un’identificazione immediata della mente con l’idea di un principio cosmico sul quale si focalizza un riflettore. Ugualmente, il “chiaragire” si riferisce a una rappresentazione la cui necessità è evidente, poiché la volontà-di-agire mobilita gli organi richiesti dell’azione. Ciò che nel regno animale chiamiamo istinto è agire a livello di una coscienza generica e non consapevole di sé. Ma nel personaggio avatarico la coscienza pervade l’azione, se addirittura non la precede. Una azione veramente avatarica non è risolutiva. L’azione è transpersonale perché il potere che emana usa la persona come una lente che focalizza l’emanazione.

L’artista creativo, che non imita semplicemente e che, con qualche modifica relativamente superficiale e personale, riproduce i modelli che la propria cultura e gli insegnanti scolastici hanno impresso sulla sua mente, può essere considerato un essere avatarico a livello socioculturale. Egli è unico, nella misura in cui un potere che trascende il campo della sua personalità controllata dall’ego lo ispira, o che veramente lo anima; e questo significa che egli, in qualche modo, esteriorizza in forme concrete – musicali, plastiche, o letterarie – ciò di cui c’è effettivamente bisogno in quel particolare periodo e luogo. Queste forme devono essere accettabili almeno dalle menti più aperte e dalle nature sensibili dei suoi contemporanei o dei posteri; e sono accettabili se rispondono veramente a un tale bisogno, e quando almeno qualche persona è diventata, o è stimolata a diventarlo, consapevole di quello che è il bisogno. In un recipiente completamente pieno non può essere versato niente. Se un gruppo di individui in una comunità non ha sperimentato qualche grado di vuoto interiore, la loro coscienza collettiva non può essere colmata con il potere di un nuovo aspetto dello spirito. Essi devono essere stati arati e spianati dall’angoscia, dalla solitudine, l’alienazione e una profonda sofferenza – anche se questa sofferenza non ha una causa apparente – per poter ricevere il nuovo seme.

Vi sono artisti creativi la cui missione è di rendere concreto e dare una forma pubblica a uno stile di vita, di sentimenti e di pensiero che, tramite loro, piuttosto che in loro, trova la sua perfetta fioritura. In verità, essi rappresentano la fioritura di una cultura, ne *essenzializzano* il carattere fondamentale. Ne compendiano il significato più puro selezionando ed evidenziando le sue caratteristiche più rivelatrici. Possono essere capaci di evocare l’ “anima” della cultura; e la grande arte è sempre evocativa piuttosto che descrittiva. Johann Sebastian Bach è un notevole esempio di un simile tipo di personalità creativa.

Soltanto gli uomini di minore elevatezza si accontentano di dipingere fedelmente la realtà, quasi in maniera fotografica. Possono essere ottimi artigiani, ma non li possiamo considerare esseri avatarici, sebbene – o forse proprio per questo – ricevano un grande ed immediato successo. Possono essere personalità eccezionali, ma non esseri transpersonali. Nello stesso modo, un personaggio religioso alla testa o tra i ranghi di un’istituzione religiosa organizzata, può essere una grande personalità, un esemplare perfetto dell’ideale promosso da una religione, un eccellente organizzatore; ma tutto ciò non può fare di lui un avatar, a meno che non si ritrovi nel mezzo di una profonda crisi, come una necessità di riaffermare l’ideale pervertito nella sua purezza, e purificare e riorganizzare un’istituzione drasticamente scossa, il cui ciclo di validità non si è ancora esaurito. Questo implicherebbe una trasformazione che però dovrebbe specificamente rientrare nella categoria della “riforma.”

Solitamente si afferma che il grande Avatar è completamente autodidatta e che è nato con una conoscenza innata della sua funzione e del suo destino; ma quest'affermazione potrebbe implicare sia una buona dose di fascino che una cattiva interpretazione. La mente dell'Avatar, essendo completamente aperta alla coscienza collettiva della razza della società che alla nascita dello stesso Avatar ha raggiunto la fine del proprio ciclo, può usare qualunque cosa sia richiesta dalle azioni che è destinato a compiere. Egli non sa, né impara semplicemente per amore della conoscenza o per raggiungere una posizione sociale. *Le sue azioni "sanno"* cosa devono conoscere per procedere secondo il ritmo intrinseco del destino dell'Avatar. Come "emissario" dell'Uomo – o di qualche Potere cosmico oltre il campo della Terra, o anche del sistema solare – tutto ciò di cui ha bisogno è disponibile, ma non come un suo possesso personale. È disponibile per il potere che si esprime attraverso di lui. Quella conoscenza non può essere ripetibile, non coinvolge la memoria, non più di quanto faccia la conoscenza istintiva di un animale nel costruire un nido o paralizzare un insetto da dare come cibo alla propria nidata.

Chi crede in un tipo personale di processo di reincarnazione dirà che qualsiasi conoscenza ovviamente innata "prova" che la persona avatarica – inclusi i bambini prodigio che nascono come compositori, matematici, o giocatori di scacchi – ha acquisito in una passata reincarnazione quella conoscenza e l'abilità di usarla con efficacia. È indubbiamente un modo di spiegare il fenomeno. Ma questo è davvero l'unico modo, e il più plausibile? È un modo che individualizza un processo che più probabilmente affonda le sue radici in un rapporto speciale tra i giovani anormalmente dotati e la Mente unica dell'Uomo. Nella vita di ogni essere avatarico è l'Uomo – o meglio, uno dei molti aspetti delle potenzialità multidimensionali dell'Uomo – che agisce, parla, o intona la nota dominante di un nuovo ciclo dell'evoluzione planetaria di tutta l'umanità .

È anche l'Uomo – o il particolare aspetto dell'Uomo di cui hanno bisogno una determinata razza o una comunità emergente di esseri umani per sopravvivere o svilupparsi – che agisce tramite l'artefice di grandi gesta, facendone un "eroe" per le future generazioni. Nel senso più generale del termine, un eroe è un uomo (o una donna) che, in uno "stile" totalmente coerente e significativo, compie le azioni del destino che – al livello più profondo del suo essere (anche se molto spesso non della coscienza del suo ego) – egli ha accettato ed assunto. Una rappresentazione eroica è, almeno relativamente, un'azione "perfetta" (cioè realizzata fino in fondo) o una serie di azioni. È la rappresentazione di un ruolo che libera la potenzialità creativa inerente in un momento specifico del grande dramma dell'evoluzione dell'uomo. In questo dramma, l'esecutore, essendosi totalmente identificato nei ruoli, sta riversando la sostanza della sua vita nell'azione. Egli è l'azione come pure l'attore, ed è anche, in un senso, ciò che è rappresentato dopo, perché spiritualmente parlando i tre sono uno. Il bisogno, la perfetta risposta adattata e la risoluzione, non costituiscono altro che un momento nel dramma ciclico dell'esistenza, comunque grande o piccolo questo ciclo sia concepito o realizzato.

Spesso l'eroe dimostra non solo grande coraggio, indomabile resistenza di fronte ai continui ostacoli, forza di carattere e magnanimità nella vittoria, ma anche passioni intense e ciò che, in uomini meno evoluti, sarebbe chiamato orgoglio. Tuttavia queste caratteristiche apparentemente negative o personali dovrebbero essere viste piuttosto sotto una luce diversa da come si presentano nei comuni esseri umani che non sono aperti, come lo è il vero eroe, agli orizzonti relativamente illimitati del potere e, in alcuni casi, della vera conoscenza. Se vi è orgoglio nella realizzazione che ha prodotto risultati di grande importanza collettiva, quest'orgoglio potrebbe nascondere una profonda umiltà davanti alla Sorgente interiore da cui è scaturita l'energia che non solo ha potenziato l'azione, ma ha anche temprato la caparbia resistenza e la lealtà allo scopo previsto. È solo nella tipologia più banale di attori che la valutazione del pregio della rappresentazione si riversa sull'ego della persona che sta svolgendo il proprio ruolo. In ogni

esecutore consapevole che egli stesso e la sua intera vita altro non sono che una forma o la maschera di un rituale attraverso cui agisce un “dio” (un centro focalizzante per la forza universale della Vita) può esserci solo un senso esaltato di gloria indiretta – un sentimento di partecipazione a un dramma o a un rito sacro, davanti alla cui grandezza il piccolo orgoglio quasi organico di un lavoro ben fatto s’inchina.

La venerazione è l’anima del vero eroismo, la venerazione davanti alla suprema e sempre misteriosa Sorgente del potere e dell’intensità che fanno vibrare l’attore, spesso apparentemente oltre qualsiasi forza naturale concepibile. Il vero eroe, sia nel momento in cui agisce, sia in altre modalità inspiegabili ma costanti e profonde, è cosciente di un mistero interiore. Egli può non riconoscere davanti agli altri ciò che per lui è la quintessenza e il centro sacro di tutto il suo essere; ma senza questa profonda percezione di quella che in lui è una forza radicale, non sarebbe capace di eseguire il suo ruolo in un mondo che sa di dover trasformare, e in cui deve quindi incessantemente combattere contro l’inerzia istituzionalizzata, affinché una nuova vita possa nascere sulle rovine dei pregiudizi e delle paure che rendono ossequio alla tradizione.

Dopo la sua morte, le gesta dell’eroe, la sua vita e la sua apparizione, possono diventare immortali come modello di comportamento. Egli può rimanere un esempio sempre ispirante di un pensiero rivelatore pieno del coraggioso fervore di una vita consacrata a un’ideale o alla Presenza divina. Quando questo avviene, l’essere avatarico è diventato egli stesso una Parola di potere, un mantram che milioni di persone possono ripetere nei momenti di crisi, di angoscia, o di incontrollabile disperazione. Ma mentre gli uomini comuni glorificano e forse adorano l’eroe come una persona, egli stesso ha sempre saputo, per un tipo di conoscenza inconfutabile, di essere soltanto una maschera, un personaggio, nella grande *lila* dell’universo, e un servitore del proposito ciclico, una risposta ad un bisogno umano collettivo.

Avatar, eroi, geni creativi, non possono essere considerati come santi, tantomeno come mistici; né essi sono occultisti o Maestri nel senso usuale di questi termini molto abusati. Non affermano l’impersonalità o il tipo di purezza che obbedisce alle leggi stabilite per il bene di strutturare una particolare società o di perpetuare le istituzioni. Essi non sono “Angeli caduti” o dèi sotto mentite spoglie. Sono i legami tra il divino e l’umano, canali di comunicazione e trasmissione, e come tali sono simili alle parole di qualsiasi linguaggio, i grandi simboli di tutte le culture. Sono espressioni del destino attraverso corpi umani e menti individuali che – sia geneticamente che come risultato di una lunga linea di incarnazioni – hanno la capacità di rispondere a una volontà divina e formare dei mezzi di comunicazione attraverso i quali le masse umane possano essere raggiunte.

La loro è la via transpersonale, la via degli atti sacramentali e delle espressioni che concentrano il potere. È anche la via della compassione, poiché solo l’amore per l’umanità può dare loro il calore che avvince gli altri – a meno che quest’ultimi siano caduti sulla via tragica e profondamente disperata di quegli ego neri il cui destino cosmico è di distruggere coloro che resistono persino al fascino irradiato dagli avatar e, incapaci di amare, si vincolano al divino con il potere dell’odio assoluto.

L’odio è anche un legame. Ogni emanazione di potenzialità ha il suo aspetto oscuro. Ma chi è radicato nell’amore rispetta il tempo e il destino, mentre il tempo schiaccia chiunque abbia ripudiato l’amore e rifiuti di riconoscere e riverire la Sorgente divina da cui scaturiscono tutte le azioni nobili e gli amori elevati.

9. LA FEDE PIU' GRANDE

Nelle testimonianze che ci arrivano dal passato più remoto del pensiero e della società del consorzio umano troviamo sempre menzionato il concetto di legge. Perlomeno, troviamo parole che sono tradotte oggi in questi termini, e rileviamo pratiche sociali che assomigliano esteriormente a quella che noi chiamiamo la legge e le sue applicazioni. Comunque, parole e testimonianze di comportamento possono essere molto ingannevoli. Gli uomini di migliaia di anni fa potrebbero aver agito esteriormente con modalità che presumiamo fossero del tutto simili alle nostre; le azioni possono essere somiglianti, ma la qualità di percezione sottostante a quelle azioni può essere stata molto diversa da quella che incontriamo attualmente nella nostra società.

Una tale possibilità interessa non solo lo storico; nonostante oggi ci sia un revival di filosofie e religioni del passato, sono piuttosto esigui *le idee* e i concetti sconosciuti che vengono assorbiti dalle nostre menti. Dal modo in cui vengono tradotti antichi geroglifici, scritture orientali e manoscritti di alchimia, non possiamo essere sicuri che i nostri termini moderni rendano lo stesso significato che avevano per i popoli del passato. Le parole che usiamo oggi hanno la medesima accezione e trasmettono la stessa “sensazione” a *tutte* le persone che ora le leggono? Ovviamente no.

I vari sistemi di filosofia, teologia, metafisica e anche di scienza, a livello astratto sono essenzialmente tentativi per definire, in modi diversi, parole come: realtà, Dio, materia, spirito, forza, spazio, tempo, ego, anima, dedizione. Se è vero che l'umanità sta entrando in un nuovo ciclo di civiltà – una “Nuova Era” – è inevitabile un cambio fondamentale di valori. Il significato delle parole che usiamo si sta trasformando, lentamente ma costantemente. Il significato potrebbe non essere essenzialmente nuovo, poiché nei secoli passati pochi uomini o gruppi sparsi potrebbero aver già pensato e percepito quelle che alla maggior parte di noi appaiono come nuove modalità; ma ciò che in passato era un'eccezione può diventare un fatto abbastanza comune nel pensiero futuro dell'uomo e nella sua esperienza concettuale. Così, l'Occultismo di ieri potrebbe diventare gradualmente la scienza di domani; e, in definitiva, ciò che solo pochi mistici hanno realizzato sta forse toccando la coscienza di un numero crescente di ricercatori onesti.

E qui dovremmo ancora stare attenti ad usare disinvoltamente termini come occulto, mistico, scientifico, religioso. Non comprendendo realmente gli assunti di cui stiamo parlando, o con una conoscenza parziale derivante dall'uso stabilito o dalle problematiche personali, potremmo creare più confusione che mai. Dato che la maggior parte di coloro che hanno cercato per anni di superare le loro anguste e dogmatiche tradizioni religiose o morali, e di raggiungere una nuova esperienza più elevata o più estesa di “realtà,” *sono* confusi, uno dei compiti più importanti per il vero filosofo di oggi è di cercare di districare il più possibile questa confusione. Così, poiché questa piccola parola – “legge” – è un campo fertile per creare confusione, pregiudizi dovuti all'emotività e alla superficialità, e affermazioni fin troppo facili (perché facilmente memorizzabili), cerchiamo allora d'indagare i suoi vari significati.

La Legge è innanzitutto definita (nel *College Dictionary* di Funk e Wagnell) come: “una norma d'azione stabilita dall'autorità riconosciuta per far rispettare la giustizia e prescrivere dovere e obbligo,” e come “un sistema di norme e regolamenti riconosciuti dagli uomini o dalle nazioni.” Questa definizione si applica principalmente a livello sociale e politico. Più avanti, segue un'altra definizione secondo cui “la norma d'azione, per governare la condotta umana” è concepita come “emanata dalla Divinità, o attribuita ad Essa;” e ne derivano quindi “i comandamenti o le rivelazioni di Dio collettivamente prese.”

Se i concetti principali di queste definizioni implicano o presuppongono che vi siano “regolamenti stabiliti” d’azione, qual è l’ “autorità riconosciuta” che li stabilisce? Ad un certo livello, diremmo semplicemente che è lo Stato e chi lo governa, o la Legislatura e la volontà comune o maggioritaria del popolo (o perlomeno dei votanti). Ad un altro livello, è l’idea della Divinità che agisce attraverso la persona di un legislatore – ad esempio, il leggendario Manu in India e Mosè per il popolo ebreo.

Comunque, il termine “autorità” è molto interessante e poco compreso. Alla lettera, significa semplicemente lo status di essere un autore. Un autore ha ‘autorità’ su tutto ciò che egli crea o produce; può modificare ciò che proviene da lui. Un romanziere ha autorità sui personaggi del proprio romanzo; un architetto ha autorità sul palazzo del quale ha elaborato il progetto. Una volta accettato il progetto e poste le fondamenta, le modifiche di base diventano quasi impossibili, a meno che l’intero procedimento sia bloccato e ripreso nuovamente dall’inizio. Tuttavia, il proprietario o i futuri inquilini del palazzo potrebbero chiedere all’architetto di cambiare parecchi dettagli – per tutto il tempo in cui dura la costruzione, rendendo possibili nuove emergenze e bisogni, o idee migliori per utilizzare lo spazio. Le altre contingenze – scioperi, sabotaggi o un’improvvisa scarsità di materiali rari – potrebbero ugualmente richiedere modifiche del piano iniziale. Rapportando tutto questo a livello cosmico possiamo aiutarci a comprendere molti fattori di natura cosmologica e sociale.

Diverse religioni, e oggi anche gruppi esoterici, stanno evidenziando il concetto di *piano*, in politica, economia, e persino nell’economia domestica (il famoso “bilancio familiare” richiesto ogni mese per soddisfare tutti i pagamenti rateali – il nostro karma!) I fondamentalisti cristiani parlano del “Piano di Salvezza di Dio” in un modo che probabilmente avrebbe sorpreso e rattristato Gesù; e alcuni moderni profeti stanno divulgando quello che è il “Piano di Dio,” secondo le “rivelazioni” di qualche grande Personaggio che si dice sia abbastanza vicino ai Quartieri Generali divini da conoscere i progetti del Grande Architetto dell’Universo. Il simbolismo di Architetto e di Piano è letteralmente preso dalla Massoneria, come pure l’idea della “Loggia.” Un concetto collegato, quello della Gerarchia, è naturalmente influenzato dall’organizzazione della Chiesa Cattolica, e forse dall’esperienza nell’Esercito. Non bisogna confonderlo con i riferimenti alle “Gerarchie Celesti dei Costruttori del Cosmo” (*Cosmocratores*) fatti da H. P. Blavatsky e altri seguendo le tradizioni arcaiche.

Il punto importante in qualsiasi discussione sul concetto di “legge” è se il “sistema di norme e regolamenti” sia *esterno* a ciò che è governato, o *inerente* a tutto ciò che segue le norme, oppure no. Sfortunatamente, nel nostro cattivo uso del termine – in gran parte causato da una deviazione o distorsione del principio di comportamento espresso dalle primordiali parole arcaiche – noi non facciamo alcuna differenza tra una norma imposta dall’esterno e un *impulso innato o istintivo ad agire secondo un ordine strutturale*. Il più delle volte non possiamo nemmeno distinguere chiaramente tra “potere dirigente” e “autorità,” e i risultati di questa confusione influiscono profondamente.

Ogni volta che parliamo di legge dovremmo riferirci a un potere dirigente – ma *non* un’autorità. L’autore non fa la legge per i personaggi che immagina e crea nel suo romanzo; essi sono le sue creature e quindi agiscono naturalmente secondo il modo in cui l’autore li ha immaginati. L’idea romantica cara a più di uno scrittore, che cioè i protagonisti delle sue storie acquisiscano un’entità propria e lo influenzino a sviluppare la storia a loro piacimento, è semplicemente l’ esempio di un modo di pensare inesatto; il romanziere che fa una simile affermazione può aver ragione per quel che riguarda il suo ego cosciente, ma il fatto che l’ego sia obbligato dalla logica *inerente dello sviluppo di una situazione e di un personaggio* ad accettare che gli eventi si svolgano in un modo

che all'inizio egli non aveva pensato, significa semplicemente che il vero autore-creatore non è l'ego del romanziere ma un potere superinconscio in lui, al di là dell'ego.

Questo potere creativo è il vero autore. Quest'autore "vede" le cose e i piani, piuttosto che pensarli razionalmente. Egli emana delle idee-seme che sono sia idee che forze (in francese *idée-forces*). Sono archetipi, cioè sequenze definite di potenzialità organizzate, che contengono intrinsecamente *l'energia necessaria al loro sviluppo*.

Dopo essersi fatto un quadro mentale più o meno chiaro (lampi d'ispirazione) l'ego del romanziere butta giù, cioè costruisce la storia. Di solito, il quadro mentale è impreciso e pieno di lacune; poi, man mano che la storia procede, lo scrittore spesso si sorprende del modo in cui sembra svolgersi, con una volontà propria. Non che la storia abbia una sua volontà personale, ma ciò che il vero "autore" ha *emanato* nelle idee-seme della storia e dei personaggi, deve svolgersi con una logica inerente d'evoluzione, proprio come un albero di quercia si sviluppa da una ghianda. Le idee-seme devono espandersi; non è una costrizione vera e propria – ma una costrizione inerente. Non c'è nulla, dall'esterno e attraverso l'uso di qualche potere dirigente, che obblighi qualcosa ad accadere.

La costrizione non significa coercizione, piuttosto uno stato di "essere guidati insieme," un vibrare all'unisono. Le cellule di un corpo sono obbligate ad agire secondo un *principio di ordine organico*, almeno fino a quando le forze anarchiche e distruttive abbattano il potere integrativo della "compulsione." Ogni pressione forzata proveniente dall'esterno non può essere chiamata una compulsione. Se così fosse, significherebbe che l'individuo, apparentemente costretto, ha cessato di essere un'entità individuale ed è diventato un'unità in un insieme più grande, permanente o impermanente. Ad esempio, è impermanente nel caso di una folla spinta da un'unica passione violenta, una folla i cui componenti cessano per un momento di percepire, pensare, ed agire come individui; allora essi vibrano insieme, incitati dallo spirito di massa.

In altre parole, la legge è un sistema di norme e regolamenti che devono essere stabiliti proprio perché il senso vero dell'autorità è perduto. Le leggi sono necessarie quando e dove il principio inerente di ordine strutturato non agisce adeguatamente.

Considerando questo punto di vista, parlare di una legge cosmica o di una legge naturale significa dimostrare che si è effettivamente perduta l'immediata sensazione della presenza immanente dell'Autore del cosmo e della natura. Noi pensiamo come ego caduti da uno stato di grazia; abbiamo talmente perduto il senso dell'ordine divino che opera nel Processo del Mondo, e attraverso di esso (la costruzione del cosmo), che siamo costretti ad interpretare la palese regolarità e la sorprendente intelligenza mostrata nei fenomeni naturali (inclusi i nostri corpi) come una legge stabilita da qualche sovrano *fuori dal Processo del Mondo*. Un Grande Capo governa l'intera manifestazione. Un Grande Ego stabilisce la legge che controlla il mondo e le anime umane usando rigidi decreti, sanzioni, e tutti gli ingranaggi terrestri traslati ad un immaginato livello cosmico.

La scienza moderna parla di leggi; e il dizionario definisce questo termine su un piano d'indagine scientifica come "l'evento uniforme dei fenomeni naturali nelle stesse modalità o ordine sotto le stesse condizioni, fin dove arriva la conoscenza umana; una regola dell'universo" – regola che qui significa un "corso comune o regolare di procedimento." Quindi, scientificamente parlando, quello che si s'intende per legge cosmica o naturale è semplicemente il fatto che, per quanto ne sappiamo, i fenomeni naturali avvengono secondo procedimenti che sono attendibili e prevedibili; così possono essere previsti e controllati per il nostro uso. Ma non è sottinteso né è detto qualcosa del *motivo per cui* essi sono così attendibili.

Perché la parola ‘legge?’ Perché portiamo questa parola da un determinato campo d’esperienza umana in cui viene applicata – “sistemi di norme e regolamenti” creati dal re o dalla Legislatura – a un campo in cui non abbiamo alcuna ragione di credere che essa abbia lo stesso senso?

Naturalmente il teologo dice che ha lo stesso senso, perché Dio è il Re del mondo ed è Lui che stabilisce le leggi dell’universo. Lo fa veramente? È l’Architetto che stabilisce le leggi quando traccia il progetto del tempio che ha visualizzato nella sua immaginazione? No, assolutamente no! Egli proietta una forma, *un sistema di relazioni* tra le molte parti che compongono un insieme, che gradualmente svilupperanno e renderanno concreta la visione originaria dell’architetto; ma le relazioni non significano leggi. Stabilire una forma non vuol dire definire un “sistema di norme e regolamenti;” un tale sistema diventa necessario solo quando la forma non è più percepita dai costruttori – quando gli ego spiritualmente ciechi, ostinati e orgogliosi (ricordiamoci dell’opinione che Geova aveva del Suo popolo nella Bibbia) sono il solo tipo di lavoratori attendibili. Ogni vero lavoratore deve essere un vero costruttore; deve essere capace di vedere o percepire, *come un impulso immanente*, l’immagine globale dell’edificio, e particolarmente la *sua posizione e la sua sistemazione* nel processo costruttivo – e allora non vi sarebbe bisogno di norme e regolamenti da parte di un capo che dirige la gestione. Ciascun lavoratore s’identificherebbe in questo compito del suo destino, qualunque esso sia, e lo porterebbe a termine al meglio delle sue capacità. Adempirebbe al suo karma – ma non obbedirebbe a una legge impostagli da un Capo tonante, come viene raffigurato Geova in gran parte della Bibbia.

Alcuni degli studenti esclameranno che dharma in sanscrito significa legge. Sì, è così per la mente moderna (sia del 100 a.C. in India che ai giorni nostri); ma dharma significa anche “verità” e il suo primo significato essenziale era e rimane *la natura fondamentale di tutte le cose*. Quando gli hindu dicono che il dharma del fuoco è quello di bruciare, di sicuro non implicano che qualche Dio personale ha decretato che il Fuoco dovrà bruciare a suo piacimento oppure no! Bruciare è la natura fondamentale del fuoco, come per Arjuna, un appartenente alla Casta dei Guerrieri, è quella di combattere e annientare i nemici (*Bhagavad Gita*). Sono queste le loro rispettive funzioni o posizioni nel Processo del Mondo. Il fuoco non può aiutare bruciando; ma alla vigilia della battaglia, Arjuna, come ego, può avvertire, scoraggiato e al tempo stesso consapevole, che sta rinunciando alla sua funzione essenziale – tradendo così la sua natura fondamentale, la qualità e la forma del suo essere in quella particolare incarnazione.

Combattere è il temperamento congenito di Arjuna; egli è nato per questo. Quando combatte, non *obbedisce* a niente; eppure *tradisce* la sua natura fondamentale (quindi, il suo destino e la sua individualità) allorché, come ego, è sopraffatto da debolezza, smarrimento e dubbi. Krishna (il Dio incarnato) non gli ordina direttamente di combattere, come invece un vigile ordinerebbe a un automobilista di passare, o un agente fiscale esigerebbe una tassa sul fisco. Krishna semplicemente risveglia in lui la realizzazione del suo dharma, mostrandogli una visione del Tutto universale. Gli dèi che comandano o dettano messaggi non sono gli dèi superiori.

Oggi la scienza sta effettivamente confermando quest’idea del concetto di legge. Alcuni anni fa, in un articolo c’era scritto che Einstein, nel suo tentativo di formulare matematicamente una singola legge che avrebbe unificato tutte le leggi della natura, aveva realizzato che la si poteva esprimere più semplicemente affermando che ogni cosa tende a seguire il sentiero del minimo sforzo. Ma questa non è una “legge,” come non può essere definita una legge il *precetto inclusivo* che Gesù diede ai suoi discepoli: “Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi.” Nel piccolo libro *La Voce del Silenzio*, che H. P. Blavatsky trascrisse da antichi testi buddhisti, è scritto: “Compassione, la LEGGE delle Leggi.” Ma questa “LEGGE” (le maiuscole sono di H. P. B.) non è parimenti *una* legge!

Tali affermazioni presentano un concetto di ordine universale che trascende completamente tutti i normali significati che si possono attribuire al termine legge. Mostrano semplicemente questo: poiché le affermazioni riguardano esseri umani che sono prevalentemente degli ego gelosi delle loro prerogative e della loro peculiare capacità di fare la cosa sbagliata (la nostra cosiddetta preziosa libertà!) – questi ego devono essere portati al di là del livello di esistenza in cui agisce l'idea di legge, e ad un senso di realtà e verità in cui non sono più necessari sistemi di norme e regolamenti, perché la coscienza è irrevocabilmente e totalmente in sintonia con la Qualità essenziale del suo essere – il proprio dharma, la sua natura fondamentale.

Tuttavia, quest'identificazione dell'ego con il dharma e con l'essenziale verità di sé non può realizzarsi evadendo o ignorando la legge. Gautama il Buddha cercò, forse più di qualsiasi altra cosa, di liberare la coscienza dell'uomo dal senso d'obbedienza alle norme e ai regolamenti (caste, rituali, ecc.) che si supponeva fossero stati dati da Manu, il Grande Legislatore, che li ricevette dal suo Dio. Ma Gautama non insistette su una rigorosa osservanza del proprio “dharma;” egli fece di questo dharma un sostituto dell'idea del Dio personale, più o meno nello stesso senso in cui Thomas Paine, il “Padre della Democrazia,” disse: “In America la Legge è sovrana.”

Gli uomini vanno guidati passo per passo; ed è questo il motivo per cui la disciplina nei monasteri buddhisti, compresi quelli Zen, è molto rigida. Ma è una disciplina rigida tesa a “costringere” i monaci a superare all'unisono il significato globale delle leggi esterne, come pure a sradicare i bisogni e gli appetiti che alimentano l'ego. Si può superare il bisogno dell'obbedienza solo attraverso *un'implicita prontezza* ad obbedire. Allora, quando non vi è più alcun ostacolo dell'ego per un'obbedienza totale – e per l'umiltà o persino per l'umiliazione – quello che era ‘ego’ nella mente diventa una *chiara lente* che focalizza la qualità dell'Anima in azioni del destino, in cui l'individualità del dharma s'irradia come un potere trasformante ed illuminante.

Quindi lo stato di illusoria libertà dell'ego è sostituito da uno stato in cui l'azione giusta è inevitabile – giusta poiché esterna la soluzione adeguata al bisogno di ogni situazione plausibile. Questo stato di essere è uno stato di vigilanza e lucidità; l'azione necessaria è fatta coscientemente. A questo proposito, al polo opposto, anche l'azione tipicamente istintiva della creatura “naturale” compie l'azione giusta in qualche emergenza che appartiene a una particolare epoca e luogo, ma inconsciamente. L'animale è internamente costretto ad agire per istinto, ma non sa perché; anche il Saggio è stimolato interiormente a manifestare in azioni la qualità spirituale che egli focalizza nell'esistenza terrena, ma sa perché si comporta così – e fino a un determinato stadio di sviluppo, finché sia svanita ogni traccia del desiderio dell'ego, vi è ancora la possibilità che egli possa fallire e soccombere.

Allo stato tribale della società nella sua purezza originale – lo stato dell'Eden – l'uomo, quale riflesso passivo dell'innata armonia di una natura emanata divinamente, è costretto ad agire giustamente, ma così facendo non può aiutare. Anche nelle società tribali che sono venute dopo, chi fa parte di una tribù non può infrangere i *tabù*, che sono strutture inerenti al suo Inconscio collettivo, alle sue profondità psichiche completamente inibite. *I tabù non sono leggi*, non più di quanto si possa dire che stomaco, fegato e intestini, obbediscano alle leggi del metabolismo! È nella natura del membro di una tribù agire in modo tradizionale, perché egli è *psichicamente strutturato* ad agire così. Solo quando l'ego ottiene il potere e può sfidare la tradizione radicata della sua natura tribale, egli è un uomo libero – libero di agire, incurante di quella che è la sua natura fondamentale.

Dal punto di vista tribale, un tale ego è una cellula tumorale nel corpo della tribù, che deve essere spietatamente rimossa o distrutta. Ma con quest'atto d'indipendenza comincia una nuova fase dell'evoluzione umana. Gli “dèi” sono affrontati dai grandi “ribelli.” Zeus tiene testa a Prometeo

che ruba il fuoco divino per animare gli uomini con il seme divino della libertà e della volontà; e la reazione degli dèi è terribile.

Zeus-Jupiter “governa” il fegato, il crogiuolo alchemico del corpo umano; così il Karma di Prometeo è che il suo fegato sia periodicamente divorato da un avvoltoio. Egli deve restituire in sacrificio ciò che rubò; ma il suo dono fornì all’uomo il potenziale dell’autocoscienza, e l’autocoscienza richiede per il suo sviluppo lo stato di libertà, per volere ed agire come un sé indipendente – *spiritualmente cieco, sì, ma indipendente!* Alla fine, la cecità spirituale che Buddha chiamava Ignoranza o Maya, sarà guarita dalla compassione di coloro che, in un altro modo, sacrificano la loro pace affinché gli uomini possano vedere in piena coscienza e, vedendo, realizzino il loro dharma, identificandosi con esso in essenza e in azione.

Fino a quando si verificherà una tale situazione, è evidente che la società non può sopravvivere senza leggi; e le menti umane, ipnotizzate dal loro bisogno di leggi, proiettano quel bisogno sull’universo. Immaginano un universo di atomi materiali che hanno l’aspetto solido e rigido come li percepiscono gli ego. Quindi, anche questi atomi hanno bisogno di leggi che li tengano in ordine. Questo concetto di leggi rigide e di determinismo ora sta perdendo quota. Gli atomi non sono frammenti irriducibili di materiale solido e non agiscono nemmeno individualmente in modalità assolutamente prevedibili. Le rigide leggi causali della scienza del diciannovesimo secolo sono diventate la media statistica di questo secolo. Non esiste nessun Dio o Legge cosmica per costringere gli atomi a obbedire ai loro comandi, eppure, in qualche modo ancora poco chiaro, le stesse cose si equilibrano. I risultati statistici sono dipendenti e prevedibili, almeno nei limiti della percezione sensoriale umana. Ciò che li rende prevedibili, comunque, non può più essere definibile come legge.

“In principio” è emanata una soluzione dal Potenziale Infinito (che è la realtà suprema di quello che chiamiamo SPAZIO) per rispondere al bisogno di un ciclo in chiusura. Questa soluzione equilibra ed armonizza il bisogno, come il bisogno di una famiglia di avere una casa è soddisfatto o invalidato dal progetto che l’architetto ha fatto per la casa in cui vivrà la famiglia. Ogni bisogno è sempre e per sempre equilibrato da una soluzione, e il potere di questa *soluzione potenziale* è “spirito.” Lo Spirito è l’energia del potenziale infinito dello SPAZIO. Viviamo in un oceano senza fine di potenzialità. L’*attività* proteiforme di quest’oceano di potenzialità è spirito in manifestazione. Sperimentare questo potenziale sempre presente significa conoscere la Realtà; è percepire “l’Amore” infinito. Ma, essendo ciechi, noi possiamo solo pensare alle “leggi!”

Vi è solo un’unica Legge Suprema: *Ogni cosa è come il bisogno che l’armonia richiede. Ogni cosa agisce per soddisfare ciò che, al momento opportuno e al meglio della sua conoscenza, ritiene un bisogno necessario. Ogni cosa cerca di agire secondo la propria natura fondamentale.* Ogni altro sentiero d’azione incrementa il bisogno, perché intensifica la resistenza all’azione, e questo richiede uno sforzo e un impegno più grandi.

La natura dell’uomo, comunque, deve essere cosciente del *significato* dell’interazione ciclica e infinita del bisogno e della soluzione; perché solo così egli può essere ciò che essenzialmente è: un agente focalizzante del potere del Principio metacosmico dell’Esistenza Individuale, che ho chiamato semplicemente (a lettere maiuscole) UNO. Questo Principio o Essenza (le parole, ahimé, sono molto inadeguate!) è quello che sta alla radice del MOTO eterno e ciclico. Il MOTO eterno e ciclico anima sempre e dappertutto lo SPAZIO – e i risultati sono un’infinità di universi in cui l’individualizzazione produce bisogni fondamentali che traggono dal potenziale infinito dello SPAZIO continue ondate di spirito.

Sentire, percepire e sperimentare questa risposta immediata dello spirito al bisogno individuale, e diventare noi stessi canali o strumenti per l'emanazione di questa risposta dello spirito, significa realizzare la superficialità del concetto di legge. Ogni cosa è possibile se è richiesta da un bisogno essenziale.

Comunque, finché gli uomini si comportano, sentono e pensano come ego che non hanno il senso della potenzialità infinita, né la comprensione del quadro ciclico inteso come un tutto, né la consapevolezza della visione del Grande Architetto e della sua divina Mente formativa (da cui s'irradia la forma archetipica del ciclo del quale Egli è, all'origine, sorgente e Intelligenza dirigente) e nemmeno l'impulso verso l'armonia assoluta, tranne quando quest'ultima è debolmente riflessa sull'agitata superficie delle loro passioni, che essi chiamano amore – a questi ego le leggi devono apparire necessarie.

In verità, le leggi sono necessarie nelle società perennemente turbate da desideri caotici e dalla libera volontà dei nostri ego. È l'ego che richiede i re, e il suo karma esige tiranni e dittatori, generali e bombe atomiche, per essere manipolato fino a qualche *Götterdämmerung*⁵⁶ finale. È l'ego che ripone la sua fiducia nelle leggi, perché la sua vacillante fiducia deve essere sostenuta da qualcosa di inflessibile, immutabile, razionale, e mai stravolta da passioni o capricci: la legge. È l'ego che venera i legislatori, umani o divini, perché l'ombra di questa fiducia – la paura – deve aggrapparsi disperatamente ad un qualcosa di terribile eppure magnifico. Un modo che all'ego sembra “autorità,” ma, stando ai fatti, è solo un “potere dirigente.”

La creazione dell'universo da parte dell' "autorità" è quella creazione di cui parla il primo capitolo del *Genesi*. L'Autore è ELOHIM, che crea con la “Luce” le Idee essenziali dell'universo di cui Egli è il Seme unico. È una creazione in Armonia; la soluzione in sintonia con il bisogno dell' “Abisso,” del Caos. Ma, per contrasto, il secondo capitolo del *Genesi* parla di una “creazione secondaria” fatta da *un aspetto* dell'ELOHIM – “JH-VH Elohim” (Geova o Jahvè) che modella l'uomo dalla terra e dall'acqua, e poi anima con “il soffio di vita” la statua che Egli ha creato.” Questo creatore divino dell'uomo naturale è il padrone e il governatore del regno della vita (la biosfera); ed è da questo regno di fondamenta e forme che l'uomo deve emergere. Egli si trova di fronte ad un comando: “Tu non mangerai di quel frutto;” ma dove vi è *comando*, l'uomo deve infrangere l'ordine. Il comando e la violazione sono due facce della stessa medaglia; legge ed anarchia sono poli opposti *inseparabili*.

Voglio affermare ancora una volta che il regno della legge e dell'infrazione alla legge è il regno degli ego, su cui governa un Grande Ego. Che debba governare così è il Suo calvario e il Suo karma; Egli esegue il proprio compito cosmico di obbligare gli uomini a ribellarsi individualmente contro la Sua volontà, affinché – attraverso tragedie e prove che questo Grande Ego-Legislatore deve focalizzare su coloro che violano la legge – i ribelli possano *nel tempo* elevarsi da questo tragico regno di leggi e ottenere la possibile libertà di infrangerle.

Quando gli esseri umani si elevano tramite un simile processo, alla fine emergono nel regno della “creazione primaria” fatta da ELOHIM; essi hanno la visione del Tempio futuro com'è stato creato nella Mente di ELOHIM, il Grande Architetto. Attraverso una totale sintonizzazione e identificazione con la mente illuminata che rivela loro il proprio destino, il loro dharma, la verità di sé, essi *conoscono* in piena coscienza. Questo stato perfetto, completamente chiaro, senza ego, senza ostacoli, del compimento del dharma, è nirvana in azione, ed è esemplificato dal Buddha che, avendo sperimentato il nirvana, *ritornò* ad insegnare e a lavorare tra gli uomini per quarant'anni di una vita perfetta e illuminata.

⁵⁶ *Il crepuscolo degli dèi*, di R. Wagner – n. d. t

Avendo raggiunto questo stato, l'uomo non ha più bisogno di porre la sua fiducia nelle leggi della natura o del cosmo. Egli sperimenta una "Fede più grande" – la fede nell'inesauribile potenzialità dello SPAZIO e nell'onnipresente potenza dello spirito che tutto armonizza.

La fede minore nelle leggi appartiene all'ego, che cerca sempre di *usare* qualcosa a proprio vantaggio, per la sua sicurezza personale o la propria espansione. L'ego è come l'avvocato corporativo il cui lavoro è di essere al corrente di tutti i sistemi di norme e regolamenti imposti dallo Stato per obbligare il popolo alle superficialità di una società ordinata, in modo che egli possa trovare modi e mezzi sufficienti per eludere la legge.

I nostri moderni ingegneri sono semplicemente degli avvocati! Scoprono ciò che le leggi naturali permettono, in un margine di rischio più o meno sicuro; allora usano orgogliosamente la loro conoscenza delle leggi per riuscire nei loro scopi. Ma chiunque pensi di raggiungere i suoi scopi è ancora un ego. Chiunque "usi la legge" è ancora limitato al concetto di legge; egli è parzialmente imprigionato nel regno della legalità – sociale o cosmica. La sua fedeltà è diretta al regno dell'ego, della separatività e della paura – paura mascherata da vanagloriosa arroganza, strafottente ottimismo e orgoglio umano, o da una finta umiltà davanti al Grande Fratello o al "Dio geloso" che governa il mondo delle leggi.

Questa fiducia nelle leggi è invero una "fede minore" perché è una fiducia in qualche potere che, in ultima analisi, è sempre esterno al sé. Nel bambino, quando la sua fiducia cessa di essere una dipendenza del tutto inconscia e istintiva dalla madre, si trasforma in una fiducia condizionata alla sua capacità di poter avere dai genitori ciò che vuole se obbedisce abbastanza alle loro leggi, e di essere quindi in grado di infrangerle in modo sicuro, ricorrendo a lusinghe, preghiere o furbizie. Il bambino accetta la punizione come parte del patto. Bisogna rischiare oppure no, quando si tratta di un ego teso ad ottenere successo e piacere? Alcuni ego impetuosi si avventurano in rischi folli e audaci – sia che il rovescio karmico risulti inevitabile oppure no. Altri, di carattere più saggi e calcolatori, pianificano con chiarezza ciò che i militari e il nostro Dipartimento di Stato chiamano rischi calcolati. Ma non vi è grande differenza tra il folle e il saggio quando agiscono in termini di questa fede minore.

Tuttavia, una simile fede non deve essere certamente sminuita, poiché rappresenta una fase necessaria di sviluppo, proprio come fa l'ego. Ma oltre la coscienza accuratamente focalizzata dell'ego, e tesa verso una condizione di apertura a tutto ciò che può uscire dal flusso dell'oceano dell'Infinita Potenzialità, questa fede apparirebbe alla mente dell'ego esausto come uno stadio superiore dello sviluppo umano. Una fede più grande, una fede nello spirito che, in una sorta di sublime "automatismo," fornisce all'intera esistenza la risposta a tutti i bisogni essenziali, può albeggiare all'orizzonte della coscienza umana. Una tale fede è crucialmente necessaria quando l'uomo tende a uno stato trascendente di esistenza e di coscienza in cui egli diventa la verità vivente di sé.

"Apertura" qui non denota passività o medianità, o l'inevitabilità inconscia dell'istinto animale. Indica innanzitutto vigilanza e lucidità totale. Significa una valutazione imparziale del passato, un profondo senso storico dei processi ciclici, una mente disciplinata che può trasformarsi in una lente trasparente attraverso cui l'energia della Luce dello spirito può essere focalizzata in una rivelazione perfettamente piena di *significato*.

Ciò che sarà rivelato è il significato essenziale. La formulazione precisa e l'azione che l'individuo produrrà saranno "sue," ma non sue in termini di desideri dell'ego o capacità di usare abilmente la legge. Saranno "sue" nel senso del destino, dell'individualità o del dharma particolare che egli è essenzialmente – nel senso della sua natura fondamentale. Lo Spirito non *impone*, rivela; fa in modo

che la coscienza superiore e più profonda *veda*. Allora, la mente del percettore dà una forma al lampo della visione, nei termini di ciò che è necessario – necessario all'individuo o a coloro ai quali egli potrebbe essere utile condividendo quello che può essere comprensibile della visione.

Ahimè! Spesso accade qualcosa a chi ha avuto fugaci esperienze della fede più grande. Egli si trova a confronto con bisogni che sembrano cruciali e immediati, e la soluzione dello spirito non appare; la visione è chiusa; l'obiettivo della mente è arido di forme, simboli o significati. Allora l'individuo, in preda al panico, ricade ancora sulla sua vecchia fede minore, come fece Mosè quando colpì la roccia parecchie volte nella sua impazienza di trovare l'acqua così urgentemente necessaria. La paura risveglia la volontà dell'ego. L'impazienza per una soluzione – per un segno da Dio, direbbe il mistico cristiano – è così disperata, così emotiva, che la coscienza dell'individuo si rifugia nel vecchio mondo di norme e regolamenti. Lì *qualcuno* è sempre disponibile a rispondere al bisogno nelle modalità della mente legalista. Nel regno dell'ego vi è sempre qualche Grande Ego per imporre a te, il piccolo ego confuso, esattamente cosa fare o dire “per il meglio o per il peggio.”

Questo potrebbe essere necessario; la perdita di fede dell'individuo l'avrà reso necessario: quando la grande fede vacilla, è forse una buona cosa dipendere dalla fede minore. Ma, in definitiva, una crisi profonda, e anche una pausa, a volte possono essere meglio di una soluzione confortevole, o di un altro tipo di ortodossia che – pur essendo di temporaneo aiuto – confondono ancora di più la mente e la volontà.

Questo avviene quando si presenta la difficoltà di discernere come e dove aiutare. L'impazienza di “salvare” sia noi stessi che gli altri, può significare che l'aspirante salvatore conosce solo la fede minore. Può essere una piacevole attrattiva con cui l'ego maschera il suo reale desiderio di essere un Grande Fratello per qualche piccolo ego, *un'anima antica* pronta a prendersi cura di “chi è solo un principiante;” e spesso questo è il caso delle cosiddette organizzazioni occulte o religiose! Tuttavia, anche una sincera dipendenza da una fede più grande si può ritorcere a sua volta in una scusa “spirituale” per non aiutare chi chiede un aiuto indispensabile; può diventare una sorta di stanchezza dell'anima, o un estatico egoismo.

Nessuno è in grado di dire a un altro quale dovrebbe essere la sua fede. In verità, non vi è alcun problema su ciò che *dovrebbe essere*. Non vi è alcun ideale né sentiero assolutamente valido per noi. Tutto quello che possiamo fare è di esternare qualsiasi via sia stata rivelata da un'esperienza – o che è conosciuta attraverso una consapevolezza interiore di base – della nostra essenziale natura personale. Non vi è legge più grande della propria natura essenziale. Non vi è religione o sistema di leggi più grandi del dharma.

10. LA VIA TRANSPERSONALE DELL'AMORE

Tutti parlano d'amore, ma pochi sono lucidamente consapevoli delle elevate possibilità dell'amore tra uomo e donna! Vi sono parecchi tipi d'amore; ma dovremmo almeno distinguere due livelli primari in cui oggi l'amore può agire. Può agire come una compulsione biologica, sociale e psicologica, oppure come un potere acquisito, focalizzato e trasfigurato, usato dalle personalità mature al servizio di un proposito superpersonale liberamente accettato. Quando un uomo e una donna cominciano ad incontrarsi e a valutarsi l'un l'altra alla luce di nuovi ideali di mascolinità e femminilità, quando il loro senso di partecipazione propositiva e produttiva nel Tutto sociale e universale aumenta d'intensità ed inclusività, l'amore che dà sostanza e fuoco alla loro unione deve per forza assumere un nuovo carattere, una nuova qualità. Oggi, questa qualità andrebbe compresa e definita chiaramente e vitalmente, globalmente e in maniera il più possibile convincente, perché dal suo sviluppo e dalla sua manifestazione generale nella Nuova Era dipenderà la qualità fondamentale di tutte le relazioni fondamentali dell'umanità, delle unioni e degli scambi sociali, della cultura e dell'educazione. *La qualità essenziale di ogni società umana deriva dalla qualità dell'amore che unisce i suoi uomini e le sue donne.*

Quando la legge tribale opera con una forza istintiva incontrastata, in quanto nei membri di una tribù non vi è nessuna individualità ancora sviluppata per ostacolarla – l'unione tra uomo e donna è completamente condizionata da scopi bioculturali. L'uomo coltiva il suolo ed è felice per la sensazione di rilassamento muscolare dell'energia e per il lavoro che dà i suoi frutti. L'uomo "gestisce" nello stesso modo la natura terrena della donna, e si appaga nel rilassamento sessuale e nei suoi figli. È profondamente attaccato alla sostanza procreatrice che egli feconda con il seme – sia la scura zolla che il corpo vibrante. Quest'attaccamento è funzionale ed istintivo, ha radici profonde nell'inconscio collettivo di tutti gli esseri umani. È una forza compulsiva che agisce ad un livello in cui non vi è libertà di decisione o scelta, nessuna personalità. È, tuttavia, una forza produttiva. Il suo unico scopo è lo sviluppo il più possibile completo del seme e della sostanza, e su un altro versante, dell'evoluzione sociale, di merce usabile e di prodotti culturali.

Quando gli ideali trascendenti cominciano ad imporsi con forza sugli scopi della produttività biologica e culturale, e alla fine cercano di ridurla a una semplice valutazione – quando l'intensità devozionale del mistico o del santo si nutre di ascetismo e di estasi metafisiche o martirio – allora emerge un nuovo tipo d'amore al quale si dà un valore "spirituale." Tuttavia un amore simile rimane essenzialmente un tipo compulsivo di emozione, anche se è l'amore per Dio o per qualche persona o qualche immagine che sono state deificate. La passione per il trascendente può essere sia una forza tirannica che una brama di sesso; le sue radici sono profondamente immerse nell'inconscio e nel fato. Le foglie verdi di una pianta sono attratte irresistibilmente dalla luce del sole ("l'eliotropismo" – da *helios*, sole, e *trope*, orientare) in modo che possano compiere la loro funzione vitale di fotosintesi (la trasformazione, sotto l'impatto dei raggi solari, del biossido di carbonio dell'aria e dell'acqua in zuccheri e amidi). In modo simile, il mistico dirige la sua natura devozionale verso un'immagine trascendente nel "teotropismo" di un amore che aspira a catturare il fulgore della divinità, e a fissarlo nella "sostanza-foglia" di un'umanità collettivamente ancora molto lontana dalla condizione di una matura "personalità-seme."

Quando, in un periodo successivo, si afferma la tendenza verso l'individualismo, quando l'intelletto razionale, con la sua prospettiva analitica, atomizza la società e isola ciascun ego dagli altri ego; quando, come risultato, i complessi personali, paure e desideri passionali verso qualche esperienza di unione con altri – e quindi la perdita di sé – tormentano l'anima turbata, si sviluppa un nuovo tipo d'amore compulsivo. È un amore basato sul vuoto psicologico e sul bisogno. È

l'amore dei romantici, l'amore degli ego adolescenziali spaventati dalla responsabilità di un'individualità cosciente e produttiva. È l' "erotropismo" delle personalità insicure che cercano di scaldarsi al fuoco dell'Eros universalizzato e spersonalizzato, o di esserne consumate. Il proposito iniziale di questo tipo d'amore è di stimolare all'attività l'essenza dell'anima, per liberare il fuoco delle emozioni, per trafiggere come un fulmine l'inerzia della carne e della psiche inconsciamente legate alla terra. Vibrare, sentirsi vivi e in una condizione di emotività interiore, in uno stato ardente: questi sono i bisogni del tipo adolescenziale di personalità, proprio come lo è il bisogno dell'anima vergine del devoto e del mistico di sperimentare l'estasi dell'amore divino, lo stato incandescente della sottomissione del sé all'afflusso dell'essenza della luce universale.

In entrambi i casi, il proposito dell'amore è perduto nel brivido o estasi dell'esperienza d'amore. Chi vi partecipa è interiormente dominato dal fuoco tormentoso o dalla luce accecante di un simile amore. Di una scelta consapevole non vi è assolutamente niente. L'individuo è *innamorato* dell'amore. Egli non compie coscientemente azioni d'amore per un altro essere, né insieme ad esso – che sia un essere umano o divino. Egli non condivide, deliberatamente e di proposito, la sua pienezza con un altro essere, semplicemente perché non è ancora una personalità matura, perché il suo amore è condizionato da lacune e da schiavitù. È un tentativo appassionato ed irrazionale di compensare un'egocentricità giovanile che in seguito si è cristallizzata, di bruciare le strutture vincolanti dell'ego individuale, di diventare libero da se stesso e uno con tutta la vita e, prima di tutto, uno con l'essere che ama. In alcuni casi è una ribellione violenta delle creature umane che cercano di affermare i loro ego individuali contro i tabù della vita tribale o contro le tradizioni, le obbedienze e le mistificazioni della società.

In ogni caso, quest'amore, che è della natura del fuoco, cerca di liberarsi e rinascere in un ambito più ampio di potere ed azione. Quest'amore distrugge limiti e schiavitù, è una forza rivoluzionaria, un fervore emotivo che anela a regni trascendentali. Così, è in netto contrasto con l'amore tribale di uomini e donne, che è lo splendore che circonda il lavoro condiviso, il profumo naturale di una realizzazione comune in senso istintivo-culturale, il sentimento di una partecipazione unitaria a un organismo collettivo, la cui legge strutturale è indiscussa e non è mai sentita come un vincolo. Quest'amore biologico-sociale è un'espressione della volontà di incrementare la produttività. Serve e glorifica il seme. L'amore del mistico cristiano, o di Tristano e Isotta, o di Dante e Beatrice, è un fuoco ardente che agita, travolge, e trasfigura – o fa impazzire – uomini e donne che desiderano la libertà dall'ego e dalle regole sociali, anelando al mare infinito della "coscienza cosmica."

Il fuoco di quest'amore, nella maggior parte dei casi, proviene dal sesso; ma qui il sesso non deve essere inteso in termini di funzioni che producono il seme, e nemmeno come l'emanazione di un potere basilare, elettromagnetico nella sua essenza e con sfumature psichiche molto forti. Non è il sesso che ha lo scopo di creare una progenie (sesso procreativo), ma l'unione sessuale come un mezzo per superare la differenziazione e lo stato polarizzato, per stimolare nell'anima la volontà di fondersi in un'altra anima vincendo la separatività individuale, l'isolamento personale e la solitudine. Sotto il "calore" psichico che divampa, prodotto da quest'amore sessuale ma non procreativo, i modelli molecolari e atomici dell'individualità diventano profondamente alterati. La personalità può diventare "ionizzata," spogliata degli inessenziali, libera di unirsi in estasi con altri individui sotto il potere compulsivo delle energie che si riversano dalla radice comune in cui tutti gli uomini sono legati da un'unità *inconscia*.

Quest'ego trascendente e l'amore che cancella la differenza, quando sono finalmente dissociati dall'ultimo pensiero di sesso, possono essere interpretati e sperimentati come l'impulso all'unione con l'Uno, o, attraverso un uno, con il Tutto. L'amante trascendente può cercare l'unione interiore con Dio, o una comunione manifestata esteriormente con l'umanità. Ma, quando questa ricerca arriva alla sua meta, deve sempre concentrarsi sul tipo di vita esemplificato da un Buddha o da un

Cristo. Chi è diventato uno con Dio deve assumersi gli oneri spirituali di un'umanità sviata e vincolata alla terra. Deve sempre sforzarsi a trasformare la non-coscienza e le oscure compulsioni dell'istinto in un'illuminazione cosciente. Deve manifestare la radiosa carità che trasfigura il servizio ai poveri o agli umiliati in un atto d'amore per tutta l'umanità.

Quest'amore compassionevole non produce il seme; ma gradualmente libera tutta l'umanità dai limiti del concetto di separatività e dell'apparente inevitabilità di conflitti e guerre. È un potere unificante. Integra le realtà essenziali di individui, gruppi e nazioni, consumando nel suo fuoco gli inessenziali che producono divisioni e odio. Quest'amore cerca di ricostituire, a livello cosciente di personalità mature, l'inconscia unità primordiale dello stato tribale, e di ricostruirla nella sua totale inclusività. L'unanimità tribale escludeva tutte le altre tribù; ma l'amore trascendente si eleva su tutti i limiti, su tutte le culture e dottrine. La sua meta è il "Mondo Unico" di un'umanità veramente organizzata e globale. In questa meta, un tale potere si ritrova ad essere un partner della scienza e della tecnologia di oggi, grazie alle quali l'unità del mondo è divenuta un fatto reale, sperimentabile concretamente, che nessun uomo onesto e intelligente può ignorare.

La scienza, nei suoi tentativi multipersonali e cooperativistici di fondare un corpo di verità accettabili da tutti gli uomini perché auto-evidenti, è come l'amore trascendente che supera le rigide barriere con cui le culture tradizionali, le religioni istituzionalizzate, e l'orgoglio razziale, hanno intrappolato le collettività umane differenziate. Le tecniche scientifiche, se fossero trattate spiritualmente, potrebbero costruire gli strumenti comuni richiesti per una reciproca comprensione e un interscambio personale su vasta scala. La scienza libera anche il fuoco, il fuoco nell'atomo, che potrebbe stabilire il fondamento necessario per l'integrazione di tutti i popoli. E se l'energia atomica può potenzialmente distruggere le strutture antiquate e il nazionalismo regressivo, così è l'amore, che è un fuoco che consuma, una forza iconoclastica che brucia le cristallizzazioni personali e gli scopi resi obsoleti dalla spinta creativa del domani. Finché l'uomo non è si è stabilizzato individualmente e collettivamente sul piano dell'intelligenza cosciente e della reattività matura ai principi universali creativi; finché l'uomo non ha raggiunto lo status spirituale possibile solo a una persona veramente individualizzata, deve esserci la distruzione tramite il fuoco; devono esserci trascendenza e superamento.

Verrà comunque il giorno in cui finalmente l'amore ancora una volta agirà al servizio della produttività: produttività non più condizionata da un'ossessione istintiva ed inconscia, che non sarà più di carattere biologico e tribale – ma sarà invece la coproduttività di persone mature attraverso le quali *agisce* Dio in qualità di Creatore Universale. Il tipo di "seme" che questa coproduttività cerca di sviluppare con un tipo di coltivazione che trascende la terra, è un tipo ideo-spirituale o, simbolicamente parlando, "celestiale," di seme: il seme dell'immortalità personale dell'uomo, come pure il seme di una nuova cultura fondata nella pienezza dell'interscambio cosciente dell'uomo.

La coproduttività delle persone mature attraverso le quali *agisce* Dio – Dio, il Creatore Universale: queste due espressioni costituiscono l'unico fondamento sul quale si può sviluppare una nuova immagine dell'amore, che la nostra moderna umanità ha bisogno di vedere così vivamente esteriorizzato nella fabbrica dei suoi matrimoni e di tutte le attività sociali che uniscono uomini e donne come compartecipi e, potenzialmente, come "compagni." Queste espressioni possono avere una risonanza mistica che agli intellettuali moderni di entrambi i sessi le fa apparire strane ed elusive, o prive di significato, pur riferendosi alle realtà più profonde dell'amore e della coscienza. Chiunque, uomo o donna, può afferrare il significato di queste realtà, chiunque abbia rinunciato a fidarsi delle superficialità dell'idealismo trascendente di una società che desidera la pienezza della vita mentre, al tempo stesso, ostacola il flusso del potere e della visione, che è l'unico in grado di dare all'uomo appagamento, pace, e un senso di partecipazione ai valori immortali.

La coproditività delle persone mature si realizza quando uomo e donna, in qualità di persone individuali, si uniscono per realizzare deliberatamente le attività produttive, in piena collaborazione cosciente e amore. Questa produzione viene dalla personalità, poiché la produzione istintiva ed inconscia dell'uomo e della donna vincolati ai modelli biopsichici di condotta e sentimento – o incontrollatamente guidati dalla loro brama di trascendere e negare questi modelli – è una produzione che *tende* all'eventuale raggiungimento della personalità matura. Lo stato di una personalità veramente matura, comunque, non si realizza fino a quando la persona individualizzata sia capace di decontrarre quello che C. G. Jung chiamava “il crampo nella coscienza,” e accettare un modo transpersonale di vita; se la singola persona, uomo o donna, non rallenta la tensione di un ego ossessionato dalla preoccupazione di mantenere rigidamente la sua struttura, si ritroverà completamente chiusa a qualsiasi influsso di potere.

Una personalità veramente matura agisce nella struttura basilare di un ego rilassato. Il centro di quest'ego rilassato è sollecitamente capace di aprirsi al fluire dell'energia universale e delle realizzazioni ideo-spirituali. In un altro senso, è come una lente attraverso la quale le grandi ondate della mente universale sono portate a focalizzare e a dare una *forma operativa* di idee e parole, come pure di immagini e simboli emotivi. La prima alternativa – *il centro aperto* – se non è presa troppo alla lettera, rappresenta ciò che il modo trans personale, a livello archetipico, significa per una donna che sia una persona coscientemente individualizzata. La seconda alternativa – la lente cristallina – fornisce una chiave fondamentale alla natura interiore dell'uomo che ha raggiunto un eguale livello di sviluppo. In entrambi i casi, il fatto essenziale è che lo spirito universale può agire *attraverso* l'ego individuale, permeando l'intero organismo della personalità con il proposito e il potere di Dio.

Attraverso la “lente cristallina” nel profondo del cuore dell'uomo, il proposito di Dio è focalizzato come un'idea formulata, una struttura operativa (progetto e calendario di lavoro). Attraverso il “centro aperto” nel cuore della personalità cosciente e individualizzata della donna confluisce la potente ondata dello Spirito Santo. Come l'uomo e la donna uniscono i loro esseri nel rituale di un amore transpersonale che include tutto coscientemente, così l'emanazione bipolare del Divino diventa un atto di potere concretamente creativo e trasformante. Questo *si compie* attraverso l'amore fra uomo e donna. Quest'amore è coscientemente coproditivo – non è compulsivo o inconsapevole. Non è radicato nell'istinto biopsichico. È invece una risposta deliberata al bisogno dell'umanità, *qualunque possa essere questo bisogno*.

A livello biopsichico, maschio e femmina sono uniti insieme, sotto la spinta ripetitiva dell'istinto, per fornire una mediazione bipolare attraverso la quale la vita possa operare. In questo tipo d'unione, uomo e donna agiscono come *portatori di ovulo e sperma* – non come persone individuali; anche quando l'atto puramente istintivo sviluppa potenti sfumature di sentimenti, di emozioni e ideali personalizzati; anche quando l'amore passionale irrompe dalla fornace dell'eccitazione sessuale come una fiamma che tutto consuma, e cerca di negare la sua origine biologica; anche quando, tranne che non venga bloccato artificialmente, l'incontro tra sperma ed ovulo avviene sotto il controllo della vita umana impersonale che anima la nostra specie e ne assicura la perpetuazione, a dispetto dei desideri personali umani o di progetti superficiali. La Vita è l'Attore che si serve di uomini e donne ignari dei suoi piani.

Quando uomini e donne sono in grado di procedere a livello ideo-spirituale, la vita è inseminata dal divino Spirito creativo. Questo Spirito divino agisce nell'uomo e nella donna consacrati e attraverso di loro, che coscientemente e con decisione uniscono i loro esseri affinché il bisogno umano sia esaudito e le loro condivisioni volontariamente assunte nel grande proposito planetario si realizzino pienamente. Nell'atto creativo dello Spirito, *tramite* l'uomo e la donna, l'amore raggiunge l'espressione più perfetta. È, quindi, la divinità in azione. Dio è amore – amore non inteso come un

sentimento vagamente idealistico o un sentimento di unità, oppure come una passione intensa e ardente che anela ad un' irraggiungibile estasi di oblio di se stessi e beatitudine trascendente, ma amore inteso come una risposta al bisogno del mondo.

Lo Spirito, ripeto, è sempre una risposta creativa al bisogno del mondo. La Creazione non è un "gioco" – come avrebbero voluto farci credere i filosofi hindu che cercavano di reagire contro il funzionalismo e il totalitarismo della società Brahmanica. La Creazione è la risposta di Dio a un mondo nel caos, al bisogno di ciò che è venuto a sperimentare la totale disintegrazione e l'atomizzazione della materia non completamente illuminata dallo Spirito. La Creazione è un'incessante ricostituzione dell'Armonia universale. È un atto di Ideazione integrativa da parte dell'Intelligenza divina che è Armonia assoluta.

L'uomo e la donna possono coscientemente partecipare a questo rinnovato atto della Creazione divina e all'intera produttività della loro umanità globale. Possono farlo in maniera incompleta, come personalità singole, perché in ogni singola persona è latente l'intero universo e la piena essenza della divinità. Tuttavia, per portare ciò che è latente e solo potenziale a una condizione di totale realizzazione e completa efficienza, la singola persona deve raggiungere, oltre le barriere del suo ego, coloro con i quali, in interdipendenza e comune consacrazione, può celebrare il rituale dello Spirito. L'uomo tende verso la donna, e la donna verso l'uomo. Ed entrambi possono riconoscersi come membri di una grande Compagnia di persone consacrate che insieme stanno costruendo, fuori dalla radice dell'umanità collettiva, il Seme ultimo e globale: l'Uomo. Il proposito creativo di Dio verso l'umanità di questa terra si è completato. In quell'Uomo bipolare, il Verbo divino che era "in principio" si è totalmente concretizzato, e il potere della Natura divina si è concentrato; come nel seme, la struttura archetipica e la potenza della vita si sono unite.

11. RIPOTENZIALITÀ E STATO VERGINE

Nei due stati di energia della fisica bisogna considerare l'energia potenziale e l'energia cinetica. L'energia è definita come “la capacità di completare il lavoro.” Più generalmente, è la capacità di agire. Non può esserci nessuna attività senza un'emanazione di energia, ma quest'emanazione può avvenire a parecchi livelli d'esistenza. Esistere significa usare energia. L'energia utilizzata è energia cinetica, sia a livello cosmico che biologico. Ogni ciclo d'esistenza comincia con un'emanazione di energia che si dispiega quando l'energia potenziale diventa energia cinetica.

Una molla caricata, una pietra in equilibrio sulla sommità di un muro alto, hanno energia potenziale. Hanno una capacità *latente* di produrre attività: la molla, scattando; la pietra, cadendo. Un seme, durante i mesi invernali, ha energia potenziale. Quando arriva la primavera, è stimolato all'attività; la potenzialità latente di svilupparsi come pianta si manifesta in un'emanazione di energia biologica. Lo spuntare della radichetta e del germe dà inizio al ciclo annuale di esistenza per quella pianta.

Se tentiamo di immaginare l'inizio di un universo nel modo più metafisico possibile per la mente umana, possiamo dire che quest'universo emerge nella vita esistenziale quando l'energia cosmica, che stimola il primo tipo di materiale a manifestarsi successivamente come stelle e galassie, passa dallo stato di *potenzialità metacosmica* a quello di *realtà cosmica*. Come avvenga un passaggio del genere è un grande enigma. La mente religiosa risolve da sola quest'enigma parlando di un Atto Creativo di Dio: “Sia la Luce!” Ma il problema è semplicemente spostato al bisogno di chiarire cosa s'intenda per “Dio.”

Questa raffigurazione di Dio, il Creatore, comunque possa essere immaginata dalla mente umana, deve includere una portentosa riserva di energia potenziale. Dio, in qualità di Motore Primo – se egli è “l'Uno senza un Secondo” – deve essere, o contenere, l'energia potenziale su scala metacosmica. Stando così le cose, potremmo semplicemente dire che l'inizio di ogni universo costituisce l'emergere di un'ondata d'energia cinetica fuori dalla vasta riserva di potenziale energia metacosmica. Questa riserva cosmica di energia potenziale può essere significativamente simboleggiata come un *Oceano infinito di potenzialità*.

Dobbiamo comunque valutare con molta attenzione il modo in cui – coscientemente o inconsciamente – la nostra mente immagina lo stato di potenzialità a livello metacosmico. Quando parliamo di energia potenziale in un seme sepolto nel terreno invernale, parliamo di qualcosa di concreto e tangibile, un seme che serve come ricettacolo di base per l'energia potenziale. Il seme esiste oggettivamente, anche se in una condizione di latenza biologica. Ma quando tentiamo di pensare a un oceano metacosmico di potenzialità, dobbiamo in qualche modo trascendere il nostro concetto di esistenza (dal latino *ex-sistere, essere fuori da*). La potenzialità non “esiste” – la latenza non è esistenza – ma non dovrebbe nemmeno essere chiamata non-esistenza. È la possibilità dell'esistenza; e possiamo a ragione postulare che qualunque cosa avrà la possibilità di *esistere* in qualche periodo, o che *esiste* in qualche dimensione o regione dello spazio infinito. In una ghianda è inerente una possibilità molto limitata e chiaramente definibile d'esistenza – un'esistenza come quercia. Ma “essere inerente” non è la stessa cosa di “esistere.” Dovremmo dire che la potenzialità di esistere come quercia è *insita* nella ghianda. Lo stato potenziale è uno stato di “inesistenza,” non di esistenza o non-esistenza.

La cosmologia hindu parla di periodi durante i quali Brahman si manifesta come cosmo, e periodi di non-manifestazione – *manvantara* e *pralaya*. In senso più popolare e antropomorfo, si fa menzione dell' “espirazione e dell'inspirazione” di Brahma, il Dio Creatore. Ma il concetto di non-

manifestazione (pralaya) è di solito formulato in termini di affermazione negativa. È simboleggiato come la negazione di ogni cosa e di ogni valore che associamo all'esistenza nel nostro mondo dualistico. “Non questo, non quello” – un vuoto, una tenebra totale. Poiché viviamo in un mondo pieno di una molteplicità di entità in uno stato di costante cambiamento e trasformazione, dobbiamo sopporre la non-molteplicità nello stato della non-manifestazione; in questo stato prevale l'unità. Tutto in uno, in uno stato di non-manifestazione; in questo stato prevale l'unità. Tutto è uno in una condizione senza tempo, e lo spazio è ridotto a un punto senza dimensioni – una condizione di pura soggettività.

Ma se lo stato di non-manifestazione implica l'unità, non dovremmo parlare di unità assoluta, poiché il concetto di unità assoluta esclude la possibilità di molteplicità o anche di dualità. E il fatto stesso che io stia pensando e scrivendo implica dualità. Ogni cosa può essere raccolta nel Brahman immanifestato durante lo stato pralaya, ma il desiderio dell'eventuale manifestazione deve rimanere nell'Uno, almeno come possibilità; diversamente non potrebbe esserci alcun universo.

La confusione deriva dal significato ambiguo del termine unità. Quando si parla di “unità nella diversità,” per unità s'intende effettivamente integrazione o globalità; diverse entità realizzano di essere parte di un Uno originario, o perlomeno che sono emerse da Esso, nel quale alla fine devono essere riassorbite o reintegrate. Sri Sankaracharya, il grande filosofo hindu che i suoi discepoli consideravano un Avatar maggiore, molto tempo prima di fondare il suo sistema Adwaita, parlava della Realtà suprema (*a-dwaita*), e in quest'affermazione egli seguiva l'antica tradizione che aveva lo scopo essenziale di stimolare gli esseri umani a liberarsi dalle alternanze dualistiche tra piacere e dolore, e dalla dipendenza dai poteri esteriori della vita (istinti, desideri di espansione, passioni) che agiscono compulsivamente a ritmo polare (quindi dualistico). La filosofia hindu, anche al livello apparentemente più metafisico, ha uno scopo molto importante. Intende soprattutto mostrare agli uomini come fare il *prossimo passo* nello sviluppo della loro coscienza, e *trascendere* così lo stato esistenziale in cui vivono.

Il non-dualismo è un mezzo concettuale di trascendere l'attaccamento alla forza della vita e al processo della mente che serve come base alle strutture dell'ego. Cerca di ottenere questo risultato pratico svalutando tutto ciò che appartiene al mondo dell'esistenza e alle sue miriadi di attrattive – presentandole perciò come mere illusioni, il prodotto dell'ignoranza. Ciò che veramente è assoluto è il carattere di questa svalutazione, cioè il ripudio di tutti gli aspetti dell'esistenza; ed ha portato milioni di hindu a cercare un'evasione dall'esistenza – rifugiandosi in una condizione di pura soggettività, dalla quale – come credono – non vi sarebbe più ritorno.

Ma vi è sempre ritorno, come ha dimostrato chiaramente Gautama il Buddha nella sua vita – un ritorno mosso dalla *compassione*. Vi è il ritorno periodico, però quella che ritorna potrebbe essere un'entità la cui coscienza si è trasfigurata e che non è più solo una parte del Tutto cosmico, ma è il Tutto focalizzato attraverso di essa, perché compia azioni universali e di amore compassionevole.

Per dirla in modo diverso, potenzialità e realizzazione sono i due poli di “Quello” che le include entrambe – un po' come, nella filosofia cinese, Tao include i due principi Yang e Yin. Questi principi a loro volta si alternano. Se li consideriamo in termini di realtà esistenzialmente oggettiva, li associamo con le polarità della vita, maschio e femmina, luce e tenebre, espansione e contrazione. Ma pensiamo anche a questi due principi in termini di realizzazione e potenzialità, in modo tale da far emergere un'immagine diversa del mondo, che si presenta con due *tendenze* fondamentali: la tendenza verso una realizzazione sempre più oggettiva e concreta, e la tendenza verso la ripotenzialità, che rappresenta così un tentativo di trasformare ogni forma dell'esistenza dettagliata o individualizzata, affinché diventi più inclusiva, aperta ancora di più ad un flusso di nuove

possibilità, e più capace di ricominciare attraverso nuove creatività, cioè originando e/o trasformando le azioni.

Da questo punto di vista, l' "illusione" che i filosofi hindu associano all'esistenza stessa dovrebbe essere relazionata solo al carattere inerte della maggior parte delle sue forme. *Le forme devono esserci*, a qualsiasi livello si possano pensare – che siano corpi fisici, strutture psichiche, risposte a sensazioni, concetti mentali, o esistenze cosmiche. L'esistenza è uno stato in cui l'energia cinetica agisce all'interno di qualche tipo di campo, avendo ogni campo esistenziale dei limiti più o meno definiti e un ritmo caratteristico di funzioni (o "tonalità"). Ogni emanazione d'energia avviene in "quanti," e questo "pacchetto di energia" si manifesta concretamente come una forma o struttura – come un'entità (idee e prodotti strutturali dell'attività mentale sono anche entità a livello mentale). Ogni entità occupa qualche tipo di spazio dimensionale, e l'energia che scaturisce attraverso di essa si esaurirà secondo un programma di tempo più o meno determinato. Ha un carattere specifico o individuale e, nei limiti, qualche sorta di coscienza. Ha un proposito cosmico o funzione, un dharma o "destino."

La maggior parte delle forme d'esistenza passano attraverso un programma di trasformazione completa, e il programma è piuttosto rigido. Resistono al cambiamento radicale che altererebbe il loro carattere naturale e la loro funzione in un ambiente ben definito. Quando questa funzione raggiunge la sua normale capacità operativa – vale a dire, quando il processo di realizzazione di quest'aspetto molto limitato della potenzialità emanata alla nascita dell'universo ha raggiunto il suo apice – sopravvengono degenerazione e sclerosi, portando alla morte.

La morte segna semplicemente il trionfo della tendenza verso la potenzialità, perché la morte dell'organismo formato libera l'energia potenziale della sostanza del suo corpo in un immenso oceano di potenzialità. Quest'energia è emanata verso un nuovo inizio più o meno lontano, quando verrà qualche futura "primavera." Nel regno vegetale quest'energia è emanata sia come seme sia come foglie che cadono e che saranno l'humus per il germe futuro.

Quando viene raggiunto il regno umano, si sviluppa lentamente una nuova situazione. L'uomo acquisisce la coscienza riflessiva, una coscienza focalizzata su un "Io" soggettivamente consapevole di essere sia un centro che una coscienza. Ogni organismo vivente è un tutto, un campo limitato di attività; ma, pur avendo un centro di vita, questo non è un centro individualizzato di coscienza, un Sé. La forma dell'entità caratterizza una *specie* di vita, non un centro individuale della coscienza dell'Io.

Questa è un'enorme differenza. Implica che nell'uomo la tendenza verso la materialità e l'oggettività ha raggiunto un punto in cui è sempre più pervasa dalla tendenza opposta verso la ripotenzialità e la soggettività. La presenza dell'uomo annuncia la vicinanza del punto equinoziale simbolico, così come all'equinozio il giorno e la notte sono della stessa durata. Nell'uomo, la materialità e l'oggettività si avvicinano a una condizione di equilibrio, quindi l'uomo ha la capacità, almeno a livello latente, di ripotenziare la sua coscienza, e, in qualche misura, il suo organismo fisico. Anche quando quest'organismo non può essere più rinnovato, la morte diventa un atto cosciente e deliberato di ripotenzialità. Può essere un'entrata cosciente in un regno di relativa non-manifestazione e soggettività, in cui la potenzialità ha vinto sulla materialità. Può segnare l'inizio di uno stato embrionale a livello della coscienza della mente. In quello stato si può sperimentare soggettivamente un mutamento ugualmente cosciente, polarizzato verso una nuova nascita, un nuovo inizio.

Può essere così, ma non è necessario, e forse raramente lo è. La maggior parte degli esseri umani agisce soprattutto a livello di energie biologiche e delle loro sfumature psichiche. Poiché la

coscienza dei loro Io s'identifica per lo più con varie funzione del corpo, racchiuse in forme socio-culturali e focalizzate nell'ego (un composto socio-biologico che la gente considera il proprio "Io-me-stesso") – questa coscienza non è più capace d'immaginare appieno nuovi inizi. Ha perduto ciò che potremmo chiamare "originabilità" – l'abilità di immaginare e quindi di compiere azioni che possono causare nuovi sviluppi – azioni che trasmettono nuove potenzialità non strettamente implicite nella nascita di una persona, e specialmente che non siano definite dai limiti dall'ascendenza fisica e dall'ambiente socio-geografico.

Per avere una visuale di queste nuove possibilità, un uomo non deve pensare all'esistenza stessa come un'illusione; e mentre il termine hindu *maya* di solito è tradotto "illusione," Maya era anche il nome della madre di Gautama il Buddha. L'esistenza a livello umano implica la possibilità di nascere al di là di esso e di trascendere il suo fato, come fece il Buddha. E la parola "fato" si riferisce semplicemente all'inerzia delle forme esistenziali e all'entropia delle energie che operano attraverso tutte le forme biologico-emozionali del vivere, socio-culturali, e controllate dall'ego. La condizione umana così tragicamente descritta dagli uomini interiormente sconfitti di una civiltà imbavagliata da istituzioni inerti e da paure, è effettivamente una condizione che permette un rinnovamento personale *cosciente e deliberato attraverso la creazione di forme sempre nuove*, o perlomeno attraverso una modifica radicale, un'espansione, e il ricambio della forma di un'individualità che rifiuta di piegarsi alle pressioni del passato e accetta la sconfitta.

Come possiamo effettuare questo rinnovamento, questa ripotenzialità o un nuovo inizio creativo? La prima condizione è credere nella sua possibilità; poi, avere il coraggio di aprirsi a nuove immagini che possano nascere dal centro più profondo dell'essere. Attraverso quel centro può emergere un nuovo flusso di potenzialità nella coscienza della mente esistenziale.

La convinzione nella possibilità di ricominciare o rinascere deve evidentemente assumere una forma consone alle convinzioni metafisiche o religiose dell'individuo. Il modo in cui il processo di ripotenzialità è descritto, e l'uso dei nomi e dei simboli usati in questo schema, variano, ma ciò che è essenzialmente sperimentato è una sintonizzazione della coscienza con "Quello" che per la mente rappresenta una potenzialità infinita di tipi di esistenza finora sconosciuti – cosmici, spirituali, psichici, cellulari, o molecolari, poiché questi tipi possono accordarsi al livello in cui agisce la coscienza.

Se un uomo crede totalmente nella validità delle grandi immagini della tradizione cristiana, indubbiamente tende a crearsi un Dio personale e onnipotente, dispensatore d'amore. Crede, come affermano i Vangeli, che "Per Dio tutte le cose sono possibili." E crede pure nell'immenso potere della "Grazia" di Dio. Dobbiamo credere senza ombra di dubbio che nella nostra vita Dio è una Presenza costante, consapevole dei nostri bisogni e pronto ad aiutare la nostra emancipazione o redenzione dalle alternanze dualistiche, le paure e le passioni della nostra esistenza biologica ed egocentrica. Dobbiamo quindi essere aperti all'idea che sia Lui a indicarci il nuovo obiettivo, il percorso vibrante della vita che segue la nostra rinascita.

Questa Grazia divina ci dà il potere di neutralizzare le tendenze karmiche del nostro passato – i residui delle cose incompiute dei cicli passati e le impressioni di antiche azioni dimenticate. Dobbiamo innanzitutto svuotare la nostra coscienza di tutte le presenze spettrali e le tendenze inconscie prima di poter essere radicalmente ripotenziati. Ai discepoli di Sri Aurobindo questa Grazia divina si presenta come la Forza-Madre – e anche per i cristiani, Maria, la Madre, appare come la Mediatrix che reca agli umani stanchi e turbati "l'acqua vivente" dell'immenso amore di Cristo. Secondo le antiche tradizioni hindu, il guru che ha sperimentato il suo stato divino può assumersi il karma delle vite passate dei suoi discepoli – un karma che agisce a livello inconscio – proprio come il Cristo nacque per cancellare il marchio di un Peccato Originale profondamente

radicato nell'inconscio collettivo dell'uomo. Ma il discepolo deve sempre prendersi cura da solo di *tutto ciò di cui è cosciente* – quindi del karma della sua vita attuale.

Una singola persona può aver sviluppato individualmente la sua mente e il suo coraggio a un punto tale da assumersi la totalità del proprio karma, e cercare di sintonizzare tutto il suo essere e la sua illimitata immaginazione ai ritmi dell'oceano infinito di potenzialità. Tuttavia, questo sarebbe un modo di agire solitario, se costantemente perseguito senza l'aiuto e l'amore di altri esseri umani, e anche senza la consapevolezza che vi sono presenze che, invisibili nella maggior parte dei casi, tuttavia fanno udire spesso la loro voce, e circondano il viandante guidando i suoi passi confusi nelle tenebre di una società materialistica, competitiva e lussuriosa. La Cristianità parla di "Angeli Custodi," altre religioni li citano sotto nomi diversi.

In parecchie culture, fin dai tempi patriarcali, e soprattutto nel grande Movimento della Cavalleria, particolarmente nella Francia meridionale durante il dodicesimo e tredicesimo secolo, la capacità di sintonizzarsi con i sentimenti e l'intuizione di una vasta riserva di ispirazione spirituale e/o di amore salvifico, è stata considerata come un ruolo naturale per la donna, purché fedele alla potenzialità più elevata e pura della sua natura, poiché la donna può anche essere rappresentata come la Tentatrice, la *femme fatale* che incarna l'entropia delle energie materiali e porta ad un'appassionata disintegrazione. Oggi, la donna moderna è confusa, e nella sua richiesta di parità e liberazione – ideali ambigui ed ingannevoli! – cerca energicamente di identificarsi, spesso senza riserve, con i grandi signori della Produttività e del successo sociale, pur dipendendo sempre di più da un intelletto asessuato capace di memorizzare dati, usare il computer, e gestire i sistemi. Così facendo, diventa quasi inevitabilmente, come la maggior parte degli uomini, un mero meccanismo nelle linee produttive di fabbriche e uffici manageriali. Proprio perché la donna moderna chiede di essere pienamente "realizzata," tende a perdere il contatto con il grande oceano di potenzialità.

Per usare termini junghiani, oggi la donna perde la capacità di agire come una figura dell'anima, come una mediatrice fra il vasto regno dell'inconscio (o superinconscio) e la mente attivamente esteriorizzante e sistematica, tipica del sesso maschile, almeno durante gli ultimi millenni dell'evoluzione umana. Quando questo avviene, gli uomini che lei cerca di emulare e con i quali competere socialmente, possono ritrovarsi a sviluppare l'aspetto controsessuale della loro natura. Teoricamente, ciò può essere una tendenza valida da relazionare all'emergere di un tipo nuovo d'umanità – la sesta sottorazza di cui H. P. Blavatsky annuncia il graduale ma lento sviluppo. Tuttavia, il risultato immediato è molto spesso una confusione emotiva e un'instabilità mentale – causate da sentimenti disturbanti per la mancanza di un proposito funzionale e dall'ambiguità di ruoli non chiaramente definiti nelle relazioni interpersonali.

Qualcuno potrebbe anche rifiutarsi di accettare ruoli tradizionali, tuttavia dovrebbe intuire che questi ruoli, specialmente se basati su imperativi biologici e differenziazioni funzionali, sono il riflesso dei grandi archetipi. I nuovi archetipi potrebbero avere la tendenza ad agire sul piano dell'evoluzione umana, ma finché non saranno veramente compresi e resi effettivi, rimangono una potenzialità molto fastidiosa nell'inconscio di individui che però non si sono liberati abbastanza del passato, o – davvero importante! – di una ribellione emotiva contro questo passato, per inquadrare nuovi modi di relazionare, e non hanno nemmeno la forza e il coraggio richiesti per costringere la società ad accettarli.

Nel capitolo precedente è stata avanzata la possibilità di aumentare il livello di produttività di una relazione interpersonale dinamizzata dall'amore, da un livello biologico ad un livello ideo-spirituale di creatività. Vorrei ora parlare di un'immagine archetipica della femminilità, che è strettamente associata al concetto e all'ideale della ripotenzialità, l'immagine della Vergine Eterna –

un'immagine che è incarnata anche in un tipo che trascende ancora di più la vita, negli esempi dei Kumara, gli asceti-vergini.

Per l'occultista lo SPAZIO, considerato astrattamente come l'oceano infinito di potenzialità, prende il carattere idealizzato e mitico della Vergine Eterna, poiché lo stato verginale simbolizza la probabilità di qualche manifestazione futura. La donna vergine, tradizionalmente parlando, può essere qualsiasi cosa le richieda l'amato, che dinamizzerà e feconderà il suo campo di possibilità procreative, perché la Donna archetipica è il ricettacolo sacro pronto a ricevere il *Logos spermatico*, la Parola creativa che feconda, e quell'atto creativo trasforma la potenzialità in realtà emergente. Prima della fecondazione lei è lo SPAZIO, l'infinita possibilità di tutti i modelli cosmici di esistenza. Una volta avvenuta la fecondazione, la donna diventa la madre; e l'esistenza della madre, simbolicamente parlando, è completamente orientata verso i suoi figli. Il ritmo esistenziale della madre è stato fissato. Non è più libera, cioè incondizionata. La realtà, in lei, ha assorbito – almeno per un periodo – la potenzialità.

La Vergine e la Madre rappresentano quindi due icone fondamentali o archetipi della femminilità. Sono due aspetti essenziali dell'Eterno Femminino – simboli di potenzialità e realizzazione. Nell'attuale fase evolutiva dell'umanità la Madre rappresenta l'energia produttiva e la capacità di guidare e gestire le prime fasi biologiche e anche socio-culturali della vita dei suoi figli. Senza figli non vi è alcun stato di maternità. Quando il devoto religioso, uomo o donna, venera la Grande Madre, o la Forza-Madre, riconosce di essere un bambino. D'altro lato, l'uomo che s'inchina davanti all'immagine della "Vergine del Mondo" accetta il potere e la responsabilità di essere un "padre" – un'origine creativa, un "logos." Egli arriva alla vergine come una mente e una volontà che aspirano a un nuovo campo per la sua attività.

Per lui, la ragazza vergine può essere anche rappresentata da una sorella, perché non è ancora venuto il momento – biologicamente o socialmente – di rendere effettivo il suo potenziale creativo. Tuttavia già esiste un orientamento. Se quest'orientamento è troppo forte, il fratello potrebbe continuare a vedere una sorella in ogni donna che incontrerà in seguito; e questo può interferire con le sue normali relazioni amorose. Ma ad un livello superiore di coscienza, la donna può apparirgli come la *Soror Mystica*, la Sorella che partecipa alla Grande Opera di alchimia vera e spirituale. Ella è quindi la Santa Vergine che, come lui, si è personalmente consacrata al servizio del Divino nell'uomo – e dunque al servizio di coloro che stanno costruendo il futuro stato d'esistenza dell'Uomo, i "Fratelli" della Grande Loggia, sempre nascosti ma che a *volte si rivelano* – il Pleroma-Seme dell'Umanità.

Un'intera società può essere caratterizzata dal fattore che sottolinea l'aspetto materno delle donne, piuttosto che la Vergine di Luce. In America oggi il culto della madre ha ottenuto un riconoscimento mondiale e spesso anche fama. La Mamma "che-sa-il-meglio" e svolge un duro lavoro qualsiasi come un Padre, per avere Cadillac lussuose e frigoriferi dai colori tenui, è stata soggetto di discussioni infinite, analisi psicologiche e fumetti. Spesso frustrata nella sua vita o in amore, dà per scontato che il marito sia immerso fino al collo negli affari, pur essendo affascinato dall'indipendenza intellettuale e sociale conquistata dalla moglie. Assumendo coscientemente un ruolo importante negli schemi quotidiani della nostra vita economica, culturale e politica, la Mamma Americana è sempre più lacerata da conflittualità psicologiche. Presa com'è da una febbre di esteriorità personale, tende ad ignorare e negare la sua femminilità più profonda, e a vivere tesa e senza tregua con un orgoglio molto intellettuale (una maschera dell'insicurezza!) solo sulla superficie della parte esteriore della propria natura.

Ma proprio la dipendenza del maschio tipico americano da sua madre e il carattere quasi matriarcale di alcuni aspetti della nostra società hanno prodotto in uomini e donne un desiderio più o meno

consapevole per la giovinezza. Proprio perché la nostra società si è meccanizzata e automatizzata, e ufficialmente adoriamo l'intelletto categorizzato delle formule tecniche elaborate da abili avvocati ipnotizzati dal richiamo del successo, vi è un desiderio quasi struggente di essere ancora una volta non condizionati, non automatizzati – essere di nuovo giovani, almeno nel profondo senso verginale.

Così donne e uomini maturi di periferia vestono da giovani, cercano di atteggiarsi a giovani, e di far credere che non sono schiavi di un sistema che, rigidamente anche se sottilmente, determina il loro modo di pensare e sentire, la loro condotta, cosicché saranno “benvoluti,” accettati da chiunque conti, in modo da avere successo in un modo indistinto e non individualizzato. Quando la generazione dei giovani si ribellò e tentò disperatamente di attualizzare il suo ripudio interiore con abiti e capigliature diversi, e comportamenti disinvolti di relazioni, le generazioni più vecchie – sconvolte – cercarono subito di imitare i modelli contro-culturali.

Ahime, il processo di “riverginizzazione”, cioè di una vera potenzialità, non può attuarsi se è l'imitazione di ciò che è caos piuttosto che vera verginità. Nel senso più profondo del termine, il caos è anche uno stato di potenzialità. Durante il ciclo annuale la condizione del cosmo è in difficoltà: la pianta ha perduto le foglie, che ora si stanno disfacendo in prodotti chimici semplici che possono essere usati in qualche nuovo processo di germinazione, ma che saranno usati in una condizione di assorbimento inconscio nel nuovo germe. Oggi la nostra società non ha ancora prodotto caos puro, nemmeno (più spesso e nonostante le eccezioni) tra le generazioni più giovani che sono ancora molto legate alla propria civiltà occidentale, nonostante la loro ribellione contro di essa. Il caos non si ribella più contro qualcosa; è una condizione passiva.

Lo stato verginale di cui parlo è totalmente orientato verso il futuro, ma un futuro che potrebbe avere ancora qualche forma. In contrasto, lo stato di maternità è completamente determinato dal bisogno di ciò che è stato prodotto. Tuttavia, in qualche modo i due stati si possono integrare nella vita e nella coscienza delle donne; e ad un livello più profondo è presumibile che quest'integrazione costituisca la nuova possibilità verso la realizzazione di quello che molte donne moderne, più o meno inconsciamente, stanno cercando di ottenere.

In realtà, vediamo che questa possibilità è simboleggiata nella raffigurazione cattolica della *Vergine Madre*. Ciò che questo simbolo implica è la possibilità, per una donna che ha un bambino, di funzionare come madre senza essere esclusivamente vincolata a tale funzione e all'uomo che l'ha fecondata. La Vergine Madre sa, nel profondo della sua coscienza, che è il potere universale ed impersonale della Vita (o Dio) ad aver fecondata il suo campo verginale di esistenza, e che, incurante di quelli che potrebbero essere i rapporti futuri con qualche uomo, rimane la serva dello Spirito creativo, e diventa quindi un canale attraverso il quale può sempre emergere una nuova primavera. Anche nel rapporto con il figlio lei sa di essere un fulcro d'amore e d'intelligenza che guida il bambino verso una realizzazione autonoma, ma quello che è concentrato al centro del suo corpo, e che passa attraverso di esso e della sua intera persona, è lo Spirito – non la volontà, l'amore o l'intelligenza di un particolare uomo che è stato semplicemente il portatore dello sperma che le ha fecondata l'ovulo, il cui ego e carattere personale hanno persino chiesto di farla a sua immagine e di possederla.

In questo senso, la verginità non si riferisce strettamente al fatto di non essere stata “deflorata” da un maschio; la verginità non esclude realmente l'esperienza sessuale, si riferisce semplicemente a uno stato dell'essere in cui è trascesa la condizione naturale di produttività a scopi esclusivisti che implicano possesso. Se vi è una produttività biologica in termini di generare un bambino oppure no, la coscienza della donna non è fondamentalmente influenzata. Il suo corpo, per un periodo, può essere trascinato in una corrente di procreazione biologica; eppure, quando questo avviene, la sua

coscienza e il suo proposito di vita non rimangono coinvolti da quella corrente, perché non si aspettano qualcosa di personale da questo processo di vita. Il processo passa attraverso la donna, che non desidera né reclama ricompense di qualche genere per il suo ruolo di progenitrice. Lei dà amore al bambino, come diede il suo corpo all'uomo – nel Nome del Divino che ugualmente dimora in lui, in lei e nel bambino.

Ciò che è stato appena detto in termini di procreazione di un corpo nuovo può essere applicato a ragione ai processi creativi a livello ideologico-mentale e culturale. Ogni persona creativa, uomo o donna, è, o piuttosto dovrebbe essere, una Vergine Madre in rapporto alla propria creazione, che siano opere d'arte e letteratura, teorie scientifiche, o l'organizzazione delle istituzioni socio-culturali. In una tale attività creativa non dovrebbe esserci alcun possesso personale-emotivo, né un tipo di orgoglio intellettuale che vincola il creatore alla sua opera. Il creatore "pro-duce" (porta avanti) ciò che è il risultato della fecondazione della propria mente da parte di un potere che nella sua forma più nobile trascende la mente agendo solo come un utero. Un processo creativo avviene *attraverso* di lui, piuttosto che *da* lui. Se egli non s'impegna e non se ne impadronisce, resta verginale, e tramite lui si emaneranno sempre di più nuovi flussi di potenzialità.

A livello sociale, il denaro è un simbolo profondo e vitale di potenzialità. Una banconota da un dollaro è sempre vergine, perché può essere usata per una moltitudine di scopi. Oggi sembra che con i soldi tutte le cose siano (quasi) possibili. Una banca dovrebbe essere un vasto campo di possibilità sociali, ma un campo che non dovrebbe esigere alcun prezzo per l'erogazione del suo credito – un simbolo di fiducia, che è "amore sociale." L'intero processo sociale è viziato, e si trasforma in distruttore dei valori umani quando il possesso esclusivo è legato al denaro; e un costante incremento di produttività in termini di beni materiali, su una Terra che brulica sempre più di corpi, è la meta principale della società.

Il fine della produttività può trasferirsi ad un livello ideo-spirituale in cui i bisogni della mente e dell'anima sono di un'importanza maggiore rispetto al bisogno dei corpi. Tuttavia anche in questo caso i modelli di produttività tenderanno sempre ad irrigidirsi e resistere al cambiamento. Quindi, una nuova corrente di potenzialità deve rispondere all'inerzia di ogni forma che cerca ad ogni costo di mantenersi immutabile e di espandersi. A nessun processo ciclico deve essere permesso di trasformarsi in cerchi perfetti. Solo la creatività può infondere nel processo uno spirito nuovo di creatività; e dove creatività e spontaneità difettano per abitudine, routine tecnica e automatismo, allora la ripotenzialità è l'unico modo per la metamorfosi spirituale – anche se ciò significa confrontarsi con il passato e con la crisi.

È stato spesso rimarcato che le donne tendono ad essere conservatrici sulle questioni sociali e sulla politica, perché si preoccupano soprattutto della sicurezza della loro prole; e le crisi di una trasformazione sociale mettono inevitabilmente alla prova ciò che fino a quel momento appariva una sicurezza. Vorrei ripetere che il tipo-madre della donna è finalizzato a *ciò che è stato*. La sua funzione naturale a livello biologico è di trasferire ai suoi figli i modelli di comportamento istintivo richiesti per la sopravvivenza fisica. Allo stesso modo, la funzione naturale della donna a livello socioculturale è di insegnare ai suoi figli la condotta, i tipi tradizionali di credi e risposte emotive (e in seguito, etiche) e le semplici qualità basilari che assicureranno al bambino di essere accettato in società.

Così, un uomo che, diventato adulto, cerca rifugio nel passato, perché ha paura dei cambiamenti e di affrontare il mondo, e la cui madre è stata psicologicamente possessiva e superprotettiva, chiederà alla donna desiderata, moglie o amante che sia, di assumere l'immagine e la funzione di una madre. Può essere una funzione a livello sessuale, emotivo e familiare, come può essere anche una funzione elevata al livello spirituale della Maternità.

D'altro lato, gli uomini che credono in assoluto nel futuro e sono fiduciosi nelle possibilità di creare dei domani irripetibili, cercheranno donne che, almeno per loro, rappresentino l'incarnazione dello spirito vergine – anche se possono essere sviati da temporanei sussulti di desideri sessuali; donne che ai loro occhi tengano viva la promessa entusiastica di possibilità ancora sconosciute, persino di possibilità oltre questa terra, oltre il regno naturale dell'amore e della procreazione dei figli.

Per questi uomini, la donna, come la sempre-Vergine, può essere la “Musa” romantica, l'ispiratrice, la Beatrice di Dante, alla ricerca di un centro di perfezione sempre più elevato e radicato nell'esperienza di abissi sempre più profondi della tragedia umana. Questa donna può anche essere la compagna del vero alchimista, percorrendo insieme a lui, come una Santa Sorella, il Sentiero mistico. Non è necessario che quest'amicizia devota debba escludere il sesso; se il sesso è coscientemente ritualizzato e sintonizzato con l'interazione dei Poteri cosmici, questo è il fondamento di tutta l'esistenza. Ma il sesso non dovrebbe basarsi, tranne in rare occasioni, sull'istinto inconscio, e nemmeno su un soddisfacimento compulsivo biologico e meramente organico. Dovrebbe essere un'unione sessuale ricca di propositi, libera da eccitazioni animalesche. In quest'unione, il fuoco che divampa dalle profondità di due campi umani di forze può trasmutarsi in una luce risplendente nel campo dei ricettacoli della vita, uniti ma aperti a una dimensione che va oltre, che è anche “interiore.” Aperti e liberi, liberi l'uno dall'altro, come pure da tutti i modelli troppo umani della nostra attuale umanità.”

Un simile processo alchemico, profondamente tranquillo e senza emozioni, è comunque il più difficile da accettare o addirittura da comprendere per le persone vitalmente esuberanti e avidi di orgasmi soddisfacenti, o per individui frustrati, tragicamente feriti, e forse con complessi di colpa. Non solo è difficile; è quasi sempre dannoso – così come avviene nell'usuale esaltazione della castità assoluta nei rapporti tra fratelli e sorelle che si sono consacrati al Divino entro se stessi e nell'umanità, il “Grande Orfano” (un appellativo tradizionale occulto). E potrebbe esserci una tale consacrazione al di fuori degli Ordini religiosi!

La castità è effettivamente solo un'aspirazione del principio del proprio “spaziare” in tutte le relazioni che non cercano di ricostituire l'Uovo originale (l'unità maschio-femmina) e chiudere quindi un ciclo. I francesi parlano di “egoismo a due,” una frase difficile da tradurre esaurientemente, ma che si riferisce al fatto che il maschio e la femmina, nell'unione procreatrice (o in un breve stato circondato da implicita felicità, persi l'uno nell'altra) costruiscono insieme un ego più grande e definitivo. Tutti gli ego desiderano la fine, perché il ciclo chiuso nel quale ogni cosa è perfetta, ha termine – la persona di successo, la casa felice!

Un ideale simile può produrre buoni e sani risultati nella misura in cui funzionano; ma può portare solo a una conclusione che è stata già stabilita all'inizio del rapporto. Allora il ciclo si chiude, e deve cominciarne un altro, dello stesso tipo e allo stesso livello. Questo è *Samsara*, il bisogno incessante di ripetere il passato, sia individualmente come un sé personale separato, sia collettivamente come una generazione che obbliga, con pressioni inconscie ed esempi quasi ipnotizzanti, la generazione seguente a ripetere i suoi modelli o a seguire con ribellione esattamente l'opposto, e questa è una procedura compulsiva e obbligatoria come un'imitazione inconscia.

L'unica soluzione alternativa – oltre a qualche forma in un modo o nell'altro auto-distruttiva (e ve ne sono parecchie di queste forme!) – consiste in un rifiuto a chiudere il ciclo che sta esaurendo la propria energia vitale ed è invaso da stanchezza interna; è una svolta nell'area di coloro che, come fratelli e sorelle, sussistono in uno stato di potenzialità sempre rinnovata e di verginità essenziale – che, in verità, è il Nirvana, la condizione di latenza infinita in cui tutto è possibile e niente è mai definitivo o finito.

Ciò non significa lasciare questo mondo o raggiungere il senza tempo e l'incondizionato. Gautama il Buddha accettò il periodo, il luogo e le condizioni della società, della cultura e del clima dell'India del sesto secolo a. C. Dopo essersi liberato dal desiderio di portare il suo ciclo d'esistenza a una chiusura finale attraverso le pratiche yoga e il digiuno, ed essendosi rianimato con il latte offertogli da una semplice mungitrice,⁵⁷ egli comprese il Processo del Mondo. Per più di quarant'anni di vita radiosa e ricca di pace, presentò alla sua società un esempio infinitamente nobile, bello, e autonomo, di libertà e pace. Trasformò la sua società e l'intera Asia.

Naturalmente, noi non siamo dei Buddha. Ma possiamo elevarci oltre il vivere compulsivo che è destinato a terminare in un esaurirsi del potere e della coscienza di modelli congelati; possiamo risvegliare in noi la potenza Verginale che è inesauribile e non limitata da azioni ripetitive. Questo è forse ciò che i mistici cercano di dire quando parlano di vivere nel Presente, non condizionato da precedenti e privo di aspettative. Ma denominarlo uno stato senza tempo è proprio come un'affermazione affascinante e fittizia di desiderare la fine del tempo (come nell'escatologia biblica).

I cicli vi sono sempre. Questo periodo è inserito in uno di essi. Ogni uomo esiste in questo momento, in questo ciclo. Anche negando il tempo bisogna necessariamente prendere tempo, bisogna essere nel tempo. Noi dobbiamo vivere in questo periodo, perché è ciò che siamo essenzialmente. Non siamo diversi da esso se viviamo in esso. Dobbiamo vivere nel tempo, amarlo, perché, in verità, ora il tempo esiste solo per noi, perché siamo noi la sua realizzazione. Noi siamo il tempo. La coscienza è tempo, ciclico, ritmico, armonico, integro nella sua condizione divina, come un Eone, parziale, tormentato da conflitti nella mente umana. Il vero errore è pensare che noi siamo soltanto una piccola parte di un ciclo d'esistenza e che questo svolgimento attuale sia tutto quello che vi è di noi. Potenzialmente siamo l'intero ciclo; e ancora di più, abbiamo in noi la possibilità di interrompere la realizzazione di qualsiasi ciclo nel vasto Movimento incommensurabile che ci richiama incessantemente verso un potenziale nuovo, fuori dall'infinita espansione dello SPAZIO Vergine, dentro il quale e fuori dal quale tutto è possibile.

Tuttavia non dobbiamo pensare di *rifugiarsi* in quest'oceano di possibilità, ineffabile e senza nome, questo Nirvana eternamente-Vergine. Le porte del Nirvana si vedono solo nella realizzazione del presente, ma in una realizzazione che non *chiude* niente, che lascia irrisolti la ricerca, il movimento e l'ascesa. Niente è mai concluso. Nessun ciclo termina nella perfezione totale, perché la vera ricerca della perfezione nasce avanzando oltre le proprie imperfezioni e quelle respinte dell'umanità. Bisogna continuamente far fronte alle imperfezioni respinte, assorbirle nell'amore, integrarle; questo, sempre e per sempre.

Perché? Perché vi sono possibilità sempre maggiori; La Vergine – *Alaya*, l'Anima dello Spazio illimitato – richiama sempre con nuovi sogni, con la sua infinita latenza, con la sua inesauribile potenza che emana le forme, il tempo e i cicli. Le possibilità sono infinite; il Movimento Cosmico è incessante. Se aspiriamo verso una condizione finale, una conclusione del processo e l'assorbimento del tempo in un'estasi atemporale, creiamo semplicemente un'illusione a noi stessi. La nostra passione per uno stato senza forma è altrettanto vincolante come qualsiasi angusto dogma che congela la Vergine dentro di noi in una serie di modelli di coscienza. Ogni esistenza ha forma; ed è rinforzata dalla potenza della Vergine ancora informe, sempre pronta a qualsiasi possibilità, a tutte le possibilità di formazione e trasformazione. È tutto qui, adesso; ma questo “qui e adesso” non è

⁵⁷ La leggenda narra che il Buddha, ridotto quasi in fin di vita dalle pratiche ascetiche e dai digiuni, incontrò una donna che lo nutrì con latte e riso, e lo incoraggiò a nutrirsi, spiegandogli che gli eccessi non possono portare alla verità, così come le corde troppo lente o troppo tese di uno strumento non possono dare il giusto suono.

che un attimo nel Movimento infinito che trasforma per sempre nuove potenzialità, in realtà alla fine inevitabili, nel cui completamento giace il seme dei cicli futuri. Cogliete l'attimo, e l'avete già perduto. Rifugiatevi nel Movimento, e siete perduti, solo per ritrovarvi ancora, e istituzionalizzati, in una più rigida futura struttura del Karma.

In realtà è tutto così semplice! Non dovremmo parlarne, perché sarebbe come tentare di afferrare gli atomi con una rete acchiappafarfalla, o dipingere l'iridescente e sempre mutevole panoplia delle aurore boreali con pesanti pennellate di colori ad olio e spazzole ruvide. Tutto ciò che si può fare è richiamare, mescolare, risvegliare sempre la possibilità del nuovo, evocare, e avanzare prima che la visione inizi e la sempre-Vergine diventi fecondata, modellata dal "fattore" maschile, catturata nella rete della produttività, costretta a ripetere parole che la ripetizione rende prive di significato perché usuali. L'abitudine è la negazione della spiritualità. La promiscuità, la mancanza di protezione, la sciatteria, sono insulti alla Vergine. Dovrebbe sempre esserci distanza, proporzione, forma, un'effettiva focalizzazione di attenzione, autodisciplina, e una grande e profonda calma di vibrazione emotiva, ma tutto ciò *non* è definitivo, *non* è finale, *né* vincolante.

Le azioni non hanno bisogno di vincolare gli attori. L'Avatar è sia Eone che uomo; Krishna è l'amante delle Gopi come pure "il principio, il centro e la fine" del ciclo universale. Il presente, vissuto nella piena concentrazione sulla potenzialità, è chiamato a distribuire una sola fase del grande ciclo, è uno con il ciclo – SE l'insieme del ciclo è evocato e concentrato nell'azione, qui ed ora. Questa è l'Avatarità, la manifestazione divina. Questa è la via transpersonale.

L'intero vivere è una "recita." L'essenziale è che non sia intrappolato dalla forma. Usate questa forma. Calatevi senza riserve, completamente, in questa forma e nell'azione emanante. Poi, passate oltre, non fermatevi. Ora è sempre con noi, e chiede di essere vissuta come se esistesse da sola; ma chiede anche di essere vissuta nella coscienza che è soltanto una delle infinite di gocce nell'oceano della potenzialità, soltanto uno dei molti sorrisi della Vergine di tutti i mondi possibili.

12. ATTRAVERSO LE CRISI, NUOVI INIZI

Uno degli aspetti poco compresi e poco noti del rapporto tra un vero guru e il suo discepolo è che attraverso questo rapporto il discepolo deve affrontare una profonda crisi. Tutto il suo futuro dipende da come lui (o lei) si pone di fronte alla crisi, dalla qualità dell'attitudine emotiva, la profondità dell'intelletto e il carattere della volontà con cui si avvicina a questo rapporto.

Una crisi è quasi inevitabile, perché quando il discepolo incontra la sua Guida spirituale, porta con sé non solo il fervore di una crescita interiore, o forse soltanto un'intensa ed affascinata devozione al guru, ma anche i residui karmici del suo passato – e non solo il passato della sua vita attuale. Aspirando a una vita e ad una coscienza più spirituali, il discepolo ha dimenticato questo passato. Infatti, è probabile che egli non abbia mai realizzato il peso del suo passato karmico, ed è inconsciamente incline a non valutarlo proprio in questo momento in cui tutto ciò a cui aspira è luce e divinità. L'ego di qualsiasi individuo, più o meno inconsapevole dell'antico passato, trova il modo di aggirarlo ed evitare duri confronti con i suoi vecchi peccati di commissione e, ancora di più, di omissione. L'Ego è come un avvocato che cerca di eludere la legge, anche se resterebbe meravigliato se gli dicessero che l'ha fatto deliberatamente. Incontrando il suo guru e chiedendogli con convinzione la guida spirituale, il discepolo, a sua stessa insaputa, mette in moto una reazione ugualmente spirituale.

La presenza del guru, anche più di quello che egli effettivamente potrebbe fare, dire o proporre, focalizza sul discepolo il raccolto karmico del passato di quest'ultimo. Impersonalmente, e forse con tristezza e compassione, il guru provoca una situazione che obbliga il discepolo, che probabilmente attende con impazienza le rivelazioni e l'illuminazione, ad affrontare direttamente e decisamente l'oscurità di un passato di indolenza, egoismo, o di fallimento spirituale, forse dimenticato da lungo tempo. Il discepolo si trova di fronte a quello che, nella maggior parte dei casi estremi, è stato raffigurato (nel famoso romanzo di Bulwer Lytton *Zanoni*) come il terribile Guardiano della Soglia. In ogni caso, si trova a fronteggiare una crisi; la parola crisi viene dalla radice greca che significa “decidere.” Questa radice può risalire all'ancora più universale *Kri* che troviamo nei nomi del grande Avatar della tradizione indiana, Krishna, e della nostra divina Manifestazione in occidente, il Christos. In giavanese, il pugnale così spesso usato, cioè la piccola spada di forma particolare, è chiamato “kris.”

Cristo portò agli uomini *non* la pace – come egli stesso affermò – ma la “spada della separazione.” Krishna originariamente era conosciuto in India come un grande statista che attraverso la sua consumata diplomazia affrontò con eguale forza i due grandi clan della casta dei Guerrieri, che avevano reso quella terra un incessante campo di battaglia. Nella pianura di Kurukshetra, i due clan si affrontarono distruggendosi l'un l'altro. Così ebbe fine il potere della casta dei Guerrieri, e iniziò la grande Era della Filosofia dell'India, dominata dal potere della casta dei Brahmini.

Mito o realtà che sia, quest'episodio dovrebbe farci comprendere che il Guru divino, in qualsiasi forma e in qualsiasi circostanza, porta al popolo in cui egli è nato, un periodo di tremenda crisi, costringendo gli uomini a “decidere.” Nella *Bhagavad Gita*, alla vigilia della grande battaglia di Kurukshetra, Krishna affronta il suo discepolo Arjuna che vedendo in entrambi gli schieramenti i suoi amici e parenti vorrebbe evadere il problema e rifiutarsi di combattere. Krishna lo mette di fronte al suo dharma di guerriero e Arjuna prende la grande decisione, così la battaglia è “vinta.” Ma chi l'ha vinta? Non l'esercito vittorioso che è stato decimato, non l'ego vittorioso di Arjuna il guerriero. *Solo lo Spirito vince* – nell'Anima di Arjuna e nella coscienza interiore, e in un'India relativamente libera, almeno per un periodo, dai conflitti e dalle passioni della casta dei Guerrieri.

Anche lo Spirito divino – il Christos – vince attraverso il coraggio e la perseveranza di Gesù, il Figlio dell’Uomo. Ma fino a quel momento era stata una vittoria soltanto nel regno degli Archetipi: il Grande Conflitto ha imperversato fin da allora nella coscienza planetaria dell’umanità e nel più profondo del cuore di tutti gli uomini, che giurano in nome di Cristo e tuttavia rimangono inerti e tradiscono lo spirito del Cristo, come l’apostolo Pietro e la Chiesa fondata sul suo nome simbolico, tradirono il Maestro che pretendevano di venerare. Il Grande Conflitto può ancora attendere per il suo Kurukshetra karmico. La decisione radicale non è ancora presa, tranne che da pochi individui sparsi.

Senza dubbio, molte piccole e valide decisioni sono prese da individui e gruppi; ma se il problema non è veramente *focalizzato* la decisione non può essere abbastanza “radicale,” non può raggiungere la radice della singola persona. Fino ad allora, può non richiedere l’irreversibile crocifissione dell’individuo come ego e padrone di qualsiasi cosa avvenga sotto il dominio del suo potere autocrate.

L’individuo forte, la cui mente è aperta e saggia, può non aver bisogno di un guru che lo obblighi ad affrontare il suo karma. Per l’uomo forte, la vita stessa risponde con circostanze impellenti ed ineluttabili. Lo stesso discepolo che confida nel suo centro interiore e nella sua *potenziale* divinità può accelerare i confronti che generano una crisi dietro l’altra. Il pericolo sempre in agguato è che, sotto tensione e stress, egli possa fare ciò che appare come la decisione sbagliata o che, incapace di prendere qualsiasi decisione per stanchezza interiore, possa scivolare nella pazzia o in una morte prematura. Tuttavia, forse non vi sono decisioni sbagliate, se sono sincere e aperte a qualsiasi cosa possa accadere; se i risultati sono collocati sull’altare interiore della propria devozione al Divino, sta a Dio accettare o respingere.

Il guru è nondimeno sempre presente dietro le quinte, anche se molti mistici hanno detto che nello spaventoso abisso della “Notte Oscura dell’Anima” la sua presenza non è percepita e la sua voce non è udita. Il discepolo è lasciato con una sola arma: la spada della sua volontà pura ed incontaminata. Solo lui può brandire questa spada, non per tagliare il mitico Nodo Gordiano, come si dice che abbia fatto con la sua spada il giovane Alessandro il conquistatore, ma per recidere la corda che il proprio ego aveva costruito per ancorare la nave della sua coscienza a qualche porto sicuro, protetto e confortevole. Poiché la nave è lasciata in balia delle correnti e delle tempeste dell’immenso mare di un regno astrale che si potrebbe raggiungere solo *attraverso*, come pure *oltre*, la solida fisicità del nostro mondo quotidiano, la vita dell’individuo che si è consacrato di sua volontà crea crisi profonde.

Le crisi sono soglie attraverso le quali dobbiamo passare; quello che conta è la qualità essenziale di *come le attraversiamo*. Ciò in cui possiamo inciampare, cadere e rimanere gravemente feriti, o fare tragici errori grossolani e ferire quindi gli altri – in molti casi è inevitabile. La differenza principale tra la vittoria e la disfatta, perlomeno temporanea, sta nella qualità del nostro essere. Questa qualità dell’essere è più determinante del movente puramente cosciente – infatti, non si dice che “L’Inferno è lastricato di buone intenzioni?” Per qualità dell’essere intendo quello che non possiamo evitare di fare, percepire, o pensare, perché *noi siamo quello*. Alla fine sopraggiunge la vittoria, perché ogni cosa in noi e oltre di noi – l’equilibrio complessivo del potere che è nel campo della realizzazione dell’Anima cui partecipa il nostro sé personale – *ogni cosa viene focalizzata* dicendo qualche essenziale “Sì” o “No.”

Il riscatto delle vittorie spirituali, quasi inevitabilmente, è sofferenza; ma anche qui tutto dipende dalla qualità della sofferenza o, potremmo dire, da ciò di cui si alimenta la sofferenza. Può essere alimentata da una volontà di vittoria sul dominio dell’ego, o da un’ostinata decisione da parte dell’ego di ottenere il controllo su qualsiasi cosa sfidi il suo potere, o persino da un sentimento di

disfatta ed impotenza, che in qualche caso può rivoltarsi in una volontà semicosciente di distruzione volontaria.

Dovremmo distinguere tra sofferenza e dolore. Ogni organismo vivente sperimenta il dolore quando qualche sua funzione vitale o l'integrità del corpo sono disturbate. La natura infligge il dolore a tutti gli organismi viventi che sono preda dei suoi processi più o meno violenti, le tempeste, le siccità o i diluvi, gli incendi, gli estremi di caldo o freddo. L'implacabile legge della biosfera – "Divora o sei divorato" – produce dolore dappertutto; un dolore che in certe condizioni, anche nel regno vegetale – come hanno dimostrato i recenti esperimenti di Cleve Backster⁵⁸ – può essere condiviso da altri organismi che vibrano in simpatia.

Anche gli esseri umani sperimentano il dolore fisico in circostanze naturali che influenzano il sistema nervoso. Ma con la sofferenza noi raggiungiamo un altro livello di sensazione, perché soffrire implica una coscienza più o meno individualizzata del dolore – non solo percepita fisicamente, ma del dolore riferito ai desideri personali, gli obiettivi, le aspettative, e la potenzialità dell'espansione personale e della crescita spirituale della singola persona. Quando un individuo recide la sua schiavitù alla propria società e al ritmo istintivo della sua partecipazione alla natura, quando egli dà la priorità allo sviluppo della mente e del potere sociale, del prestigio, della fama e del benessere in una società competitiva, senza considerare il danno che farà all'armonia naturale e al ritmo costante delle sue funzioni biologiche e delle spinte emotive, egli provoca sofferenza. Colui che sta perseguendo la sua Via transpersonale ed è definitivamente pronto e deciso ad entrare nel Sentiero – il sentiero della trasformazione totale – deve aspettarsi ugualmente di compiere il percorso avendo come sua compagna la sofferenza. Egli è deliberatamente entrato in un processo di transizione. Ha collocato se stesso "fuori dagli ingranaggi tradizionali" per poter cambiare in un ingranaggio più elevato; e molto raramente questo cambiamento è senza intoppi perché, a differenza di una macchina ben progettata, ogni posizione degli ingranaggi resiste al cambiamento; invece di qualche tipo di lubrificante che faciliti lo spostamento, ciascun meccanismo è circondato da una massa di particelle che si oppongono al mutamento. Il risultato è una confusione spesso stridente e potenzialmente distruttiva, specialmente se non vi è qualche guida a sostenere il neofito.

Ogni transizione tra due stati genera sofferenza; e la sofferenza è ancora più grande quando la paura, l'attaccamento al passato, o un'ansia esuberante di primeggiare, creano tensioni, conflittualità interiori o false aspettative in tale processo; e questo è di gran lunga lo stato più comune degli avvenimenti nel nostro mondo di oggi. L'individuo della società occidentale è coinvolto in un processo *collettivo* di transizione, la transizione storica fra lo stato arcaico e tribale del vivere secondo natura, in sintonia con i ritmi della biosfera – uno stato in cui l'intera tribù ha una psiche comune e una volontà comune quando si trova ad affrontare le questioni di base – e lo stato di un'individualizzazione almeno relativa di ogni persona teoricamente indipendente, responsabile della propria crescita verso un tipo di ideale trascendente. L'individualizzazione porta a delle conflittualità tra individui presumibilmente autosufficienti, orgogliosi della loro diversità ed impazienti di espandersi e di superare tutti gli ostacoli; e le conflittualità creano il tipo di sofferenza basata su inferiorità, paura, smarrimento e un umiliante senso di fallimento – o la delusione e il vuoto che spesso seguono al successo e alla notorietà.

L'individuo che procede sulla Via transpersonale non solo può sperimentare tutta la sofferenza che prima o poi questi sentimenti provocheranno a livello psichico e psicosomatico, ma egli è uscito, almeno parzialmente, fuori dalla ruota del successo sociale e del fallimento, entrando in un altro

⁵⁸ Gli esperimenti di Backster mostrarono che anche le piante sono in grado di manifestare reazioni fisiche e chimiche assimilabili alle risposte biologiche che noi definiamo come "emozioni". Tali tipi di reazioni sono chiamate "effetto Backster". – n. d. t.

tipo di transizione radicale. Nel profondo della sua coscienza ha abbandonato i livelli biologici e sociali ai quali la sua volontà non può più funzionare *esclusivamente e naturalmente*; tuttavia, agisce ancora come un organismo biologico e, per quanto possa negarlo, è ancora condizionato dalla cultura che gli ha fornito un linguaggio specifico e modelli di pensare e percepire, e anche di condotta, poiché egli vive ancora tra gli uomini. Tre livelli di coscienza, di attività e di volontà manifestano il proprio linguaggio nel discepolo sul Sentiero. Come può esimersi dallo sperimentare discordie e sofferenze interiori finché non abbia, come dicono i buddhisti, “raggiunto l’altra sponda?” Una traversata piena di difficoltà!

Probabilmente è impossibile affrontare questa traversata, a meno che, in un modo o nell’altro, l’aspirante vi sia stato preparato da coloro che sono già passati all’altra sponda e che, dopo aver lasciato istruzioni al neofito, sorvegliano e sono pronti ad offrire guida e forse assistenza, anche se nascosti e invisibili al viaggiatore. Tuttavia, pur ricevendo un aiuto sicuro, il viaggiatore deve fare la traversata da solo; è lui che deve combattere contro le potenti correnti di entropia materiale, contro la grande stanchezza, la solitudine, e un insidioso senso di inutilità. Deve accettare il dolore e superare la tensione dei suoi nervi tesi e pronti ad esplodere.

Ogni singolo individuo può seguire l’ampio percorso dell’evoluzione planetaria, trascinato nell’ondeggante e lento movimento delle masse umane. Questo movimento si estende con un carattere ciclico ma eminentemente *ripetitivo*. La ripetizione è necessaria perché l’individuo che avanza – o che potrebbe retrocedere – su questo percorso troppo spesso oscilla passivamente tra i movimenti alternanti dell’ondata evolutiva. Nella migliore delle ipotesi, egli usa la sua volontà per cercare di rimanere a galla quando le onde arrivano fino a lui. I cicli vanno e vengono. Ad un individuo succede un altro individuo; e sebbene l’Anima alla quale essi sono vincolati da fili magnetici stia in guardia per stabilire un vincolo più stretto, queste personalità successive rispondono flebilmente. Il fuoco della volontà divina arde fiocamente nelle loro tiepide emozioni mai veramente normali, oppure s’infuria, ma per un momento, poi s’affievolisce, sopraffatto dalla mediocrità circostante, incapace di portare a termine un impegno esitante e labile.

Allora deve ricominciare tutto daccapo, ahimè, ripetendo così spesso il passato che ha lasciato in sospeso tante cose. È difficile a volte per i cerchi trasformarsi in spirali! Possono farlo solo se la forza centrifuga agisce prontamente per superare l’inerzia del movimento circolare; quella forza è la volontà Prometeica: è la volontà che ogni successivo inizio dovrebbe essere un *nuovo* inizio, una fresca ed originale emanazione di nuova potenzialità. La peggiore sconfitta è quella che avviene per monotonia e ripetitività; un concetto non più orribile di quello dell’ “Eterno Ritorno” immaginato dalla mente tragica di Nietzsche. L’Oceano di Potenzialità del quale ho parlato è *infinito*. Quando i cristiani ripetono: “Con Dio tutte le cose sono possibili,” quello che fanno è personalizzare questo Oceano infinito dello Spirito, poiché lo Spirito è la possibilità di affrontare ciascun bisogno con una volontà nuova, sempre rinascente, *attraverso la quale viene messa in moto e focalizzata* una nuova potenzialità di risposta. La nuova possibilità è sempre presente, ma l’individuo deve essere pronto impugnando la propria volontà. La sua mano sostiene la spada, ma lo spirito, Dio, muoverà la mano se la coscienza dell’uomo è pronta e tenace a lasciarsi andare. Allora il bersaglio sarà colpito.

Dobbiamo sempre essere pronti ad accettare l’imprevisto, il miracoloso. Non dobbiamo mai sentirci completamente sconfitti. Sorge sempre una nuova alba, in qualche modo diversa da ogni precedente alba, ma dobbiamo aver fede. La fede è l’insindacabile ed intuitiva sensazione, anche se intellettivamente inspiegabile, che ci fa realizzare di essere circondati dall’Oceano dell’Infinita Potenzialità; viviamo, ci muoviamo, e in esso abbiamo il nostro essere, ma la maggior parte di noi rifiuta di sentire, rifiuta di vedere, talmente siamo coinvolti nella nostra frenetica agitazione, le nostre paure, la nostra concentrazione masochistica su quanto soffriamo. Questa sofferenza è inutile e si ripete all’infinito.

Dobbiamo ancora “diventare” e “sentire” il suono senza suono delle vaste ondate dello spirito che sciabordano sulle sponde della nostra coscienza, o che forse s’infrangono sulle rocce frastagliate del nostro orgoglio e della nostra avidità. Dobbiamo indirizzare la nostra coscienza verso questo mare interiore e cercare di percepire la fine di un ciclo d’esperienza che pacificamente si muove nell’inizio – anche se ancora impreciso e non focalizzato – di un nuovo ciclo. Dobbiamo *osare* di richiamare la potenzialità di un ciclo essenzialmente nuovo e, per noi, senza precedenti. Dovremmo diventare l’altare e il sacrificio; e il profumo dell’olocausto del nostro passato e anche delle memorie più fragranti arriverà agli dèi; e gli dèi risponderanno poiché sono le forme raggianti che le nuove potenzialità attirano quando esse appaiono ai nostri occhi aperti. Saranno i nostri luminosi domani, qualora accettassero di discendere e nascere nell’intimità del nostro essere.

Queste parole possono risuonare simboliche, mistiche ed estranee al lettore la cui coscienza è intrappolata nei grovigli apparentemente senza speranza del vivere moderno in città; ma ognuno deve trovare la possibilità di tradurre la loro universalità nel linguaggio particolare delle proprie circostanze personali. Non dovrebbe essere difficile pensare alle persone che abbiamo incontrato, le quali, in vite precedenti o a metà della nostra vita attuale oppure quando la vecchiaia si avvicina, si stanno confrontando, o si sono già confrontate, con una crisi che altera radicalmente il modello delle loro vite – la morte improvvisa o dolorosa del proprio partner, un divorzio, una malattia paralizzante, o un incidente, la perdita della casa, i figli che se ne vanno per sposarsi, o semplicemente il pensionamento dopo una vita d’intensa attività lavorativa. Non c’è mai fine per le crisi, che per ogni persona arrivano in circostanze diverse. Ma hanno tutte in comune una cosa: provocano in noi il desiderio, il potere dell’immaginazione e la volontà di *ricominciare daccapo*.

Possiamo rifiutare la sfida e, nell’acuta sensazione che ora la vita è diventata vuota e priva di significato, stabilire di morire più o meno confortevolmente, forse a scapito dei soldi o della ricchezza di qualcun altro, prendendoci probabilmente un’inconscia rivincita sugli altri per la nostra perdita di fede. O potremmo andarcene verso qualche località come la California o la Riviera e godere della luce del sole, giocare a bridge, sorseggiare un drink spettegolando in qualche hotel alla moda. Se lo facciamo, lasceremo che la nostra energia, il talento, o il benessere e il potere, si sprechino! Ma queste circostanze si sono riversate su di noi semplicemente e soltanto per offrirci la rinascita!

Chiunque non sia nato di nuovo con una fede nuova e un senso nuovo di potenzialità dopo una crisi fondamentale, ha accettato la sconfitta. Ritornare allo *status quo*, o ai “confini prima della guerra” o “ai buoni tempi antichi,” è una sconfitta anche se celebrata con sfarzosità come fosse una vittoria. Il Figliuol Prodigio è ritornato a casa – con che cosa? per che cosa? Non mi riferisco alle ricchezze e ai tesori, ma a come egli sia tornato trasformato, radicalmente e permanentemente.

Sì, la sconfitta è la sola parola per questi revival di fantasmi, questi compromessi politici ed internazionali da parte di menti legaliste, i “vecchi uomini” privi di fantasia,” i timorosi sostenitori dei privilegi. Quante sconfitte del genere abbiamo visto dopo le tragiche crisi delle nostre Guerre Mondiali, nello sfacelo della politica nel vicino Oriente e nel lontano Occidente? È lo stesso tipo di sconfitta che i nostri psichiatri perpetrano con i metodi chirurgici (lobotomia), o respingendo, meno irrevocabilmente ma con lo stesso atteggiamento, le energie di una mente risvegliata che esplode, nella sottile camicia di forza del conformismo: “Tu ora torni a casa, sarai molto buono e sorriderai dolcemente; non sarà molto piacevole, ma tu sai che significa vivere nella società.” E così, un’altra crisi sarà risultata *inutile*; un’altra guerra combattuta senza alcun motivo...o forse per aprire la strada ad un conflitto ancora più esteso tra forze più adeguatamente schierate, come avvenne sul campo di battaglia di Kurukshetra circa 5000 anni fa!

Perché è così difficile evocare le nuove potenzialità dell'esistenza, ricominciare con la fiducia in un "futuro che vibra," *essere* ancora una volta verginali allo spuntare dell'alba che chiama a un grandioso rinnovamento?

Noi non sappiamo come offrire al Nuovo – in un sacrificio ritualistico – i frutti del nostro passato al quale siamo così attaccati; o non osiamo, perché i fantasmi del ciclo che si chiude affluiscono su di noi, ci opprimono e serrano la porta a nuove possibilità. Come amiamo i cari vecchi fantasmi! È come quella moglie che non sapeva mai dire una cosa veramente buona su suo marito, ma ora che il povero vecchio Giovanni se n'è andato, si sente perduta: "Giovanni era una persona così meravigliosa, lo sai!" Piange, e Giovanni riappare come Paolo, in cui il fantasma prende confortevolmente dimora. E la ruota gira – nascita, decadenza, morte, nascita, decadenza, morte, per sempre, e sempre così. O Conformismo, tu sei la religione dei fantasmi! ... con il fantasma più grande di tutti, il "Dio Onnipotente" delle nostre Chiese, completamente esaltato nel *Passato*, i cui servi rifiutano persino di prendere in considerazione la possibilità di un Futuro senza precedenti!

Ma Gesù, ripeto, venne a portarci la spada della separazione! Il Cielo dentro di noi, del quale egli parlò, è il campo di potenzialità infinite e di abbondanza creativa. Egli venne "per battezzare con il fuoco." La sua pace apparente era di scoraggiamento a tutti i fantasmi. Egli ci disse di abbandonare e di aborre tutto quello che il conformismo del suo tempo e della sua razza insegnavano a venerare, di prenderci la nostra Croce e seguirlo. La sua via portava alla crisi più totale; e potenzialmente alla vittoria più completa. La Chiesa, come ha ostinatamente incoronato il suo nome per poi crocifiggerlo di nuovo durante tre lunghi cicli d'inferno sulla terra, così è probabilmente destinata a finire, perché albeggia una Nuova Era! È soprattutto la "religione" che ci ha resi paurosi, perché ha dipinto Dio come un Personaggio terribile, e ci ha nutriti forzatamente di passionali emozioni di colpa, senso del peccato e impotenza spirituale. E oggi, le Chiese razionali e sociali che umanizzano Gesù, rimpiazzano un tipo d'impotenza con un altro, un tipo di conformismo con un altro!

Abbiamo bisogno di *Coraggio*: il coraggio di aver fede nell'inalienabile diritto e responsabilità dell'uomo di avviare nuovi inizi senza precedenti; il coraggio di respingere e dimenticare i fantasmi; il coraggio di affrontare le spaventose tenebre della Notte dell'Anima nella certezza dell'alba; il coraggio di permettere al proprio ego e alla propria coscienza di essere levigati come una lente per la forma perfetta che renderà possibile alla luce della nuova potenzialità di *focalizzare*, esattamente, fattivamente e accuratamente, il nucleo dell'essere, e quindi essere emanata nell'amore per tutti. Coraggio, fede, e, attraverso l'intero percorso, amore e chiarezza di mente: questi sono i requisiti necessari a chiunque abbia l'ardire di entrare nel Sentiero, il sentiero della trasformazione sempre rinnovata.

PARTE QUARTA

La Trasformazione Imminente

13. AVATAR E UOMINI-SEME

Per una Nuova Civiltà

Se vogliamo dare un senso alla caotica situazione in cui l'umanità, in quest'anno 1975, si sta dibattendo ciecamente ed emotivamente, abbiamo bisogno di avere un'ampia prospettiva non offuscata da temporanei problemi locali e parzialità. Abbiamo soprattutto bisogno di una consapevolezza dei processi ritmici che danno un'impronta agli avvenimenti storici, dei modelli di cambiamenti planetari e socio-culturali. Dobbiamo realizzare che ogni processo di trasformazione che sfida la validità di simboli e miti dati per scontati, che hanno vitalizzato e integrato un'intera società e le sue istituzioni religiose e culturali, implica necessariamente una "discesa:" da una regione d'esistenza e di attività cosmico-spirituale al livello di avvenimenti socio-culturali. È una discesa progressiva che tocca un livello dopo l'altro provocando in ciascun campo d'attività umana collettiva e planetaria la potenzialità di cambiamenti radicali. La natura e i risultati di queste trasformazioni dipendono dallo stato relativo e caratteriale della coscienza collettiva dell'uomo e dall'indole delle personalità attraverso le quali si focalizzano queste potenzialità trasformanti, realizzate in immagini mentali e trasmesse alla società.

La possibilità futura e l'immagine ideale diventano la realtà attuale, cioè un'abilità inerente a superare l'inerzia del passato. Le caratteristiche del momento presente sono inevitabilmente i risultati dell'incontro tra futuro e passato, di ciò che *dovrebbe essere*, perché è venuto il tempo per la sua realizzazione in un processo ciclico, e ciò che *è stato*. In quest'incontro la possibilità che si è sviluppata non solo affronta la situazione umana da trasformare radicalmente, ma deve accettarla e interagire con essa. Quest'interazione tra futuro e passato è ciò che s'intende con il termine karma. Fondamentalmente, Karma significa azione; e nessun'azione agisce in un isolamento assoluto. Nessuna creazione è *ex nihilo* (dal nulla) – la creazione di un universo come pure di un'opera d'arte. I risultati di un'emanazione di energia cinetica in qualsiasi punto dello spazio e del tempo dipendono da qual'era la situazione e lo stato evolutivo delle relazioni in quel luogo e in quel momento, come pure dalla forza e dal carattere del potere emanato.

Ogni cosa nell'universo è ciò che è stato in grado di diventare quando una nuova potenzialità evolutiva, che aveva raggiunto lo stato di maturità spirituale, colpì con energia fecondatrice le strutture che proprio in quel momento avevano dimostrato di essere fondamentalmente superate. Le reazioni e le risposte di tali strutture – istituzioni sociali – ego-strutture personali o istituzioni sociali – rivelano il karma della singola persona o della collettività, di un uomo o di una nazione. Ciò che è popolarmente chiamato "cattivo karma" significa semplicemente una forte resistenza dell'inerzia del passato all'attività trasformante delle future possibilità. Una sequenza di immagini negative basata sulle azioni passate o sui rifiuti di agire, tenta di bloccare il potere discendente dello spirito trasformante, oppure di deviare e stravolgere questo potere, in modo da costringerlo ad operare lungo le vecchie linee di qualche struttura passata o complesso personale.

Un Avatar appare come una divina risposta trasformatrice alla collettività umana che nel suo ciclo si trova in una crisi di crescita. Etimologicamente crisi significa "decisione." Una decisione deve essere presa; è necessaria un'espansione definitiva o una ripolarizzazione basilare della coscienza, forse per spezzare la stretta delle istituzioni e delle abitudini socio-culturali e delle tradizioni che, se in passato potevano essere utili, ora sono d'ostacolo a uno sviluppo essenziale. L'Avatar risponde al bisogno portando, almeno a pochi esseri umani la cui coscienza è diventata insoddisfatta e speranzosa, l'avvincente personificazione e l'irradiamento di un futuro che essi hanno desiderato, forse debolmente oppure senza una reale fiducia che si realizzi. Adesso per loro l'ideale, il nuovo modo di vivere, la qualità rivoluzionaria di sentire e/o pensare, sono diventati uomo – la visione

interiore, l'adorabile e concreta realtà. Per quanto questi pochi possano essere pronti a *far risuonare* la divina, perché trasformatrice, manifestazione, tuttavia la loro disponibilità è ancora condizionata dalla cultura e dalla religione in cui essi sono nati, o dalla loro avversione a ciò che è Vecchio (e questo può essere un fattore determinante e vincolante) ora che hanno visto il Nuovo. In ogni caso, questi pochi sono una minoranza molto esigua. Le masse rispondono ancora ai vecchi slogan emotivi; hanno ancora il culto delle antiche immagini, sebbene siano diventate vuote di significato e di una vera vitalità spirituale. L'Avatar deve parlare il loro linguaggio, deve essere umano. Deve aver sperimentato personalmente in se stesso il bisogno della collettività umana; potrebbe essere stato tentato e aver quindi superato le prevedibili risposte umane dell'ego. Allora potrebbe *irradiare la propria vittoria* sulle persone intorno a lui, e diventare quindi un modello di vittoria.

Tutto il vivere spirituale è una vittoria costante sull'inerzia del passato. Il karma razziale o di gruppo deve essere accettato, affrontato e assorbito nella vittoria del dharma. Il destino divino è compiuto, ma può realizzarsi solo in rapporto a tutto ciò che nell'uomo ha rappresentato il passato fino a quel punto. È realizzato *attraverso* il passato che, sentendosi contestato, tende sempre a rinnovare il suo vigore e aumentare la sua presa sulle masse. L'Avatar incontra la propria "ombra" – che è l'ombra della razza umana, o di una particolare cultura – in uomini che lo perseguitano fanaticamente, perché pieni di paura, o deformano il suo messaggio in modo da farlo apparire ridicolo.

Queste cose sono già state dette, ma sono pochi quelli che realizzano la loro importanza e le loro implicazioni! È a causa dei clan in lotta dell'antica India, che devastavano il paese con le loro incessanti guerre, che l'Avatar Krishna divenne uno statista di consumata abilità, che si destreggiò per indurre gli eserciti rivali ad incontrarsi con pari diritti nella Battaglia di Kurukshetra, in modo che potessero distruggersi l'un l'altro, una distruzione che segnò la fine del predominio della casta dei Guerrieri. Allora, e solo allora, l'ascesa dei Brahmini poteva dar vita alla Grande Età della Filosofia, che durò anche dopo Gautama il Buddha; un vecchio modo di vivere doveva essere sorpassato da uno nuovo; o forse le forme pervertite di un sistema una volta puro dovevano essere sradicate, almeno per un periodo. Krishna, come spesso fanno i grandi guru, preparò il terreno affinché le passioni antagonistiche dell'umanità potessero annientarsi l'un l'altra. Ma, secondo la tradizione, alla vigilia della grande battaglia, egli fece al suo discepolo Arjuna i grandi discorsi della *Bhagavad Gita*, stabilendo quella che si presume sia stata la prima esposizione completa di una filosofia religiosa, teistica ed inclusiva, che delineava i bisogni spirituali dell'umanità nell'esperienza di un graduale processo di individualizzazione e di accentrazione dell'ego.

Fu anche il passato fallimento dell'umanità – o almeno di quella che H. P. B. chiama la Quinta Razza Radice – a dare forma e carattere tragico alla manifestazione dello spirito cristico dell'Amore universale nella persona di un uomo parzialmente ebreo, perché il popolo ebraico, nel suo *insieme socioculturale*, incarnava il bisogno più specifico che molte risposte inadeguate e fuorvianti, o effettivi fallimenti, avevano prodotto nell'umanità.

L'umanità occidentale non era ancora matura per accettare, o almeno comprendere, ciò che implicava la trasformazione delle risposte ai sentimenti dell'uomo e dell'essere essenziale. Ma noi siamo forse pronti ad accettare o riconoscere la nuova discesa Avatarica, di cui è giunto il momento? È questa discesa di potere spirituale planetario che, agendo all'inizio a livelli spirituali, ha precipitato o indotto la crisi odierna di una trasformazione mondiale della società umana? Questa crisi ha assunto la forma, e la sta ancora assumendo, richiesta per fronteggiare i numerosi fallimenti e perversioni della civiltà occidentale. "Dio" crea attraverso l'Avatar, ma il passato dell'uomo è il materiale disponibile per la creazione, ed è per questo che il processo creativo richiede un lungo periodo. L'attuale crisi di trasformazione non ha ancora raggiunto il suo apice nelle collettività

umane. È un processo che coinvolge più di una sola grande manifestazione divina, più di un solo essere Avatarico.

Circa cinquantacinque anni fa, in un libro messo da parte da tanto tempo, ho scritto su quello che chiamo “il Ciclo Avatarico,” suggerendo che una tale trasformazione include molte fasi, ognuna delle quali deve influenzare un particolare livello d’attività umana. Ogni livello ha un proprio ritmo fondamentale, e corrisponde a un tipo specifico di evento o manifestazione. Poiché questo è un periodo in cui stanno interagendo parecchi cicli, la situazione umana è particolarmente complessa. Ho già parlato di questi cicli (nel capitolo “Cicli Planetari e Sociali”) ma potremmo ora discutere l’interrelazione di questi grandi eventi Avatarici secolo dopo secolo. È tuttavia essenziale per noi tenere a mente con chiarezza l’idea che abbiamo a che fare con *un solo* grande movimento planetario che costituisce il graduale processo di realizzazione in varie forme – ciascuna corrispondente alla natura essenziale di un livello dell’attività umana – di una nuova qualità di coscienza, e un nuovo modo potenziale di vivere collettivo per un’umanità rigenerata.

L’Avatar è essenzialmente un processo. È un “rito di passaggio” per l’umanità. Annuncia l’arrivo di una nuova vibrazione, l’inizio di un nuovo modo di vivere. Confrontando questo “rito di passaggio” con periodi umani bio-sociali di transizione, potremmo paragonarlo proprio alla pubertà, al raggiungimento della maggiore età, al cambiamento di vita; ma le corrispondenze di solito sono pericolose, o perlomeno confuse, se applicate alla lettera. Se si potesse stabilire una analogia in generale, probabilmente sarebbe meglio paragonare la presente situazione dell’umanità al cambiamento di vita durante i pericolosi “anni quaranta;” ma questo significherebbe solo una parte della storia. Qualunque essa sia, la crisi planetaria che l’umanità sta ora sperimentando, se vista da un punto di vista occulto-spirituale, è veramente un grande rituale planetario in cui personaggi elevati, alcuni visibili, ma molti di più invisibili, stanno portando a termine le loro azioni del destino secondo i ritmi ciclici. Sfortunatamente, questi ritmi sono sconosciuti e poco chiari alla maggior parte degli uomini, e i risultati sono ambigui o ambivalenti. *Essi devono essere*, perché avvengono in una fase umana quasi totalmente oscurata dai concetti dottrinali o intellettuali della nostra tragica civiltà euro-americana, i cui dèi sono l’ego e la mente razionalista, anche se possiamo adorare Dio nominalmente come un superego, e la Sua rivelazione biblica come una supermente.

Questo Periodo è oscuro di orgoglio sfacciato, violenza e avidità, dopo un periodo di contenimento artificioso. Adoriamo il successo, il conforto, il possesso materiale. La confusione è in ogni anima e mente. Come potrebbe il grande “rito di passaggio” verso una nuova umanità, o almeno verso una nuova coscienza del significato di *creatura umana*, essere soltanto una misteriosa rappresentazione nella cripta del tempio umano, mentre sul piano di sopra le nazioni e gli individui indulgono in processi-farsa e guerre assurde? Ma il rituale dispiega le sue potenzialità di rinnovamento umano, così come il tempo cosmico si muove ineluttabilmente verso il suo compimento.

Qualcosa si verificherà. Perlomeno saranno stati insemiati sulla Terra i molteplici semi dei futuri sviluppi collettivi. Alcuni individui incarnaeranno il loro ruolo del destino, anche se vacilleranno e inciampiranno nelle tenebre e contro i poteri dell’oscurità. Chi può veramente dire che cosa realizzerà l’umanità globalmente, e come la crisi raggiungerà il suo apice, e quali ne saranno le conseguenze? Malgrado tutto, dovremmo andare avanti, perché in questo periodo di crisi il dovere essenziale dell’uomo è di procedere, con fede e pazienza, con una mente aperta al futuro e non ostacolata da fantasmi o memorie, e, nel più profondo del proprio essere, con amore, per illuminare, sia pure fiocamente, le asperità del sentiero.

Come abbiamo visto nel capitolo “Cicli Sociali e Planetari,” in questo periodo sono all’opera tre cicli chiaramente definiti; e senza dubbio vi sono cicli più estesi dei quali non abbiamo nessuna conoscenza. La tanto pubblicizzata transizione tra la cosiddetta Era dei Pesci e quella dell’Acquario

è cominciata con il diffondersi della Rivoluzione Industriale negli anni quaranta del diciannovesimo secolo; è una fase del lungo ciclo di quasi 26000 anni della precessione degli equinozi. Poiché quel ciclo si riferisce a uno dei ritmi lenti del nostro pianeta Terra, influenza l'intera biosfera; e all'interno di questa biosfera, tutta l'umanità. Come abbiamo già visto a chiusura del capitolo "Una Struttura Planetaria di Riferimento," la vibrazione fondamentale o tonalità nel nostro attuale periodo evolutivo può essere simboleggiata dal numero 4. Siamo nella Quarta Ronda, o un "quarto mondo." Questo numero ci fornisce la chiave per tutti i processi *naturali* su questo pianeta. Definisce la qualità caratteristica della natura della Terra. Poiché l'umanità agisce dentro la biosfera della Terra, essa risponde *en masse*, troppo *genericamente*, a questa vibrazione 4. Ma l'Uomo, come archetipo cosmico, rappresenta su questo pianeta, per così dire, la potenzialità di fecondare la biosfera controllata dal 4 con la vibrazione 5, che si riferisce alla Mente trasformatrice. E quindi, il Grande Lavoro dell'uomo, nel senso alchemico del termine, è di trasformare la natura della Terra pervadendola con il tipo di coscienza che vibra al 5. È per elevare la sua natura biologica e psichica a livello della Mente creativa, che l'immagine archetipica dell'Uomo è la stella a cinque punte, il pentagramma.

Quando questa stella ha le punte verso l'alto, la mente umana si protende verso il regno in cui opera la vibrazione 6 – il regno dell'essere spirituale e di una coscienza olistica e in completa armonia, che include tutto nella realizzazione dell'Unità divina o, sarebbe meglio dire, dell'interezza e della sintesi che comprendono ogni cosa. D'altro lato, quando la stella a cinque punte dell'Uomo si protende verso il basso, significa che è avvenuto il grande capovolgimento e SANAT è diventato SATANA. La mente, invece di essere illuminata dalla luce dello spirito unitario (*manas tajasi*), è sopraffatta dall'entropia di tutti i processi naturali dentro la biosfera; è squartata sulla croce della materia, e il fecondo potere spirituale latente nei chakra più elevati è soppiantato dalle passioni generative, o degenerative, radicate nei centri più bassi.

La vibrazione 5 pervade quella che dovrebbe essere rigorosamente chiamata "civiltà," in opposizione a "cultura," che si riferisce al processo naturale di coltivazione (biologica e psicologica) che opera sotto la vibrazione 4. Il termine civiltà deriva dal latino *civica*, "una città." Lo si potrebbe rapportare, almeno simbolicamente, al sanscrito Shiva, il dio dei processi trasformanti, che può anche significare rinascita spirituale, o semplicemente morte. Lo storico tedesco Oswald Spengler, mise in contrapposizione civiltà e cultura (*Kultur*), lodando quest'ultima e presentando la prima nel suo aspetto più degenerativo: la moderna metropoli, simboleggiata, nel Vangelo, da Babilonia. Ma la civiltà è tanto ambivalente quanto la mente umana. Può portare alla città santa, la nuova Gerusalemme, che discende dal regno spirituale-archetipico, oppure a Babilonia. Al vero "Essere della Quinta Ronda" corrisponde il "mago nero" nelle tenebre degli inferi.

Il regno della mente apparentemente dispiega le sue inerenti potenzialità in cicli il cui denominatore comune è un periodo di 500 anni. Un ampio ciclo di 10.000 anni è menzionato ne *Le Lettere dei Maestri* riferendolo alla riapparizione del Buddha. Poiché Buddha simbolizza essenzialmente il potere e la saggezza della vibrazione 6, questo ciclo di 10.000 anni potrebbe sottintendere i tentativi periodici fatti da lui o dai grandi esseri che sono in relazione con lui, per focalizzare una forte "Luce" spirituale su coloro il cui lavoro è in sintonia con l'aspetto superiore della Mente.

Abbiamo visto che le congiunzioni di Nettuno e Plutone avvengono all'incirca ogni 500 anni. Credo che queste congiunzioni, e i periodi durante i quali Plutone si muove nell'orbita di Nettuno, siano indizi molto importanti che cronometrano, per così dire, il processo di civilizzazione in senso globale. Una simile congiunzione avvenne nel 1891-92, e in pochissimi anni e fino alla conclusione del secolo Plutone sarà più vicino al Sole, e quindi si muoverà un po' più velocemente di Nettuno. Cinquant'anni – un decimo dell'intero ciclo – sono trascorsi dalla congiunzione Nettuno-Plutone,

quando gli Stati Uniti entrarono nella II Guerra Mondiale e fu elaborato il progetto della bomba atomica; e l'idea della fissione atomica è rintracciabile nella scoperta di Roentgen dei Raggi-X, una scoperta ben presto seguita da quella dei coniugi Curie: il radio. Possiamo contrassegnare questi cinquant'anni come il periodo germinale della transizione del ciclo di 500 anni; il periodo seminale del ciclo è iniziato cinquant'anni prima, nei primi quarant'anni del diciannovesimo secolo. E questo fu anche il periodo (dal 1844 al 1848) – in cui ebbe inizio il periodo seminale dell'Era dei Pesci.

Secondo la cronologia hindu, il Kali Yuga (o Età del Ferro) iniziò nel 3102 a. C. Se vi aggiungiamo cinquemila anni (dieci periodi di 500 anni) arriviamo agli ultimi anni del diciannovesimo secolo. H. P. Blavatsky morì nel maggio del 1891, e Baha'u'llah nel maggio del 1892. William Q. Judge, che lavorò devotamente e in stretto contatto spirituale con H. P. B. e che fu di valido aiuto alla nascita della Sezione Esoterica della Società Teosofica, morì nel 1896. Sembra che con il XX secolo sia iniziata una nuova fase nell'Occultismo occidentale.

Questo ci porta a una considerazione del secolo che, per sua natura, si riferisce ai processi culturali, poiché dipende, per il suo inizio, dal calendario adottato da una particolare società e religione. Un secolo costituisce un quinto del ciclo di 500 anni di civiltà e dello sviluppo della mente come un principio d'attività, almeno relativamente indipendente (o suscettibile di diventare indipendente) dalla natura della vibrazione nella biosfera della Terra. Poiché un nuovo ciclo di 500 anni cominciò nel 1890, quello precedente era iniziato alla chiusura del quattordicesimo secolo. E parecchi teosofi credono che questo fu il periodo in cui la Fratellanza trans-Himalayana (e forse anche altre Fratellanze) progettò di poter portare al mondo occidentale, durante l'ultimo quarto di ogni secolo, una parte dell'antica conoscenza planetaria e "Kumarica," nella misura in cui i popoli occidentali potessero accoglierla e assimilarla. Si dice che il vero Movimento dei Rosacroci cominciò con il cristiano Rosenkrantz nell'ultimo quarto del quattordicesimo secolo. Questo periodo fu anche l'inizio del Movimento Umanistico che sfociò nel Rinascimento e nello sviluppo della mentalità moderna.

Se consideriamo i cinque secoli che, in senso lato, ebbero inizio nel 1400, è interessante poter stabilire una relazione piuttosto suggestiva tra il carattere specifico di questi secoli – perlomeno a livello della Mente trasformatrice dell'Uomo – e la sequenza di pianeti nel sistema solare.

Cominceremo con la Terra, come il fondamento della civiltà, relazionandola al quattordicesimo secolo (dal 1300 al 1400) quando stava nascendo il bisogno di nuove prospettive e nuovi concetti sociali che avrebbero portato alla formazione delle nazioni moderne. Marte corrisponde quindi al quindicesimo secolo, che si concluse con l'inizio dei grandi viaggi che resero possibile, almeno a pochi uomini, di circumnavigare il globo e sperimentare così la natura essenziale e la forma della Terra. Il sedicesimo secolo, che può essere simboleggiato da Giove, fu testimone del Rinascimento e delle attività creative di visionari e di molti individui che cercarono di espandere la visione cosmica dell'uomo e costruire una nuova Europa; e vide anche la nascita del Protestantismo.

Saturno potenzia ciò che Giove ha sviluppato, e con quel pianeta arriviamo al diciassettesimo secolo, con le feroci guerre religiose che consolidarono una divisione nella mente occidentale e il trionfo del formalismo classico e del rigido ritualismo (Il re di Francia Luigi XIV e la sua Corte di Versailles). Il diciassettesimo secolo cominciò anche con il *Novum Organum* di Francis Bacon, che stabilì i principi del metodo scientifico e del pensiero obiettivo e razionale – principi che ottennero, a livello ufficiale, il controllo completo della mente occidentale dopo Descartes, Newton e, in materia sociopolitica, Locke.

Il diciottesimo secolo è il secolo Uraniano, il secolo dell'Illuminazione, della Massoneria e dell'Età Rivoluzionaria. Quello che era iniziato nel secolo di Marte con l'Umanesimo, la nascita di una

coscienza nazionale, la scoperta dell'America e i primi tentativi di spezzare la stretta soffocante dell' "Ordine Cattolico Mondiale uno e indivisibile," raggiunse una potente fase di manifestazione dopo il 1700, in parte opponendosi al formalismo e al rigore autocratico del secolo di Saturno. Il lavoro trasformante della vibrazione 5 associata ad Urano fu tuttavia relegata a livello di astrazioni intellettuali. Democrazia, libertà, uguaglianza, fratellanza, furono i principali ideali incarnati nei grandi proclami e nella dichiarazione d'indipendenza individuale o collettiva. Dovevano affrontare la prova cruciale di come adeguarsi e rispondere alla disponibilità dei nuovi grandi poteri diffusi dalla Rivoluzione Industriale e dalla necessità di espandersi a livello mondiale per ottenere materiale greggio per l'industria.

Le nazioni europee e americane fallirono miseramente nell'affrontare quella difficile prova; e il diciannovesimo secolo è in gran parte la storia di quel fallimento. Fu il secolo Nettuniano; e come Nettuno è il solvente universale delle tradizioni alchemiche, così quel secolo fu testimone della dissoluzione delle antiche tradizioni aristocratiche e feudali, e dell'affermarsi sia della borghesia mercantile materialistica, sia di un proletariato sempre più disperato, progenie del nuovo ordine industriale. Ma fu anche il secolo del Romanticismo e del socialismo cristiano, dell'umanitarismo, delle comunità utopistiche e della Croce Rossa.

Durante gli anni quaranta del secolo, quando fu scoperto Nettuno, si diffusero due grandi Movimenti religiosi – uno dei quali era ateo – che propugnavano una società nuova e globale: la Fede Baha'i nella sua forma primordiale, e il Movimento Comunista elaborato da Carlo Marx e Frederick Engels. Poiché questi due Movimenti non erano stati inquadrati nel loro vero significato, non solo la prospettiva storica, ma anche quella planetaria, e il loro rapporto polare particolarmente speciale – spirituale e materiale – non sono mai stati compresi o almeno riferiti al periodo d'inseminazione tra l'Era dei Pesci e quella dell'Acquario – ritengo che sia importante parlarne ora in maniera esauriente.

Il Movimento Baha'i cominciò in Persia nel 1844 quando un giovane ispirato, e ben presto martirizzato (il Bab, un discendente di Maometto) proclamò che l'Era islamica era finita e che stava cominciando una nuova Era, la cui fonte era una grande "Manifestazione Divina." Nel 1863, uno dei principali discepoli del Bab (il figlio di uno dei ministri dello Scià di Persia) – dopo essere stato duramente perseguitato ed esiliato – si autoproclamò "Colui che doveva venire," prendendo il nome di Baha'u'llah (la Gloria di Allah). Subito dopo, mentre era prigioniero nella micidiale città turca di Akka (l'odierna San Giovanni d'Acri in Israele) – nelle sue "Lettere ai Re" e in molti Appunti elaborò i principi basilari di un Nuovo Ordine Mondiale, e un dettagliato corpo di direttive per la sua organizzazione pratica, sociale e politica. Il concetto di unità (o integrazione) è essenziale in quest'organizzazione. I 12 principi fondamentali sono: 1) l'unità dell'umanità, 2) la ricerca indipendente della verità, 3) le basi di tutte le religioni sono uniche, 4) la religione deve essere motivo di unità, 5) la religione deve portare armonia tra gli uomini, 6) la religione non deve essere in disaccordo con scienza e ragione, 7) i pregiudizi di tutti i tipi devono essere messi da parte, 8) si deve perseguire la pace sulla terra, 9) deve prevalere l'educazione universale, 10) bisogna trovare una soluzione spirituale ai problemi sociali, 11) deve essere creato un linguaggio universale, e 12) un tribunale mondiale.⁵⁹

⁵⁹ L'unico occidentale a vedere Baha'u'llah nei suoi ultimi anni fu Edward G. Browne, un orientista della Cambridge University. Nel 1890, Browne fu ricevuto parecchie volte, vicino ad Haifa, e la sua descrizione dei lineamenti di Baha'u'llah fanno venire in mente quelli che alcuni teosofi attribuivano al Manu archetipico della nostra Quinta Razza Radice: "Non posso mai dimenticare il suo volto, che guardavo fissamente, anche se non sono in grado di descriverlo. Quegli occhi penetranti sembravano leggere in fondo all'anima di ognuno; sulla sua fronte ampia si intuivano potere e autorità; i profondi solchi sulla fronte e sul volto facevano presupporre un'età che però i capelli neri e la barba che scendeva rigogliosamente fino alla cintola sembravano smentire. Senza nessun bisogno di chiedere, rimasi davanti a

Questi principi – non dimentichiamolo – furono promulgati da un prigioniero del governo turco proprio dopo il 1863, senza che potesse avere qualche contatto con la società occidentale. Alcuni di questi principi sono molto idealistici, poiché era il proclama Uraniano della rivoluzione francese: libertà, uguaglianza, fratellanza. Ma la Fede Baha'i fu la prima, in Asia, ad esigere e a mettere in pratica la completa liberazione delle donne, la loro partecipazione, alla pari con gli uomini, a tutte le questioni sociali e religiose, una totale abrogazione della discriminazione razziale e di colore, e non ammette nessun tipo di sacerdozio.

Anche il Comunismo mondiale di Marx mirava a fondare una società planetaria libera da conflitti e da quella che Marx ed Engels consideravano come la causa fondamentale delle guerre internazionali, interclassiste e interpersonali; ma per raggiungere il proprio scopo, si richiedevano (se necessario) mezzi ingannevoli e senza scrupoli. Ha cercato di alimentare l'odio tra le classi sociali e di fomentare nel proletariato e nei popoli oppressi del mondo una disperazione totale, negando loro anche la consolazione delle dottrine religiose dell'altro mondo, in modo che, *essendo disperati*, avrebbero rischiato ogni cosa per raggiungere la vittoria sociale, fisica e materialistica, sulle classi privilegiate ed oppressive – un punto importante spesso dimenticato.

In questi due Movimenti, la Fede Baha'i e, in una certa misura, il Comunismo originario, il fine ideale prospettato è una società mondiale in cui gli esseri umani avrebbero vissuto in pace – per cui si potrebbe dire: il Millennio, una Nuova Era per tutto il mondo. Ma per il Movimento Baha'i questo nuovo mondo è visto come la manifestazione esteriore sulla Terra, in un periodo stabilito da grandi processi ciclici, di un Dio che incarna la perfezione della giustizia ed è mosso dall'Amore onnipervadente. In contrasto, il Comunismo pensa alla libertà umana e all'uguaglianza sociale solo in termini di potere materiale, benessere e opportunità; e la sua filosofia intellettuale ed evolutiva era ed è ancora determinata dai concetti della scienza materialistica ed atea del XIX secolo.

Per la Fede Baha'i questo significa concretizzare la visione ideale, e il Piano Divino può essere solo amore e una fede assoluta nella sua Manifestazione Divina, Baha'u'llah, che implica una resa totale alla volontà di Dio e un'armonia sociale raggiunta attraverso questa resa. Per il Comunismo materialistico la sola resa è a una Causa che obbliga i suoi aderenti all'obbedienza e all'uso della violenza e dell'inganno, in un prolungato e spietato conflitto che mira totalitariamente alla soppressione completa di oppositori e dissidenti in tutte le sue forme. Il Comunismo ha ottenuto grandi vittorie politiche durante il ventesimo secolo, dominando molti paesi e popoli. La Fede Baha'i si è diffusa in quasi tutte le regioni della Terra con le sue piccole "assemblee locali" e, fin dal 1963, con la sua "Casa di Giustizia" ad Haifa, in Israele, dove si trova il quartier generale, vicino alle tombe in cui riposano il Bab e Baha'u'llah, protette dallo Stato d'Israele contro il violento fanatismo maomettano.

In vista dell'espansione della Fede Baha'i, della sua notevole storia e del suo possibile futuro, potrebbe sembrare strano che così poche persone interessate ai valori "spirituali" e alla fiducia in un Piano Divino prestino seriamente attenzione e approfondimento a tutto ciò che è implicito nel fenomeno Baha'i – di sicuro il più significativo, eclatante e avvincente evento religioso fin dalla nascita e la diffusione dell'Islam nel diciassettesimo secolo; ma sono molti i motivi che si possono addurre. Il più ovvio è il modo in cui Baha'u'llah si esprime, usando il complesso linguaggio metaforico e apocalittico del misticismo Sufi e persiano, con il quale ancora oggi i suoi discepoli presentano i suoi insegnamenti ad un'umanità condizionata dal razionalismo scientifico, dalle istanze realistiche e dai problemi pratici della nostra attuale società. Oggi la gente è ancora molto dipendente dalla tradizione cristiana occidentale con i suoi simboli e concetti preminenti, oppure

lui, inchinandomi davanti a Uno che è l'oggetto di una devozione e di un amore che nessun re o imperatore potrebbe mai aspirare di ottenere!

cerca di allontanarsi da qualsiasi impegno legato a qualche dottrina basata su affermazioni soprannaturali, a meno che queste affermazioni siano fatte da persone viventi capaci di offrire *manifestazioni direttamente sperimentabili* della loro saggezza e del loro potere soprannaturale. Oggi, la maggior parte dei seguaci della Fede Baha'i, profondamente sicuri del carattere divino della missione di Baha'u'llah, possono solo diffondere il loro fervore spesso dogmatico e l'assolutezza della loro fede. Inoltre, il modo di vivere Baha'i impone determinate regole a uomini e donne di oggi, che non sono facili da accettare, perché le opinioni personali non basate sulla "Verità" rivelata di solito non sono gradite nelle comunità Baha'i. Queste opinioni sono state e sono sempre meno accettabili anche nelle cellule comuniste indottrinate.

Con la Fede Baha'i (nel senso spirituale di un Dio-affascinato), così come con il rigido Movimento Comunista (in un modo materialistico e incline alla distruzione), abbiamo a che fare con forme di totalitarismo – sottile ma potente nel primo caso, duro e mortale nel secondo – perché la pressione compulsiva della necessità di raggiungere l'unanimità richiede caratteristiche e politiche monolitiche. L'umanità è stata assoggettata a tali pressioni per secoli e millenni, ma la rivoluzione Uraniana del diciottesimo secolo, accentuando il valore dell'individuo e della "libera" ricerca scientifica, ha focalizzato nella nostra società il processo individualizzante, e quindi anche l'inevitabilità di forti forze centrifughe. Anche allora, quanto è libera la ricerca scientifica, e quanto è esente la nostra democrazia da pressioni compulsive, finanziarie o psicologiche? Mentre l'individualismo democratico è un tentativo di dare libera espressione al carattere della vibrazione 5 che ora ha grande potere, questo potere manca molto spesso di una vera base spirituale, semplicemente perché il carattere fondamentale della fase evolutiva al cui livello operano le masse dell'umanità e la natura globale della Terra rimane, come ho già sottolineato, alla vibrazione 4. E sia la Fede Baha'i che il Comunismo Mondiale sono essenzialmente *movimenti di massa*, poiché sono religioni istituzionalizzate.

Nondimeno, vi sono molti livelli a cui questa vibrazione può operare, e lo fa. Perlomeno è possibile, e anche probabile, che in questo periodo dell'evoluzione umana, la Fede Baha'i rappresenti la possibilità più elevata di organizzare l'umanità globalmente su una base divinamente ispirata. D'altro lato, il Comunismo Marxista, sia pure nella sua forma più idealistica e "religiosa" (anche se atea) rappresenta una questione legata alla materia, una risposta a questa vibrazione di massa della Terra e dell'umanità, una risposta che nega lo spirito. Per la mente individualistica che desidera la libertà e l'auto-determinazione, entrambi i Movimenti sono difficili da accettare, almeno nella loro totalità. Quindi, a menti del genere sono offerti altri sentieri da percorrere.

Per gettare uno sguardo più profondo e "occulto" su ciò che fa parte di questo nostro periodo critico della storia, voglio rapportarmi ancora una volta sulla relazione dinamica tra i numeri coinvolti in un sistema settenario di evoluzione. Il quarto stadio (Ronda o "mondo") costituisce la sezione inferiore del ciclo. Cominciando dal punto più alto, il numero 1, vediamo che il processo evolutivo "discende" attraverso il 2 e il 3, raggiungendo la parte più bassa con il 4, e ascende attraverso il 5 e il 6; e con il numero 7 raggiunge di nuovo il punto più alto – o meglio, ritorna al punto di partenza originale se abbiamo a che fare con una spirale e non solo con un cerchio astratto. Il numero 7 simbolizza, in questa formula settenaria, il Seme che è contemporaneamente il culmine di un ciclo e il potenziale inizio di un altro nuovo ciclo.

Vi è quindi una definita connessione verticale tra i numeri 1 e 4. Ciò che era "Il Primo" può riflettersi nella quarta fase del ciclo. Può, in senso reale, agire più che riflettersi; se può *proiettare il suo potere* (shakti, lo Spirito Santo) *attraverso una persona della quarta fase*, che diventa non solo

illuminata da essa, ma trasfigurata e anche transustanziata – diventa un Avatar del Dio Creatore, *la Radice dell'intero ciclo*.⁶⁰

Ciò significa che possiamo vedere in Baha'u'llah l'Avatar del nuovo ciclo, che si manifesta *nelle profondità della natura della Terra* e che incarna il potere-radice dell'attuale umanità della Quarta Ronda – il potere che era al principio di quella particolare fase evolutiva di tutto il pianeta Terra. Potremmo dare a quel potere-radice qualsiasi nome vogliamo; esso rappresenta il Dio della Natura nel particolare aspetto dell'evoluzione globale della Terra. E, significativamente, il calendario Baha'i comincia con l'equinozio di primavera, il momento in cui la natura rinasce. Questo calendario divide l'anno in diciannove mesi di diciannove giorni, più quattro giorni di festività proprio prima dell'equinozio di primavera.⁶¹

D'altro lato, Karl Marx e il mondo comunista rappresentano il processo di “caotizzazione” del passato, per cui una cultura distruttiva ritorna allo stato di non-differenziazione della materia. E non dobbiamo dimenticare che l'humus del suolo esistente nella biosfera della Terra rappresenta la “potenzialità vergine.” Così molti uomini che hanno abbandonato la speranza di vedere il loro ideale trionfare sull'ostinata inerzia e il conservatorismo di un sistema sociale antiquato, non possono concepire altro mezzo se non quello di provocare il caos totale, nella speranza che l'umanità si possa così riverginalizzare e ripotenziare, e possa emergere un nuovo mondo. Comunque, non è questa la via degli uomini-seme, perché gli uomini-seme hanno fede (e gli Avatar lo comprendono appieno) nella propria capacità di servire come agenti focalizzanti per una nuova discesa del potere creativo e trasformante dello spirito.

Vorrei ripetere che questa discesa spirituale di potere non opera solo a livello della natura della Terra, anche se vi può trovare la *sua personale formulazione più completa e la sua incorporazione umana*. Poiché la vibrazione 5 della mente è stata sollecitata fortemente, soprattutto nelle razze europee, un esteso numero di esseri umani sono riusciti a sviluppare almeno una risposta minima all'opportunità di sperimentare direttamente e manipolare le forze creative a livello dei principi archetipali. La nostra civiltà occidentale è globalmente orientata, fin dal sesto secolo d. C., verso le attività mentali, oltre il regno dei bisogni e degli impulsi biopsichici. Quindi la Discesa Avatarica del nostro periodo-seme della storia ha dovuto anche assumere la forma a livello della Mente trasformatrice.

È a quel livello che le grandi Fratellanze Occulte *contattano tutta l'umanità*, perché “la maggior parte degli uomini” che fanno parte di queste Fratellanze sono “Esseri della Quinta Ronda,” sebbene siano illuminati e potenziati anche dalle vibrazioni di un livello ancora più elevato, il livello a cui opera la vibrazione 6. Il loro intermediario pubblico con l'umanità del diciannovesimo

⁶⁰ È interessante rilevare che Baha'u'llah realizzò appieno la sua missione quando era incatenato insieme a dei criminali sul pavimento di una cisterna vuota – e questo pavimento era raggiungibile con tre passi verso il basso (i “tre giorni agli Inferi” dopo la Crocifissione del Cristo?) È il simbolo di una discesa completa (il numero 3) nel sottosuolo, il regno delle radici e dell'humus in decomposizione (i criminali). Fu in questa terribile condizione che egli diventò pienamente consapevole della sua missione, la cui rivelazione giunse alla sua coscienza nell'aspetto di una “fanciulla celestiale” che gli riportò il ricordo del suo “vero Nome.”

[Alla metà del'800, il “Bucu Nero” di Teheran era una delle più famigerate prigioni orientali. In passato era servita da cisterna sotterranea per l'acqua di un bagno pubblico e il suo unico accesso era costituito da tre ripide rampe di scale in pietra. I prigionieri stavano accalcati tra i loro stessi rifiuti e languivano nell'oscurità più densa del pozzo, in un'atmosfera sotterranea fredda e fetida. – n. d. t.]

⁶¹ Il diciannove era il numero sacro del Movimento, che era iniziato con il Bab nel 1844, un preludio alla Fede Baha'i. È un simbolo solare e lunare, poiché i Nodi della Luna hanno un ciclo di quasi diciannove anni, e i Nodi rappresentano l'integrazione potenziale delle forze solari e lunari, in quanto il loro asse è l'intersezione dei piani dell'eclittica e della rivoluzione della Luna intorno alla Terra.

secolo fu la persona che conosciamo come Helena Petrovna Blavatsky – una lente attraverso la quale la Fratellanza riversò una parte della propria *conoscenza che trasforma la mente*.

Baha'u'llah non proclamò di essere un' "incarnazione" di Dio, che i suoi discepoli riveriscono come El Abha. Disse soltanto che in una delle sue "stazioni" – la stazione dell'unità divina – egli era un'Immagine e un portavoce del Divino.⁶² In maniera simile, anche se forse diversa, H. P. B. era una manifestazione duale – il veicolo per i Fratelli, e un corpo umano. In questo senso, la possiamo considerare un personaggio Avatarico *nei termini del livello al quale la sua missione doveva operare*. Anche il pesante karma della mentalità collettiva della civiltà occidentale era parte del suo essere, definendone i limiti e il carattere particolare. La discesa Avatarica e le circostanze che limitavano la trasmissione del potere della Mente dovevano condizionarsi alla pressione a volte insopportabile delle vibrazioni della mentalità perversa e ottusa dell'Occidente e al satanico impatto delle istituzioni determinate a preservare a tutti i costi i loro privilegi. La "rivelazione" espressa nelle *Lettere dei Mahatma* era non solo la manifestazione della mente della Fratellanza trans-Himalayana e la formulazione della sua conoscenza; era piuttosto il risultato del rapporto tra il Mahatma K. H. e A. P. Sinnett. L'Avatar è sempre Dio-uomo; ma *egli prende effettivamente la forma che il rapporto tra l'uomo e Dio può rendere possibile in un determinato periodo*.

Tragici malintesi e spesso una violenta faziosità derivano dall'incapacità della maggior parte delle persone ad accettare questa realtà. Dio parla ad ogni tipo o gruppo di esseri umani nel modo in cui questo tipo o gruppo è capace di comprendere le parole dette. Così, ripeto, ogni rivelazione divina è in parte divina e in parte umana; è una "rivelazione" – la Verità cosmica Una è "velata ancora" in modo che non possa oscurare la coscienza che riceve il messaggio. È solo nella Settima Razza, "una razza di Buddha e di Cristi" (come H. P. B. scrisse nella *Dottrina Segreta*) che le menti degli uomini, diventate completamente chiare e pure, potranno "vedere Dio faccia a faccia," per usare un'espressione tradizionale. Ma più la coscienza diventa aperta e chiara, più è capace di detenere e comprendere l'illuminazione, formulandola in parole sempre più adeguate di un linguaggio flessibile, multidimensionale e orientato verso lo spirito.

Ogni razza e nazione ha la sua cultura e il proprio linguaggio, e il linguaggio rivela il carattere di quella cultura. Ciò di cui siamo testimoni nel nostro ventesimo secolo Plutoniano – e, in misura minore, questo è accaduto verso la fine dell'ultimo secolo – è la venuta di esseri umani che incarnano in se stessi la raccolta del seme della razza o nazione in cui essi sono nati, e in qualche maniera creativa trasmettono questo raccolto a coloro che, per connessione karmica, ne saranno

⁶² In una seconda stazione (o secondo personaggio) egli era essenzialmente umano e limitato dalla sua "missione" che a sua volta era condizionata dal bisogno del suo tempo. Baha'u'llah scrive nel *Kitab-i-Iqan* (Il Libro della Legge di Baha): "Ogni manifestazione di Dio ha un'individualità distinta, una missione decisamente designata, una Rivelazione predestinata e un limite particolarmente prestabilito. Ognuna di queste manifestazioni è conosciuta sotto un ..nome diverso... Visti dalla prospettiva della loro unicità e del loro sublime distacco, gli attributi di Divinità, Deità, Singolarità ed Essenza più intima, sono stati applicati, e lo sono ancora, a queste Essenze dell' essere, in quanto esse sono sul trono della Rivelazione divina e collocate sul seggio del divino Occultamento. Attraverso la loro apparizione, la Rivelazione di Dio è resa manifesta, e la Bellezza di Dio è rivelata dalla loro approvazione. Ed è così che i linguaggi di Dio Stesso sono stati uditi ed enunciati da queste Manifestazioni dell'Essere divino."

"Visti alla luce della loro seconda stazione – la stazione della distinzione, della differenziazione, dei limiti temporali, caratteristiche e standard – essi manifestano una dedizione assoluta, un rigore estremo e una totale abnegazione. Come Egli ha detto: Io sono il servo di Dio. Non sono altro che un uomo come voi." (Citato nel libro di S. E. Esslemont, *Bahá'u'lláh e la Nuova Era*, pp. 51, 52, ed. or.). Questa è un'affermazione molto chiara della natura duale dell'Avatar.

In questo contesto possiamo notare l'inversione delle lettere nelle parole Abha e Baha. In tutti gli alfabeti la lettera A (il Primo Punto nel Corano; l'alfa greca) rappresenta il divino principio fecondante (il greco *Logos Spermatikos*) mentre la lettera B indica il principio femminile ricettivo. "Abha" è Dio nel suo eterno regno incondizionato; "Baha" significa la Sua Gloria o lo Spirito Santo. La questione di base, naturalmente, è sempre questa: che cosa s' intende effettivamente per Dio."

attratti e affascinati. Essi sono uomini-seme, e in nazioni come l'India dove l'identità di *atman* e *brahman* è stata per così tanti secoli una fede potente – e in un certo senso, un'esperienza – questi uomini sono pronti a dire “Io sono Dio” e non solo a chiamare Avatar se stessi, ma ad affermare di essere *l'Avatar*.

Oggi vivono uomini che fanno quest'affermazione, o che l'hanno fatta recentemente – in India, in Corea, in Francia, e in altri paesi. E ci sono state anche dichiarazioni minori di questo tipo; e tutti loro possono, *in qualche misura*, essersi basati su un'esperienza reale e sull'esistenza di una convincente *linea di discendenza* più o meno diretta e pura, la cui origine è nel regno della Mente trasformatrice dell'Uomo. In modi diversi, gli individui che fanno queste dichiarazioni tentano di trasmettere agli altri che sono in sintonia con loro almeno la qualità delle loro risposte alla discesa planetaria degli Avatar, che sta ancora percorrendo il proprio sentiero del destino segnato dalla combinazione di cicli già all'apice o all'inizio.

Credo che il diciannovesimo secolo sia stato il secolo durante il quale l'emanazione spirituale (o dovremmo dire “monadica?”) del potere Avatarico sia avvenuta in termini del *pianeta inteso globalmente*. Fu emanato il potere, la Tonalità fondamentale della futura Era. Ma il potere non è la coscienza, non più di quanto lo spirito sia la mente! Fu solo nell'ultimo quarto del secolo che furono rilasciati i semi di una nuova Mente e una nuova civiltà, e questi semi riguardavano per lo più, ancora una volta, ciò che doveva inevitabilmente assumere un carattere “occulto” a causa della mentalità collettiva del nostro mondo occidentale dispotico e spietatamente predominante. Il diciannovesimo secolo costituì un periodo in cui la Fratellanza divina si mise all'opera; ma l'atto fecondativo non significa nascita. Ci vuole anche tempo perché la futura madre prenda consapevolezza di essere incinta, quindi la spiritualità del ventesimo secolo è l'Era della Progenie divina – o almeno quella dell'annuncio e della rivelazione di una nuova progenie, una Nuova Era. Potrebbe esserci anche un aborto spontaneo, ma in termini di evoluzione planetaria non credo che possa aver luogo un aborto completo di tutto quello che il Potere divino ha iniziato. Ciò che potrebbe succedere è la nascita di un bambino deforme, forse spastico – e certamente la cultura della nostra Era dei Pesci cristiana ed europea ha avuto caratteristiche e comportamenti che fanno venire in mente la spasticità!

Sembra che ci stiamo avvicinando a un periodo di crisi, e forse la vicinanza di Plutone al Sole, più di Nettuno, potrebbe segnalare il prossimo inizio della crisi. L'ultimo quarto del XX secolo sta cominciando. Un secolo fa il Movimento Teosofico ebbe inizio a New York. Due secoli fa la Dichiarazione d'Indipendenza proclamò al mondo delle nazioni la nascita di un corpo collettivo, gli Stati Uniti d'America, il cui destino era di mostrare un nuovo tipo di società e di funzione politica. Questi due punti di partenza, così diversi per carattere e importanza, ma basati su eguali principi, raggiunsero quello che era l'obiettivo del loro destino archetipico? Fin dall'inizio, entrambi soffrirono sotto il peso del pesante karma della società occidentale e di una primordiale perversione e dogmatizzazione del grande Impulso Cristico, che fu la sorgente della discesa Avatarica di quasi duemila anni fa.

Allora, i Padri della Chiesa perseguitarono i diversi gruppi di Gnostici che cercavano di fecondare con lo spirito Cristico il seme raccolto dalle società e religioni che a quel tempo si stavano disgregando. Sfortunatamente, gli Gnostici erano troppo pervasi dall'intellettualismo della tradizione greca, e i loro tentativi d'integrazione e sintesi furono sconfitti da uomini ambiziosi che sapevano come manipolare le emozioni delle masse e che non erano contrari a ricorrere all'inganno e alla distruzione. Attualmente, gli occultisti (o gli esoteristi) sono, nel vero significato del termine, gli Gnostici del ciclo. La Seconda Venuta del Cristo, attesa e sperata da tanti, illuminerà la confusione spirituale ed intellettuale della nostra umanità e renderà stabili le menti di così tanti ricercatori e devoti? Dobbiamo aspettarci, dopo il 1975, solo una manifestazione del ciclo di un

secolo, impersonata da un messaggero o portavoce della Fratellanza Occulta, o possiamo sperare nel coronamento dell'intera Era dell'Acquario tramite un Personaggio Divino? È già avvenuto questo coronamento, come crede la Fede Baha'i, nella persona di Baha'u'llah – o, come ha detto qualcuno, egli appartiene a qualche ciclo ancora più esteso, come avvenne probabilmente per Krishna?

Un numero di esoteristi sembra credere che Cristo non debba riapparire in un corpo fisico, ma in quello di esseri umani che si uniscono al suo potere appena la nuova sesta sottorazza comincerà a manifestarsi, in modo che l'energia della vibrazione 6 possa essere rafforzata e focalizzata in un numero di personaggi "germinali" e fatta risuonare attraverso di essi. Lo sviluppo di un forte interesse per il Buddhismo, specialmente da quando i monaci tibetani fuggirono dal Tibet e trovarono rifugio in America può essere una parte significativa del rafforzamento della vibrazione. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che il potere spirituale delle correnti evolutive può anche assumere aspetti apparentemente distruttivi, e specialmente che chiunque possa ora agire da pubblico agente della Fratellanza, sia rintracciabile in luoghi dove il comune studioso di conoscenza esoterica non si aspetterebbe di trovare. Egli potrebbe lavorare in qualsiasi paese, anche sulla scena politica, o dietro le sue quinte.

Se il simbolo celeste del ventesimo secolo è Plutone, è un simbolo piuttosto misterioso ed ambiguo. Nel mio libro 'New Mansions for New Men,' scritto nel 1935-36, ho parlato di questo lontano pianeta come di un simbolo cosmico del Seme. Senza dubbio Plutone può essere relazionato a vari tipi di manifestazioni sotterranee e alla decadenza; ma rappresenta soprattutto il potere che distrugge tutto il fascino superficiale e le illusioni. Mette a nudo e svuota di ogni attributo esterno tutto ciò che tocca, ma anche, rigorosamente e puramente, *ciò che esso è essenzialmente*. Tutte le specie viventi e il loro potere di sopravvivenza e mutamento sono condensati nel seme. Ma vi è solo ciò che è essenziale; niente di superfluo può esistere nel duro guscio del seme. In questo senso, il secolo Plutoniano, ora nella sua stagione autunnale, è un periodo in cui vivono molti uomini-seme nei quali agisce un'immensa potenza dell'avvenire, in qualsiasi campo di attività essi possano attuare il loro compito forse nascosto (occulto). Potremmo dire che nel diciannovesimo secolo è avvenuta una grande trasformazione planetaria nel mondo occulto del seme dell'Uomo, e che nel ventesimo secolo la trasformazione ha raggiunto profondamente il livello della mente cosciente in quegli esseri umani che sono nati già pronti a focalizzare e formulare la nuova visione e la nuova speranza. In molte persone, e soprattutto nei giovani di oggi, questa, per ora, è soltanto una *realizzazione percettiva* intuitiva e difficile da esprimere; ma prima dell'anno 2000 qualcosa dovrebbe accadere per dare un carattere più tangibile ed evidente all'attesa di una trasformazione fondamentale negli affari umani, sia a livello cosciente e psicologico, che in termini di una partenza perlomeno preliminare nell'organizzazione sociale a livello globale.⁶³

Nel 1891-92 è iniziato un nuovo ciclo di 500 anni. Io ho rapportato simbolicamente i cinque secoli precedenti a Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Potremmo allora dire che la nuova serie di 500 anni – 5 unità di secolo – partirà sotto la sovranità di Plutone. Forse potranno essere scoperti nuovi pianeti lontani; l'esistenza di almeno qualche pianeta sembra certa: ciò vorrebbe dire che, con Plutone, entriamo definitivamente in un regno che è la base di un rapporto definito con le forze e i principi cosmici che operano in maniera veramente "galattica." L'attenzione collettiva dell'umanità che ora si è fortemente concentrata sui viaggi spaziali e le ricerche senza equipaggio dei pianeti nel sistema solare, ci fornisce una serie di fatti pubblicamente accettati, e anche di aspettative soddisfacenti che stanno condizionando il nostro nuovo approccio ad un sentiero che conduce il

⁶³ Gli astrologi parlano del "grande cambiamento" dell'anno 1842, quando Giove e Saturno erano in congiunzione in un segno "terrestre." Questi cambiamenti, comunque, avvengono all'incirca ogni 200 anni.

mondo della conoscenza dell'uomo occidentale, condizionato dai sensi e intellettualmente limitato, ad un regno trascendente non solo di coscienza ma di reale esperienza.

Nel diciannovesimo secolo l'affascinante possibilità di trascendere la nostra quotidiana consapevolezza della realtà e di contattare gli "spiriti" dei morti prese forma nel Movimento Spiritista; e H. P. B. e i suoi collaboratori usarono quest'affascinante possibilità per attirare l'attenzione pubblica necessaria alla diffusione del messaggio teosofico. Come ho già affermato nel terzo capitolo di questo libro, cento anni dopo il rapido espandersi dei fenomeni spiritici attraverso gli Stati Uniti e la formazione di gruppi di persone coinvolte in sedute di vario tipo, i fenomeni degli UFO hanno cominciato ad attrarre l'attenzione dei media e una vasta porzione di pubblico. Il Movimento Spiritista è prevalentemente di carattere Nettuniano; i fenomeni degli UFO e il rapido diffondersi di "comunicazioni" attribuite al "Popolo dello Spazio" fanno un significato di gran lunga più Plutoniano, poiché hanno a che fare con quelli che si suppone siano esseri fisici che vivono in condizioni materiali in altri sistemi solari o in altre galassie. I dischi volanti UFO potrebbero essere, oppure no, fatti concreti rapportabili allo spazio galattico, o che indicano nuove dimensioni di spazio-tempo; ma almeno essi formano la sostanza di un nuovo "mito," per mezzo del quale l'uomo di oggi, tormentato e confuso, può liberare alcuni desideri del suo subconscio o superconscio per qualche nuovo tipo di "dimensione." Questa "dimensione" del ventesimo secolo è Plutoniana mentre, mentre nel diciannovesimo secolo era la "dimensione" Nettuniana della ricerca psichica, delle esperienze sul piano astrale, e delle comunicazioni con i "Maestri" attraverso sensitivi o medium in trance.

Sorge quasi inevitabilmente la questione: le Fratellanze Occulte, se vogliono veramente cercare di stabilire un nuovo contatto pubblico con l'umanità durante l'ultimo quarto di questo ventesimo secolo, sono pronte, oppure no, ad usare il mito degli UFO per il loro proposito, proprio come hanno usato – con risultati, ahimè, abbastanza infelici – i fenomeni spiritici e psichici per imprimere un tipo di conoscenza trascendente nella mentalità collettiva del nostro mondo occidentale, e quindi dell'umanità a livello globale? Ho tentato di evocare questa possibilità nel summenzionato terzo capitolo; e a questo punto della nostra discussione il suggerimento potrebbe assumere una forma leggermente più definita.

Mentre scrivo queste pagine, personalmente non ho alcuna esperienza di dischi volanti o globi di fuoco nel cielo; e la mia è una mente aperta, ma non ancora abbastanza pronta ad accettare del tutto una delle teorie avanzate per spiegare avvistamenti e fenomeni, di cui almeno un discreto numero si basa su un'evidenza indiscutibile. Sembra piuttosto probabile, comunque, che gli UFO (Oggetti Volanti Non Identificati) siano fisici in un senso che trascende ciò che sulla terra conosciamo come strettamente materiale. Indubbiamente essi possono smaterializzarsi, e lo fanno. Credere nella possibilità che gli esseri umani si smaterializzino e rimaterializzino fa parte sia dell'Occultismo teosofico che della Tradizione cristiana; ma in quest'ultimo caso solo al Cristo (o Gesù) è attribuito questo potere. Le menti scientifiche di oggi cercano di spiegare questo fenomeno in termini di una quarta dimensione (che H. P. B. definì la dimensione dell' "interpenetrazione") o anche di universi multipli e paralleli o interpenetranti. Nelle *Lettere dei Mahatma* è affermato che i vari "globi" che costituiscono la realtà totale di qualsiasi pianeta, inclusa la nostra Terra, siano in "coadunazione ma non in consustanzialità." Questo sembra intendere che essi formano un tutt'uno, in quanto i diversi globi s'interpenetrano e forse (ma non necessariamente) hanno un centro comune. Questo è il concetto fondamentale di un universo olistico e gerarchico, concetto che oggi è sostenuto da parecchi scienziati di spicco.⁶⁴

⁶⁴ Nel libro *Hierarchical Structure* (Elsevier, N. Y., 1969) edito da L. L. Whyte e Albert e Donna Wilson, è anche discusso il concetto del livello d'organizzazione, che era il risultato di un simposio sponsorizzato dai Laboratori di Ricerca

Il corollario più pratico di questo concetto è il fatto evidente che per raggiungere lo spazio galattico l'uomo non deve andare in "cielo" o in qualche altro luogo. Lo spazio galattico, come pure il sistema solare, pervade ogni cellula di un essere umano. Egli non deve cambiare spazio *fisicamente* per essere *nello* spazio galattico o assoggettarsi alle forze galattiche. Viviamo nella galassia come i pesci vivono nel mare. Se non siamo consapevoli di questa realtà è perché la nostra coscienza è legata alla terra; e se le forze galattiche non influenzano *in modo evidente* il comportamento, la crescita o la decadenza dei nostri corpi e delle loro cellule, ciò avviene solo perché i materiali di questi corpi vibrano ad un livello che li rende *non reattivi* alle vibrazioni più elevate o più veloci delle energie galattiche. Ugualmente, noi non vediamo le vibrazioni dei raggi X e le onde radar e nemmeno sentiamo gli ultrasuoni. La consapevolezza dipende soltanto dalla sintonizzazione, che può essere bloccata o alterata da fattori esterni, da pregiudizi culturali o disturbi personali temporanei.

Se comprendiamo bene l'evidenza di queste nuove realtà, la questione degli UFO può assumere un carattere diverso, specialmente come hanno riportato molti casi di avvistamenti e di presenze ravvicinate di UFO, seguiti da qualche forma di guarigione fisica (e potremmo dire: "causata") o di cambiamento nella coscienza del testimone.⁶⁵ Normalmente, gli UFO possono agire nello spazio galattico, tuttavia, sotto la guida delle entità che li hanno costruiti, potrebbero emanare onde che permettono al testimone di sintonizzarsi temporaneamente con le vibrazioni superiori galattiche, o di *farle risuonare* nella propria coscienza e anche nei ritmi cellulari-atomici, un po' come controlliamo le operazioni dei nostri satelliti e sonde spaziali; ugualmente, un guru hindu può far sorgere temporanee visioni psichiche nel suo chela. È anche concepibile che la ragione delle apparizioni di così tanti UFO è di *stimolare le vibrazioni* non solo delle persone che li vedono, ma dei materiali del nostro pianeta – in altre parole, di *provocare un cambiamento lento, graduale, ma fondamentale*, nella materia della Terra, e quindi dei nostri corpi, e forse più specificamente, della capacità dell'uomo di rispondere coscientemente alle forze galattiche superiori.

Questo significherebbe che gli UFO non debbano necessariamente venire da un "luogo" lontano dell'universo, stella o pianeta – o dalla cavità della Terra, come qualcuno ha affermato. Essi sono qui con noi, e fra di noi, proprio come gli Adepti e i Maestri sono con noi, e fra di noi. La loro apparizione può coinvolgere, o sembrare di coinvolgere, determinati spostamenti fisici, ma questo è più probabile che significhi soltanto uno spostamento apparente sul nostro piano fisico. Varie testimonianze di individui capaci di "viaggiare" fuori dal loro corpo fisico indicano che, solo *pensando* a dove loro vogliono essere, lì sono, in un istante – o almeno quello che a loro sembra un istante.

Passare da un tipo di spazio all'altro può implicare ciò che, almeno per noi, è "il non-tempo," ma questo NON significa che ogni tipo di livello di spazio non abbia un tempo suo proprio. Il tempo può essere concentrato in un momento (o "attimo," in senso filosofico) – proprio come lo spazio infinito si può concentrare nel punto matematico non-dimensionale. Tuttavia, se vi è una sequenza di momenti di concentrazione e di espansione dimensionale, deve inevitabilmente esserci, se non ciò che oggi intendiamo approssimativamente quando parliamo di tempo ("Io non ho tempo per questo") – almeno quella che H. P. B. chiamava "la Durata infinita."

Sto parlando di un concetto di tempo e spazio che trova un equivalente nella relazione tra potenzialità e realizzazione. Entrambe le polarità devono essere postulate come i cinesi postulavano

Avanzata e dall'Università di California a Irvine, programmato "per unire scienziati, ingegneri, progettisti, e altre persone interessate alla funzione delle strutture gerarchiche nella natura, nel concetto e nel progetto."

⁶⁵ Consultare il già citato articolo di Jean Vallee sulla rivista *Psychic*.

l'opposizione e l'interazione, equilibrate ma dinamiche, di Yin e Yang. In un universo olistico e gerarchico, ogni cosa interagisce e s'interpenetra in un complesso d'esperienza ciclicamente in evoluzione. Il più grande contiene il più piccolo, ma questo più piccolo è parte integrante del più grande che lo pervade e lo sostiene. Poiché l'insieme più piccolo sviluppa il suo potere e la consapevolezza del proprio ruolo nel più grande, ciò che inevitabilmente accade al momento giusto è che il "rapporto dei meccanismi" dell'esistenza organica e della coscienza mentale cambia. E sappiamo come un cambio di marcia può produrre rumori stridenti se la mano del guidatore traballa o la mente è inesperta o preoccupata.

Il rumore dissonante dell'attuale cambio di marcia dell'umanità è in verità molto stridente e spaventoso. Se potessimo concentrarci sul *movimento* che produce il cambio, piuttosto che sulle *posizioni successive* che lo spostamento della marcia richiede, probabilmente effettueremmo il cambio in maniera di gran lunga più regolare e facile. Ma la mano e il piede che controllano il meccanismo (l'umanità non ha ancora raggiunto la fase del cambio "automatico!") del cambio di marcia sono non solo instabili, ma hanno paura e sono emotivamente attaccati alla posizione sostenuta per lungo tempo. L'umanità, come sembra, sta appena imparando a guidare, e prima o poi il risultato potrebbe rivelarsi quasi catastrofico se l'uomo non si affida a quella che dovrebbe essere la guida del suo "istruttore."

Non sarebbe saggio speculare qui sugli eventuali risultati quasi catastrofici dell'attuale crisi; ma almeno secondo la mia idea, i risultati finali andrebbero immaginati positivi ed esaltanti, anche se non possiamo certamente prevedere le forme concrete che assumeranno. Forse che Gesù effettivamente conosceva e immaginava il lento bruciare dei Protestanti legati a degli spuntoni su un fuoco che ardeva a fiamma bassa, durante le guerre di religione del diciassettesimo secolo – essendo queste crudeltà compiute "in Suo Nome" per salvare le anime degli sfortunati dissidenti?

È probabile che durante la permanenza di Plutone "nell'orbita" di Nettuno, e soprattutto tra il 1989 e il 1991, quando avverrà più volte un raggruppamento di sei pianeti nel segno del Capricorno (in sanscrito, Makara, che ha, secondo la *Dottrina Segreta* qualche connessione con la discesa dei Kumara) allora avranno luogo eventi mondiali di grandissima portata; ma il *livello* a cui possono verificarsi non può essere soddisfacentemente determinato, a dispetto delle predizioni psichiche spesso contrastanti. Una trasformazione nell'orientamento dell'asse polare della Terra non appare impossibile; ma nessuno può dire con precisione che significato avrà e cosa provocherà fisicamente.

Sembra evidente che già si sta lentamente verificando una ripotenzialità della coscienza collettiva dell'uomo, e potrebbe essere non facile, e forse disastrosa, come la resistenza a qualsiasi trasformazione radicale e di vasta portata da parte dei difensori dei privilegi sociali e di coloro che hanno il dominio della ricchezza (e delle masse impaurite). Se avverrà la Seconda Venuta di Cristo, alla quale molti anelano e che aspettano con fiducia, e quale forma possa assumere, questo non saprei dirlo. Le ferventi aspettative di una millenaria Era dell'Acquario tutta spirituale appaiono ingenua e non attendibili, a meno che siano limitate a piccoli gruppi relativamente isolati dell'umanità; e questo isolamento richiederebbe all'inizio qualche tipo di catastrofe mondiale e una popolazione molto ridotta su tutta la Terra.

La visione della sopravvivenza del seme degli esseri umani guidati verso la salvezza, e a cui è permesso di ricominciare la storia dell'umanità in una pace perlomeno relativa sotto l'ispirazione "divina," non sarebbe difficile da accettare per chi conosce la tradizione biblica; tuttavia, non siamo affatto certi che dobbiamo aspettarci un nuovo Diluvio, di acqua o di fuoco, o di radiazioni atomiche. Una transizione relativamente tranquilla per la Nuova Era potrebbe essere una possibilità. Questa possibilità, comunque, richiederebbe una ripotenzialità della coscienza, almeno in una larga minoranza di esseri umani che hanno una posizione influente e una volontà persistente, ferma e

inalterabile, e quindi sono queste le persone che devono assumersi la responsabilità collettiva e individuale per la transizione, realizzando con chiarezza ciò che questo implica in termini di vivere quotidiano e di rapporti con le masse umane. L'idea che ogni rivoluzione è "popolare" ha poco senso. Le masse forniscono il *necessario condizionamento*, senza il quale ogni cambiamento collettivo e individuale su larga scala è impossibile; ma solo pochi individui diventano gli agenti focalizzanti per la trasformazione quando è maturato il momento giusto. E qui per maturazione s'intende che la possibilità della trasformazione sia stata profondamente percepita e chiaramente immaginata – anche in maniera ossessiva – da quei pochi che si sono personalmente consacrati, perché è arrivato per loro il tempo richiesto di realizzare una nuova qualità di mente e sentimento, un nuovo senso di relazione interpersonale e di intergruppo, e nuovi principi di organizzazione sociale.

Oggi c'è bisogno di immaginatori di mente lucida e senza pregiudizi, con la capacità di visualizzare potentemente, ma anche di esseri umani i cui ego si sono purificati e le cui direttive biopsichiche ed emotive si sono trasmutate nei fuochi alchemici forniti dalle esperienze di vita, aperte senza riserve e senza compromessi al potenziale della trasformazione. La nota fondamentale è la *ripotenzialità*. L'attenzione dell'uomo deve concentrarsi sulla potenzialità piuttosto che sulla realizzazione. Ciò che è *possibile* è molto più importante di ciò che ora è, in una realtà impoverita che ha il culto del passato, completamente materiale e vendibile. Ciò che è deve essere conosciuto e valutato, ma conosciuto e valutato nella prospettiva dell'avanzamento di nuove ed intentate possibilità. Ottenere questa prospettiva con mente lucida e determinazione della volontà purificata, è questo il compito di tutti gli uomini-seme. Su di essi poggia la responsabilità Avatarica del futuro dell'Uomo.

14. ALLE SOGLIE DELLA CONOSCENZA OCCULTA

L'impulso dato dalla matematica quantitativa ha portato allo sviluppo di un mondo quantitativamente limitato; è un compito essenziale per il futuro sviluppare l'aspetto *qualitativo* della matematica, affinché le generazioni future possano nel tempo raggiungere una vera scienza del vivere, l'aspetto cosciente del mondo.

Olive Whicher
Emerson College, Sussex, England
Autore di *Projective Geometry*, ecc.

Nel ventesimo secolo il principale centro focale del processo trasformativo è la mente. Fu per "cambiare la mente del ventesimo secolo" – come lei stessa affermò – che H. P. Blavatsky fu inviata tra gli individui orgogliosi ed egocentrici della nostra società occidentale da coloro che potevano lavorare tramite lei. Dal 1775 al 1875 il cambio fondamentale nella direzione fisica e sociale aveva già cominciato a verificarsi nei suoi iniziali sviluppi germinativi. Ma a livello mentale questi cento anni rappresentano una qualità spiritualmente negativa, a causa della fase materialistica dominata da un gretto ed ampolloso senso di superiorità razziale. Questa fase significava distruggere il fondamento dell'ordine europeo medievale con il suo dogmatismo religioso e il suo oscurantismo; tuttavia favorì anche un dogmatismo suo proprio. Produsse una dipendenza piuttosto fanatica dal metodo empirico, che riguardava esclusivamente i dati sensoriali totalmente dominati da un razionalismo aristotelico e da un equalitarismo intellettuale, secondo il quale nessun fatto era ammissibile se non veniva convalidato dagli esperimenti di laboratorio di qualche ricognitore qualificato, ovunque e ogni volta che venivano eseguiti.

Come il problema si presenta oggi, la mentalità collettiva dei nostri popoli occidentali e di tutte le altre razze che hanno accettato l'indottrinamento occidentale (che naturalmente include anche i paesi comunisti) è ancora profondamente condizionata dai concetti basilari e dalla metodologia della scienza del diciannovesimo secolo. Questi concetti e metodi decidono tuttora il nostro attuale approccio "ufficiale" alla conoscenza; decidono non solo la nostra educazione, ma anche le nostre priorità accademiche e le norme governative di professioni delicate che s'arrogano la prerogativa di controllare fundamentalmente i processi sociali e biologici. Le recenti scoperte e la tecnologia elettronica, da un lato, hanno dato molto più potere e vigore alla capacità dell'Establishment di padroneggiare questi processi e i vari aspetti delle nostre vite individuali; dall'altro, queste nuove scoperte, specialmente nella fisica atomica, biologia e psicologia, hanno spinto, in molti campi, la maggior parte degli scienziati più progressisti a sviluppare, almeno come tentativo, varie "metascienze" che stanno portando proprio alle soglie della conoscenza occulta.

Non è lo scopo di questo libro, né io mi sento qualificato a farlo, discutere dettagliatamente ciò che sta accadendo in molti campi di ricerca scientifica, come pure di speculazioni filosofiche o psichiche, che cercano di spiegare tutti i dati rivoluzionando i concetti del diciannovesimo secolo e il nostro punto di vista del "senso comune" del mondo. Sembra necessario, comunque, indicare forse i cambiamenti più essenziali che si sono verificati nell'approccio dell'uomo occidentale alla conoscenza, e i metodi per ottenere questa conoscenza, perché è inevitabilmente in risposta a questi cambiamenti e alle possibilità che hanno aperto, che un nuovo influsso (o "discesa") della conoscenza occulta prenderà forma, concesso che un tale influsso sia previsto nelle prossime due decadi.

Fu in risposta a quanto la Rivoluzione Industriale, la scienza e la tecnologia, avevano sviluppato tra il 1825 e il 1875, che al messaggio di H. P. B. fu data la sua particolare forma, da *Iside Svelata* alla

Dottrina Segreta. Fu in risposta a ciò che era stato raggiunto dalle menti pioneristiche e critiche dell'Illuminismo e delle Logge Massoniche, che la nuova Nazione americana e la Rivoluzione Francese presero le loro rispettive forme; e l'apparente fallimento del lavoro di Mesmer e di altri fu condizionato dalla limitatezza del razionalismo del diciottesimo secolo. Oggi possiamo pensare di essere già stati testimoni di una grande trasformazione della mentalità collettiva dell'uomo occidentale, ma in effetti ciò che è avvenuto anche nei campi scientifici più avanzati è solo il preludio alla prevedibile trasformazione che verrà come una risposta all'approccio intellettuale, anche se parziale, alla conoscenza che ha caratterizzato e ancora caratterizza a livello ufficiale la nostra nuova civiltà globalmente diffusa.

Nonostante i recenti sviluppi, oggi la caratteristica essenziale del nostro approccio scientifico rimane ancora un rigido empirismo, oggi più che mai incrementato da un'immensa varietà di strumenti, e che rifiuta di ammettere l'evidenza di qualsiasi cosa che non sia basata sui dati dei sensi. Solo i dati dei sensi sono accettati come fatti che comprovano o smentiscono teorie; e queste teorie sono strutturate lungo linee rigorosamente quantitative e razionalistiche. La mente analitica e riduttiva, con le sue prospettive atomistiche, è ancora sotto il controllo di una struttura sempre più estesa di pensiero ufficiale, anche se un modo olistico di pensare (e di sentire o intuire) concernente l'uomo e il suo rapporto con l'universo si è recentemente diffuso tra gli scienziati progressisti. Però questi scienziati formano una minorità relativamente scomoda. Per convincere gradualmente la vecchia guardia dei pensatori ufficiali che controllano la maggior parte dei processi socio-educativi, e particolarmente la distribuzione di sovvenzioni per la ricerca, essi si sentono obbligati a fare dei compromessi e a camuffare le loro dirette ideazioni intuitive usando tecniche indirette per provare quantitativamente ed empiricamente la verità delle proprie ipotesi. Ed è accuratamente evitato qualsiasi riferimento ai principi metafisici, così poco familiari alle tradizioni europee. Ciò che effettivamente ne deriva è che i postulati ugualmente indimostrabili su cui buona parte della scienza occidentale si è basata fin dai tempi di Bacone, nel diciassettesimo secolo, rimangono immutati e costituiscono il sacrosanto paradigma del nostro tipo di cultura europea.

Il tipo di conoscenza che caratterizza il vero Occultismo – che, ripeto, non va confuso con quello che le riviste popolari e molti psichici oggi chiamano occultismo – si basa essenzialmente sul fatto che un campo delle sfumature dell'energia dirige, controlla, o guida fenomeni, avvenimenti e cambiamenti, che percepiamo con i nostri sensi e che la mentalità occidentale attribuisce a un mondo fisico materiale di entità oggettive. Nelle *Lettere dei Mahatma* questo regno occulto è chiamato “il mondo di forza.” È il mondo dinamico che si dischiude alla coscienza dell'individuo, che vi entra attraverso l'Iniziazione oppure riesce ad entrarvi di sua spontanea volontà e a proprio rischio e pericolo. Quello che sentiamo e percepiamo come il nostro mondo fisico ordinario è la proiezione concretizzata e materiale di questo regno “occulto” di forze.

La Dottrina Segreta asserisce che “l'Universo è plasmato e guidato dall'interno all'esterno.”⁶⁶ L'intuitivo filosofo americano Oliver Reiser in tutti i suoi libri parla di “campi dirigenti” che pervadono, sostengono e controllano qualsiasi corpo materiale, e a livello cosmico l'intero universo. Gli occultisti – e i divulgatori che spesso confondono i termini e materializzano i concetti – parlano di un “corpo eterico” che permea e dirige le attività funzionali di tutti gli organismi viventi. Nei primi anni della Società Teosofica se ne parlava spesso come di un regno “astrale,” usando il termine astrale nel suo significato originario, il mondo della luce e delle irradiazioni. È questo il termine più adeguato che si possa relazionare alla parola sanscrita *akasha*, la cui essenza è “vibrazione” o, come asserisce la filosofia hindu, SUONO (più nella sua forma non udibile che in quella udibile). Sviluppando il concetto di campo, i fisici di oggi hanno cominciato a pensare all'universo in termini astrali. Il fisico atomico non parla più di materia, ma solo di energia, e del

⁶⁶ D. S., I, p. 211, ed. Istituto Cintamani, RM.

loro equivalente secondo la famosa formula di Einstein, $e = mc^2$, in cui la e rappresenta la velocità della luce che si suppone sia una costante. (È necessariamente costante in tutte le fasi dell'evoluzione cosmica se diamo alla luce il suo significato più ampio?)

Il fisico affronta varie difficoltà se considera l'energia come definitiva. Agendo attraverso e, in un senso, "oltre" (un termine che confonde – i campi astrali d'energia sono il regno di ciò che il termine *Mente* può solo suggerire in maniera maldestra. Nel suo significato conclusivo, *La Dottrina Segreta* parla di "Ideazione Cosmica" (in sanscrito, è anche *Mahat*) e afferma che "l'intero Cosmo è guidato, controllato e animato da una serie quasi infinita di Gerarchie di Esseri Senzienti, aventi ciascuno una missione da compiere (come) agenti delle Leggi karmiche e cosmiche."⁶⁷ Questo significa che noi siamo messi a confronto, nell'universo come nell'uomo, con tre livelli fondamentali di essere: *mente*, *energia di vita* in tutte le sue modalità d'azione (*prana*, che ora, nella ricerca scientifica si chiama bioenergia), e *sostanza molecolare* (materia).

Gli atomi della scienza moderna sono probabilmente solo condensazioni d'energia astrale secondo le leggi della formazione, che obbediscono ai principi universali di una relazione armoniosa che scaturisce in specifici modelli di onde. Dove le onde interferiscono (nodi) appare la materia, e assume forme geometriche. Quelli che chiamiamo atomi possono quindi appartenere al mondo delle forze e sono in correlazione con la formazione del suono trascendente o semitrascendente. Uno scienziato, Donald Hatch Andrews, nel suo libro *The Symphony of Life*, ha detto che l'universo non è composto di materia, ma di musica – collegando il pensiero moderno alle idee di Pitagora, di circa venticinque secoli fa, che periodicamente ritornano in auge.⁶⁸

Quando parliamo di *Mente* dovremmo riferirci ad un *principio universale di formazione*. Dovunque constatiamo una forma, lì la *Mente* è all'opera. Molti scienziati progressisti oggi affermano che, in ultima analisi, la scienza ha a che fare con la forma piuttosto che con la materia o la materia-energia. Il fisico tedesco Schrodinger, nel suo noto opuscolo *What is Life?* evidenziò che nella fisica moderna la materia osservata tende a svanire, poiché l'unico fattore essenziale è la sua struttura (o *gestalt*), e conclude postulando un universo che è *Mente* piuttosto che materia. Altri fisici di tendenze olistiche hanno evidenziato la preponderante importanza del concetto di forma;⁶⁹ e la forma implica relazione. È con la mediazione della forma che la potenzialità diventa concreta. Non può esserci un'esistenza concreta senza qualche tipo di forma. Fuori dalla forma sorge la coscienza, perché essa, a qualsiasi livello, è il prodotto della relazione tra ciò che chiamiamo spirito e materia, o quello che i cinesi chiamano Yang e Yin, che è la relazione cosmica definitiva.

Poiché *il processo di realizzazione della potenzialità necessita di forme, la qualità di questo processo dipende dalla capacità, dalla purezza e dalla perfezione delle forme che esso usa*. È questo fattore che dà il suo significato autentico al concetto del "Bello," nel senso più puro e universale del termine, poiché qualsiasi cosa che segua pienamente lo scopo di realizzare una nuova

⁶⁷ D. S., I, p. 211, ed. Istituto Cintamani, RM.

⁶⁸ Questo concetto di pensare in termini di principi d'armonia e forma lo troviamo spesso ripetuto nell'eccellente rivista *Main Currents in Modern Thought*, fondata da F. L. Kunz, e diretta ora dal dr. Henry Margenau, eminente fisico e "filosofo della scienza" che ha insegnato alla Yale University.

⁶⁹ "Gli stati normali dei sistemi fisici dispiegano definiti modelli spaziali, come la disposizione lineare di atomi e molecole in un cristallo, la catena di atomi nelle fibre e le ancora oscure ma altamente significative combinazioni nei geni, nei virus e in tutte le parti funzionanti degli organismi. Qui è il modello, o l'organizzazione, che conta per molti scopi. Le particelle individuali sono indistinguibili e possono andare e venire a caso. In verità, apparentemente l'unica funzione delle particelle è di costruire i modelli, poiché sono quest'ultimi che noi osserviamo ... La "forma," nel nuovo senso sottostante al modello strutturale, è più importante dei suoi componenti materiali, che mancano d'individualità." Anche "la struttura è un nome per il modello effettivo di relazione in qualsiasi situazione Quest'idea, una tale struttura ... è la creazione di questo secolo per quanto concerne la comprensione umana." (L. Whyte, *Accent on Form*, p. 28 (Harper: N. Y., 1954).

potenzialità, è “bella” proprio per questo. Se il matematico parla della “soluzione elegante” di un problema, e il filosofo tedesco, il Conte Keyserling, sottolinea che il valore e l’impatto di un’idea dipendono essenzialmente dalla sua formulazione, è perché la forma è prima di tutto un prodotto dell’attività della Mente. Comunque, ciò che s’intende qui per Mente è la Mente creativa, la mente nel suo aspetto *involutivo*. Deve essere differenziata dalla mente cogitativa che classifica, interpreta, generalizza, e che agisce in risposta alle forze attive in termini di sviluppo *evolutivo* degli organismi viventi.

Sfortunatamente, la parola ‘forma’ in passato è stato troppo spesso riferita alla configurazione esterna di un oggetto; e oggi gli scrittori di argomenti esoterici la usano in quel senso, mentre dovrebbero parlare di “configurazioni particolari,” la configurazione di un corpo. Un’equazione matematica ha una forma. La *configurazione* di un organismo vivente è la proiezione e la concretizzazione di una forma da parte della Mente creativa. A livelli planetari o cosmici, le forme in quella che chiamiamo la Mente Divina possono essere definite “archetipi.”

I paradigmi e le immagini simboliche di ogni cultura riflettono questi archetipi. Sono proiezioni di forme archetipiche sulla coscienza collettiva di una comunità umana, le quali forme, “definendo” l’emanazione di energie biopsichiche, determinano il carattere della cultura. Similmente, è il risultato della conclusione materiale – cioè la concretizzazione e la realizzazione – di questo processo di *definizione* a livello della forza di vita, che i biologi vedono all’opera nel “codice genetico” impresso nel centro di tutte le cellule di un organismo vivente. In tutti i casi, abbiamo a che fare con un processo di “informazione,” per usare un termine in voga. La Mente creativa involutiva dà forma a correnti di energia; la mente organica evolutiva “informa” ogni parte componente di un organismo con le sue funzioni nell’insieme.

Le grandi immagini, le forme e i paradigmi di una cultura soccombono all’entropia che opera in qualsiasi cosa coinvolta negli attriti e negli scontri sperimentati dai corpi materiali. Essi perdono la nitidezza di definire i contorni; l’informazione originaria diventa sfocata per la mancanza di tensione tra le unità materiali che portano quest’informazione (come vediamo nei nastri di registrazione) o distorta e confusa dalle interferenze esterne e dalla statica. Intervengono la decadenza culturale e la decadenza organica nei singoli corpi. In una cultura, Fascismo o Neo-Classicismo corrispondono alla sclerosi in un organismo vivente, e la sclerosi è il disperato tentativo di contrastare la graduale perdita della capacità delle cellule di rispondere adeguatamente all’ “informazione” genetica e di sostituire la rigidità (processi congestivi e indebolimento nella circolazione del *prana* e del sangue) con una risposta flessibile e la capacità di auto-recupero attraverso il libero assorbimento di energia biopsichica.

Una volta che pensiamo veramente in termini di principi formativi nell’attività mentale e di processi d’informazione, dobbiamo accettare un approccio olistico all’esistenza, quindi all’uomo, all’universo, e alla loro interrelazione. Questo non significa che non vi sia qualche altro sistema per un’analisi ed un approccio atomistico alle entità oggettivamente materiali che, essendo materiali, sono, secondo la definizione del termine materia, pressoché divisibili all’infinito. Significa che “la nuova immagine dell’uomo” deve includere più di quello che può essere diviso, analizzato nella sua attività, e trattato come un’entità isolata. Significa che in caso di problemi di salute nessun organo del corpo umano può essere trattato in maniera rilevante, tranne che nei termini della sua relazione funzionale con tutto l’organismo, per cui nessuna malattia dovrebbe essere vista come un’entità a sé stante, in quanto coinvolge l’intero uomo e non solo i sintomi locali.

L’uomo non è semplicemente *sostanza materiale* in un sistema organizzato di attività funzionali, ma anche *l’attività* stessa (e l’energia che la rende possibile) e qualsiasi cosa *organizzi* il sistema: la Mente formativa e creatrice. Ciò che deve essere definitivamente superato ed estirpato dalla

mentalità scientifica è il “riduzionismo” che ha dominato molti concetti basilari nella nostra società occidentale. L’empirismo Baconiano e l’equalitarismo astratto dei teorici politici e dei leader del diciottesimo secolo sono i risultati della stessa tendenza riduzionista secondo la quale ogni cosa deve essere ridotta a ciò che può essere visto e toccato; il pensiero lo si potrebbe spiegare solo in termini di “secrezioni” (ora diciamo: correnti elettriche) che partono dal cervello, e nessun concetto potrebbe essere valido, a meno che i suoi corollari razionalmente logici possano essere comprovati da fatti rilevabili negli esperimenti di laboratorio. Lo stesso tipo di attitudine ci ha fatto proclamare a livello politico che tutti gli esseri umani sono uguali, perché in qualche modo hanno una forma corporea simile e funzioni corporee affini, che possono essere viste, toccate, analizzate e ridotte a unità astratte che votano – semplici numeri di statistica.

La metodologia Baconiana e l’equalitarismo politico hanno entrambi un’incontrovertibile validità e un’utilità pratica; tuttavia sono materializzazioni o intellettualismi di ciò che è vero, ma vero *solo* olisticamente o spiritualmente. È evidente che le teorie devono essere legittimate da fatti rilevanti, ma non da un solo tipo di fatti artificialmente prodotti, analizzati in laboratorio e purificati dalla logica aristotelica di un universo tridimensionale costruito dai sensi, immaginato “soltanto” come materia, così come noi conosciamo la materia secondo la nostra esperienza umana limitata alla terra. È anche vero che spiritualmente tutti gli uomini sono uguali e fratelli, nel senso che tutte le cellule di un organismo vivente contengono nel centro dei loro nuclei lo *stesso* codice genetico, perché *derivano da un solo ovulo fecondato*. Ma ogni cellula (o almeno un gruppo di cellule) ha una funzione diversa, e queste funzioni sono di uguale importanza nello sviluppo, mantenimento, espansione e moltiplicazione (o auto-trascendenza) dell’organismo nella sua totalità.

Gli scienziati sanno che le cellule di un corpo umano derivano tutte da una sola cellula originaria, ma credono fanaticamente nell’esclusiva materialità dell’universo – una materialità ora modificata in quanto si è realizzato che materia ed energia possono essere intercambiabili, secondo l’equazione di Einstein – cioè, che sicuramente l’universo ha avuto inizio liberando quest’ energia-materia ad un calore terrificante. Se gli scienziati di oggi pensassero sulla base di un vitalismo cosmico riguardante l’intero cosmo come un organismo immenso ma finito (o, potremmo dire, un campo d’energia) potrebbero meglio raffigurare la nascita dell’universo nella forma di un *uovo cosmico* che emerge da un oceano infinito di energia potenziale. Ne deriverebbe l’espansione di quest’uovo, o campo di forza, con la sua sostanza cosmica primordiale che si differenzia nelle galassie e nei vari sistemi stellari, ciascuno con il proprio potenziale d’attività funzionale secondo un modello definito da una Mente metacosmica, un “Logos,” per usare il termine che ha così fortemente influenzato lo Gnosticismo greco.

Qui abbiamo due teorie cosmiche o, per meglio dire, ipotesi, e non vi è nessuna ragione assoluta o logica che la prima teoria sia migliore della seconda. Tuttavia, la maggior parte degli scienziati ha postulato che la teoria “vitalistica” è assurda, e che la vita può essere solo il risultato della possibile confluenza e della coercizione delle molecole chimiche che si sono raffreddate. Attualmente non vi è nessuna prova della validità di questo postulato, perché l’uomo, con la sua breve durata di vita, non ha alcun modo di sperimentare i battiti del cuore del sole. (H. P. Blavatsky collega il ciclo di 11 anni delle macchie solari a un ritmo cosmico, o meglio, *eliocosmico*, ritmo che può essere analogico e relativamente rapido come i battiti del cuore umano). Come può l’uomo, nel suo breve periodo d’osservazione, percepire qualche indicazione significativa della funzione di una galassia nel cosmo? O meglio, come potrebbe possibilmente sapere che essa non ha nessuna funzione e che il cosmo non è un organismo vivente? Le forme terrestri di vita devono essere le uniche forme di vita, e la vita – *così come la conosciamo nella nostra biosfera* – la sola manifestazione di quella che può essere chiamata Vita in un senso più ampio? Abbiamo appena scoperto che la materia dei nostri antenati, che si credeva fosse densa, solida, ed essenzialmente indistruttibile nella sua forma molecolare o anche atomica, può essere smaterializzata in energia. Perché, quindi, non possiamo

almeno immaginare che anche la vita sia una condensazione di qualche elemento cosmico che nella sua essenza ultima e pura potrebbe essere il Moto eterno? Non possiamo concepire metafisicamente questo Moto come il vortice di Yin e Yang all'interno del sempre contraente ed espandente cerchio del Tao? – il Tao che, al limite, possiamo concepire sia come Spazio infinito che come punto matematico, ma che non è mai *uno dei due*, e che non è né essere e nemmeno non-essere, ma il ritmo ciclicamente attivo della loro interazione.

Nel dire questo, non ho nessuna intenzione di introdurre un sistema di metafisica – in verità un sistema molto antico. Intendo solo dire che, *escludendo* la possibilità di una tale raffigurazione del mondo, basata sulla nostra esperienza dei processi di vita piuttosto che sulla premessa che niente esiste se non la materia-energia, la scienza nata in Europa circa cinquecento anni fa è il risultato di *una sola* delle varie possibilità d'approccio alla conoscenza. Parlare di essa come SCIENZA è soltanto il segno di una cultura legata alla mentalità e alla cecità intellettuale degli europei, così come l'arte del Rinascimento non è l'unica e sola manifestazione della vera ARTE.

Una volta che ci siamo sufficientemente liberati da quest'illusione mentale e da questo provincialismo culturale e abbiamo accettato l'implicazione che siamo alle soglie di una civiltà globale, tuttavia sorgono due principali possibilità. Come prima possibilità, possiamo tentare di estendere il campo investigativo della mente scientifica di oggi ed infrangere i limiti autoimposti di cinque secoli (e imposti all'inizio anche dalla Chiesa) e avvicinarci verso un nuovo mondo di fatti che non si possono negare. Come seconda possibilità, potremmo tentare di partire dai postulati che accettiamo come Principi essenzialmente metafisici e anche metacosmici che le civiltà più antiche hanno considerati espliciti, e sui quali fu fondata la loro grandezza. Allora, sintetizzando l'essenziale ed escludendo il futile, possiamo deduttivamente e intuitivamente costruire il tipo di metodologia che ci porterebbe non solo all'esperienza diretta di fatti superfisici, ma anche a sperimentare sotto una nuova luce i fatti fisici già conosciuti.

La prima alternativa è perseguita da molti scienziati progressisti e scrupolosi che lavorano in gruppo lungo le linee della parapsicologia e della metapsichiatria, come pure nel campo in cui la fisica atomica sfocia in metafisica, e la matematica in misticismo. La seconda alternativa ci conduce alle soglie dell'antico Occultismo con uno studio di concetti e simboli nascosti sotto i resti caotici, distorti, e spesso fuorvianti, di antiche tradizioni religiose, alchemiche e metafisiche. È la direzione che nel diciannovesimo secolo fu inclusa nella *Dottrina Segreta*.

Quest'inclusione, considerando la condizione della società alla quale era indirizzata, poteva avere solo un esito parzialmente positivo. Tuttavia, al centro di questa complessità spesso tortuosa e priva soprattutto di chiarezza filosofica, i fondamenti per lo sviluppo di un nuovo tipo di conoscenza non-occidentale o trans-occidentale, sono apparenti. Vi è tracciata una via di conoscenza che sfidava inequivocabilmente, e sfida ancora, la nostra mentalità euro-americana.

La caratteristica essenziale di una via, o sentiero, è che dobbiamo camminare e procedere lungo il corso che essa rivela. È qualcosa da attraversare, non da fissare come dimora. Ma "attraversare" significa rendere chiara la nostra percezione, mettere in guardia la propria mente sulla possibilità di prendere vie apparentemente simili, che rappresentano delle diramazioni e portano a lunghe deviazioni, se non a un disastro. Chi percorre la via occulta, anche nelle prime fasi, deve rendere stabile il suo senso di orientamento, e magari studiare attentamente la mappa che gli è stata data per il viaggio. Sono necessarie una sincerità di proposito e una dedizione di sé essenziale e inestirpabile, e una volontà stabile. Tuttavia, in questo periodo della storia umana, è richiesta anche la capacità di *comprendere* la caratteristica della via e la natura della meta alla quale deve condurre. Una nuova luce di comprensione dovrebbe ora diffondersi su questo sentiero occulto che porta alla conoscenza e, soprattutto, alla *sorgente unica* di questa conoscenza. È un tipo di conoscenza

integrata e veramente organica, e tutto ciò che possiamo chiamare organico ha avuto origine in una globalità germinante dell'essere. Trascurando di comprendere questa realtà c'è il rischio di attirare eventuali disastri quando si procede sulla via transfisica e transpersonale.

La conoscenza è della mente. La conoscenza occulta appartiene a un mondo archetipico in cui le idee sono come cellule del grande organismo della mente. Chiunque entri in quel mondo può direttamente contattare, sperimentare o "vedere" le idee come parti funzionali di un Tutto integrato. Lì, il conoscitore è il veggente, e la luce che egli vede è l'irradiazione fondamentalmente una, ma funzionalmente multicolore. È una ri-velazione poiché copre e differenzia l'unità spirituale dell'Impulso divino originario, la Parola Creativa, per mezzo di veli multicolori che sono i molti "principi di formazione."

Questi principi possono essere conosciuti, ma una tale conoscenza è inevitabilmente pericolosa, in quanto ha a che fare con la prima manifestazione del Potere unico centrale da cui sono scaturite una moltitudine di correnti sistematiche d'energia, passando attraverso forme sempre più differenziate, ciascuna rappresentando un processo specifico d'emanazione di potere. Ognuno di questi processi ha funzionalmente il suo posto e il suo proposito all'interno del Tutto, un po' come ogni forma di vita nella biosfera della Terra ha la sua funzione temporanea nell'ecologia ciclicamente trasformata dell'insieme, rappresentativa di un particolare tipo di processo d'attività e coscienza a livello vegetale, umano, superumano o extra-umano.

Poiché la mente dell'uomo ha la possibilità latente di *riflettere ed accettare* tutti questi processi d'attività e coscienza, perlomeno all'interno dell'organismo globale di un pianeta – la Terra – è pericoloso per lui ascendere *coscientemente* a un mondo che è vicino alla sorgente unica di tutti i poteri rilasciati in tutte le sfere della Terra (litosfera, biosfera, noosfera,⁷⁰ pneumosfera). Se potesse agire di sua volontà in quel mondo, egli sarebbe capace d'intervenire sulle correnti d'energia che influenzerebbero un'immensa varietà di processi inferiori e più differenziati di emanazione di potere. Chiunque inquina la sorgente di un fiume può distruggere tutte le vite che in pianura bevono la sua acqua. Per dirlo in termini diversi, poiché i processi cosmici sono gerarchici, più si è vicini alla cima della struttura piramidale delle "forze-idea" che controllano questi processi, più grande è la possibilità di adeguare e regolare costantemente la manifestazione dinamica essenziale e cosmica dell'Armonia e dell'Equilibrio, o di immettere discordia e conflitto. Questo sottintende la possibilità di essere simile a Dio, oppure a un diavolo.

Nondimeno, dovremmo comprendere che la concretizzazione di possibilità ampiamente distruttive in qualsiasi campo d'attività planetaria o cosmica implica che sta arrivando il momento in cui il modello ciclico secondo cui opera un tale campo è diventato saturo di scorie, e il suo proposito funzionale su questa Terra non è più capace di rivitalizzare ed ispirare le nuove generazioni. Qualunque cosa sia stata possibile realizzare in questo tipo di campo, da allora è diventata controproducente, anche se può essere considerata un grande punto d'arrivo intellettuale e sociale. Troppe opportunità sono mancate, troppe curve sbagliate sono state prese a causa dell'orgoglio, l'avidità, o l'insicurezza. E questo accade dove oggi esiste l'umanità in generale, e soprattutto la società occidentale. La nostra civiltà sembra che stia già raggiungendo un punto di non-ritorno. Le tenebre sono cadute e non è più possibile rintracciare i nostri passi collettivamente, perché nell'oscurità non potremmo ritrovare la vecchia via, e moriremmo di astenia e freddo spirituale.

Se seguiamo la prima alternativa menzionata – la scienza che estende ulteriormente il suo campo d'investigazione fino ad oltrepassarne i limiti – le nuove scoperte sarebbero *inevitabilmente* usate da uomini avidi di potere nel controllo dei meccanismi basilari della nostra società, in modo tale da

⁷⁰ La "sfera del pensiero umano," dal greco *vouç*. – n. d. t.

accelerare il processo di distruzione della stessa società. Dovremmo deplorare quest'accelerazione? Realizziamo piuttosto che questo processo accelerato polarizza inevitabilmente anche una nuova discesa Avatarica. Una tale intendimento potrebbe essere la sola cosa che può salvare l'individuo sensitivo e percettivo da un senso di futilità o disperazione.

Tuttavia il grande problema è questo: che farà l'umanità riguardo tutto quello che apporterà questa nuova focalizzazione di potere Avatarico – questa nuova rivelazione?

Ciò che farà ogni individuo o gruppo di individui dipende molto da *come essi comprenderanno il suo carattere e la sua sorgente*. La qualità di questa comprensione condiziona soprattutto le risposte dell'umanità a ciò che viene rivelato e quindi, spettacolarmente o no, trasferito nel campo collettivo della coscienza umana.

La qualità della nostra comprensione: questo è veramente il fattore decisivo e cruciale, nell'imminente situazione mondiale. Forze trasformanti sono al lavoro. Eventi catartici si sono verificati, e quelli più eclatanti potrebbero già essersi sviluppati. Ma la questione principale è, e lo sarà per tutto l'ultimo quarto di secolo, la qualità della nostra comprensione mentale e della nostra risposta emotiva ad essi. Amore e Conoscenza: come ci relazioniamo agli altri esseri, e su quale base di conoscenza *va intesa* la nostra comprensione di ciò che sta cambiando, comportamenti più liberi e più aperti di relazioni e cooperazione, in una consapevolezza vitale del significato dell'insieme.

Ogni cosa dipende dal significato e dalla comprensione. Domani potremmo incontrare un personaggio divino e non riconoscerlo, oppure, se percepiamo debolmente il suo potere, cadere ai suoi piedi in adorazione. Il significato di quest'incontro sarebbe che noi, individualmente e collettivamente, abbiamo raggiunto la soglia di un nuovo mondo di realtà, e che alla fine si è presentata l'opportunità di camminare, eretti e forti, attraverso quella soglia come un legame tra ciò che era – il nostro passato e il passato dell'umanità in noi – e ciò che deve essere e sarà. Sempre, dappertutto e a qualsiasi livello, la questione essenziale è: quanta di questa nuova potenzialità, per la quale è venuto il momento di manifestarsi, possiamo noi realizzare, e quale sarà la qualità e lo scopo della nostra realizzazione?

Il carattere fondamentale della via occulta e del vivere veramente transpersonale ci porta a contatto, ad un ritmo accelerato, con la potenzialità di rinnovare periodicamente la nostra coscienza, le nostre risposte percettive e la nostra capacità all'azione, facendo risuonare nuove potenzialità latenti nell'archetipo planetario (e forse galattico) – l'Uomo. In verità è una questione di "risonanza," e la scienza del futuro imparerà che il potere può e dovrebbe essere emanato in risonanza alle varie modalità del potere cosmico, piuttosto che distruggere la materia. La distruzione lascia inevitabilmente rifiuti tossici, ma colui il cui intero essere si è sintonizzato con i grandi ritmi del Moto universale (di cui conosciamo solo un aspetto come vita), e li fa risuonare, egli solo può agire da agente focalizzante per la Parola Creativa. A qualunque livello agisca, è un essere Avatarico, e la collettività di tutti questi uomini-seme è effettivamente la Presenza vivente dell'Avatar.

Questa Presenza è attiva, qui ed ora, in quest'epoca di transizione verso una Nuova Era. Se la lasciamo operare, è intorno a noi, sopra di noi, profondamente in noi. Non abbiamo bisogno di prostrarci ad adorarla; non ha bisogno di adoratori. Ha bisogno solo di menti potenti, nitide e in grado di comprendere, di sentimenti liberi dalla possessività del sé, e della capacità di proseguire eretti e forti. Allora il suo *potere irradiante dietro di noi* sarà capace di *penetrare* il nostro essere, e muovere le nostre mani, la nostra lingua, tutto il nostro insieme, in benedizioni ai domani emergenti.

LIBRI di DANE RUDHYAR PUBBLICATI DA ASTROLABIO UBALDINI

L'astrologia centrata sulla persona, 1992

Il ciclo delle trasformazioni. Una reinterpretazione astrologica dei simboli sabiani, 1989

I segni astrologici come ritmo della vita, 1988

L'astrologia della personalità. Alla luce della psicologia del profondo e della filosofia olistica, 1986

Il ciclo di lunazione. Una chiave per la comprensione della personalità, 1985

La pratica dell'astrologia. Come tecnica di comprensione umana, 1985

Le case astrologiche. Il significato dell'esperienza individuale, 1984

Studio astrologico dei complessi psicologici, 1983

